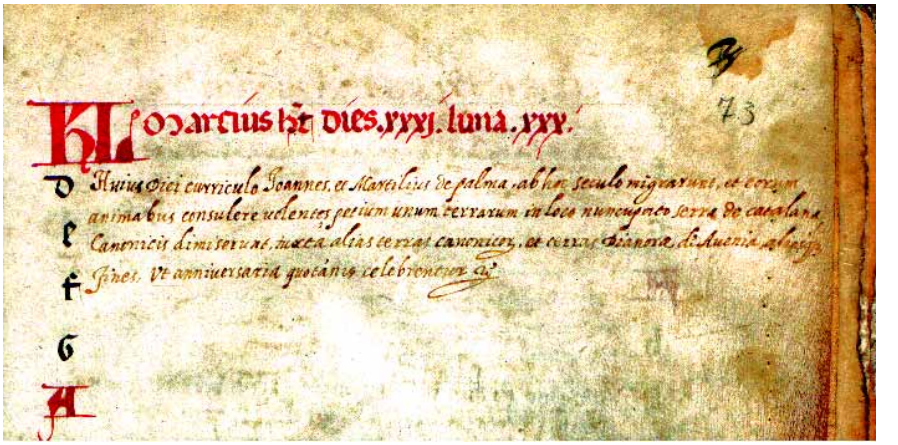
QUADERNI DI LEUKANIKÀ
FONTES

ROSANGELA RESTAINO

CATTEDRALE E SOCIETÀ IN BASILICATA

Il "Libro del Capitolo" di Acerenza (secc. XIV-XVI)



Presentazione di
Cosimo Damiano Fonseca

pressedizioni
CENTRO GRAFICO

QUADERNI DI LEUKANIKÀ

FONTES

Collana diretta da

Santino G. Bonsera

Quaderni di Leukanikà
pubblicazioni del Circolo Culturale “Silvio Spaventa Filippi”

La collana accoglie studi e ricerche originali sulla storia politica sociale economica culturale e religiosa della Basilicata

Volumi pubblicati:

1. A. Bonsera, *Tommaso Pedio. Una vita per gli studi storici. Bibliografia (1936-2000)*, Anzi 2004.

2. F. S. Lioi, *Radici. Lessico lucano nel dialetto di Oppido*, Anzi 2004.

3. A. Morlino, *L’avvocatura lucana tra Consigli di Disciplina e Ordine Avvocati*, Potenza 2005.

4. A. Pellettieri, *Militia Christi in Basilicata. Storia e diffusione degli Ordini religioso-cavallereschi (secc. XII-XIX)*, Anzi 2005.

5. E. Matassini - V. Perretti, *Antologia di scritti “a dengua putenzese”*, Anzi 2007.

In copertina:
“Libro del Capitolo”, c. 73r.
Acerenza, Archivio Capitolare, ms. s.s., metà XIV-metà XVI secc.

ROSANGELA RESTAINO

CATTEDRALE E SOCIETÀ IN BASILICATA

Il "Libro del Capitolo" di Acerenza (secc. XIV-XVI)

Presentazione di
Cosimo Damiano Fonseca

errec@edizioni
DEL CENTRO GRAFICO

Il volume è pubblicato con un contributo di
INTEMA - Informatica Tecnologia Management

Rosangela Restaino
Cattedrale e Società in Basilicata.
Il "Libro del Capitolo" di Acerenza (secc. XIV-XVI).

Collana: Quaderni di Leukanikà, Fontes
Anzi: erreci®edizioni, 2008

2008 by erreci®edizioni
Anzi, C.da San Donato, sn - Tel. 0971 962320

© I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compreso i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati al Circolo Culturale Silvio Spaventa Filippi - Potenza - per tutti i Paesi.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA
POTENZA

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE, LINGUISTICHE
ED ANTROPOLOGICHE

Dottorato di Ricerca in
"Storia del Mezzogiorno e dell'Europa Mediterranea
dal Medioevo all'Età Contemporanea"

XV ciclo (2000-2003)

Coordinatori:
Antonino De Francesco, Aurelio Musi

Tutor:
Francesco Panarelli

Ai miei genitori
e a mio fratello

INDICE

Sigle ..... Pag. 11
Abbreviazioni bibliografiche ..... » 12
Presentazione ..... » 13
Premessa ..... » 15

Capitolo I
La Commemorazione Liturgica dal Medioevo agli inizi dell'Età Moderna » 21
1.1. Il tema della memoria tra antichi e nuovi approcci ..... » 21
1.2. I libri della memoria ..... » 23
1.2.1. Sacramentari e *libri memoriales* ..... » 23
1.2.2. Nascita ed evoluzione del *liber capituli* ..... » 24
1.2.3. Obituari e libri d'anniversari ..... » 26
1.3. La tradizione commemorativa nella storiografia meridionale ... » 28

Capitolo II
Il "libro del capitolo" di Acerenza: ~~C~~aratteristiche e storia del manoscritto » 33
2.1. Il ~~manufatto~~ ..... » 33
2.2. La datazione ..... » 35
2.3. Le scritture del calendario-obituario ..... » 37
2.4. Presenza ed uso del codice ad Acerenza ..... » 41

Capitolo III
Il prisma della memoria: prospettive di lettura religiosa e sociale del
"libro del capitolo" di Acerenza ..... » 49
3.1. Gli iscritti: prevalenza e connotazione della componente laicale » 49
3.2. Il pensiero della fragilità umana nelle iscrizioni ..... » 52
3.3. Le iscrizioni datate ..... » 53
3.4. Andamento della mortalità, fuochi e nuclei familiari ..... » 56
3.5. I pesi annessi alle commemorazioni ..... » 59
3.6. La tipologia dei lasciti ..... » 61
3.7. La terminologia del paesaggio agrario ..... » 62
3.8. Il patrimonio ecclesiastico e i patti agrari ..... » 65
3.9. Il calendario-obituario e il *Liber Piorum Legatorum:*
una consapevole continuità ..... » 66

Capitolo IV
Cattedrale e società nel "Libro del capitolo"
di Acerenza: il ruolo della famiglia De Aviliano ..... » 73
4.1. Le prerogative dell'arcidiacono: Matteo de Aviliano ..... » 73

4.2. *L'universitas* di Acerenza e Angelo de Aviliano:
demanialità e feudalità da Giovanna II a Ferdinando I ..... Pag. 75
4.3. La famiglia de Aviliano
dall'orbita dei Ruffo-Marzano all'autonomia ..... » 81

Conclusione
Il capitolo della cattedrale di Acerenza
tra logiche familiari e strategie patrimoniali ..... » 85

Fonti e bibliografia ..... » 91
Fonti manoscritte ..... » 91
Fonti Edite ..... » 95
Bibliografia ..... » 101

Il documento. Il "Libro del Capitolo" di Acerenza ..... » 117
Segni diacritici ..... » 117

Indice* analitico-prosopografico dei nomi
di persone, luoghi e cose notevoli ..... » 161
Abbreviazioni ..... » 162
1. Persone ..... » 163
1.1. Ecclesiastici ..... » 163
1.1.1. Arcivescovi ..... » 163
1.1.2. Abati rettori di chiese collegiate ..... » 164
1.1.3. Religiosi ..... » 164
1.1.4. Arcidiaconi e Vicari ..... » 164
1.1.5. Cantori ..... » 165
1.1.6. Altri Canonici ..... » 166
1.1.7. Diaconi ..... » 169
1.2. Laici ..... » 169
1.2.1. Eletti e nobili ..... » 169
1.2.2. Notai ..... » 170
1.2.3. Altri laici ..... » 171
1.2.4. Donne ..... » 182
2. Famiglie ..... » 187
3. Luoghi ..... » 209
3.1. Città, casali e terre ..... » 209
3.2. Strade ..... » 211
3.3. Fiumi ..... » 212
3.4. Chiese e cappelle ..... » 212
3.5. Contrade e altri luoghi ..... » 213
4. Cose notevoli ..... » 220

SIGLE

AAA	=	Archivio Arcivescovile di Acerenza.
AAMT	=	Archivio Arcivescovile di Matera
ACA	=	Archivio Capitolare di Acerenza.
ACMT	=	Archivio Capitolare di Matera.
ACSML	=	Archivio Capitolare di S. Mauro di Lavello.
ACVenosa	=	Archivio Capitolare di Venosa.
ADPZ	=	Archivio Diocesano di Potenza.
ApVosa	=	Archivio privato della famiglia Vosa di Acerenza.
ASNA	=	Archivio di Stato di Napoli.
ASPZ	=	Archivio di Stato di Potenza.
ASV	=	Archivio Segreto Vaticano.
ASVR	=	Archivio di Stato di Verona.
BCVR	=	Biblioteca Capitolare di Verona.
BNNA	=	Biblioteca Nazionale di Napoli.
BPMT	=	Biblioteca Provinciale di Matera.
BPPZ	=	Biblioteca Provinciale di Potenza.

Abbreviazioni bibliografiche

CDP	=	*Codice Diplomatico Pugliese*, Bari 1897
DBI	=	*Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1960
FA	=	*Fonti Aragonesi*, Napoli 1957
I.M.A. 1585	=	*Inventarium Mensae Acheruntinae*
Istoria 1758	=	*Istoria della città di Potenza di Giuseppe Rendina*
I.V.S. 1543	=	*Inventarium Archiepiscopalis Mensae cum Visitatione cardinalis Saraceni*
L.C.A.	=	"Libro del Capitolo" di Acerenza
L.P.L. 1559	=	*Liber Piorum Legatorum Capituli Acherontinae Ecclesiae*
MGH	=	*Monumenta Germaniae Historica*, Hannover 1826
RCA	=	*Registri della Cancelleria Angioina*, Napoli 1950
RIS	=	*Rerum Italicarum Scriptores*, 1723-1751
RIS^2	=	*Rerum Italicarum Scriptores*, a c. di G. Carducci – V. Fiorini, 1900

Presentazione

È ben nota la ingenerosità degli archivi meridionali, e ancor più di quelli delle aree interne del Mezzogiorno, nella conservazione dei documenti relativi alle istituzioni, ecclesiastiche e non, dell'età medievale: ciò che ha creato un vuoto di conoscenza di alcuni gangli vitali dell'ordinamento giurisdizionale e carismatico delle Chiese particolari, della rete monastica, delle associazioni o movimenti laicali. Tra questo insieme di istituzioni, quelle dei movimenti canonicali, delle forme di collegialità del clero, dei capitoli cattedrali, registrano ritardi storiografici di consistente portata. Una evidente riprova è costituita dalla quasi totale assenza di contributi specifici relativi all'Italia meridionale nei volumi degli Atti della prima settimana internazionale di studi del Passo della Mendola dedicata a *La vita comune del clero nei secoli XI e XII* e dalla inesistenza di collezioni di regole, consuetudini e statuti volti a illuminare gli aspetti organizzativi, gli indirizzi spirituali, gli ideali ascetici, le pratiche liturgiche delle comunità canonicali. Insomma non sembra estensibile al Mezzogiorno quella categoria interpretativa di *Medioevo canonicale* che tanta fortuna ha conosciuto dagli anni settanta in avanti del secolo scorso.

L'assenza poi di organiche sillogi normative ha coinvolto anche i testi dei *libri memoriales* e dei *martyrologia* utilizzati nell'ora Prima dell'ufficiatura liturgica rispettivamente per la commemorazione dei defunti e per la celebrazione dei Santi, anche se, rispetto al Convegno del 1982 dedicato a *La tradizione commemorativa nel Mezzogiorno medievale*, qualche nuova scoperta, oltre quella di più ampio respiro di Hubert Houben per il monastero della SS.ma Trinità di Venosa, ha fatto luce su alcuni casi particolari grazie ai lavori di M. Villani riguardanti il necrologio e il libro del capitolo di Santa Cecilia di Foggia e i necrologi di Montevergine e di Caiazzo e quello di A. Facchiano incentrato sul necrologio di Santa Patrizia di Napoli come si è avuto modo di notare nel provvido Convegno del Centro per gli studi storici italo-germanici di Trento (2002) sul tema *Memoria. Ricordare e dimenticare nella cultura del Medioevo.*

Questa premessa vuole mettere in adeguato risalto l'importanza del volume di Rosangela Restaino dedicato a un manoscritto acefalo di rilevante valore e di altrettanto specifico interesse conservato nell'Archivio Capitolare di Acerenza contenente un martirologio, un lezionario per l'ora Prima e un calendario-obituario: ciò che sta ad indicare che esso è parte di una più ampia raccolta di testi chiaramente funzionale alla ufficiatura liturgica del Capitolo cattedrale acheruntino; non a caso l'Autrice gli attribuisce il titolo di "Libro del Capitolo" in quanto riconducibile sostanzialmente a

tale tipologia. L'analisi puntuale di questa fonte di significativa rilevanza, tenuto conto della povertà della documentazione dell'Italia meridionale, consente il conseguimento di positivi risultati per quanto attiene la datazione del manoscritto, le fasi evolutive dell'inserimento delle note obituarie, l'intreccio tra il "Libro del Capitolo" e il posteriore *Liber Piorum Legatorum*, utilizzato per conservare la memoria dei benefattori dopo l'esaurimento dello spazio scrittorio del codice precedente, il santorale, la ricostruzione dei quadri sociali e ambientali, le individuazioni prosopografiche e via elencando.

Ed è proprio grazie a questa intersecazione di dati tra la fonte qui studiata e gli altri documenti conservati nell'Archivio Capitolare di Acerenza che la Restaino riesce, non solo dal punto di vista prosopografico, ma anche da quello sociale, a ricostruire il ruolo del nucleo familiare dei *de Aviliano* che tanta incidenza ha avuto, almeno a partire dalla seconda metà del XVI secolo, nella realtà urbana del centro demico storicamente più importante della Basilicata.

Con questo volume gli orizzonti storiografici della memoria commemorativa, ma non solo di questa, annoverano un altro significativo tassello, reso ancora più prezioso dalla generale inadeguatezza della documentazione meridionale in questo specifico settore di studi.

Massafra, 19 settembre 2007

Cosimo Damiano Fonseca

Premessa

Una decina d'anni fa, durante i lavori delle dodicesime Giornate normanno-sveve, Giampaolo Ropa chiudeva l'*excursus* sul patrimonio di codici liturgici della regione apulo-lucana rammaricandosi di non aver potuto collocare «nel quadro altre sedi ecclesiastiche della Basilicata, pur pienamente inserite…nelle trame storiche del tempo»[1]. In verità la sua attenzione era stata attratta unicamente dalla produzione dello *scriptorium* dell'abbazia della SS. Trinità di Venosa. In quel centro scrittorio fu esemplato il *Codex Casinensis 334*, "libro del capitolo"[2] del cenobio che Roberto il Guiscardo elesse a famedio della dinastia degli Altavilla e forse vi fu anche copiato un Commento su Matteo conservato nella Biblioteca comunale di Venosa[3]. Riconosciuto ad Hubert Houben e a Virginia Brown l'indubbio merito della riscoperta del lascito venosino, bisogna aggiungere che già agli anni Settanta risalgono i primi studi sull'evangeliario di Acerenza[4] e sui corali della cattedrale di Matera[5].

---

1 G. Ropa, *I centri di cultura liturgica*, in *Centri di produzione della cultura nel Mezzogiorno normanno-svevo* (Atti delle dodicesime giornate normanno-sveve – Bari, 17-20 ottobre 1995), a c. di G. Musca, Bari 1997, pp. 161-191: 186.

2 H. Houben, *Il "libro del capitolo" del monastero della SS. Trinità di Venosa (Cod. Casin. 334): una testimonianza del Mezzogiorno normanno*, Galatina, 1984.

3 V. Brown, *A new commentary on Matthew in Beneventan script at Venosa*, in "Medieval Studies", XLIX (1987), pp. 443 ss.

4 A. Giganti, *Un evangeliario latino del secolo XII della Biblioteca di Acerenza*, in *Dante e la cultura sveva* (Atti del Convegno di Studi tenuto a Melfi in collaborazione con la Biblioteca Provinciale di Potenza, 2-5 novembre 1969), Firenze 1970, pp. 59-81; ora in Id., *La Cattedrale di Acerenza nel Medioevo*, Potenza 2002, pp. 283-298. Giganti colloca la compilazione dell'evangeliario - che ritiene di origine locale e claustrale - tra il 1125 e il 1150. Di diverso avviso è P. L. de Castris, *Arti figurative: il Trecento*, in *Storia della Basilicata*, a c. di G. De Rosa e A. Cestaro, *2. Il Medioevo*, a c. di C. D. Fonseca, Roma-Bari 2006, pp. 791-818: 791, secondo il quale «La grande stagione sveva e la promozione di centri interni del Vulture, come Melfi e Lagopesole, a sedi della vita di corte, avevano […] favorito un innesto interessante e originale fra la tradizione bizantina […] e alcune prime aperture alle nuove esperienze gotiche d'oltralpe: esperienze che è possibile cogliere […] anche in casi significativi d'importazione […] lungo le rotte della committenza religiosa, come nel caso del tesoro del duomo di Acerenza, ancor oggi ricco […] d'uno splendido e […] antico evangeliario miniato […] toscano, forse pisano, dipendente dagli elementi di cultura bizantina propri della Bibbia di Calci.». Nella Biblioteca Metropolitana di Acerenza si conserva un altro frammento di evangeliario in beneventana edito anch'esso da Giganti, *La Cattedrale di Acerenza nel Medioevo*, cit., pp. 279-283. Adoperato come copertina del libro delle *Conclusioni Capitolari dal 1585 al 1591*, il bifolio contiene le pericopi evangeliche corrispondenti a Mc. 14, 53-72.

5 A. Daneu Lattanzi, *Corali della Cattedrale di Matera miniati da Reginaldo Piramo da Monopoli e bottega*, in *Studi Lucani* (Atti del II Convegno Nazionale di Storiografia Lucana, Montalbano Jonico-Matera, 10-14 settembre 1970), a c. di P. Borraro, Galatina 1976, Parte II, pp. 315-320; C. Guglielmi Faldi, *I Corali miniati*, in *La Cattedrale di Matera nel Medioevo e nel Rinascimento*, a c. di M.S. Calò Mariani, C. Guglielmi Faldi e C. Strinati, Cinisello Balsamo 1978, pp. 108-112.

Il patrimonio di codici liturgici e musicali appartenuti ad istituzioni ecclesiastiche della Basilicata tra medioevo e inizi dell'età moderna, è tornato al centro dell'interesse degli studiosi grazie a rinnovati progetti di catalogazione e fruizione. Va sottolineato, tuttavia, che molti documenti sono pervenuti in forma frammentaria per l'abitudine dei notai di usare i fogli dei codici liturgici come copertine dei loro protocolli[6]. Alcuni di questi frammenti, recuperati e restaurati, sono stati oggetto della mostra "Le pergamene della storia" allestita presso l'Archivio di Stato di Potenza tra settembre e dicembre del 2000[7]. Nello stesso istituto è conservato anche il cinquecentesco "vesperale" della parrocchia di san Luca abate di Armento[8]. Ad una recente panoramica sui tesori della produzione lucana[9] si attende di poter aggiungere i risultati di nuovi lavori di schedatura[10].

In tale vivace orizzonte si colloca questo studio sull'inedito "Libro del Capitolo" di Acerenza[11], un martirologio-obituario la cui indagine si è rivelata ricca di sorprese.

---

6 R. Pietrafesa – V. Verrastro, *I frammenti di codici musicali liturgici conservati nell'Archivio di Stato di Potenza*, in "Bollettino Storico della Basilicata", 7 (1991), pp. 271-280. Si tratta di 185 pezzi un primo gruppo dei quali fu recuperato intorno al 1940 dal reggente dell'Archivio, dr. Annibale, asportando i fogli da protocolli appartenuti a notai del distretto di Lagonegro; un secondo gruppo, destinato ad accrescersi, è costituito dai nuovi pezzi provenienti dal restauro eseguito fra il 1988 e il 1990 su protocolli notarili dei distretti di Lagonegro, Potenza e Melfi. Le prime indagini hanno consentito di individuare 46 carte pertinenti ad un codice graduale databile al XVI secolo. I 46 pezzi derivano da i protocolli di cinque notai attivi nella seconda metà del XVIII secolo a Tursi, il che autorizza ad ipotizzare l'esistenza di uno *scriptorium* annesso alla cattedrale o ad uno dei conventi esistenti nel suo territorio.

7 Archivio di Stato di Potenza, *Le pergamene della storia. Caratteristiche fisiche, grafiche e testuali di documenti pergamenacei lucani*. Guida alla mostra (settembre – dicembre 2000) Potenza 2000.

8 Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Archivio di Stato di Potenza, *Sui passi dei pellegrini. Un itinerario attraverso i luoghi del sacro in Basilicata*. Guida alla mostra (Potenza, Palazzo della Giunta Regionale, 5 giugno – 5 dicembre 2000) a c. di V. Verrastro, Potenza 2000, doc. 1, p. 20.

9 V. Verrastro, *Liturgia e musica in Basilicata tra medioevo ed età moderna. Un patrimonio culturale non ancora conosciuto*, in "Basilicata Regione Notizie", 106 (2004), pp. 58-63.

10 ~~Compiuti~~ dalla dott. Cristiana Pasqualetti, che ringrazio per la preziosa consulenza nella descrizione del codice, e dalla dottoranda Donatella Gerardi.

11 Nel presente volume si pubblica una parte della dissertazione preparata nel corso del dottorato di ricerca in "Storia del Mezzogiorno e dell'Europa Mediterranea dal Medioevo all'Età Contemporanea", XV ciclo (~~2002–2005~~), con sede presso l'Università degli Studi della Basilicata, già annunciata con il titolo *Un'inedita fonte liturgico-commemorativa in Basilicata: il Libro del Capitolo di Acerenza. Ricerche sul ruolo strategico del Capitolo Cattedrale in una città del Mezzogiorno tra Medioevo e inizio dell'Età moderna* da C.D. Fonseca, *«Memoria» e «oblivio»: orizzonte concettuale e riflessione storiografica*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare nella cultura del medioevo. Memoria. Erinnern und Vergessen in der Kultur des Mittelalters*, a c. di/hrsg. von M. Borgolte – C.D. Fonseca – H. Houben, Bologna/Berlin 2005, Atti del convegno tenuto a Trento nei giorni 4-6 aprile 2002 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento/Jahrbuch des italienisch-deutschen historischen Instituts in Trient, Contributi/Beiträge, 15), pp. 11-20: 17, n. 18 in fine.

Il codice aveva già attirato l'interesse degli studiosi oltre un trentennio fa[12].

Cosimo Damiano Fonseca – tra i cui studi un'importanza centrale riveste il tema della organizzazione dei collegi canonicali e dei capitoli cattedrali[13] – ha sottolineato che essendo «in Basilicata la documentazione in questo specifico campo…assolutamente inadeguata, se non umbratile e rapsodica», le note obituarie dei calendari, insieme alle sottoscrizioni apposte da singoli canonici agli atti rogati nelle diocesi e alle fonti liturgiche, costituiscono al momento gli unici elementi disponibili per articolare un pur minimo discorso sulle istituzioni capitolari a partire dalla tarda età medievale[14].

Il lavoro sul codice acheruntino, iniziato con l'esame del microfilm, è proseguito nell'Archivio Capitolare di Acerenza con la lettura e la trascrizione dei testi del manoscritto. Il presente volume raccoglie i risultati dell'indagine sul "Libro del Capitolo" seguiti dall'edizione del documento corredata dagli indici ~~e dalle tavole~~ allo scopo di favorire il confronto continuo tra l'analisi proposta e l'originale. All'intro-

---

[12] M. C. Falanga, *La biblioteca metropolitana di Acerenza*, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Bari, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1967/1968, relatore prof. A. Caterino. Ringrazio l'autrice per avermi permesso di visionare il suo lavoro che è citato da P. Borraro, *Codici, incunaboli e cinquecentine di autori cristiani antichi nelle biblioteche lucane*, in *Studi Lucani e Meridionali*, Galatina 1978, n. 6, pp. 297-306: 298-299, n. 3.

[13] Agli studi raccolti da C.D. Fonseca in *Medioevo canonicale*, Milano 1970 (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano. Contributi – Serie Terza, Scienze Storiche, 5), si aggiunga il recentissimo contributo C.D. Fonseca, *Gli "Excerpta Prosperi" nelle sillogi canonicali italiane (secc. VIII-XIII)*, in *Chiesa, vita religiosa, società nel Medioevo italiano. Studi offerti a Giuseppina De Sandre Gasparini*, a c. di M. Rossi e G. M. Varanini, Roma 2005 («Italia Sacra», Studi e documenti di storia ecclesiastica, 80), pp. 341-347. Per una panoramica sulla sua produzione scientifica «entro gli ambiti delle istituzioni ecclesiastiche di vertice e di base, della civiltà rupestre nel Mezzogiorno, degli ordini religiosi del Medioevo, con particolare riferimento ai canonici regolari, delle città e della società civile e politica dell'Italia, sia settentrionale sia meridionale, nell'età di mezzo» si rimanda all'elenco delle pubblicazioni premesso a *Mediterraneo*, *Mezzogiorno*, *Europa. Studi in onore di Cosimo Damiano Fonseca*, a c. di G. Andenna e H. Houben, 2 voll., Bari 2004, pp. XV-LI; la citazione è tratta dalla *Premessa* dei curatori, p. LIII. Una bibliografia ulteriormente aggiornata si trova in *Omnia religione moventur. Culti, carismi ed istituzioni ecclesiastiche. Studi in onore di Cosimo Damiano Fonseca*, a c. di P. Piatti e R. Tortorelli, Galatina 2006, pp. 229-272. Sull'importanza delle note obituarie per la ricostruzione della storia delle forme di collegialità del clero in Basilicata nonché sul valore e la consistenza della documentazione proveniente dalla sede diocesana di Acerenza cfr. C. D. Fonseca, *Le istituzioni ecclesiastiche dal tardo antico al tardo Medioevo*, in *Storia della Basilicata*, pp. 232-306. L'espressione citata si trova alle pp. 288-289.

[14] Come sottolinea J. Vezin, *Problèmes de datation et de localisation des livres de l'office de Prime*, in *Memoria. Der geschichtliche Zeugniswert*, cit., pp. 613-624, una volta stabilita l'unità e la coerenza interna di un codice contenente un esemplare del cd. "libro dell'ufficio di Prima", generalmente composto da un calendario, un martirologio, delle brevi omelie per le solennità, la regola in uso nella comunità e altri elementi come liste di abati o regole di computo del tempo, l'esame degli eventuali elogi di santi aggiunti a margine può risultare decisivo per datarne e localizzarne la stesura.

duzione, in cui sono delineati il percorso e le principali acquisizioni della storiografia meridionale sulla tradizione commemorativa, seguono quattro capitoli. Nel primo si esamina il manoscritto sia dal punto di vista codicologico che da quello paleografico, stabilendo alcuni punti fermi per la datazione e raccogliendo inoltre le testimonianze sparse in vari documenti acheruntini sulla presenza *in situ* del codice.

Il secondo capitolo è incentrato sullo studio della commemorazione liturgica di cui si ripercorrono le forme con particolare attenzione ai libri utilizzati dalla Chiesa lungo i secoli per conservare la memoria dei defunti e dei loro legati pii. Si passa quindi nel terzo capitolo ad una analisi particolareggiata del calendario-obituario. La ricchezza di informazioni che ogni notizia contiene permette di compiere indagini che spaziano dalla prosopografia alla configurazione del paesaggio agrario, dai pesi annessi alle commemorazioni (in particolare la richiesta di messe di suffragio) alla tipologia dei lasciti. La sezione si conclude con la ricostruzione dell'intreccio tra il "Libro del Capitolo", non più utilizzabile perché ormai completo, ed il posteriore *Liber Piorum Legatorum*.

Il capitolo quarto, prendendo spunto dalla presenza nell'obituario di numerosi esponenti della famiglia *de Aviliano*, cerca di ricostruirne il ruolo nella comunità di Acerenza dove essi ricoprirono vari incarichi politici e religiosi almeno a partire dalla seconda metà del XV secolo. La trattazione è intervallata da tabelle che illustrano e sintetizzano alcuni aspetti salienti dell'indagine. Segue l'edizione del "Libro del Capitolo" corredata dall'indice di nomi, luoghi e cose notevoli. L'inventario delle fonti e la bibliografia chiudono il volume.

Numerosi sono i debiti di riconoscenza che ho contratto nel corso di questa ricerca condotta nell'ambito del dottorato in "Storia del Mezzogiorno e dell'Europa Mediterranea dal Medioevo all'Età Contemporanea" coordinato da Antonino De Francesco e da Aurelio Musi - e seguita con attenzione e competenza da Francesco Panarelli.

Viva gratitudine esprimo all'arcivescovo emerito di Acerenza mons. Michele Scandiffio e all'attuale presule mons. Giovanni Ricchiuti, al vicario don Anselmo Saluzzi, al cancelliere don Giuseppe Lettini, al parroco don Mario Festa e specialmente a don Antonio Grillo, responsabile degli Archivi Arcivescovile e Capitolare di Acerenza, senza la cui disponibilità non sarebbe stato possibile consultare il "Libro del Capitolo" e i documenti connessi. Un sentito ringraziamento rivolgo a mons. Alberto Piazzi, prefetto della Biblioteca Capitolare di Verona e a don Giuseppe Rossi, responsabile della sala studio, che mi hanno consentito di esaminare un prezioso martirologio veronese rivelatosi utilissimo termine di confronto con la mia fonte.

Accomuno nei ringraziamenti i dirigenti e il personale di tutte le istituzioni culturali che ho visitato o contattato per il reperimento di materiale documentario e bibliografico: la Soprintendenza ai Beni Archivistici di Potenza, l'Archivio di Stato di Napoli, l'Archivio di Stato di Potenza, l'Istituto Internazionale di Studi Federiciani del Consiglio Nazionale delle Ricerche con sede presso il Castello di Lagopesole

(PZ), il Laboratorio multimediale della Facoltà di Lettere e la Biblioteca Interfacoltà dell'Università della Basilicata ed inoltre la Biblioteca della Società di Storia Patria di Napoli, la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Matera, la Biblioteca Nazionale di Bari, le Biblioteche Provinciali di Potenza e Matera, la Biblioteca Nazionale di Potenza, la Deputazione di Storia Patria per la Lucania e l'Associazione per la Storia Sociale del Mezzogiorno e dell'Area Mediterranea con sede a Potenza.

È doveroso inoltre ricordare tutti gli studiosi che non hanno fatto mancare il loro appoggio e i loro suggerimenti mediante cortesi risposte spesso suffragate dall'invio di indispensabile sussidi bibliografici. Ringrazio pertanto Giacomo Baroffio, Giovangualberto Carducci, Pia Maria Digiorgio, Maria Carmela Falanga, Nicoletta Giové Marchioli, Paolo Golinelli, Reginald Gregoire, Hubert Houben, Maria Teresa Imbriani, Jean-Loup Lemaitre, Carmela Massaro, Stefania Montacutelli, Roberto Paciocco, Stefano Palmieri, Cristiana Pasqualetti, Letizia Pellegrini, Antonella Pellettieri, Elena Petterlini, Sylvie Pollastri, Andrea Tilatti, Giovanni Vitolo, Paolo Vitolo. Questa *tabula gratulatoria* non implica naturalmente alcuna loro responsabilità nelle imperfezioni e manchevolezze di cui, nonostante ogni sforzo, questo lavoro è costellato.

Particolare riconoscenza esprimo al prof. Santino G. Bonsera, instancabile presidente del Circolo Culturale "Silvio Spaventa Filippi", per la sua dedizione agli *studia humanitatis* unita ad una sempre più rara e sapiente valorizzazione dei giovani talenti e dei loro lavori.

A Cosimo Damiano Fonseca, maestro di studi e di vita, esprimo la più profonda gratitudine e il più sincero affetto per avermi additato, nel vasto mare della sua esperienza umana e professionale, la rotta dell'impegno costante e della solida preparazione.

Capitolo I

La Commemorazione Liturgica dal Medioevo agli inizi dell'Età Moderna

1.1. Il tema della memoria *tra antichi e nuovi approcci*

Molti testi prodotti in epoca medievale possono essere letti a partire dalla dialettica ricordo-oblio[15]. Lettere, iscrizioni, riferimenti in annali e cronache, carte e diplomi *pro remedio* o *pro salute animae*, testamenti, fanno tutti appello al *memorare* come fondamentale operazione della mente[16] o, meglio, del cuore se stiamo all'etimo della stessa parola *recordare*. Le testimonianze che sgorgano dalla preghiera liturgica per i viventi e per i defunti, pur non rappresentando un autonomo gruppo di testi, possono essere indagate come manifestazioni della tradizione commemorativa il cui studio ha conosciuto una sostanziale evoluzione, sia nelle finalità che nei metodi, a partire dagli anni '60 del Novecento nel contesto della Scuola di Friburgo. Dal 1975, con la fondazione ad opera di Joachim Wollasch e Carl Schmid di "Societas et Fraternitas"[17] – progetto mirante a costituire un *corpus* di fonti commentate su persone e gruppi di persone nel medioevo – il lavoro di edizione ha finalmente superato la prospettiva genealogico-nobiliare dell'Ottocento che si interessava solo ai nomi accompagnati da un titolo oltre a tenere in scarsa considerazione aspetti quali l'indagine paleografica, la ricostruzione del contesto codicologico e del legame degli iscritti con la comunità che curava e trasmetteva la tradizione commemorativa.

Oggi è dunque possibile procedere alla edizione di testimonianze insufficientemente edite o inedite con un approccio interdisciplinare che non trascuri la storia

---

[15] C.D. Fonseca, *«Memoria» e «oblivio»*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, cit., p. 11. Ci permettiamo di fare riferimento a R. Restaino, *Ricordare e dimenticare nella cultura del Medioevo*, cronaca dei lavori del convegno, in "Quaderni Medievali", 54 (dicembre 2002), pp. 221-238.

[16] D. Rando, *«Marginalia» della memoria. Le postille come scrittura autobiografica*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, cit., pp. 61-75: 64-65.

[17] J. Wollasch, *Sulla ricerca di testimonianze commemorative in Germania: il progetto «Societas et Fraternitas»*, in *La Tradizione commemorativa nel Mezzogiorno medioevale: ricerche e problemi* (Atti del Seminario Internazionale di Studio, Lecce, Monastero di San Giovanni Evangelista, 31 marzo 1982), a c. di C.D. Fonseca, Galatina 1984, pp. 15-26; cfr. M. Borgolte, *Zur Lage der deutschen Memoria-Forschung*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, cit., pp. 21-28.

della mentalità, della prassi religiosa, della liturgia, dell'economia[18], dell'arte[19]; che indaghi la memoria come tema capitale per la storia della letteratura medievale e le conseguenze giuridiche dell'ammissione alla commemorazione liturgica; che approfondisca le ricerche di onomastica, topografia e statistica. La tradizione commemorativa continua a costituire una fonte privilegiata per lo studio delle istituzioni ecclesiastiche e della società medievale[20] permettendo di incrementare le conoscenze sul monachesimo[21], nella varietà e quantità delle sue comunità e dei suoi membri; sull'aristocrazia, mediante i legami di famiglie ed intere stirpi con particola-

---

[18] Ph. Aries, *L'uomo e la morte dal Medioevo a oggi* (tit. or. *L'homme devant la mort*, Paris 1977), 1ª ed. Roma-Bari 1980, 2ª ed. Milano 1992 (Oscar Saggi), trad. Maria Garin; sui temi citati cfr. in part. le pp. 175-177 (la messa romana come messa di morti), 179-183 (la sensibilità monastica e il collegamento con le indulgenze), 197-200 (le messe funebri), 216-221 (la funzione del testamento), 222-225, 225-227 (la ricchezza e la morte).

[19] P. Scaramella, *L'Italia dei Trionfi e dei Contrasti*, in *Humana fragilitas. I temi della morte in Europa tra Duecento e Settecento*, a c. di A. Tenenti, Clusone (BG) 2000, pp. 25-96. È proprio in Basilicata che l'a. rinviene una delle primissime manifestazioni pittoriche non solo italiane ma europee del tema macabro dell'"incontro dei vivi e dei morti", una scena in cui generalmente ad eleganti cavalieri si fanno incontro scheletri ritratti con le membra corrose dai vermi. Si tratta di un affesco della chiesa rupestre di Santa Margherita in Melfi (fig. 9, p. 26), databile al periodo 1258-1266, che ritrae un gruppo familiare, forse quello di Federico II con la moglie Isabella d'Inghilterra e il figlio Corrado. «L'impressionante motivo – scrive l'autore – è testimonianza di una sensibilità attenta alle sorti del corpo umano, e che utilizzava l'immagine del disfacimento fisico in funzione ideologica anticortese e anticavalleresca» (*ivi*). Quasi a costituire una sorta di dittico ma in ben altra temperie storico-artistica si colloca l'affresco raffigurante il "trionfo della morte" eseguito da Giovanni Todisco nel 1545 nella chiesa di Santa Maria di Orsoleo a Sant'Arcangelo (Potenza) (fig. 29, p. 49). «Piuttosto estraneo alla sensibilità italiana questo tardo affresco…interpreta il tema del Trionfo come un assalto che un gruppo di morti opera ai danni dei viventi. La lotta è individuale e ricorda un vero e proprio corpo a corpo in un campo di battaglia. L'immagine classica del Trionfo cede il passo ad un'idea di impari lotta che i viventi ingaggiano con i morti e si avvicina così alle più violente rappresentazioni nordiche della Danza macabra» (*ivi*). Per il dispiegarsi della funzione commemorativa nelle arti plastiche e in particolare nelle sculture sepolcrali delle cappelle della corte angioina di Napoli cfr. T. Michalsky, *Schichten der Erinnerung. Tradition, Innovation und «Aemulatio» in der neapolitanischen Sepulkralplastik*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, cit., pp. 99-131, relazione che sintetizza il suo volume *Memoria und Repräsentation. Die Grabmäter des Königshauses Anjou in Italien*, Göttingen 2000.

[20] J.-L. Lemaître, *Nécrologes et obituaires. Une source privilégiée pour l'histoire des institutions ecclésiastiques et de la société au Moyen Âge?*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, cit., pp. 201-217.

[21] U. Ludwig, *Das Gedenkbuch von San Salvatore in Brescia. Ein Memorialzeugnis aus dem karolingischen Italien*, *ivi*, pp. 169-200; F. Panarelli, *Il necrologio di San Zeno in Pisa*, *ivi*, pp. 235-253; G. Cariboni, *La memoria dei vivi e dei morti presso i Cistercensi. Il codice Ambr. H 230 inf. dell'abbazia di Santa Maria di Lucedio*, *ivi*, pp. 347-388.

ri centri e reti monastiche[22] ; sui vescovi ed i capitoli cattedrali[23] , le pievi[24] , le canoniche regolari[25] ; sulle confraternite[26] e sulle *litterae confraternitatis* di affiliazione agli ordini mendicanti[27] .

1.2. I libri della memoria

1.2.1. Sacramentari e libri memoriales

Tra i documenti commemorativi, la tipologia del «registro dove un'istituzione religiosa fa iscrivere nella data in cui se ne fa memoria, i nomi dei defunti raccomandati alle preghiere dei suoi membri»[28] costituisce il punto d'arrivo di un plurisecolare processo di trasformazione di cui ci accingiamo a descrivere brevemente le tappe.

Nel IX secolo la commemorazione dei defunti[29] avveniva o nel quadro della *Oratio fidelium* successiva all'omelia[30] , o nel Canone della Preghiera eucaristica al *Memento etiam Domine*: tuttavia la domenica, nel rito romano, non si leggevano *nomina mortuorum sed tantum vivorum* e si pregava *pro omni populo christiano*[31] . Le liste necessarie a questa pratica furono inizialmente incise su tavolette d'avorio, gli ex

---

22 L. Körntgen, *Herrschaftslegitimations und Heilserwartung. Ottonische Herrscherbilder im Kontext liturgischer Handschriften*, *ivi*, pp. 29-49; H. Houben, *Da Venosa a Monreale. I luoghi di memoria dei Normanni nel Sud*, *ivi*, pp. 51-60.

23 H. Dormeier, *Domkapitel, Bischöfe und Memoria in Vercelli (10.-13- Jahrhundert)*, *ivi*, pp. 287-326.

24 G. Andenna, *«In martelorio ecclesie». Obituari e Necrologi delle pievi dell'Italia settentrionale: aspetti religiosi e sociali*, *ivi*, pp. 219-233.

25 C. Andenna, *La memoria liturgica di una canonica regolare nella «Lombardia medievale» (secc. XII-XIII)*, *ivi*, pp. 255-286.

26 T. Frank, *Bruderschaften, Memoria und Recht im spätmittelalterlichen*, *ivi*, pp. 327-346.

27 N. D'Acunto, *«Litterae confraternitatis» degli Ordini Mendicanti*, *ivi*, pp. 389-405.

28 *Necrologium Aquileiense*, a c. di C. Scalon, Udine 1982 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli, 1), p. 1.

29 J.-L. Lemaître, *Libri dei vivi e libri dei morti*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, *1. Il Medioevo latino, vol. III. La ricezione del testo*, Roma 1995, pp. 633-659.

30 J.-L. Lemaître, *Les obituaires, témoins d'une mutation*, in *L'Europa dei secoli XI e XII fra novità e tradizione: sviluppi di una cultura* (Atti della decima Settimana internazionale di studio, Mendola, 25-29 agosto 1986), Milano 1989, pp. 36-56: 38. Tale pratica, poi soppressa nella messa romana, era stata conservata in quella gallicana.

31 Ordo VII (V sec.), nr. 16 e Ordo XV (VIII sec.), nr. 128-130, in M. Andrieu, *Les «Ordines Romani» du haut Moyen Age*, t. II. *Les textes*, Louvain 1971 (Spicilegium sacrum Lovaniense, Études et documents, 23), p. 275 e p. 121-122; cfr. Lemaître, *Les obituaires, témoins*, cit., pp. 36-37.

dittici consolari riutilizzati dalla parte interna, o su tavole d'altare[32].

Ma l'uso più attestato è quello delle annotazioni a fronte del *Memento* dei defunti e sugli ampi margini del sacramentario, il libro utilizzato per la lettura del Canone e delle orazioni proprie della messa[33], oppure sul calendario con cui spesso si apriva tale libro[34], modalità che, rispetto alla prima, presentava il vantaggio di precisare la data delle commemorazioni. Infatti, nei lunghi elenchi a margine dei sacramentari – divenuti in tal modo *libri memoriales*[35] – il testo si presenta come una sequela di nomi, incolonnati in modo ordinato nelle serie iniziali, poi in maniera sempre più disordinata e tronca con frequenti aggiunte in margine. Vivi e morti sono separati ma più spesso si susseguono in uno stesso elenco preceduto o meno da un titolo esplicativo. Il *liber memorialis* con le sue liste, divenute ormai troppo fitte per essere lette, presentava quindi due inconvenienti: il tempo scompaginava gli elenchi trasferendo nella categoria dei morti persone segnate inizialmente come vive; inoltre non era possibile conoscere il giorno preciso delle *confraternitates* collettive, dato che esso non era mai precisato.

1.2.2. Nascita ed evoluzione del *liber capituli*

Una nuova forma di commemorazione dei defunti, l'ufficio del capitolo[36] dell'ora Prima[37], si affermò alla fine dell'VIII secolo tanto presso i monaci che presso i cano-

---

[32] L. Duchesne, *Origines du culte chrétien*, Paris 1903, pp. 209-210; cfr. Lemaître, *Les obituaires*, cit., p. 39.

[33] Lemaître , *Les obituaires*, cit., pp. 39-40, n. 15.

[34] *Ivi*, p. 42.

[35] *Ibidem*, n. 23. Tra i *libri memoriales* l'a. segnala quelli italiani di San Salvatore di Brescia (IX sec.), Santo Spirito di Benevento (XII sec.), Salerno (XI-XII sec.), Subiaco (XI sec.).

[36] Lemaître, *Liber Capituli. Le livre du chapitre, des origines au XVIe siècle. L'exemple français*, in *Memoria. Der geschichtliche Zeugniswert des liturgischen Gedenkens im Mittelalter*, hrsg. von K. Schmid und J. Wollasch, München 1984 (Bestandteil des Quellenwerkes Societas et Fraternitas), pp. 625-648: 633. Il termine *capitulum*, che designava in origine la parte della regola letta ai monaci o ai canonici, venne per analogia ad indicare anche il luogo dove tale lettura avveniva, la riunione della comunità intenta all'ascolto e i componenti della stessa.

[37] L'ufficio del capitolo, il cui sviluppo – a partire dalla *Regula Benedicti* (a. 540), dalla regola di Crodegango, vescovo di Metz (742-766), e dal canone 69 del capitolare di Aquisgrana (817), cfr. Lemaître, *Liber Capituli*, cit., pp. 628-637, ricevette la sua forma definitiva in seguito alle decisioni prese durante il Capitolo generale dei Frati Minori del 1266, cfr. L. Wadding, *Annales minorum seu trium ordinum a s. Francisco institutorum*, 4 voll., Roma 1732², p. 259s., e fu quindi inserito nella liturgia romana. ~~Constava~~ di tre grandi parti: ufficio delle letture, capitolo delle colpe e ripartizione del lavoro manuale, *ivi,* p. 634.

nici. Fu per servire a questa celebrazione che nacque un libro che univa calendario romano, martirologio e notizie necrologiche, elementi non necessariamente tutti presenti e non sempre posti nell'ordine in cui li abbiamo elencati[38]. Il codice Paris, Bibl. Nat. lat. 13745, scritto poco dopo la metà del IX sec., e proveniente dall'abbazia parigina di Saint-Germain-des-Prés, contiene il martirologio di Usuardo[39], la regola di San Benedetto e il necrologio di Saint-Germain e rappresenta il modello praticamente compiuto del "libro del capitolo"[40]. Agli elementi già fissati per la celebrazione dell'ufficio[41], il *liber capituli* di Saint-Germain-des-Prés aggiunge una decisiva novità associando il necrologio al martirologio e alla regola e implicando l'uso simultaneo di questi testi. Infatti distribuendo i defunti, come già i martiri, secondo l'ordine del calendario in una data fissa che corrispondeva alla ricorrenza della loro morte, era possibile superare le commemorazioni collettive. Il codice di Saint-Germain testimonia l'apertura dei necrologi al mondo che gravitava intorno all'abbazia: vi sono inseriti non solo i fratelli defunti del monastero e delle comunità associate ma anche i benefattori.

Nell'XI secolo si delineano tre tipi di manoscritti destinati all'ufficio del capitolo: quello in cui il martirologio presenta aggiunte necrologiche in margine o immediatamente dopo gli elogi; quello che riserva uno spazio per le aggiunte alla fine degli elogi; quello con martirologio e necrologio separati[42]. Poiché l'utilizzo dei margini del martirologio si rivelava insufficiente, si prese a riservare, alla fine di ogni *laterculus*, cioè dell'insieme delle notizie dei santi di ciascun giorno, uno spazio per l'inserimento delle note obituarie. In alcuni manoscritti questo intervallo da orizzontale divenne verticale dando origine a una vera e propria colonna parallela a quella contenente gli elogi dei santi. Martirologio e necrologio, che incominciavano generalmente il 1° gennaio o il 24 dicembre, erano elaborati sulla base del calendario romano al quale si

---

[38] Lemaître, *Liber Capituli*, cit., pp. 630-631. La denominazione *liber capituli* appare solo nella seconda metà del XIII secolo; in precedenza tale raccolta di testi era designata, dal nome di una delle sue parti, *regula* o *martyrologium*.

[39] J. Dubois, *Le martyrologe d'Usuard. Texte et commentaire*, Bruxelles 1965 (Sub. Hag., 40).

[40] Lemaître, *Liber Capituli*, cit., pp. 631-632: 632 «…on se trouve donc en présence d'un manuscrit qui exprime par lui-même un état de fait: la pratique de l'office du chapitre (qu'il ait lieu après Prime ou Tierce) dans l'abbaye parisienne au milieu du IXe siècle».

[41] Era prevista la lettura di un capitolo della regola seguita, la domenica, il mercoledì, il venerdì e le solennità, da quella di un sermone o di un'omelia e dalla lettura degli elementi di computo e del martirologio cioè dei nomi dei santi da celebrarsi l'indomani, cfr. B. De Gaiffier, *De l'usage et de la lecture du martirologe. Témoignages antérieurs au XIe siècles*, in "Analecta Bollandiana", 79 (1961), pp. 40-59.

[42] Lemaître, *Liber Capituli*, cit., p. 633.

aggiungevano vari elementi di computo[43] del tempo liturgico quali le lettere domenicali, il numero aureo, le epatte.

1.2.3. Obituari e libri d'anniversari

Tra l'XI e il XII secolo, l'aspetto economico legato alla commemorazione dei defunti favorì la sostituzione progressiva sia della semplice menzione del nome durante il canone della messa che della memoria durante l'ufficio dell'ora Prima con l'istituzione di fondazioni anniversarie[44]. Chierici e laici sollecitavano forme sempre più personali di associazione ad un'istituzione religiosa chiedendo l'espletamento di alcune pratiche religiose come il suono delle campane, l'ufficio con veglia, la messa, la recita di salmi, l'inserimento nel necrologio, e in ambito monastico, la sepoltura presso i monasteri e l'elargizione di una razione supplementare di pane e di vino, chiamata *pitancia*[45] o, tra i chierici, di una somma di denaro[46]. Dalla metà del XIII sec. si estese l'uso di fondare, ancora in vita, la celebrazione di una messa votiva che, per esplicita volontà testamentaria, dopo la morte si trasformava in messa anniversaria in occasione della ricorrenza del trapasso[47]. Principi, nobili e ricchi gareggiavano nella fondazione di cappellanie in cui chierici retribuiti celebrassero in perpetuo uffici per il riposo dell'anima di determinati defunti[48].

La fondazione di anniversari, con notizie che presentavano, oltre al nome e alla qualifica del defunto, anche i beni o i redditi dati in garanzia, richiedeva molto più spazio della pura registrazione necrologica. Nacque così un nuovo tipo di libro, l'obituario o libro degli anniversari[49], nel quale – a causa della sua natura censuaria e

---

[43] Per gli usi cronologici nei documenti latini medievali si fa riferimento a V. Grumel, *La chronologie*, Paris 1958 (Bibliothèque byzantine. Traité d'études byzantines, 1); M. Del Piazzo, *Manuale di cronologia*, Roma 1969 (Fonti e studi del "Corpus membranarum italicarum", 4); A. Pratesi, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979, pp. 111-123 e 154-155; A. Cappelli, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Milano 1998[7], pp. 3-29.

[44] Lemaître, *Les obituaires, témoins*, cit., pp. 45 ssgg.

[45] Cariboni, *La memoria dei vivi*, cit., pp. 363-373.

[46] Andenna, *«In martelorio ecclesiae»*, cit., p. 230.

[47] Alla ben nota motivazione del trionfo della dottrina sul Purgatorio, cfr. J. Le Goff, *La naissance du Purgatoire,* Paris 1981, Lemaître, *Les obituaires,* cit., pp. 50 ssgg., aggiunge la riscoperta del testamento conseguente alla rinascita degli studi di diritto romano come fattore determinante nel processo di mutazione dei documenti necrologici.

[48] M. Vovelle, *La morte e l'Occidente*, Roma-Bari 1986, pp. 130-131.

[49] Alla netta distinzione tra necrologio ed obituario stabilita da N. Huyghebaert, *Les documents nécrologiques*, Turnhout 1972 (Typologie des sources du Moyen Age occidental, 4), pp. 33-37, è

segue

della contemporanea decadenza della vita comune del clero – finì per ridursi la parte dedicata alle regole o alle consuetudini a vantaggio delle notizie inserite nel calendario basato sulle lettere domenicali, ovvero le prime sette lettere dell'alfabeto che, ripetendosi a ciclo continuo, simboleggiano i giorni della settimana. Cambiò di pari passo anche l'uso di un tale libro. Pieno di anniversari – così lunghi e articolati da riempire un terzo, metà o una intera pagina – talvolta aperti con l'anno della morte dei richiedenti i quali, sempre più spesso, non appartenevano all'istituzione che curava il *liber* ma erano esponenti del clero, religiosi o laici gravitanti nel territorio plebanale o diocesano[50], l'obituario non poteva più essere proclamato integralmente. Si leggevano i latercoli del martirologio seguiti da una breve lezione o omelia riferita alla festa occorrente, e, probabilmente, alcune notizie relative alla memoria dei defunti[51]. Tuttavia i libri d'anniversari, ancora uniti al martirologio oppure separati e trasformati in veri e propri registri contabili copiati su supporto cartaceo, erano accuratamente conservati poiché, in particolari circostanze, potevano «sostituire le fonti giuridiche e la medesima documentazione notarile»[52].

subentrata una visione più complessa della natura dei documenti della tradizione commemorativa. Constatato che i due termini sono attestati non prima della fine del XV secolo, laddove l'uso medievale preferiva ad es. *analogium*, *calendarium*, *datarium*, *martyrologium*, *regula*, *liber*, Lemaître, già nella *Introduction* al suo *Répertoire des documents nécrologique français*, s.l.d. de P. Marot, 4 voll., Paris 1980, 1987, 1993 (Recueil des historiens de la France, Obituaires, VII), pp. 5-35: 25, e ultimamente nel saggio *Nécrologes et obituaires*, cit., p. 202, ha ribadito come sia preferibile appoggiarsi «sur la forme et sur le contenu des textes, et surtout sur la manière dont l'inscription des défunts a été faite». In tal modo «un nécrologe ne donnera en principe rien d'autre que le calendrier, le nom du défunt, et éventuellement une mention d'origine, de legs ou d'*officium plenum*. Un obituaire fournirà lui-aussi le calendrier, le nom du défunt et sa qualité, mais en plus la fondation d'anniversaire, avec plus ou moins de détails: assiette et débiteurs; et s'il s'agit d'une communauté séculière, les distributions faites pour son exécution». Il "Libro del Capitolo" di Acerenza presenta le caratteristiche di entrambe le tipologie, cfr. Lemaître, *Nécrologes*, cit., tabella p. 204.

50 Lemaître, *Les obituaires*, cit., p. 49. Le distribuzioni e le rendite legate alla celebrazione degli anniversari di chierici e monaci formavano la parte essenziale delle loro prebende, cfr. Lemaître, *Nécrologes et obituaires*, cit., pp. 205-207.

51 Id, *Liber Capituli*, cit., pp. 636-637.

52 Andenna, *«In martelorio ecclesie»*, cit., pp. 231-232. L'a. riporta un decreto emanato l'8 gennaio 1261 dal vescovo di Novara Sigebardo Cavallazzi il quale, raccogliendo le lamentele dei chierici della pieve di San Giulio d'Orta circa la perdita di molti atti notarili relativi a messe anniversarie per i defunti a causa delle guerre dell'epoca di Federico II, ordinò che i pagamenti di fitti e rendite dovessero avvenire prestando fede al martirologio come a un documento approvato dal notaio, cfr. *Le pergamene di San Giulio d'Orta dell'Archivio di Stato di Torino*, a c. di G. Fornaseri, Torino 1958 (Biblioteca Storica Subalpina, 180/1), pp. 189-190.

1.3. La tradizione commemorativa nella storiografia meridionale

Per tracciare un quadro dettagliato delle edizioni e della storiografia relativa alle testimonianze confluite nei necrologi e negli obituari di area meridionale Cosimo Damiano Fonseca si è avvalso del confronto tra la voce *Necrologia* presente nella *Bibliotheca Historica Medii Aevi* di August Potthast[53] e quella preparata, poco più di un secolo dopo, per il *Repertorium Fontium Medii Aevi*[54]. Per il Mezzogiorno d'Italia, dalle tre segnalazioni del 1896 (Montecassino, Salerno, Lecce), si passa alle sette del 1998 (si aggiungono alle precedenti Canosa, Barletta, Napoli, Venosa, Montevergine). All'ampliamento del quadro documentario ha contribuito non poco la relazione tenuta da Hubert Houben durante il convegno di Lecce del 1982[55]. Dalla sua accurata rassegna sulla tradizione commemorativa meridionale attingiamo alcune segnalazioni relative agli studiosi che, seppure in forme ancora pionieristiche e pertanto con i limiti e le lacune sottolineate all'inizio, si occuparono di necrologi e obituari del Mezzogiorno.

Ludovico Antonio Muratori pubblicò alcuni estratti del *Codex Casinensis 334*[56] attribuendoli al monastero della SS. Trinità di Venosa. Si trattava dell'intero elenco dei benefattori dell'abbazia e di appena 30 delle oltre 1100 iscrizioni necrologiche del codice, scelte tra quelle relative ai personaggi di un certo prestigio sociale. Le iscrizioni non erano ordinate cronologicamente e i personaggi non venivano identificati, tranne una sola eccezione: *Gualterius episcopus* che il Muratori riteneva vescovo di Venosa. Erasmo Gattola, bibliotecario e prefetto dell'archivio di Montecassino, fornì una trascrizione[57], uscita postuma, del necrologio, del martirologio e dei testi minori contenuti nel *Cod. Casin. 334* senza però indicarne l'origine venosina. Nelle sue note di viaggio[58], anch'esse postume, lo studioso tedesco Ludwig Bethmann, collaboratore dei *Monumenta Germaniae Historica*, formulò l'ipotesi che la redazione del necrologio della SS. Trinità di Venosa fosse avvenuta sotto Guglielmo I (1154-

---

[53] A. Potthast, *Bibliotheca Historica Medii Aevi*, Berlin 1896 (ed. anast. Graz 1957), vol. II, pp. 807-842.

[54] *Repertorium Fontium Historiae Medii Aevi primum ab Augusto Potthast digestum, nunc cura collegii historicorum e pluribus nationibus emendatum et auctum*, Romae MCMXCVIII, sub vocem *Necrologia*, pp. 146-147.

[55] Houben, *La tradizione commemorativa medioevale in Puglia e in Basilicata: bilancio storiografico e prospettive di ricerca*, in *La tradizione commemorativa*, cit., pp. 15-26, *passim*.

[56] *Codex Casinensis 334*, estratti, in, *RIS*, 1725, VII, coll. 948-951.

[57] E. Gattola, *Ad Historiam abbatiae Cassinensis Accessiones*, II, Venetiis 1734, pp. 839-850.

[58] L. Bethmann, *Nachrichten über die von ihm für die MGH benutzten Sammlungen von Handschriften und Urkunden Italiens, aus dem Jahre 1874*, in "Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde", XII (1874), pp. 201-426, 474-758, *ibidem*, p. 505.

1166) successore di Ruggero II, unico re registrato, e questa datazione del manoscritto si è rivelata esatta.

Houbert Houben, come abbiamo già riferito in premessa, ha pubblicato le parti più interessanti – cioè il necrologio, l'elenco dei benefattori e i testi minori riguardati la commemorazione liturgica – del *Cod. Casin. 334*. Unico superstite dello *scriptorium* di Venosa per il sec. XII, esso testimonia, con le sue registrazioni della maggior parte dei membri della dinastia normanna degli Altavilla, i rapporti che intercorrevano fra l'abbazia della SS. Trinità e l'ambiente politico, ecclesiastico e sociale che gravitava attorno ad essa. Houben ha confermato che il manoscritto venosino fu redatto dopo il 1166 ed impiegato dai monaci almeno fino al 1190, data della morte dell'abate Pietro III che non è registrato nel necrologio.

Fu Eduard Winkelmann, professore di Storia medioevale dell'università di Heidelberg, a pubblicare nel 1878 diverse iscrizioni necrologiche dell'Italia meridionale[59]. Tra di esse, quelle del monastero dei SS. Nicolò e Cataldo di Lecce, contenute nel ms. Brancacciano III. D. 8 conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli, edito nel 1969 da Pietro De Leo[60].

Lo studioso pugliese Francesco Carabellese nel 1879 pubblicò alcuni estratti delle iscrizioni necrologiche del codice più antico conservato nell'archivio della chiesa cattedrale di Giovinazzo[61] in Terra di Bari, e ne segnalò altre contenute in un messale e in un breviario della cattedrale di S. Sabino di Canosa di Puglia[62]. Nel 1902, Bartolommeo Capasso fornì un primo elenco dei necrologi dell'Italia meridionale[63].

A Carlo Alberto Garufi, professore di Paleografia e Diplomatica Latina all'Università di Palermo, si deve il definitivo riconoscimento del valore paleografico e storico delle iscrizioni commemorative del Mezzogiorno medioevale. Nel 1906 Garufi pubblicò un saggio sul necrologio del monastero di S. Spirito di Benevento[64], necrologio successivamente edito da Alfredo Zazo[65], seguito, nel 1909, dal facsimile del

---

[59] E. Winkelmann, *Reisefrüchte aus Italien und anderes zur deutsch-italischen Geschichte*, in "Forschungen zur Deutschen Geschichte", XVIII (1878), pp. 468-472.

[60] P. De Leo, *L'obituario del monastero dei SS. Nicolò e Cataldo di Lecce e la società feudale dei secc. XII-XIV*, in "Rivista Storica del Mezzogiorno", IV (1969), pp. 98-104.

[61] F. Carabellese, *Il codice più antico della chiesa cattedrale di Giovinazzo e gli antichi Statuti del Clero e Capitolo di essa*, in "Rassegna Pugliese", XIV (1897-98), pp. 298-304.

[62] Id., *Canosa*, in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. VI, a cura di G. Mazzatinti, Forlì 1896 (rist. Firenze 1963), p. 123 s.

[63] B. Capasso, *Le fonti della storia delle provincie napoletane dal 568 al 1500*, Napoli 1902, p. 145, n. 2.

[64] C. A. Garufi, *L'obituario della chiesa di S. Spirito conservato nella biblioteca di Benevento, cod. n. 28*, in "Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo", 28 (1906), pp. 111-124.

[65] A. Zazo, *L'«Obituarium Sancti Spiritus» della Biblioteca Capitolare di Benevento (secc. XII-XIV)*, Napoli 1963.

cosiddetto *Liber Confratrum* di S. Matteo di Salerno, del quale avrebbe successivamente fornito un'edizione critica[66], e nel 1911, dall'edizione delle iscrizioni di Giovinazzo[67], già considerate dal Carabellese. Redatto nel 1301 ed usato soltanto durante la prima metà del XIV secolo, quest'obituario contiene iscrizioni strettamente locali tranne tre personaggi: l'imperatrice Isabella († 1241, Foggia), moglie di Federico II e i vescovi Bisanzio di Troia († 1339) e Maiore di Ruvo di Puglia.

Leone Mattei Cerasoli segnalò per primo nel 1938 le circa 40 iscrizioni necrologiche in margine a un martirologio del sec. XII appartenuto al monastero femminile pulsanese di S. Cecilia[68] presso Foggia. Nel 1953 Ciro Angelillis[69] rese nota l'unica di esse contenente un'indicazione cronologica (1244: notaio *Johannes*). Gli iscritti sono suore e loro parenti. Matteo Villani, nel tentativo di ricostruire il periodo duecentesco e benedettino della chiesa di S. Lorenzo di Benevento ha analizzato attentamente il necrologio ad essa attribuito e conservato nel ms. Vat. Lat. 5419. La provenienza dalla Capitanata dei pochi personaggi localizzabili, l'assenza di dignitari beneventani e l'attributo costante *Sancte Cecilie* dato alle monache e a parecchi iscritti, aggettivo mai attestato a Benevento, hanno convinto lo studioso ad ipotizzare una stretta parentela del codice vaticano con quello conservato alla Nazionale di Napoli. Attraverso uno studio comparato a livello codicologico e paleografico, Villani è giunto alla conclusione che i due manoscritti non sono altro che *membra disiecta* di un unico codice, cioè del "libro di Prima" di S. Cecilia di Foggia[70]. Da questo lavoro ha preso le mosse la dissertazione di laurea di chi scrive *Il necrologio (Vt. Lat. 5419) ed il martirologio (Np. VIII. C. 13.) del monastero di S. Cecilia di Foggia: un contributo alla storia del monachesimo femminile* discussa nell'a.a. 1997/8, relatore Cosimo Damiano Fonseca.

Andrè Guillou[71] pubblicò nel 1976 cinque note obituarie registrate dalla prima mano nel calendario di un messale (sec. XI) proveniente probabilmente da Canosa di

---

66 Garufi, *Necrologio del Liber Confratrum di S. Matteo di Salerno*, Roma 1922 (Fonti per la storia d'Italia, 56).

67 Id., *L'Obituario della "confraternita dell'episcopio" conservato nell'Archivio Capitolare di Giovinazzo (Cod. n. 12)*, in "Apulia", 2 (1911), pp. 5-35 e 150-158.

68 BNNA, ms. VIII C 13; cfr. G. De Troia, *Martyrologium Pulsanensis cenobii Sancte Cecilie de Fogia. Sec. XII (nunc cod. VIII C 13 Neapolitanae Bibliothecae)*, (riprod. anast.) Foggia 1987, pp. 46-168. Per le notizie sulla nascita e diffusione della congregazione pulsanese e sul monastero di Santa Cecilia cfr. L. Mattei Cerasoli, *La congregazione benedettina degli eremiti pulsanesi. Cenni storici*, Cava 1938, p. 11, n. 1; F. Panarelli, *Dal Gargano alla Toscana: il monachesimo riformato latino dei Pulsanesi (secoli XII-XIV)*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 1997 (Nuovi Studi Storici, 38), *passim*.

69 C. Angelillis, *Pulsano e l'ordine monastico pulsanese*, in "Archivio Storico Pugliese", VI (1953), pp. 421-466.

70 M. Villani, *Il Necrologio e il libro del Capitolo di S. Cecilia di Foggia (erroneamente attribuiti a S. Lorenzo di Benevento)*, in "La Specola", 199/2-3, pp. 9-84.

71 A. Guillou, *Aspetti della civiltà bizantina in Italia*, Bari 1976, app. II, pp. 425-450: 430.

Puglia e conservato alla Walters Art Gallery di Baltimora (U.S.A.). Durante il convegno di Lecce del 1982, Cosimo Damiano Fonseca analizzava un codice della Basilica del Santo Sepolcro di Barletta[72] soffermandosi sulla figura di Roberto di Grandville, domenicano e patriarca di Gerusalemme (1294), registrato il 2 novembre e probabile tramite del trasferimento in Puglia di oggetti, tra cui il rituale gerosolimitano, appartenuti ad alcune chiese di Terra Santa. In quella medesima occasione Giovanni Vitolo si soffermò sui necrologi ed obituari campani[73].

L'interesse per le fonti obituarie si è recentemente rivolto con maggior convinzione anche alla documentazione successiva al XIII secolo in particolare delle chiese con cura d'anime nelle quali «un libro come l'obituario...oltre alla normale fissazione della memoria degli estinti e degli obblighi ad essa legati, svolgeva pure altri compiti, innanzi tutto di calendario, con il *proprium sanctorum* e le feste particolari, fino a quello di inventario dei censi»[74].

Di indubbia utilità per lo studio della vita cittadina tardomedievale e della prima età moderna oltre che ~~preziose~~ testimonianza sulla continuità o ripresa della vita liturgica in consonanza con lo spirito controriformistico, sono i necrologi ricopiati e integrati a partire da un nucleo più antico come quelli del monastero femminile napoletano di S. Patrizia (iniziato nel Trecento e ricopiato intorno al 1539-1540)[75], dell'abbazia di Montevergine (compilato nel 1404 e ricopiato nel 1525-1528)[76], della

---

[72] Fonseca, *La tradizione commemorativa nel codice "Gerosolimitano" del Tesoro della Basilica del Santo Sepolcro di Barletta*, in *La tradizione commemorativa*, cit., pp. 91-103.

[73] G. Vitolo, *Testimonianze commemorative in Campania*, *ivi*, pp. 105-115. Oltre al *Liber confratrum* della cattedrale di Salerno e a quello della collegiata di S. Spirito di Benevento, il contributo si sofferma sul codice dell'ex cattedrale di Capri, sul necrologio di Montevergine, sui documenti necrologici della certosa di Padula, del priorato cavense di S. Pietro di Polla, del capitolo di Aversa. Alcune di queste testimonianze sono state successivamente edite, *vd. infra*.

[74] A. Tilatti, *Chest é...il chiatte pan...Alcune note sugli obituari parrocchiali in Friuli*, in "Memorie storiche forogiuliesi", LXXXIII (2003), pp. 113-130: 114-115. L'autore, dopo una rapida ricognizione sullo *status quaestionis* per l'Italia settentrionale in cui segnala i lavori di F. Bocchi, *Il necrologio della canonica di Santa Maria di Reno e di San Salvatore di Bologna: note su un testo quasi dimenticato*, in "Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna", n.s., 24 (1973), pp. 54-132 e di M. Fanti, *Necrologio della canonica di San Vittore e San Giovanni in Monte di Bologna, secoli 12-15. Note su un testo ricuperato*, Bologna 1996, nonché alcuni saggi su pievi con clero collegiato della Lombardia, approfondisce la realtà friulana. In questa zona l'obituario è designato usualmente *catapan*, nome che potrebbe rimandare ad un'etimologia greca (kata´ pa´nta = un po' di tutto) o a una terminologia popolare di ambito veneto "accattapane, pezzente" quindi libro 'che procura il pane'. Cfr. anche M. Beltramini, *L'obituario di Tricesimo*, Udine 2004 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli, 7).

[75] A. Facchiano, *Monasteri femminili e nobiltà a Napoli tra Medioevo ed Età moderna. Il Necrologio di S. Patrizia (secc. XII-XVI)*, Altavilla Silentina 1992.

[76] Villani, *Monachesimo e mondo dei laici nel Mezzogiorno medievale. Il necrologio di Montevergine*, Altavilla Silentina 1990.

cattedrale di Caiazzo (Caserta) (cod. Vat. Lat. 14736) vergato in volgare nel 1547 sulla base di una prima compilazione iniziata intorno alla seconda metà del XII secolo[77], e della Chiesa di Catania[78].

[77] Id., *Il necrologio di Caiazzo: clero diocesano e mondo dei laici*, in *Medioevo Mezzogiorno Mediterraneo. Studi in onore di Mario Del Treppo*, a c. di G. Rossetti e G. Vitolo, vol. I, Napoli 2000, pp. 161-178.

[78] D. Magno, *Cinque secoli di morti catanesi. Il necrologio della Chiesa di Catania nel cod. Barb. lat. 3217*, in "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", a. LIX, 2 (lugl.-dic. 2005), pp. 497-523.

Capitolo II

Il "libro del capitolo" di Acerenza: Caratteristiche e storia del manoscritto

2.1. Il manoscritto

Il codice, conservato nell'Archivio Capitolare di Acerenza, privo di segnatura[79], è sommariamente descritto nel catalogo della Soprintendenza per i Beni Storico-Artistici di Matera[80]. Nel 1999 è stato visionato da Giacomo Baroffio che nel suo inedito «Iter Liturgicum Italicum» gli ha attribuito il numero 16766[81]. Vergato su pergamena di buona qualità, presenta una rilegatura moderna di restauro di 282 x 200 mm. Da un esame complessivo è possibile stimarne la datazione intorno alla metà del XIV secolo. Contiene testi liturgici nel seguente ordine: cc. 1*r*-67*v*, martirologio; cc. 67*v*-71*r*, capitolario con lezioni brevi per l'ora Prima; cc. 71*r*-83*v*, calendario-obituario. La lingua dei testi è prevalentemente il latino, con frequenti cedimenti all'uso volgare nelle iscrizioni necrologiche. Il codice si compone di 83 carte che presentano dimensioni medie di 270 x 190 mm. Lo specchio di scrittura misura circa 186 x 127 mm ed è delimitato da spazi bianchi così articolati: superiore ± 25-35 mm; inferiore ± 65 mm; destro ± 40; sinistro ± 23. Lo specchio, a piena pagina, è diviso da 33 righe alte ± 14 mm delimitate a destra e a sinistra da una coppia di linee verticali tra le quali intercorre uno spazio di 6 mm. Ne risultano 32 righe di scrittura. Il testo comincia sotto la prima riga di ciascuna carta. I fascicoli sono 10: eccetto il primo (*1r*-10*v*) che è un *quinione*[82], tutti gli altri sono *quaternioni* (cc. 11*r*-18*v*, 19*r*-26*v*, 27*r*-34*v*, 35*r*-

[79] Il numero 5513 che compare sulla c. 1*r* potrebbe essere riferito alla numerazione d'inventario attribuita in fase di restauro, *vd. infra n*. 6.

[80] Soprintendenza per i Beni Storico-Artistici di Matera, *Catalogo generale*, n. 17/00020090, 24, scheda 2 compilata da A. Giganti il 10 luglio 1971. Per la descrizione mi sono avvalsa delle indicazioni fornite da B. Baroffio, *I manoscritti liturgici*, in *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a c. di V. Jemolo - M. Morelli, Roma, Istituto centrale per il Catalogo Unico, 1990. È stato inoltre utilizzato il protocollo di rilevamento impiegato da P. Busonero, *La fascicolazione del manoscritto nel basso medioevo*, in P. Busonero - M. A. Casagrande Mazzoli - L. Devoti - E. Ornato, *La fabbrica del codice. Materiali per la storia del libro nel tardo medioevo*, Roma, 1999 (I libri di Viella, 14), pp. 31-139, Appendice 2, pp. 123-126.

[81] Ringrazio l'autore per la sua cortese segnalazione.

[82] La consistenza anomala del primo fascicolo potrebbe essere un segnale di quella che Paola Busonero definisce "rivoluzione" nelle tecniche di fattura dei codici, la quale, a partire dal XIII secolo, com

segue

42*v*, 43*r*-50*v*, 51*r*-58*v*, 59*r*-66*v*, 67*r*-74*v*, 75*r*-82*v*).

Sul verso dell'ultima carta di ogni fascicolo, centrati nello spazio bianco inferiore, sono vergati i seguenti richiami: *multorum* (c. 10*v*); *terre* (c. 18*v*); *v* | *A* (c. 34*v*); *xi* | *A* (c. 44*v*); *x* | *L* (c. 50*v*); *xxvii* | *A* (c. 58*v*); *gregorii* (c. 66*v*). La c. 26*v* non presenta richiamo[83], tuttavia esso sembra essere stato anticipato a c. 25*r* dove la parola *natale*, scritta nel margine sinistro in corrispondenza dell'ultima riga, si riferisce all'incipit di c. 26*r*. La numerazione dei fascicoli e delle carte in cifre arabe risale al restauro effettuato nel 1968 presso il laboratorio del monastero benedettino di Santa Maria della Scala a Noci (BA)[84]. Il fascicolo è indicato mediante numero sbarrato eseguito nel margine superiore del *recto* delle seguenti carte: 11*r* (2), 19*r* (3), 27*r* (4), 35*r* (5), 43*r* (6), 51*r* (7), 59*r* (8), 67*r* (9), 75*r* (10).

Le carte sono contrassegnate dalla sequenza numerica da 1 ad 83, vergata nell'angolo superiore destro del *recto*[85]. La numerazione moderna marca con 83 un superstite foglio di guardia finale. La numerazione del calendario-obituario, che presenta un'autonoma serie da 1 a 13, mostra caratteristiche grafiche che la farebbero collocare tra gli interventi coevi alla stesura o di poco successivi; i numeri da 10 a 13 sono eseguiti così: *io*, *xÿ*, *xiÿ*, *xiiÿ*. In alcuni casi è visibile sul margine destro la duplice fila di fori che servirono per eseguire la rigatura a secco. La scrittura è in prevalenza *gotica cursiva* e, in minor misura *umanistica cursiva*, con tipi di *ductus* e moduli molto vari. Non sono presenti miniature né ornamenti particolari, tuttavia alcune carte mostrano fori e tagli effettuati assai verosimilmente ad arte per asportare probabili decori. Tali fori, infatti, coincidono quasi sempre con i punti di interruzione o di restringimento del corpo del carattere (v. cc. 49*r* e 55*r*-*v*). Numerose sono le iniziali ornate semplici, eseguite a pennello alternativamente in rosso e bleu, le cui dimensioni sono pari a due righe di scrittura all'incirca.

Il manoscritto è acefalo. La presenza nei margini laterali di richiami al calendario fa supporre che il codice avesse la struttura prevalentemente attestata e costituita di

porta il passaggio dalla assoluta predominanza del quaternione ad una crescente utilizzazione del quinione fino alla chiara propensione per il senione. In Italia «nella seconda parte del XIV secolo il…quinione…risulta impiegato in più del 46% della produzione…mentre i quaternioni presentano un tasso di diffusione pari a circa il 29% ... », cfr. P. Busonero, *La fascicolazione*, in *La fabbrica*, cit., pp. 31-139: 53.

83 Dovrebbe essere *eodem*.

84 Falanga, *La Biblioteca Metropolitana*, cit., p. 100, che esaminò il codice prima del restauro, attesta di aver visto «soltanto i quinterni, privi di legatura, la quale dai residui sembra essere stata sufficientemente sontuosa».

85 A c. *15r* il numero è cancellato e ripetuto.

86 BCVR, ms. LXVI, *Datarium kallendarii Capituli Veronensis de omnibus festivitatibus per circulum anni*, cc. 1*r*-17*r*; cfr. *I Manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona. Catalogo descrittivo redatto da don Antonio Spagnolo*, a c. di S. Marchi, Verona 1996, pp. 126-127, LXVI (63*).

solito dal calendario seguito da una o da entrambe le lettere proemiali[86], tratte rispettivamente dal martirogio attribuito a Girolamo[87] e da quello di Usuardo[88] e dalle regole di calcolo dell'epatta lunare[89]. Pertanto possiamo ipotizzare che il codice contasse almeno altri due fascicoli, arrivando a toccare la consistenza di 12 unità.

2.2. La datazione

L'attento esame del manoscritto consente di assegnarlo alla ~~seconda~~ metà del XIV secolo, non prima comunque del 1347 – e questo è *terminus ante quem non* - in quanto nel Martirologio (c. 55*v*, VI kal. nov.) è annotato sant'Ivo (Yves Hélory de Kermartin, † 1303), canonizzato in quell'anno. ~~C'è tuttavia da segnalare~~ l'indicazione rubricata della *Settuagesima* (c. 3*r*, non. febr., 5 febbraio: *terminus lxx*), la terz'ultima domenica antecedente il periodo di Quaresima. Secondo il calendario perpetuo, il 5 febbraio corrisponde alla *Settuagesima* ~~sia~~ nel 1352, che è un anno bisestile[90] ~~, sia nel 1357~~. In questi ~~due~~ anni la Pasqua – centro di tutto il calendario

---

87 *Martyrologium Hyeronimianum*, ed. J.-B. De Rossi-L. Duchesne, in *Acta Sanctorum Novembris*, II, *pars prior*, Bruxellis 1894. *Commentarius perpetuus in Martyrologium Hyeronimianum ad recensionem Heinrici Quentin*, ed. H. Delehaye, in *Acta Sanctorum Novembris*, II, *pars posterior*, Bruxellis 1931.

88 J. Dubois, *Le martyrologe d'Usuard*, cit., pp. 144-146.

89 Le epatte in liturgia servono per il computo del giorno di Pasqua e sono rappresentate da numeri e lettere che simboleggiano i 19 anni (ciclo del numero aureo) necessari al ristabilimento della coincidenza tra anno solare (365) e anno lunare (354). All'inizio di un ciclo (anno 1°) la differenza o epatta (da epàgo = aggiungo) è di 11 giorni; di 22 nel 2°; di 33 nel 3° e via di seguito. In tal modo uno stesso novilunio cade con un anticipo di 11 giorni dopo 1 anno, di 22 dopo 2 anni, di 33 dopo 3 anni, etc…. Al termine del ciclo diciannovennale, però, la differenza sale a 12 giorni considerando le 18 ore che – oltre i 6939 giorni interi – occorrono per formare diciannove anni solari. Il divario in pratica si annulla in parte ogni tre anni con la sottrazione di 30 giorni (mese suppletivo o embolismale). Cfr. p. Mauro da Leonessa ofm capp., *Epatta*, in *Dizionario ecclesiastico Mercati-Pelzer*, Torino 1953, I, 979 e A. Pratesi, *Epatta*, in *Enciclopedia Cattolica*, V, 405.

90 Il 6 febbraio (c. 3*r*, VIII id. febr.) dopo la "striscia" di computo dell'epatta lunare compare questa rubrica: Fora que in b<is>estili anno semper teneatur numerus dein | calisto in lima conputando. Cfr. le rubriche più ampie del martirologio veronese cit. *supra* n. 8, BCVR, ms. LXVI, *Datarium*, c. 32*v*: «xvii .xvi. kallendas marcii. luna. + In anno bisextili hac die et deinceps usque ad quinto kalendas martii superi|or numerus kalendarum sic decimo septimo kalendas martii qui est de nigro et re|liqui numeri kalendarum sic positi pronuncientur ita tantum quod in natale sancti ma|thie cuius lectio in anno bisextili bis ex integro est legenda. prima | die qua legitur pronuncietur superior numerus. secunda vero die pronuntietur in|ferior». E ancora, c. 35*r-v*: «viii. vii. kallendas marcii. luna. 3° eodem die vigilia sancti mathie apostoli. In anno bisexti|li hoc capitulum bis legatur. et sequenti die bisexti || festum sancti mathie semper agatur. hec lectio in anno bisextili duobus diebus | ex integro legatur et prima die dicatur | septimo kalendas et pronuncietur numerus lune minor | secunda vero die dicatur vi° kalendas et pronuncietur | numerus lune prolixior».

liturgico e festa mobile per eccellenza (fissata dopo la prima domenica successiva al plenilunio di primavera, oscilla fra il 22 marzo e il 25 aprile) – cadde ~~rispettivamente~~ l'8 ~~e il 9 aprile~~[91] . ~~Avremmo in tal modo altri due possibili anni cui potrebbe risalire la redazione: il 1352 e il 1357~~.

La redazione non può spingersi oltre il 1371 in quanto una aggiunta a margine (c. 49*r*, V Kal. Oct.) annota il nome di san Elzeario di Sabran († 1323), il cui decreto di canonizzazione fu pubblicato in quell'anno~~. Il 1371 pertanto è da ritenersi *terminus post quem non*~~[92] .

Perciò il martirologio contenuto nel libro del capitolo di Acerenza fu scritto ~~sicuramente~~ tra il ~~1347 (o 1352 o 1357)~~ e il ~~1371~~. Alla seconda metà del XIV secolo risale il gruppo di circa settanta note obituarie più antiche dal punto di vista paleografico. Tra di esse rientra quella del 15 dicembre (c. 82*r*) riguardante l'arcivescovo acheruntino Pietro VII, deceduto nel 1343[93]. Pertanto Pietro VII, in base al *terminus post quem*

---

[91] A. Cappelli, *Cronologia, Cronografia e Calendario perpetuo*, Milano 1998[7], pp. 70 ~~e 72~~.

[92] Per queste informazioni cfr. A. Vauchez, *La santità nel Medioevo*, Bologna 1989, Tab. 6. *Processi di canonizzazione e canonizzazioni (dal 1198 al 1431)*, pp. 220-223: 222.

[93] F. P. Volpe, *Memorie storiche profane e religiose su la città di Matera*, Napoli, Stamperia Simoniana, 1818, Parte II – Catalogo de' Pastori, che hanno governata la Chiesa Materana da che fu ella decorata del Pallio Arcivescovile, p. 278, «X. PIETRO DE FELICE naturale di Montescaglioso dell'Ordine di S. Benedetto da vescovo di Venosa fu assunto da Benedetto XI. D. XII a 4' Luglio 1335 al Pallio Arcivescovile delle due Chiese Materana, ed Acherontina. Governò con somma lode anni 8, mesi 5 e giorni 18. Cessò d'esistere nella stessa sua Padria, ove a 17 Dicembre 1343 fu, con pompa dovuta alla sua dignità, sepolto nella Chiesa di que' Padri Cassinesi. Governò sotto Bened. XI. e Clem. VI»; F. Ughelli, *Italia sacra*, VII, 45, XLV; P. B. Gams, *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Ratisbonae 1873, p. 843, C. Eubel, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, 8 voll., Patavii 1913-1923, Repr. 1960-1973, p. 70; G. Lettini *Cronotassi dei vescovi e degli arcivescovi acheruntini*, in *La Cattedrale di Acerenza Mille anni di storia*, a c. di P. Belli D'Elia e C. Gelao, introduzione di C. D. Fonseca, Venosa 1999, pp. 333-341: 334; G. Lettini, *Acerenza e i suoi vescovi*, Acerenza 2001, p. 64: il papa che trasferì Pietro da Venosa ad Acerenza fu Giovanni XXII e non Benedetto XI come scrive erroneamente il Volpe. La data di morte di Pietro de Felice si ricava anche dal ms. BPPZ, N. 8641, *Storia della città di Potenza di D. Giuseppe Arcidiacono Rendina de' Baroni di Campomaggiore accresciuta di tempo in tempo* [1668-1673]*, trascritta, ed accresciuta da D. Gerardo Picernese 1758*, pubblicata da R. M. Abbondanza Blasi, *Storia di una città: Potenza. Da un manoscritto della seconda metà del sec. XVII*, Salerno 2000. Nella sua cronaca all'anno 1340 (ff. 402-406, cfr. Abbondanza, pp. 263-265) il Rendina narra le procedure seguite per l'elezione del vescovo di Potenza. Essendo venuto a morte in quell'anno il vescovo Guglielmo, il Capitolo della Cattedrale si riunì per eleggere il successore e, conformemente ai sacri canoni, venne eletto l'arcidiacono Pietro de Maddio. Ottenuto l'assenso di costui, il Capitolo inoltrò richiesta di conferma a Pietro arcivescovo di Acerenza. Tuttavia tre anni dopo anche Pietro di Acerenza morì non avendo emesso la conferma. Di ciò fu informato in Avignone papa Clemente VII, che in base alla riserva pontificia sull'elezione dei vescovi del Regno di Napoli stabilita da papa Giovanni XXII nell'anno 1326, decimo del suo pontificato, dichiarò "irritata" l'elezione di Pietro de Maddio e

segue

non del martirologio, fu iscritto dopo il 1347 quando già da quattro anni era in carica il successore Giovanni Corcello (o Cortello) (1343-1363). Questo fatto permette di ipotizzare l'esistenza di perduti documenti necrologici antecedenti la seconda metà del XIV secolo il cui contenuto fu poi riversato nel calendario-obituario del "Libro del Capitolo".

Nessun altro vescovo della seconda metà del XIV secolo è presente nell'obituario. Sono assenti infatti il già citato Giovanni Corcello; Bartolomeo Prignano (1363-1377) trasferito da Acerenza a Bari e da qui promosso al soglio di Pietro col nome di Urbano VI; Niccolò Acconciamuro (o Accorsiamuro) (1377-1378) e Giacomo di Silvestro (1379) entrambi deposti, il primo dall'antipapa Clemente VII, il secondo da Urbano VI; Bisanzio Morelli (1380-1391) vicario del Prignano; Pietro Giovanni de Baraballis (1392-1394) trasferito alla chiesa di Corinto; Stefano Goberio (1395-1402) trasferito a Calvi. La memoria obituaria degli arcivescovi ritorna con Riccardo de Olibano (1402-1407)[94] il quale però figura nel martirologio (c. 41*r*, XIII kal. sept., 20 agosto: *Hic obiit dominus Riccar|dus de Olibano Archi|episcopus Acheruntinus 1402-1407)*, probabilmente per l'effettiva mancanza di spazio nel giorno corrispondente dell'obituario.

2.3. Le scritture del calendario-obituario

Mentre la mano (A) che ha vergato le prime due parti del codice cioè il martirologio e il capitolario si è servita di una scrittura[95], *gotica libraria textualis formata*, nel calendario-obituario, come già accennato, si può rilevare l'intervento di numerose mani in *gotica* e *umanistica cursiva*.

Coeva o di poco posteriore ad (A) è la mano (B) dello *scriptor* che predispone l'intitolazione mensile (es. c. 71*r*, *Januarius habet dies XXXI luna XXX*) e lo schema

---

nominò vescovo di Potenza Guglielmo de Torre di Adria dei Minori detti Zoccolanti. Il Rendina riporta la bolla pontificia in questi termini: «Dilecto Filio Guglielmo de Turre de Adria electu Potentino Clemens Papa VI Pontificatus sui Anno I et 2/ A.D. 1343…Dilecti Filii Capitulum ipsius Ecclesiae reservationi, forsan ignari, Dilectum Filium Petrum de Madio Archidiaconum eiusdem ecclesiae in Potentinum Episcopum, quam vis de facto elegisse dicuntur, qui reservationis et Decreti predictorum ut fertur / inscius ad ipsorum Capituli instantia, huiusmodi Electioni praestans assensum, electionem ipsam *a Bona memoria Petro Archiepiscopo Acheruntino Metropolitano* (il corsivo è mio) loci petiit autorithate Metropolitica confirmari…Datum Avinione decimo sexto Kalendas Iulii Anno 2°».

94 ACMT, *Pergamene*, 3 (segnatura archivistica n° 1), 1403 aprile 8, Matera: Bolla con cui concede al monastero di Santa Maria Nova di Matera l'indulgenza plenaria. Per la cronotassi dei vescovi citati *vd.* Gams, *Series*, cit., p. 843; Eubel, *Hierarchia*, cit., p. 70.

95 A. Petrucci, *Scrittura*, in *Arti e storia nel Medioevo*, pp. 594-601. B. Bischoff, *Paleografia latina. Antichità e Medioevo*, ed. italiana a c. di G. P. Mantovani e S. Zamponi, Padova 1992 (Medioevo e Umanesimo, 81).

delle lettere del calendario (*A* - *g*). Essa traccia le lettere con minor fluidità in una gotica che accentua le spezzature fra i tratti.

Vi è poi una mano umanistica (C) che scrive una lode alla Vergine (c. 83*v*).

Passando ora all'analisi delle mani[96] che hanno eseguito le iscrizioni del calendario-obituario ne possiamo individuare una principale (D) e altre cinque (~~D^{1} D^{5}~~) che presentano una qualche somiglianza o derivazione da essa e infine numerose secondarie rappresentate anche da una sola iscrizione.

(D) È una *littera gotica cursiva* di modulo piccolo. Sua lettera caratteristica è la *h* di *hic* tracciata in tre tempi: 1° - asta verticale con lieve inclinazione a destra dell'apice superiore; 2° - tratto che parte dalla metà del 1° a formare la "pancia"; 3° - svirgolatura svettante con inclinazione verso destra che parte dall'apice del tratto diritto 1°; 4° - rubricatura che parte dall'intersezione tra 1° e 2° e taglia obliquamente lo spazio semicircolare della "pancia". Le i sono accentate. (D) ha scritto 67 obiti.

(D1) È anch'essa una *littera gotica cursiva* di modulo piccolo. Somiglia a (D) ma con spezzature più accentuate; l'*h* di *hic* ha una "pancia" più ampia ed è priva della svirgolatura e della rubricatura. (D1) ha vergato sei obiti: 5.4; 19.4; 23.4; 27.4; 10.6; 4.8.

(D2) *Littera gotica cursiva* di modulo più grande e con accentuate spezzature: verga due obiti il 17.9 e il 18.9.

Vi sono poi altre tre tipi di *littera gotica cursiva* (D3): 1.2; 26.2; 30.6; (D4): 23.3; e (D5): 4.2 e 4.12.

Le rimanenti iscrizioni sono eseguite da una pluralità di mani alcune delle quali datano almeno un obito – da (E) ad (N) – mentre altre – da (O) ad (R) – non appongono alcuna data. Si è cercato di darne conto nella tabella che segue.

[96] Per l'analisi paleografica dei documenti necrologici cfr. Galante M., *Un necrologio e le sue scritture: Salerno, sec. XI-XVI*, in "Scrittura e Civiltà", 13 (1989), pp. 49-328.

Tab. 1. Distribuzione delle mani nel calendario-obituario (prima parte)

gg.	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
1	Ø	D3	O	Ø	Ø	D
2	Ø	D3 O		D	Ø	Ø
3	Ø	G	O	Ø	Ø	Ø
4	Ø	D5	Ø	P	D	D
5	D		Ø	D1	Ø	Ø
6	Ø		Ø		D P[c]	G
7	Ø	Ø	Ø			Ø
8	M	Ø	N	P	Ø	Ø
9		Ø	Ø		N	Ø
10	Ø	D	N	G	H	D1
11	G (1496)	Ø	Ø			Ø
12		Ø	D			P
13		S	N (1565)	Ø	D	
14		Ø		Ø	Ø	Ø
15	M (1530)	Ø	P	D	P	R
16		H(1498)	Ø	D	P D	
17	Ø	Ø	Ø	P		R[d]
18	Ø	D	Ø	Ø	D	D
19	Ø	Ø	Ø	D1	D	Ø
20	D	D	Ø		Ø	R
21	Ø	P	F (1486)	Ø	F	
22	P	Ø		Ø	D	
23		Ø	D4	D1	D	D
24	Ø	Ø			D	P
25	Ø	Ø		R	D	
26	Ø Ea (1471)	D3			D	Ø
27		Ø		D1	G	Ø
28		E	Ø			P
29	E Gb ~~(1471)~~	----------	D	Ø	D	Ø
30	E	----------	Ø	Ø	Ø	D3 Q[e]
31	Ø	----------	Ø	----------	D	----------

Legenda

giorno vuoto = Ø
L.C.A. c. 83*r* = (*)
L.C.A. c. 83*r* e *L.P.L. 1559* = [(*)]

Mani principali
D; D1; D2; D3; D4; D5.

Mani secondarie datate
E = ~~1471~~; 1504
F = 1486
G = 1496; 1512; 1515; 1516;1520; 1521; 1523
H = 1498
I = 1524
L = 1528
M = 1530
N = 1565

Mani secondarie non datate
O; P; Q; R; S.

[a] L'iscrizione è datata al 26 gennaio ma si trova sul rigo della lettera domenicale che corrisponde al giorno 27.

[b] L'iscrizione è datata al 29 gennaio ma, essendo lo spazio già occupato dalla continuazione dell'obito di *Antonius de Aviliano* (27.1), si trova nel margine inferiore della c. 71*v.*

[c] Cambio di mano nella stessa iscrizione.

[d] L'iscrizione comincia con tre righe eseguite nel margine superiore della carta.

[e] Cambio di mano nella stessa iscrizione.

Tab. 1. Distribuzione delle mani nel calendario-obituario (seconda parte)

gg.	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1	Q	Q	P	Q	Q	Ø
2	Q		Ø			D
3		Q	D G[(*)](1512)	Q	Q	Ø
4	Q	D1	Ø		Q	D5
5	Q	D Gg (1523)	D	Q	Q	
6		S	L (1528)	Q	D E(1504) [(*)]	
7	D	D		Q	D	Ø
8	Q	N	D	Ø G[(*)](1512)	Ø	Ø
9	Q G[(*)](1516)	D	D	Ø	Ø	D
10	Q	D	G	Ø	Ø	Ø
11	D	P		Ø	Ø	D
12	Ø	D		Ø	Ø	Ø
13	Ø	D	D G[(*)](1515)	Ø	D	Ø
14	Ø	D R	D	Ø	H	Ø
15	Ø	D	D	D		D
16	D G[i] (1516)	D	Ø	Ø	Ø	D
17	Q	D	D2	Ø	Ø	Ø
18		P	D2	Ø	D	Ø
19		D		Ø	Ø	Ø
20	D	D		Ø	Ø	Ø
21		D	P	Ø	Ø	Ø
22		D	P	Ø	D	Ø
23	D	D	D	Ø	Ø	Ø
24	Q	P	G	Ø	H	Ø
25		D	L (1528)[h]	Ø		I (1524)
26	G	Ø	G (1520)	Ø		
27	D D5	N		Ø		
28	Ø			D		Ø
29	Ø	R	D	Ø		Ø
30	Ø	Ø	D	D	Ø	Ø
31	D	D	----------	Ø	----------	Ø

Legenda

giorno vuoto = Ø
L.C.A. c. 83*r* = (*)
L.C.A. c. 83*r*
e *L.P.L. 1559* = [(*)]

Mani principali
D; D1; D2; D3; D4; D5.

Mani secondarie datate
E = 1471; 1504
F = 1486
G = 1496; 1512; 1515; 1516;1520; 1521; 1523
H = 1498
I = 1524
L = 1528
M = 1530
N = 1565

Mani secondarie non datate
O; P; Q; R; S.

[f] L'iscrizione è datata al 16 luglio ma si trova nel margine superiore della c. 77*v* cioè nel *verso* della carta dedicata al mese di agosto.

[g] L'iscrizione è datata al 5 agosto ma si trova nel margine inferiore della c. 77*v* alla fine del mese di luglio.

[h] L'iscrizione è eseguita lungo il margine sinistro della c. 79*v* ed essendo molto sbiadita non permette l'identificazione della mano.

[i] L'iscrizione non reca indicazione di anno ma, poiché la persona commemorata sottoscrive una pergamena datata 18 novembre 1585, l'obito è sicuramente posteriore a questa data.

2.4. Presenza ed uso del codice ad Acerenza

L'esistenza e la conservazione del martirologio con calendario-obituario nell'Archivio Capitolare di Acerenza sono documentate con certezza a partire dalla prima metà del XVI secolo[97], sebbene non vi siano riferimenti al codice nelle trascrizioni del principale documento cinquecentesco di Acerenza, *l'Inventarium bonorum omnium et Argentarie invente intus sacristiam maioris ecclesie Acherontine* compilato il 28 novembre 1543 durante la visita pastorale dell'arcivescovo cardinale Giovanni Michele Saraceno[98]. Alle cc. 125*v* ‖ 126*r* compare un:

«liber unus cum cartis membranis in quo sunt scripta sacra evan|gelia et in fine sunt scripti omnes Suffraganii et subditi ipsius | Metropolitane ecclesie cum tabulis copertis de Argento in quo ab uno latere est figura crucifixi Domini nostri, ab alio figura Domini nostri Salvatoris ‖ et quatuor evangelista».

---

97 Circa il periodo anteriore che va dalla metà del Trecento alla fine del Quattrocento possiamo avanzare solo congetture basate sul santorale contenuto nel martirologio, che Giganti, nella scheda cit. *vd. supra* n. 2, attribuisce al XIV secolo. «Si tratta – egli scrive – di un martirologio di origine francescana per i cospicui elegi dei Santi di quest'Ordine. È molto simile al Martirologio francescano scritto per la Chiesa di Sant'Eustachio in Platana, in Roma verso la metà del sec. XIII e conservato nell'Archivio di Santa Maria in Trastevere». Condivido l'attribuzione all'ambiente francescano, tuttavia quanto alla provenienza, un'indagine più approfondita degli elogi, ancora in corso, ha mostrato una grande affinità con due martirologi di area veronese conservati rispettivamente presso la BCVR, ms. LXVI, *Datarium*, *vd. supra* n. 8 e 12, e presso l'ASVR, *S. Maria delle Vergini*, reg. 86, cfr. S. A. Bianchi, *I libri delle monache: martirologio del convento di S. Maria delle Vergini*, in *Gli Scaligeri 1277-1387*, a c. di G. M. Varanini, Verona 1988, p. 469. Per questa ultima segnalazione ringrazio il dott. Fulvio Calabrese.

98 AAA, *Inventarium generale | intoituum archiepiscopalis | mensae, capitolorumque, ac particularium | beneficiorum Acherontine diocesis, cum visitatione | illustrissimi domini cardinalis Saraceni bone memorie | confectum in anno 1543* (d'ora in poi *I.S.V. 1543*), cc. 125*r*-128*v*. Si tratta di un esemplare della visita pastorale compiuta dall'arcivescovo Giovanni Michele Saraceno nella diocesi di Acerenza. Nella prima parte contiene le annotazioni dei censi di varia natura riscossi, dal 1603 al 1646, dal capitolo della chiesa metropolitana di Acerenza; da c. 96*r* ha inizio il resoconto della visita del Saraceno. Nell'AAMT, ms. 187/A, "Capitula Sinodalia", e presso la BPMT, Sez. Luc. A1, in copia fotostatica eseguita nel 1973, è conservato un altro esemplare della medesima visita pastorale nel quale l'inventario dei beni rinvenuti nella sacrestia di Acerenza si trova alle cc. 21*v*-23*r*. Alcune parti della visita sono state pubblicate, in semplice trascrizione e senza apparato critico da A. Grillo, *Acerenza e Matera, la visita pastorale nella diocesi 1543-1544*, s.l. 1994, cfr. V. Verrastro, *Per un'edizione critica della visita pastorale di Giovanni Michele Saraceno all'arcidiocesi di Acerenza e Matera (1543-1544)*, in "Bollettino storico della Basilicata", a. X, n. 10 (dicembre 1994), pp. 329-334, secondo la quale da un primo sommario confronto, oltre alla lacunosità del manoscritto di Acerenza, emerge anche la sua non diretta dipendenza da quello conservato a Matera. In entrambi, a differenza di quanto sostenuto da Giganti nella scheda cit., non ho rinvenuto alcuna segnalazione del martirologio. Sulla figura del Saraceno vd. M. Cassese, *Girolamo Seripando e i vescovi meridionali (1535-1563)*, Napoli 2002, tomo I: Saggio storico e profili dei corrispondenti, pp. 260-261.

Si tratta dell'evangeliario studiato dal Giganti[99]. Nella sacrestia della cattedrale (c. 126*r* || *v*) c'è anche:

«una Arca ubi sunt quam plures scripture con|cernentis solutionem decimarum…alia arca cum diversis scripturis…|| liber pontificale de carta membrana…uno sacco listato con diverse scritture dentro…una vorsita (*sic*) con certe bolle».

Vi sono inoltre (c. 128*r*):
«molti libri vecchi di Messa tra li quali ci è uno graduale buono».

Alla metà del XVI secolo risalgono pure due trascrizioni in lingua volgare del calendario-obituario. Si tratta di fascicoli cartacei manoscritti conservati nell'Archivio Capitolare. Nel primo[100] - curato dai canonici Matteo Cappetta, Gaetano Saluzzi e Benedetto Genua - sono riportati secondo l'ordine mensile tutti i lasciti contenuti nell'obituario. Accanto al nome di ogni donatore, sulla sinistra, viene specificata l'ubicazione del legato. A c. 13*v* del secondo fascicolo[101] una nota coeva alla trascrizione attesta l'esistenza di non meglio specificati "libri dei legati pii" e avvisa:

«Presens tabella extracta ex libris piorum legatorum dominorum canoni|corum et ex tabbella missarum...».

Entrambi i fascicoli furono ricopiati prima del 15 gennaio 1530, data di iscrizione nell'obituario di Alfonso Ferrillo conte di Muro e signore di Acerenza (c. 71*v*). Infatti il *Libro del Pio Deposito* ignora la morte del Ferrillo, avvenuta appunto in quella data, mentre la *Tabella Missarum et Anniversaria* aggiunge l'obito del conte di Muro in coda al mese di dicembre.

Quanto alla documentazione del secolo XVII, nell'*Inventario*[102], redatto nel 1607 dal canonico Tiberio Aviliano, è segnalato (c. 30*r*) «uno libro con coperta d'argento

---

99 A. Giganti, *Un evangeliario latino del secolo XII*, cit., passim.

100 ACA, Patrimonio, busta 21: *Libro del Pio Deposito di questa Regale | Metropolitana Santa Chiesa di Acerenza*, cc. 10 non numerate.

101 ACA, *ibidem*: *Tabella Missarum et Anniversaria que Celebrantur per Domnos Canonicos | in Eclesia Metropolitana Acherontina ex piis fidelium relictis, annu|atim, et singulis mensibus, ac publicantur in Dominicis infra Mi|ssarum sollenni*, cc. 14, con numerazione antica da 6 a 13.

102 ACA, T. Aviliano, *Inventario di tutti paramenti, argenterie, Reliquiarii et altre robbe dedicate al culto divino della Chiesa Metropoli di Acerenza consegnate al Dott. D. Tiberio Aviliano Canonico di detta Chiesa eletto Tesoriero per il R. Capitolo di detta chiesa nel anno 1607 com'appare dalla retroscritta deliberazione*, in *Volume di Conclusioni Capitolari dal 1605 al 1673*, cc. 29*v* - 30*r* e 47*v* - 49*r*. Giganti, nella scheda cit., attribuisce la stesura dell'inventario al 1605.

dove stanno notati le terre della diogese et suffraganei» ovvero l'elenco accluso all'evangeliario di cui si è detto, e (c. 47*v*) «dui libri dell'anniversarii di canonici et capitolo» formula che allude, a nostro avviso, al calendario-obituario e al libro dei legati pii.

In un *Inventario*[103] del 1626 conservato nell'archivio privato della famiglia Vosa di Acerenza troviamo, oltre al solito evangeliario, di nuovo i due libri definiti stavolta «martellogii»:

«Die 30 mensis novembris 1626. Acheruntia.
Inventario … fatto per noi canonico don Cesare Vosa … scritto per | mano di don Francesco Antonio Gilio, et quelli consegnate dal signor don Giuseppe, mastro sacristano seu tesoriero … Item uno libro di carta bergamena con coverte di legno impiastrata d'argento, da una banna il crocefisso et dall'altra parte l'immagine del Salvatore dentro del quale stanno notati tutti vescovi suffraganei, abbati, arcipreti, cantori, priori et altri, conforme nel giorno del glorioso Santo Canio si fa l'obedienza et sono chiamati li sopradetti pe ordine de antico solito… Item dui martellogii, in uno vi stando scritti li lasciti delli rev.di Canonici et l'altro del rev.do Capitolo».

Il termine «martellogio» riprende e condensa una parte del titolo rubricato sul frontespizio del Libro dei Legati conservato anch'esso nell'Archivio Capitolare: *Ordo martirologii Capituli secundum morem et consuetudinem Acherontine Ecclesie Sancti Canionis*[104]. Nel successivo *Inventario* del 15 ottobre 1658 redatto dal canonico don Matteo Cappetta[105] troviamo di nuovo l'evangeliario descritto come: «uno libro con le coperte d'argento che serve per chiamare l'arcipreti et cantori nel giorno di San Canio», ma non vi è traccia del trecentesco martirologio e del calendario-obituario.

Sul foglio di guardia (c. 2) del volume che raccoglie le conclusioni capitolari dal 1675 al 1748 una nota[106] segnala che: «Oltre le molte conclusioni riguardanti censi, legati pii ed altri interessi pecunia|rii del Capitolo, in questo libro son degne di nota le deliberazioni seguenti: | 1. Fol. 88 a tergo e continu. al fol. 338 a tergo». Qui troviamo

[103] Giganti, *La Cattedrale*, cit., p. 286.

[104] ACA, *Liber Piorum Legatorum. In nomine Trinitatis Amen. Ordo martjrologii Capituli secundum morem et consuetudinem Acherontinae Ecclesiae Sancti Canionis feliciter incipit 1559*, ms. s.s., (d'ora in poi *L.P.L. 1559*), c. 1*r*.

[105] Giganti, *La Cattedrale*, cit., p. 286. Non ne ho trovato traccia nel citato volume delle *Conclusioni Capitolari dal 1605 al 1673*.

[106] Probabilmente dovuta alla mano del canonico Giuseppe Gilio, *vd. infra.*

appunto l'*Inventario*[107] redatto nel 1699 dal canonico maestro sacrestano Giovanni Domenico Iacomuzio.

A partire da c. 88*r* si legge:

«Adi 9 Ottobre 1699 (*sic*) Acerenza. Essendo stato eletto per Maestro sacristano di questa Metropoli Acherontina il predetto Don Giovanni Domenico Iacomutio | il giorno di S. Pietro 29 giugno prossimo passato come da detta deliberatione infra appare, nelle retroscritte | …carte, e considerato l'utilità et cautela di detta Chiesa accioché stiano secure le robbe della detta | che si conservano in detta sacristia è parso al Sig. Cantore Tiro di detta metropoli farsi fare un inventa|rio delle dette, tanto d'Argento, oro, Reliquie di santi e Paramenti, scritture, calici, anelli, et | altri utensigli libri…. ... nel stipo grande…(c. 89*r*) Martirologio Romano vecchio…(c. 89*v*) un libro dell'inter cetera delli demani dati a censo | un libro commentarium Bonorum metropolitane ecclesie Acherontine | un libro …Piorum legatorum …copia Piorum legatorum di carte scritte e riscritte n° 28…un missaletto di morti…una Platea de territorii scritta dal …Canonico D. Giovanni Battista Lanzetta di carte | scritte n.o settantasei, l'altre tutte bianche…».

Il «martirologio romano vecchio» potrebbe essere la prima parte del nostro codice, considerata per la prima volta singolarmente. L'espressione «missaletto di morti» potrebbe alludere al calendario-obituario diverso dal precedente «liber piorum legatorum».

Gli inventari sin qui considerati attestano che il codice contenente l'evangeliario aveva una preziosa copertina in argento, ora scomparsa. Forse fu trafugata nel 1713, insieme con l'intero tesoro della Cattedrale, secondo la relazione fatta in quell'anno dal Capitolo Metropolitano[108]. Tuttavia in quell'occasione non fu compilato un inventario degli oggetti scomparsi. Il martirologio-obituario non doveva essere tra gli oggetti trafugati.

L'*Inventario*[109] della seconda metà del XIX secolo curato dal canonico decano Canio Pietragalla contiene l'elenco dell'argenteria e dei paramenti e un fugace accenno a «libri pel pontificale n° 5, oltre un libercolo» (c. 421*v*).

---

[107] ACA, G. D. Iacomuzio, *Inventario dell'argenteria (val. duc. 5000) arredi e libri della Chiesa*, in *Conclusioni capitolari dal 1675 al 1748*, cc. 88-89 *r-v* e 338*v*.

[108] ACA, *Conclusioni capitolari dal 1675 al 1748*, c. 142: 5 marzo 1713. Era allora arcivescovo di Acerenza il teatino Antonio Maria Brancaccio (1703-1722) cui si devono il rifacimento delle capriate e del tetto della cattedrale e la risistemazione del pavimento e degli altari, cfr. G. Lettini, *Acerenza e i suoi vescovi*, Acerenza 2001, p. 126.

[109] ACA, C. Pietragalla, *Inventario*, in *Conclusioni capitolari dal 1749 al 1904*, cc. 421*r-v* e 422*r*: 7 gennaio 1866. Da un rapido controllo degli altri inventari del XIX sec. (1846, 1873, 1876) elencati da Giganti nella scheda cit. non mi sembrano presenti accenni al martirologio.

La documentazione successiva ci porta direttamente al Novecento. Nell'archivio arcivescovile si conservano tre quaderni manoscritti del canonico Giuseppe Gilio con appunti storici, prediche e discorsi per varie occasioni. Il numero 1[110], è incentrato sulle prerogative della Chiesa acheruntina.

Significativa è una nota sul frontespizio del quaderno numero 2[111].

Nel quaderno numero 3[112], dopo aver trascritto l'elenco dei benefici semplici di Acerenza[113], Gilio fornisce la prima descrizione puntuale del martirologio. Dice infatti nella *Nota*[114]:

«In un Martirologio in pergamena a caratteri gotici ms. ho notato: | - Al giorno V Idus Martii, vi è aggiunto (a mano) ult. Loco questo ricordo:| "Eod. Die Translatio S. Canionis ex Atella Campaniae ad Civitatem Acherunt." | - Al giorno VIII Kalend. Iunii ult. Loco (a mano) l'altra festività di S. Canio è così indicata: | "Tali eod. die passio S.ti Canionis Epi et Martyris"| - Al giorno VI Idus Aprilis ult. Loco (a mano): "Dedicatio S. Laverii anno Dni | millecccIxxxxiii" | - Al giorno III Idus Maii ult. Loc. (a mano): "Dedicatio Metrop. Eccles. S. Canionis" | - Al giorno IV Idus Sept. ult. Loco (a mano): "Eodem die Translatio S. Mariani" | - Al giorno XV Kal. Decembris ult. Loco (a mano): "Eodem die S. Laverii Mart." | Segue al Martirol. un calendario in cui a ciascun giorno del mese è indi|cata a fianco la morte di qualche benefattore della Chiesa coll'indicaz. del|la donazione fatta al Capitolo e i pesi annessi. Sono tutte queste note del secolo XVI. È a notarsi la morte del Conte di Muro D. Giacomo Al|fonso Ferrillo, fondatore del Soccorpo (*sic*), segnata addì 14 gennaio 1530. | Non so di quale epoca sia il Martirologio suddetto perché mancano i | primi fogli; deve però essere molto antico perché al 2 novembre manca | la Comm. dei defunti. La festa delle Stimmate di S. Francesco, che fu estesa | alla Chiesa Univ. da Papa Paolo V (1605-1621), manca nel testo ed è aggiunta in margine, come pure la Comm. dei

---

110 AAA, G. Gilio, *Dritti e Prerogative della Chiesa Metropol^na di Acerenza. Memoria di Vitale Bartolucci 1737. Appendice contenente squarci di vari autori (Volpe, Gattini, Moroni, Racioppi) su Acerenza con osservazioni critiche*, ottobre 1916.

111 AAA, G. Gilio, *Dalla Storia dei Popoli della Lucania e della Basilicata di Giacomo Racioppi si trascrivono anche le notizie delle città suffraganee e di Matera; nonché le notizie e quistioni più importanti della regione e gli Appunti presi da me al Grande Archivio di Stato di Napoli in Ottobre 1923, nonché un commento alla bolla di Alessandro II ecc*, ottobre 1923.

112 AAA, G. Gilio, *Di Acerenza e sua Ch. Metropolitana. Note ed Appunti da vari Ms. e Stampe. Memoria di antiche deliberazioni del Capitolo Metropolitano. Memorie sul Seminario*, s.d.

113 AAA, G. Gilio, *Elenco dei benefici semplici di Acerenza e sua archidiocesi aggregati al Sem.o di Matera dagli Arciv. Lanfranco e Del Rios*, in *Di Acerenza e sua Ch. Metropolitana. Note ed Appunti*, cit., terza facciata foglio s.n. tra le cc. 22-23.

114 AAA, G. Gilio, *Nota di documenti circa i dritti di Acerenza da me trovati nell'Archivio Capitolare*, in *Di Acerenza*, cit., p. 33, n° 3.

Defunti del 2 nov., e così di parecchie | altre (p. 34) feste antiche».

Si qui le testimonianze finora rinvenute circa la conservazione del martirologio con calendario-obituario nell'Archivio Capitolare di Acerenza.

Per quanto riguarda i modi e le circostanze d'uso del codice, mentre l'evangeliario «dentro del quale stanno notati tutti vescovi suffraganei, abbati, arcipreti, cantori, priori et altri» era il libro con cui «nel giorno del glorioso Santo Canio si fa l'obbedienza et sono chiamati li sopradetti per ordine de antico solito»[115], per l'obituario possiamo invocare solo la generica e tarda testimonianza sulla «dovuta supportazione de' pesi ingionti da Pii Benefattori» e sulla partecipazione «al Vespero…de' morti», parte essenziale del servizio corale al quale erano tenuti i canonici del capitolo cattedrale[116]. Anche se la donazione dei beni che accompagnava la richiesta di suffragio poteva avvenire in circostanze e con modalità particolarmente solenni come nel caso del *nobilis vir Iohannes de Cancellaria* che il 5 agosto 1523 «coram capitulo acherontino» lasciò venti tomoli di terra seminativa in cambio di preghiere anniversarie in favore del padre e della madre oltre che della propria persona[117], finora non è stata rinvenuta alcuna attestazione di regolare lettura del martirologio-obituario[118]

[115] *Vd. supra*, n. 24. Si tratta dell'inventario redatto dal canonico Cesare Vosa il 30 novembre 1626. Fornisce la stessa informazione ma in modo più sintetico l'inventario redatto dal canonico Matteo Cappetta il 15 ottobre 1658, allorché attesta che l'evangeliario serviva «per chiamare l'arcipreti et cantori nel giorno di San Canio», *vd. supra*, n. 26. Fu Gentile Orsini, arcivescovo di Catania e amministratore apostolico della Chiesa di Acerenza, cfr. Gams, *Series*, cit., p. 843; Eubel, *Hierarchia*, cit., p. 70, a stabilire nel 1302 che la visita e l'atto di obbedienza alla sede metropolitana dei vescovi suffraganei e dei preti della diocesi doveva avvenire non nell'antica data dell'8 settembre, festa liturgica della Natività di Maria, ma il 25 maggio, giorno della festa del patrono san Canio, cfr. Ughelli, *Italia Sacra*, cit., VII, 43-44, XLI.

[116] ACMT, *Statuti della Cattedral Chiesa di Matera*, Aretii 1723, cc. 1-202: 16*v*, 3° e 18*v*, 11°, in app. ad A. Lerra, *Chiesa e società nel Mezzogiorno. Dalla ricettizia del sec. XVI alla liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Basilicata,* Prefazione di A. Cestaro, Venosa 1996 (Collana di studi e fonti per la storia del Mezzogiorno diretta da A. Cestaro, 3), pp. 185-197: 190 e 192. Per l'ambito socio-economico e interistituzionale cfr. il contributo Id., *Il Capitolo della Cattedrale di Acerenza in Età moderna*, in "Rassegna Storica Lucana", a. XV, 21 (giugno 1995), pp. 57-74.

[117] ACA, L.C.A., c. 77*v*.

[118] È pur vero che qui siamo in un ambiente diverso da quello monastico o canonicale, dove, nel contesto delle «sillogi normative redatte in funzione e con lo scopo di regolamentare l'organizzazione interna delle fondazioni», emergono documenti che «contengono prescrizioni assai precise circa la comunicazione della morte di un membro della comunità e circa la celebrazione dell'anniversario alla scadenza calendariale», cfr. C.D. Fonseca, *La tradizione commemorativa nel codice "Gerosolimitano"*, in *La tradizione commemorativa*, cit., pp. 91-103: 92. Per le disposizioni sul ricordo dei morti contenute nell'*Ordo* (metà XII sec.) ad uso della canonica regolare, non pievana, di San Michele di Cameri, presso Novara, cfr. C. Andenna, *La memoria liturgica di una canonica regolare*, cit., p. 255.

durante le adunanze del capitolo di Acerenza. Potremmo assimilare il citato "vespro dei morti" ad un costume diffuso nelle parrocchie della Francia medievale nelle quali le note dell'obituario erano lette durante le messe comunitarie, o durante i vespri delle domeniche di Quaresima e dell'Avvento sia per dimostrare ai parrocchiani che il clero ottemperava alle obbligazioni stabilite dai defunti, sia per esortare i fedeli presenti alle funzioni a pregare per quei morti[119].

Tra le finalità connesse all'esistenza e all'uso del "Libro del Capitolo", la dimensione giuridico-economica sembra comunque prevalere su quella liturgico-memoriale, come appare dalla significativa chiusa di una annotazione obituaria tra le più tarde del nostro codice. La registrazione della donazione «pro anima» dovuta alla liberalità di *Antonius de Missina* in favore della cappella sita in cattedrale e officiata da don *Franciscus de Aviliano*[120] termina infatti con queste parole: «et hoc est scriptum ad cautelam cappelle per manu domni Santori canonici acherontini»[121].

[119] J. Avril, *La paroisse médiévale et la priere pour les morts*, in *L'Église et la mémoire des morts dans la France médiévale*, ed. J.-L. Lemaître, Paris 1986, pp. 53-68: 62-64, cfr. G. Andenna, *«In martelorio ecclesie»*, cit., p. 229.

[120] *Vd. infra*, cap. IV, 4.3.

[121] ACA, L.C.A., c. 83*r*, 1504.6.11.

Capitolo III

Il prisma della *memoria*: prospettive di lettura religiosa e sociale del "libro del capitolo" di Acerenza

3.1. Gli iscritti: prevalenza e connotazione della componente laicale

Le cc. 71*r* – 83*r* del *liber capituli* di Acerenza contengono 157 iscrizioni obituarie (cinque si trovano a c. 83*r*), di cui solo diciotto con l'indicazione dell'anno nella data cronica (dal 1471 al 1565). La mano principale e quelle ad essa affini (D-D5) hanno vergato 83 iscrizioni. Le iscrizioni attestate sono 157 per complessivi 159 defunti di cui circa 51 donne (8 coniugate) e 108 uomini; di questi ultimi 44 sono ecclesiastici e tra costoro figurano, secondo vari gradi e dignità, 40 appartenenti al capitolo cattedrale. Pertanto i laici, con 115 elementi complessivi, costituiscono la componente maggioritaria del "Libro del Capitolo".

Sono presenti con il solo nome di battesimo e il titolo i seguenti defunti. Sei donne: *Campana* (9.5), *Cornachia* (5.7), *Aulisa* (14.8), *Machitella* (27.8), *Caratinuta* (29.8), *Strangia* (8.9). Sedici laici di cui quattro notai *Cobellus* (4.2), *Raynaldus* (7.8), *Robertus* (16.4), *Iacobus* (13.11); e inoltre *Angelus* (20.2) e *Franciscus* (9.9) entrambi *magistri* ed ancora *Aleyandrellus*, *Macza* e *Malicaput* (22.5), *Altessema* (26.7), *Iannucius* (10.9), *Marrectus* (20.8), *Sabino* (29.8), *Caratica* (28.10), *Ambrosius* (1.11), *Gabarrectus* (2.12). Tredici canonici: gli arcidiaconi *Heligius* (15.8) e *Leonardus* (7.11); i diaconi *Cataldus* (2.4), *Ursonus* (15.4), *Riccardus* (5.7) e *Minister* (10.7); il cantore *Nicolaus* (30.5); i canonici *Iohannes* (4.5), *Manuel* (6.5), *Pascale* (18.5*), *Santorus* (16.7), *Bonifatius* (18.8), *Andreas* (15.9).

Per quanto riguarda l'appartenenza sociale delle persone che effettuarono i lasciti[122], esiguo è il numero di coloro che possono esibire un titolo distintivo. A parte

[122] Cfr. R. Giura Longo, *I legati pii del Capitolo Cattedrale nel sec. XVI*, in *Clero e borghesia nella campagna meridionale*, Matera 1967, pp. 41-54: 45. Nell'ACMT sono conservati tre volumi *in folio* contenenti, insieme a inventari e notizie di vario genere, i registri dei benefattori compilati negli anni 1529, 1734 e 1765. Solo il primo è vergato in latino e contiene un lascito per ogni carta; il secondo e il terzo sono scritti in volgare e contengono in ogni foglio la descrizione di più liberalità. Il registro del 1765 è ordinato alfabeticamente per iniziale del nome del benefattore e riporta il numero esatto delle messe annue spettanti a seguito delle riduzioni operate dal capitolo a partire dal XVII secolo. Dall'esame dei tre documenti si evince che i legati provenivano «dai "venerabiles viri" che facevano parte del Capitolo, da numerosi "nobiles viri" e "nobiles mulieres", oltre che da un cospicuo numero di "magistri"».

l'illustrissimo Giacomo Alfonso Ferrillo, signore della città di Acerenza (15.1), abbiamo il *nobilis vir Iohannes de Cancellaria* (5.8), l'*egregius notarius Iohannes de Aviliano* (24.8) e l'*egregius vir Marinus de Aviliano* (6.9).

Tra le professioni, è rappresentato in modo consistente il notariato. Otto nomi portano la qualifica di notaio e di questi la metà risultano intestatari dell'iscrizione e autori del legato. Si tratta di *Iohannes de Aviliano* (24.8), *Iohannes de dopno Iacobo* (13.8), *Iohannes de Emma* (16.7), *Raynaldus* (7.8). Invece *Antonius de Forencia*, *Cobellus*, *Iacobus* e *Robertus* sono citati come confinanti nelle iscrizioni di *Philippus de Caporalis* (28.2), *Domenica* (4.2), *Unguectus de Filippocta* (13.11) e *Angelucia* (16.4). Sono definiti *magistri*, cioè esperti in qualche arte o mestiere non meglio specificato: *Angelus* (19.2), *Riccardus de Aulisa* (12.3), *Antonellus de Abruzo* (23.4), *Franciscus* (9.9), *Achardus Nicola de Oppido* (*vd. Czullo de Mocta*, 18.11), *Andreas* (*vd. Pascucia de Ranciano*, 22.11) e *Riccardus de Basilio* (10.12).

Tab. 2. Quadro riassuntivo degli intestatari delle iscrizioni

	Mani		Canonici		Uomini		Donne		Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	1+2
	D-D5	al.	A	al.	A	al.	A	al.	
Gennaio	2	7	-	1	2	6	-	-	9
Febbraio	3	8	-	1	3	5	-	2	11
Marzo	2	7	1	-	1	7(1&)	-	-	9
Aprile	3	9	2	2	-	6	1	1	12
Maggio	8	6	3	1	3	4(1§)	2	1(1§)	14
Giugno	4	8	-	4	4	3	-	1	12
Luglio	7	10+1?	1	6	4	2	2	2	18+1? + [(1)]
Agosto	17	11	4	5	6	4	7	2	27
Settembre	10	12	1	4	3	6	6	2	20+[(2)]
Ottobre	3	2	1	-	2	1	-	1	5+[(1)]
Novembre	5	4	1	1	3	2	1	1	8+[(1)]
Dicembre	5	2	1	-	3	1	1	1	7
									Iscrizioni
									157
									Defunti
									159[a]

Legenda

[(…)] = iscritti c. 83*r*.
D-D5 = mano principale e mani affini.
al. = altre mani.
(1§) = coppia di sposi.
(1&) = coppia di fratelli.
+1? = obito sbiadito non attribuibile ad alcuna categoria.

[a] Il numero dei defunti è aumentato di due unità rispetto a quello delle iscrizioni a causa delle due coppie rilevate nei mesi di marzo e di maggio alla colonna 6.

3.2. Il pensiero della fragilità umana nelle iscrizioni

Analizzando le iscrizioni, la cui stesura è avvenuta in un arco di tempo che va dalla seconda metà del Trecento alla seconda metà del Cinquecento, possiamo osservare significativi cambiamenti nella lunghezza e nel contenuto delle notizie obituarie[123].

In generale gli obiti non datati riconducibili alle mani D-D5 sono molto sintetici limitandosi all'annuncio corredato spesso dal solo nome proprio e, di rado, dall'indicazione dei confini del bene legato o donato al capitolo. All'estremo opposto, le iscrizioni datate, come ad es. quella di *Matheus de Aviliano* (11.1), disegnano quasi un *curriculum vitae* della persona, e sono molto più precise circa l'entità e l'ubicazione dei beni come per *Dominicus de Sarrocha* (29.2) o *Iohannes de Ansia* (16.2).

Interessanti le formule incipitarie che descrivono il momento supremo del passaggio da questo mondo all'eternità. La stragande maggioranza delle iscrizioni incomincia con un secco *obiit*, ma ve ne sono alcune che preferiscono toni più sfumati e tuttavia sempre solenni.

«Hic suum diem clausit extremum» si dice di *Matheus de Aviliano* (11.1), *Antonius de Aviliano* (27.1), *Iohannes de Ansia* (16.2), *Paulus Deroma* (23.3), *Robertus de Aviliano* (10.5), *Dominicus de Caberio* (26.9), *Nicolaus de Ianilorto* (14.11). «Extremum eorum vita diem clausere» i coniugi *Iulianus de Lucarella* e *Sibilla* (15.5).

«Migravit e seculo» invece *Fransinus Taxonus* (25.4), «ab hoc seculo migrarunt» i fratelli *Ioannes* e *Martilius de Palma* (1.3), con le varianti «migravit e medio» di *Philippus Caporalis* (28.2), *Gentilis Paponi* (12.6) e «migravit e vita» di *Antonius Moscia* (19.6).

«E vita discessit» è l'espressione applicata a *Martinus Grecus* (22.1), *Eligius de Sarrocha* (24.6), *Iohannes de Fasana* (4.4), *Nicolaus Palma* (17.6), *Dominicus Simonellus* (6.8). «Decessit vita» *Cililus Philippocta* (17.7).

Per Gemma de Bassido (24.12) la formula «Transmisit viam universe carnis» accoglie e rielabora il dettato scritturale di 1 Re 2,2 ove la morte «in quanto sorte comune per tutti gli uomini» è «definita icasticamente come la "via di tutta terra"»[124].

«Vita functus est» e la variante «fuit vita functus» sono le espressioni applicate rispettivamente a *Dominicus de Oppido* (1.11) e a *Robertus de Pucio* (24.7). «In vivis esse desinit» si afferma a proposito di *Lucas de Lucarella* (18.8); *Iohannes Aviliano* (24.8); *Angelella Caporalis* (21.9).

Per *Iacobus Alfoncius Ferrillus* (15.1) il canonico che ne registra il nome nel "Libro del Capitolo" usa la formula classicheggiante «stamen Atropos occavit» che

[123] Cfr. J.-L. Lemaitre, *Les obituaires*, cit., pp. 46-48.

[124] Cfr. C.D. Fonseca, *«Memoria» e «oblivio»*, cit., p. 11.

immediatamente evoca l'immagine di Atropo o l'«inflessibile», quella delle tre Parche che secondo la mitologia latina, recideva l'esile filo della vita[125]. L'allusione alla morte del Ferrillo mediante il ricorso ad un tema classico risulta non casuale se messa in relazione con la «passione per le lettere e per l'archeologia» nutrita da Giacomo Alfonso[126].

Le circostanze in cui avveniva il lascito possono essere raggruppate in *ante* e *post mortem*. La formula «ipse vivens» usata nelle iscrizioni di *Clemens de Andro* (15.3), *Dominicus Guilelmutius* (16.5), *Saggesius Taxenus* (15.6), *Iohannes de Cancellaria* (5.8), e l'espressione «dum in humanis agebat» riferita a *Vicentius de Benedicto* (10.2) attestano, tuttavia, che la pratica della donazione di beni in vita non conosceva una diffusione pari a quella, di gran lunga prevalente, del legato testamentario. Tra le prestazioni assicurate in corrispettivo delle liberalità ricorre la celebrazione dei riti funebri come evidenziano le espressioni «fiunt exequie» per *Guglielmus de Romanducio* (10.4); «sunt exequie» per *Nicolaus de Aviliano* (21.3), «facte sunt exequie» per *Iacobus de Galasso de Cremone* (26.2).

Nella maggioranza dei casi è suggerita come motivazione del lascito la scarna formula «pro eius anima»: la troviamo per es. a proposito di *Dominicus de Sarrocha* (31.1), *Iohannes de Antuocio* (21.2), *Cobella de Barono* (27.2), *Antonellus de Benedicto* (8.3). «Pro eique anima» hanno provveduto i parenti di *Clemens de Andro* (15.3) e di *Leticia de Voça* (9.5), «pro cuius anima» i congiunti di *Gulecta de Spagna* (1.2), *Iohannes de Fasana* (4.4), *Fransinus Taxonus* (25.4).

Più articolate le formule «eorum animabus consulere volentes» per i fratelli *Ioannes* e *Martilius de Palma* (1.3); «in beneficium eius anime» per *Vicentius de Benedicto* (8.3); «providens sue anime saluti» per *Cililus Philippocta* (17.7).

3.3. Le iscrizioni datate

Le iscrizioni datate[127] costituiscono una minima parte degli obiti: infatti ne abbiamo rilevate soltanto diciotto. Tre sono state eseguite nell'ultimo terzo del XV secolo e le rimamenti fino ad oltre la metà del XVI. Risulta, anche in questo caso, la prevalenza dei laici. Tra di essi figura innanzitutto Giacomo Alfonso Ferrillo signore della

[125] Cfr. *Dizionario delle letterature classiche*, dir. da Margaret C. Howatson, Oxford 1989, trad. it. a cura di Lucia Beltrami, Torino, 1993, pp. 698-699.

[126] Cfr. Gelao, *La Cattedrale*, cit., p. 184.

[127] Oltre a quelle riportate di seguito, il "Libro del Capitolo" presenta altre iscrizioni che, pur non essendo esplicitamente datate, possono essere collocate in un arco cronologico preciso grazie al fatto che le persone ricordate nel calendario-obituario sono attestate in altri documenti. Si tratta della *Sacra Visita* del cardinale Saraceno (AAA, *I.V.S. 1543*), del *Liber Piorum Legatorum* (ACA,

segue

città di Acerenza; vi sono poi ben cinque appartenenti alla famiglia *de Aviliano*, dei quali due hanno rivestito la carica civile di *rector*, e due sono ecclesiastici. Di questa famiglia parleremo più avanti. Segnaliamo inoltre la presenza di due donne.

1. *Iacobus Alfoncius Ferrillus*, conte di Muro e signore di Acerenza: (1530.1.15.);

2. Cinque esponenti della famiglia *de Aviliano*:
   2.1. *Antonius*, *rector civitatis* (1471.1.27)
   2.2. *Nicolaus*, *rector civitatis* (1486.3.21)
   2.3. *Matheus*, *archidiaconus* (1496.1.11)
   2.4. *Marinus*, *egregius vir* (1528.9.5)
   2.5. *Franciscus*, *canonicus* (1528.9.25)

3. Due donne
   3.1. *Blonda de Mallardo* (1515.9.13)
   3.2. *Manilia Lepore* (1516.7.9)

4. Altri
   4.1. *Ioannes de Ansia* (1498.2.16)
   4.2. *Antonius de Messina* (1504.11.6)
   4.3. *Dominicus de Casino* (1512.9.4)
   4.4. *Nicolao Grecus* (1512.10.8)
   4.5. *Santorus*, *canonicus* (1516.7.16)
   4.6. *Dominicus de Caberio* (1520.9.26)
   4.7. *Dominicus de Sarroccha* (1521.1.31)
   4.8. *Iohannes de Cancellaria* (1523.8.5)
   4.9. *Damianus de Gilio* (1524.12.25)
   4.10. *Ciprianus de Amato* (1565.3.13)

L.P.L. 1559) e di alcune pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Acerenza (AAA, *perg*.) che ci offrono la data di morte di alcune persone o almeno dei sicuri termini *ante quem non* per collocarla. Qui ne forniamo l'elenco rimandando all'indice dei nomi per ulteriori precisazioni. I canonici sono: *Antonius Moscia* [*L.P.L.* (1585.6.20)]; *Dominicus Guilelmutius* [*I.V.S.* (tempore ante quem non 1543)]; *Dominicus Simonellus* [*L.P.L.* (t. a. q. n. 1559)]; *Eligius Sarroccha* [*I.V.S.* (t. a. q. n. 1543)]; *Luca de Lucarella* [*I.V.S.* (t. a. q. n. 1543)]; *Petrucius de Benedicto* [*I.V.S.* (t. a. q. n. 1543)]; *Saggesius Tassonus* [AAA, *perg*. (t. a. q. n. 1585)]. I laici sono: *Antonellus de Benedicto* [*L.P.L.* (t. a. q. n. 1559)]; *Benantius de Clemente* [*L.P.L.* (t. a. q. n. 1559)]; *Christofarus Caporalis* [*I.V.S.* (t. a. q. n. 1543)]; *Christofarus de Andria* [*I.V.S.* (t. a. q. n. 1543)]; *Clemens de Andro* [*I.V.S.* (t. a. q. n. 1543)]; *Cobellus* [t. a. q. n. 1397]; *Damianus de Gilio* [*L.P.L.* (t. a. q. n. 1559)]; *Iohannes de Aviliano* [*I.V.S.* (t. a. q. n. 1543)]; *Iohannes de Emma*, notaio come i due precedenti [t. a. q. n. 1284]; *Iohannes de Fasana* [*L.P.L.* (t. a. q. n. 1559)]; *Venitianus Coratulus* [*I.V.S.* (t. a. q. n. 1543)].

Tab. 3. Quadro riassuntivo delle iscrizioni datate

anni	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
1471	27*											
1486			21									
1496	11											
1498		16										
1504											[(6)]	
1512									[(4)]			
1512										[(8)]		
1516							16					
1516							[(9)]					
1520									26			
1521	31											
1523								5				
1525									[(13)]			
1528									5			
1528									25			
1524												25
1530	15											
1565			13									

Legenda

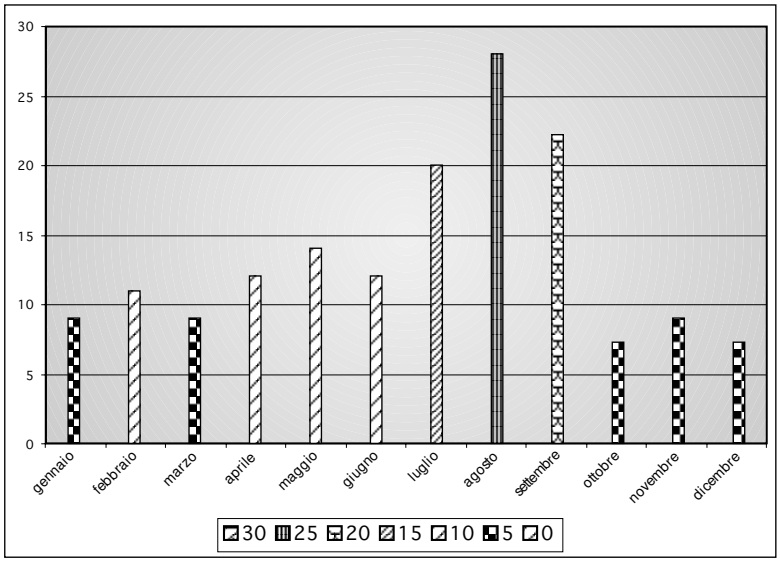
[( )] = iscrizioni a c. 83r

* il numero indica il giorno del mese in cui l'iscrizione ricorre.

3.4. Andamento della mortalità, fuochi e nuclei familiari

Uno sguardo alla distribuzione delle iscrizioni obituarie durante l'anno – a cominciare dai dati riconducibili alle mani D-D5 (*vd*. Tab. 1. C1) – consente di osservare che la mortalità[128] , in salita costante nei mesi primaverili, raggiunge i valori più elevati nella tarda estate per discendere poi tra fine autunno e pieno inverno. Tuttavia il calendario-obituario nulla accenna circa le cause della morte.

Tab. 4. La curva della mortalità



[128] Nel settore degli studi demografici, i dati ricavabili dall'analisi delle fonti commemorative possono contribuire a colmare la carenza di informazioni sul periodo antecedente l'apparizione dei registri parrocchiali compilati sistematicamente solo a partire dal Concilio di Trento. Cfr. A. SANNINO, *Le fonti per la demografia storica negli archivi ecclesiastici recuperati in Basilicata: tipologia e utilizzazione*, in *Il recupero dei beni archivistici e bibliografici nelle zone terremotate della Basilicata e della Campania* (Atti del Convegno di studio promosso dall'Associazione per la storia sociale del Mezzogiorno e dell'area mediterranea, Potenza-Rifreddo, 12-14 aprile 1984) a c. di G. De Rosa e A. Cestaro, Roma 1985, pp. 179-190. F. VOLPE, *Struttura dei libri parrocchiali fra Cinquecento e Seicento*, in *Il Concilio di Trento nella vita spirituale e culturale del Mezzogiorno tra XVI e XVII secolo* (Atti del Convegno di Maratea, 19-21 giugno 1986), a c. di G. De Rosa e A. Cestaro, 2 voll., Venosa 1988, pp. 65-82 (Piccola Biblioteca della Associazione per la storia sociale del Mezzogiorno e dell'area mediterranea, 8).

I dati sulla mortalità devono essere letti nel contesto di quelli più generali che possiamo acquisire dai *Cedolari Angioini*[129] e, dopo il 1443, dalle *Numerazioni dei fuochi*, fonti il cui utilizzo richiede una certa cautela data la natura politico-fiscale più che demografica di questi dati. Secondo le notizie del Racioppi, nel 1276-77 Acerenza doveva al fisco regio 23 once, 16 tarì e 13 grani[130], mentre nel 1320, secondo il Minieri Riccio,[131] la somma ammontava a circa 28 once. Pertanto, considerando equivalente a quattro il valore medio del numero dei componenti di un fuoco, Acerenza, insieme ad altre trentasei località della Basilicata, rientrava tra i centri demici che registravano un aumento dei fuochi, essendo tassata nel 1277 per meno di 93 fuochi, nel 1320 per 112[132]. Con la conquista aragonese arrivò nel Regno di Napoli il sistema delle *numerazioni dei fuochi*. Deliberato dal Parlamento di S. Lorenzo del 1443[133] esso intendeva abolire le tassazioni straordinarie o collette e procedere invece ad un censimento o *numerazione* ogni tre anni. Venne stabilita una tassa di un ducato per anno in corrispettivo della quale il sovrano garantiva un tomolo di sale ad ogni nucleo familiare. La prima numerazione, con esclusione di Napoli e Taranto, si tenne già nel 1443 e stimò un tassazione complessiva di 230.000 ducati. Ma già il Parlamento del 1449, pur lasciando invariata la cifra di 1 ducato per fuoco, abbassò il valore del tomolo di sale a 52 grana e vi fu un ritorno al sistema delle collette. Le successive numerazioni di età aragonese si tennero nel 1472 (232.896 fuochi) e nel 1497 (254.380 fuochi). I dati del 1443 sono per noi di grande importanza poiché, diversamente da quelli del 1277 e del 1320, che dall'ammontare dell'imposta ci costringono a risalire alla stima dei fuochi, sono costituiti dalle vere e proprie cifre dei

---

[129] Si tratta di registri in cui, anno per anno, a fronte di ciascuna terra abitata o città è annotata la somma della tassa o *generalis subventio* che era imposta secondo il numero dei fuochi o famiglie *ad rationem de augustali uno pro quolibet foculari* e *de augustalibus quatuor per unciam* in modo che ogni oncia rappresentava quattro fuochi o famiglie, cfr. G. Racioppi, *Geografia e demografia della provincia di Basilicata nei secoli XIII-XIV*, in "Archivio Storico per le Province Napoletane", 15 (1890), pp. 565-582, poi Id., *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, voll. 2, Roma, Deputazione di Storia Patria per la Lucania e la Basilicata, 1970 (rist. anast. dell'edizione Roma 1902), II, pp. 293-312: 294.

[130] Racioppi, *Storia dei popoli*, cit., p. 310.

[131] C. Minieri Riccio, *Notizie storiche tratte da 62 registri angioini dell'archivio di Napoli*, Napoli 1877, p. 177.

[132] T. Pedio, *La tassazione focatica in Basilicata dagli Angioini al XVIII secolo*, in *La Basilicata dalla caduta dell'Impero Romano agli Angioini*, voll. 3, Bari 1987, I, pp. 71-173: 132. Id., *Cartulario della Basilicata*, cit., III, pp. 30-31: 31.

[133] F. Cozzetto, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, Soveria Mannelli (CZ) 1986 (Biblioteca di storia e cultura meridionale, dir. da P. De Leo, Saggi, 3), pp. 1-15; 17-30. L'a. ridisegna la cronologia delle *numerazioni* avvenute nel Regno di Napoli in età aragonese datando al 1443 il cd. *Liber Focorum Regni Neapolis* (Genova, Biblioteca Civica Berio, cod. IX, 3, 20, cc. 55*r*-95*r*) manoscritto che così diviene la prima e sinora unica attestazione della numerazione deliberata dal Parlamento di S. Lorenzo.

fuochi per ogni università del Regno. Dobbiamo in ogni caso tener presente che non tutti i nuclei familiari di un centro abitato venivano tassati: tra i cittadini esenti dal pagamento del focatico vi erano gli ecclesiastici. Inoltre le università, specialmente in caso di guerre, epidemie e pestilenze, erano sollecite nel dichiarare l'impossibilità di provvedere al pagamento e nel richiedere una revisione dei fuochi tassabili[134].

Nel *Liber Focorum* (sic) *Regni Neapolis* del 1443, Acerenza insieme a Genzano figura tra i *Focularia Provincie Basilicate*[135] infeudate al *Princeps Rossani*[136]. A *Genzanum* sono attribuiti 136 fuochi contro i precedenti 157, ad Acerenza 198 fuochi[137] . Matera, con i suoi 1206 fuochi, rientra invece tra i *Focularia Provincie Ydronti* ed è infeudata al *Princeps Tarenti*[138]. I nuclei familiari attestati nel calendario-obituario di Acerenza attraverso il cognome o il soprannome degli autori dei legati o di altre persone citate nelle iscrizioni sono 146 e, a differenza del calcolo focatico, nel numero sono inclusi anche gli ecclesiastici sebbene solo di alcuni canonici sia precisata l'origine acheruntina. Inoltre non tutte le famiglie acheruntine dovevano essere in condizione di effettuare lasciti al capitolo e d'altra parte i canonici possono non aver registrato le donazioni di lievissima entità.

Usando le ben note categorie di "histoire événementielle" e di "histoire selon la longue durée" introdotte dalla scuola storiografica delle *Annales* potremmo paragonare il *Liber Focorum* ad una istantanea fotografica scattata nel 1443 e il *Liber capituli* ad una inquadratura panoramica effettuata per la durata di due secoli (metà XIV-metà XVI). Certo bisogna tener conto che i termini *a quo* e *ad quem* del calendario-obituario sono antecedente e successivo alla data del calcolo focatico; e considerare inoltre il margine di errore delle numerazioni che in ogni caso non venivano confezionate con finalità demografiche nonché la diversità dei soggetti produttori dei due tipi di documentazione. In fondo sia il *Liber Focorum* sia, sotto un certo aspetto, il *Liber capituli* erano compilati e aggiornati per fini fiscali. Per il capitolo cattedrale era di vitale importanza tenere sotto controllo le entrate e tutelare i diritti che scaturivano dalla «concessione di beni patrimoniali, rendite e privilegi»[139]. Emerge pertanto l'utilità di una lettura incrociata della numerazione focatica e del calendario-obituario, nonostante lo scarto di ~~52~~ 1 unità tra i 198 fuochi della prima e i ~~146~~ 1 nuclei familiari del secondo.

---

134 Pedio, *La tassazione focatica*, cit., pp. 77, 79-80, 82.

135 Cozzetto, *Mezzogiorno e demografia*, cit., p. 128, cod. IX, 3, 20, Genova, Bibl. Berio, c. 78*r*.

136 *Ivi*, p. 130, cod. IX, 3, 20, c. 78*r*.

137 *Ibidem*: «Genzanum foc. CXXXVI erat CLVII | Ep. Acerentia seu Acherentia cum Matera foc. CLXXXXVII». Qui Acerenza è iscritta con il suo titolo di sede arcivescovile *unita aeque principaliter* con Matera.

138 *Ivi*, p. 135, cod. IX, 3, 20, c. 80*r*: Focularia Provincie Ydronti | Princeps Tarenti | Ep. Matera foc. DCCVI.

139 Scalon, *Necrologium Aquileiense*, cit., p. 13.

3.5. I pesi annessi alle commemorazioni

Come sostiene Lemaitre, gli obituari testimoniano un profondo cambiamento di mentalità dopo il quale la commemorazione dei defunti nella messa quotidiana o l'evocazione del nome in capitolo non sono più sufficienti. Il subentrare delle messe anniversarie alla semplice memoria può essere ricondotto, secondo lo studioso, ad almeno due motivi: il trionfo della dottrina del Purgatorio e la riscoperta del testamento provocata dalla rinascita del diritto romano[140]. Al desiderio di abbreviare il soggiorno nel regno della purificazione si aggiunge la diffusione del testamento secondo lo schema articolato in istituzione d'erede, raccomandazione dell'anima e professione di fede, scelta della sepoltura, restituzioni e legati pii. Fra questi ultimi trovano posto le fondazioni di messe ed anniversari.

«...canonici tenent in eorum conscientia onerem»: con questo solenne richiamo al foro interiore si chiude la nota obituaria del *rector civitatis Antonius de Aviliano* (27.1), evidentemente consapevole che, nonostante l'entità del suo lascito superasse i cento moggi di terra, i sacerdoti del capitolo di Acerenza potevano "dimenticare" di ottemperare[141] alla sua richiesta di sei messe anniversarie. D'altro canto, e ci si perdoni il richiamo al detto popolare "senza soldi non si cantano messe", gli stessi canonici erano molto rigidi nella contabilità dei lasciti: «non fuerunt consignate et ideo non fiunt anniversaria» è annotato il 22 settembre a proposito della mancata cessione dei quattro moggi di terra promessi da *Angelella Caporalis* (21.9). Lodevole è invece il comportamento di *Durannus* marito di *Gemma de Bassido* (25.11) che «vineam consignavit dictis canonicis ... spontanee».

La richiesta di celebrazione dell'*anniversarium mortis* appare in modo esplicito ventitré volte lungo tutto l'obituario ed in sette casi viene specificato trattarsi di celebrazione della messa. Ciò avviene per quattro canonici – *Matheus de Aviliano* (11.1), *Antonius Moscia* (19.6), *Dominicus Simonello* (6.8), *Saggesius Tassonus* (22.9) – e tre laici cioé i coniugi *Fransinus Tassonus* e *Antonella Cetera* (25.4) genitori del sunnominato *Saggesius*; *Antonius de Aviliano* (27.1) e *Alfoncius Ferrillus* (15.1) per il quale, al posto della parola messa, viene usata la formula più elegante di *sacrificia mortuorum*. Nelle iscrizioni dei due appartenenti alle famiglie *de Aviliano* e Ferrillo è

---

[140] LEMAITRE, *Les obituaires*, cit., pp. 50 ssgg.

[141] Ap. Vosa, «Cause e controversie 1605-1627», b. 32, f. 3, *Copia della sentenza del 1599 della Sacra Congregazione contro il capitolo di Acerenza per la mancata celebrazione delle messe dei legati pii. Dichiarazione del legato apostolico sull'avvenuto controllo delle tabelle*. L'omessa celebrazione delle messe dei legati doveva essere una cattiva abitudine assai nota se, pur senza attribuire doti profetiche al *de Aviliano*, riconosciamo nel suo richiamarsi alla coscienza dei canonici un'ammissione indiretta di tale prassi; e ciò nel 1471, quasi un secolo e trent'anni prima dell'inchiesta della Santa Sede.

indicato anche l'anno (1471, 1496, 1530).

I Tassone e il canonico Moscia prediligono come luogo di celebrazione la cappella del Corpo di Cristo chiamata anche del Ss.mo Sacramento mentre l'arcidiacono Matteo indica un non meglio specificato *monumentum capituli*. Non sempre si rispetta la volontà dei donatori riguardo alla messa cantata: per *Antonius Moscia* un'aggiunta posteriore attesta la celebrazione di due messe lette o piane. Interessante l'entità dei lasciti. *Antonius de Aviliano* chiede sei messe[142] in cambio di un *pecium magnum terrarum plusque centum modiorum*; *Fransinus* offre un pezzo di terra, *Matheus* un castagneto, *Dominicus* una grotta; *Antonius Moscia* lascia una casa e due vignali. *Saggesius* dona *in vivis* (15.6) otto tomoli di terra per una messa annua cantata *pro peccatis* e una messa *post mortem*.

Interessante è anche rilevare i casi di esecuzione dei legati pii o l'iniziativa di procedere ad un lascito da parte degli eredi o di persone designate *ad hoc*. *Paulus Deroma* (23.3) designa in solido la figlia adottiva e i suoi eredi a *deccenter cultivare* una vigna da cui ogni anno si dovranno consegnare quattro barili di mosto ai canonici, i quali, in caso di inosservanza di tali prescrizioni, potranno acquisire la proprietà del vigneto. *Sinarga* (10.9) moglie di *Rascantes* lascia un'*isca* che sarebbe andata al figlio Iannuzzo, evidentemente premorto, confinante con altre terre di suoi eredi. Ugualmente *Pascarellus de Casino ex parte filii Dominici* (3.9, c. 83*r*) consegna un terreno alla cappella fondata dal canonico *Franciscus de Aviliano*. *Iohanna de Armano* (26.5) dona una terra che possiede *pro indiviso* con la nipote *Avenia*. *Nicolaus de Savia* dona un vignale per l'anima del nonno materno *Iohannes de Fasana* (4.4). Il canonico *Saggesius Tassonus* lascia un pezzo di terra per le anime dei genitori *Fransinus* e *Antonella Cetera* (25.4).

[142] Siamo comunque lontani dalla «piété flamboyante» delle migliaia di messe richieste nei testamenti studiati da J. Chiffoleau, *L'usage obsessionel de la messe pour les morts à la fin du Moyen Âge*, in *Faire croire. Modalités de la diffusion et de la réception des messages religieux du XIIe au XVe siècle*, Table ronde organisée par l'École française de Rome en collaboration avec l'Institut d'histoire médiévale de l'Université de Padoue (Rome, 22-23 juin 1979), Rome 1981, pp. 235-256.

3.6. La tipologia dei lasciti

A proposito della tipologia dei lasciti, possiamo osservare l'assoluta prevalenza di donazioni di terreno del quale in venti casi viene precisata l'estensione. In tredici di essi viene usata la misura del tomolo (= 0,41 ettari abbreviato ha), nei rimanenti si indica la misura del moggio[143] . L'entità delle donazioni oscilla dal tomolo offerto dal diacono *Minister* (10.7) ai dieci (ha 4,1) di *Guglielmus de Romanducio* (10.4), *Matheus Coratolus* (8.8) e *Carucia de Scudato* (31.8) ai venti tomoli[144] (ha 8,2) di *Iohannes de Cancellara* (5.8). A metà si collocano i tre tomoli (ha 1,23) di *Iohannucius de Calitro* (3.8) e di *Nicolaus Grecus* (8.10); i quattro tomoli (ha 1,64) di *Ciprianus de Amato* (13.3); i cinque tomoli (ha 2,05) di *Aulixa* moglie di *Antonius de Aviliano* (3.10) e di *Antonius de Missina* (6.11); i sette tomoli (ha 2,87) di *Robertus de Aviliano* (10.5) e gli otto (ha 3.28) di *Dominicus de Oppido* (1.11). La quantità delle terre relitte da *Franciscus de Aviliano*, illegibile nella sbiadita aggiunta al calendario-obituario (25.9), può essere osservata nella particolareggiata iscrizione del *Liber piorum legatorum* (*vd*. par. 3.4 qui di seguito). Troviamo la misura del moggio nelle donazioni di *Antonius de Aviliano* (27.1; più di 100 moggi), *Dominicus de Caberio* (26.9; 40), *Sinarga* moglie di *Rascantes* (10.9; 12), *Iannucius Petri Cole* (14.8; 8), *Iohannes de Antuocio* (21.2; 4), *Angelella Caporalis* (21.9; 4), *Nicolaus de Sabino* (24.9; 4).

Anche le case, sebbene più raramente, sono oggetto di lascito. Se ne parla, infatti, solo in dodici iscrizioni. *Una domus* lasciano l'arcivescovo Pietro (15.12), *Angelucia notarii Roberti* (16.4), *Leticia de Voça* (8.5), il canonico *Santorus* (16.7), *Bella de Mazono* (31.7). *Nicolaus de Strangia* (22.5) aggiunge alla *domus* anche la metà di un casile, due vignali e altre terre; *Antonius Moscia* (19.6) consegna in più due vignali; a nome del canonico *Andreas* (15.9) una mano più tarda aggiunge anche un vignale. *Tres domos* lascia *Iohannes de Amucio* (5.5); *duas domunculas* nelle campagne di Acerenza costituiscono la liberalità di *Magalda de Palma* (4.12).

Quattro volte leggiamo di legati consistenti in grotte (*gricta*/*grutta*) usate per invecchiare il vino e conservare l'olio ed altri alimenti: le donano *Paulus Massaro*

---

[143] Per un quadro generale, con riferimenti all'origine e all'evoluzione dei sistemi metrici italiani, e per la bibliografia orientativa cfr. U. Tucci, *Pesi e misure nella storia della società*, in *Storia d'Italia*, *5. I documenti*, Torino 1973, t. I, pp. 581-612. Per le singole misure A. Martini, *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Roma 1976, pp. 394-395.

[144] Tra gli 11 e i 20 tomoli oscilla l'estensione dei terreni affittati *ad terraticum* dalla Mensa di Acerenza a 13 conduttori secondo le stime compiute sulle deposizioni giurate dell'*I.S.V. 1543* da M. Morano, *Criteri di gestione dei patrimoni ecclesiastici in Basilicata nell'età moderna e contemporanea*, in *Il recupero dei beni archivistici*, cit., pp. 136-165: 141-142, tav. II. L'autore osserva (p. 142) che «al diminuire dei numeri di contratto aumenta la superficie complessiva, segno evidente che a beneficiare di questa forma di concessione erano soprattutto i grandi conduttori».

(13.2), *Angelillus de Benedicto* (27.5), *Dominicus Simonello* (6.8) e *Canius Cufarella* (31.9).

Il denaro in quanto tale non costituisce quasi mai oggetto delle liberalità. Un certo *Iohannes* (4.5) ed anche *Micucis de Picurello* (30.6) offrono *reditum ... vinee* dove il *reditum* potrebbe consistere in rendita monetaria. *Robertus de Guardia* (5.7) lascia *reditum unius vineale* corrispondente a quattro libbre di cera.

3.7. La terminologia del paesaggio agrario

Le iscrizioni obituarie del *liber capituli* possono essere analizzate sotto il profilo terminologico anche in relazione alle parole ed espressioni che individuano le risorse naturali, le colture, le forme di sfruttamento e controllo del suolo in modo da delineare i tratti caratteristici del paesaggio agrario[145].

Il territorio di Acerenza, percorso dal Bradano e dal suo affluente *Signone* (oggi Fiumarella) ed attraversato dalla *via puplica* che collega Venosa a Tricarico, si estende fra le contigue terre di Forenza, Banzi, Genzano, Oppido, Cancellara, Pietragalla, località – in particolare Cancellara, Forenza e Genzano – raggiungibili mediante collegamenti minori. L'area, dominata dalla *ecclesia maior sancti Canionis*, è punteggiata da quasi una trentina di cappelle rurali che danno il nome ad alcune contrade; per il resto i toponimi rinviano a particolari configurazioni del suolo (*Creta Russa*, *Petre Scolche*, *lo Terone*) o alla vegetazione, soprattutto boschiva, su di esso insistente (*Macchione*, *Vallecupa*).

Nella quasi totalità delle iscrizioni si parla genericamente di *terre* senz'altra specificazione di coltura ma con la precisa descrizione dei confini naturali come i corsi e gli specchi d'acqua (*Bradanus*, *Signone*, *Lago Maioris*) – lungo i quali abbonda la terra argillosa detta *isca* lasciata allo stato selvatico (*isca Cerrata*) o coltivata (*isca de Olive*) – le fonti (*Fons de Traviciello*), i valloni (*Vallis de Magio*, *Vallone de Carpino*). Vi sono anche limiti dovuti all'intervento dell'uomo come i tratturi (*via ad s. Menna*, *via in contrada Fontis de Via*), le opere di collegamento (*Ponticiello*, *Varco de Oppido*), le fontane (*Fontana Rapollino*), i fabbricati (*Casa Pilphe*).

La denominazione degli appezzamenti di terreno si concentra intorno ai termini *tenimentum*, applicato all'insieme delle terre pertinenti ad un paese (*t. Oppidi*, *t.*

[145] Un quadro degli elementi di fondo della paesistica agraria meridionale è in P. Macry, *L'area del Mezzogiorno continentale*, in *Storia d'Italia*, *6. Atlante*, Torino 1976, parte quarta *La campagna: gli uomini, la terra e le sue rappresentazioni visive*, pp. 606-624, in part. 606-613. Seguiamo qui la traccia comparativa del lavoro di I. Aurora, *La regione del Vulture ed Atella fra XIII e XV secolo. Contributo allo studio dei paesaggio agrario*, in *Dal casale alla terra di Atella*, intr. di C. D. Fonseca, Venosa 1996, pp. 74-113. Rimandiamo a questo saggio per le indicazioni bibliografiche.

Forencie), *petia*/*pecia*. Quanto a *vineale*/*vinea*, è noto che questi termini erano usati anche nell'accezione di superficie agraria: *vinealia seu terras* si legge nell'iscrizione di *Petrus Papponus* (4.7). *Chisure* crediamo sia una forma volgare per *chiusura* cioè il campo recintato dedicato a una coltura specializzata e sottratto al pascolo[146].

Passiamo ora alla rassegna delle colture più diffuse. Pur tenendo presente l'ambivalenza semantica della parola *vinea*, riteniamo che per lo più essa si riferisca alla coltivazione a vigneto. Lo conferma indirettamente l'obito di *Paulus Deroma* (23.3) il quale stabilisce che dal raccolto della *vinea* lasciata alla figlia adottiva e agli eredi vengano consegnati annualmente ai canonici acheruntini quattro barili di vino mosto. *Vineas* lasciano: *Iohannes de Ansia* (16.2), *Antonellus de Benedicto* (8.3), *Iohannes Ferrarius* (6.6), *Antonius Moscia* (19.6), *Gemma de Bassido* (*vinee vitarum*, 25.11). Posseggono vigneti alcuni confinanti con gli autori dei lasciti: *Nicolaus de Palma* e *Nicolaus de Masarra* (16.2), l'abate *Riccardus* (*vd. magister* Angelo 19.2), *Lanzaloctus de la Bala* e *Pascarellus Pidusus* (8.3), *Leonardus de Benedicto* e *Dominicus Messina* (23.3), *Iohannes Canio de Blasello* (19.6), *Thomasius de Clemente* (*vd. Robertus de Guardia*, 5.7), *Macza*, *Iohannes de Brigalia* e *Nicolaus de Aviliano* (*vd*. arcidiacono *Eligius*, 15.8), *Petrus de Magarino* (*vd. Petrucius de Clari*, 15.10), *Durannus Mastolus* (*vd. Gemma de Bassido*, 25.11).

La vite, come nella zona del Vulture[147], veniva preferibilmente appoggiata a sostegni morti come le canne. L'obituario attesta un *arundinetum* ovvero un canneto di *Angelillus de Simonellis* presso il quale si trovano gli otto tomoli di terra traditi da *Saggesius Tassonus* (15.6).

Argemma de Iacobo (16.8) lascia una pezza di terra vicino alla contrada *Isca de Olive*, nome che attesta la coltivazione dell'ulivo nella zona umida vicina ad un corso d'acqua[148]. Tuttavia, a parte questa annotazione, la pianta di ulivo e la produzione di olio sono scarsamente attestati.

Il territorio acheruntino conservava larghe fasce di incolto dominato dal bosco[149], risorsa preziosa per la comunità che lo sfruttava per il pascolo, l'attingimento delle delle acque, la raccolta delle ghiande e degli altri ~~frutti,~~ l'approvvigionamento del legname per uso edilizio e per la fabbricazione degli utensili domestici e da lavoro nonché per il riscaldamento degli ambienti. *Serra de Catalana* (1.3) e *Serra Sterculata* (10.9), insieme alle già citate contrade *Macchione* (21.3) e *Vallecupa* (3.8) rimandano ad una diffusa economia silvo-pastorale. Confina con la via che porta al *nemus*

146 Cfr. Aurora, *La regione del Vulture*, cit., p. 79-80.

147 *Ivi*, pp. 80-81.

148 Cfr. H. Houben, *Die Abtei Venosa und das Mönchtum im normannisch-staufischen Süditalien*, Tübingen 1995, p. 240, doc. 8, attesta che a Venosa nell'XI secolo erano piantati ulivi lungo il corso del fiume Lampeggiano.

149 Aurora, *La regione del Vulture*, cit., pp. 91-94.

Casa Laspide il terreno donato da Saggesio Tassone per il padre Fransino e la madre Antonella (25.4).

Molto diffuso è il castagno[150]. Proprietari di castagneti sono *Cerentinus Grecus*, Stefano Clemente, *Antonellus de Ancia* confinanti dell'arcidiacono *Matheus de Aviliano* (11.1) che lega al capitolo appunto *castagnetum unum*; stesso oggetto ha il lascito di *Domenica notari Cobelli* (4.2) il cui castagneto si trova presso quello di *Antonius de Abruczo* e *Bona Donati*; anche *Blasius Palaccius* possiede un castagneto vicino ad un altro vignale lasciato da *Domenica*. *Martinus Grecus* (22.1) cede un castagneto nella *Valle de Trono*, *Gentilis Paponis* (12.6) ne consegna un'altro *iuxta castagnetum* di *Thomasius de Petragalla*. *Vallis de Nuce* (28.2) e *contrada Amendole* (14.8, 23.8, 5.9) sono località che prendono chiaramente il nome dalle piante di noce e di mandorle che dovevano crescervi fitte. Due *arbores nucium et una piri* vengono indicati come confine della terra lasciata da *Aulixa* moglie di *Antonius de Aviliano* (3.10). Un vignale *misure duobus pedibus nucim* viene donato da *Nicolaus de Ianilorto* (14.11).

Osservata la prevalenza della produzione vitivinicola, non vanno trascurati i riferimenti ai cereali. L'espressione *in semine*[151] specifica la coltivazione cerealicola degli appezzamenti di terreno legati ai canonici acheruntini a nome di: *Iohannes de Antuocio* (21.2, 4 moggi); *Guglielmus de Romanducio* (10.4; 10 tomoli); *Robertus de Aviliano* (10.5; *thumulorum septernii*); *Iacobellus de Sabino* (26.7; 2 tomoli); *Iohannes de Cancellara* (5.8; 20 tomoli); *Angelella Caporalis* (21.9; 4 tomoli); *Antonius de Missina* (6.11; 5 tomoli). Probabilmente per stivare il grano ci si serviva di fosse ubicate nelle grotte. *Angelillus de Benedicto* (27.5), definito *providus vir*, lascia una grotta *in qua sunt fovee intus et extra*; *tres foveas et tres partes alterius fovee* costituiscono il legato di *Alfius de Montesano* (1.8).

Il paesaggio agrario è disseminato di macchine per la trasformazione dei prodotti; si segnalano tra di esse i mulini[152], i torchi e i frantoi. La loro presenza ha riflessi nella toponomastica di località come *Molendino de Medio* (17.9, 16.5, 1.6), *Molendini de Canio* (23.4), *Molendini de Capo* (15.6), *Molendini de Olivis* (31.8). Lungo la strada che va *ad molendina* è collocata la terra che *Petrus de Gregorio* (17.2) lascia ai canonici. Un mulino sorge anche nella proprietà di *Antonius Aviliano* citata nell'obito di

---

[150] *Ivi*, pp. 94-95. Il legname del castagno rientrava a pieno titolo nel procedimento di vinificazione: da quello ben stagionato si ricavavano le botti di grandi dimensioni usate per l'invecchiamento del mosto, mentre i virgulti tenuti in ammollo erano sfruttati per la preparazione dei cerchi atti a legare il fasciame di quei recipienti, cfr. A. Cortonesi, *La coltivazione della vite nel Medioevo. Discorso introduttivo*, in *La civiltà del vino. Fonti, temi e produzioni vitivinicole dal Medioevo al Novecento* (Atti del convegno, Monticelli Brusati - Antica Fratta, 5-6 ottobre 2001), a c. di G. Archetti, Brescia 2003, pp. 3-14: 8.

[151] Aurora, *La regione del Vulture*, cit., p. 97.

[152] *Ivi*, pp. 101-107.

Philippus de Caporale (28.2). Presso un *torcular* cioè un torchio da uva si trova uno dei vignali lasciati da *Petrus Stuppellus* (2.7).

3.8. Il patrimonio ecclesiastico e i patti agrari

«*Iuxta alias terras canonicorum*» è un'indicazione di confine che si rinviene per cinque[153] volte nell'obituario. *Iohannes* e *Martilius de Palma* (1.3), *Rosella de Montano* (8.4), *Saggesius Tassonus* per conto dei genitori (25.4), *Iohannuccius de Calitro* (3.8), *Dominicus de Oppido* (1.11) legano appezzamenti che, almeno in parte, sono contigui alla proprietà dei canonici[154].

In tal modo viene favorito il processo di accrescimento del patrimonio ecclesiastico e si perpetua il modello tipico di tutte le parrocchie e capitoli cattedrali delle diocesi lucane definito in seguito *chiesa ricettizia*. La *ricettizia* era «l'associazione di preti locali, il cui patrimonio, di natura laica, inizialmente costituito da famiglie gentilizie e benestanti locali, nonché, talora dalle stesse Università,veniva gestito "in massa comune" dai soli preti nativi del luogo che avessero avuto il privilegio di diventare "partecipanti" o "porzionari"»[155].

L'esistenza di una contrada denominata *li Pastini* (27.5, 15.10) è la prova della diffusione della *pastinatio*, una concessione, solitamente decennale, di fondi la cui produttività doveva essere potenziata mediante l'introduzione di nuove colture e il miglioramento di quelle esistenti, e in cui il coltivatore, dopo un periodo di gratuità, versava al proprietario un corrispettivo parziario legato ad un'aliquota crescente[156].

---

153 Sei, con la variante *iuxta terras ecclesie Sancti Canionis* nell'iscrizione di *Gelinus de Guardia* (10.1).

154 Nel 1324 il capitolo di Acerenza aveva in comune beni il cui reddito complessivo ammontava a cinque once, e sui quali pagava una decima di quindici tarì, e beni individuali, appartenenti a canonici o personalità ecclesiastiche dello stesso capitolo, tassati da un massimo di sei tarì a un minimo di quindici grana in base ai redditi di otto rappresentanti del capitolo. La notizia è in *«Rationes decimarum Italiae» nei secoli XIII e XIV. Apulia – Lucania – Calabria*, a c. di D. Vendola, Città del Vaticano 1939 (rist. 1970) [Studi e testi, 84], pp. 365 ssgg.

155 A. Lerra, *Chiesa e società nel Mezzogiorno. Dalla "ricettizia" del sec. XVI alla liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Basilicata*, Prefazione di Antonio Cestaro, Venosa 1996, p. 8 e pp. 28-38 per i criteri di gestione dell'azienda clerale; cfr. G. De Rosa, *Organizzazione del territorio e vita religiosa nel Sud tra XVI e XIX secolo*, in *La società religiosa nell'età moderna*, Napoli, Guida, 1973, p. 57.

156 Cfr. G. Giorgetti, *Contratti agrari e rapporti sociali nelle campagne*, in *Storia d'Italia*, *5. I documenti*, Torino 1973, t. I, pp. 699-758, in part. il paragrafo 3. Patti e censi nell'Italia centro-meridionale, pp. 728-744: 737.

3.9. Il calendario-obituario e il Liber Piorum Legatorum*: una consapevole continuità*

Il martirologio-obituario fu usato fin dopo la metà del Cinquecento. Gli obiti datati oscillano infatti fra il 1471 e il 1565. Tuttavia a causa dell'ampiezza delle iscrizioni l'aggiornamento del codice diveniva problematico, tanto che i canonici lo sostituirono progressivamente con un libro di legati pii ormai separato dal martirologio. Il *Liber piorum legatorum*, un codice cartaceo di complessive cc. 183 (più un quaterno iniziale contenente un indice dei nomi compilato posteriormente e un duerno finale di carte bianche) confezionato nel 1559, riprende l'articolazione mensile dell'obituario ma con struttura più ampia concepita per contenere agevolmente molte iscrizioni.

Infatti mentre l'obituario è impostato sullo schema mensile – una carta per mese, quindici iscrizioni per facciata, due righe per iscrizione – il libro dei legati è strutturato su uno schema giornaliero – un giorno per facciata, due giorni per pagina, una o più iscrizioni per giorno[157]. Quest'ampiezza d'impianto è dovuta sicuramente alla trasformazione del *liber mortuorum*, avvenuta intorno al XIII secolo ed evidenziata dal Lemaitre. Si passò allora dall'elenco di nomi alle vere e proprie notizie che sintetizzano le informazioni sul donatore e cioè, oltre al nome, la filiazione e la parentela, la qualità e la dignità, l'origine geografica, la data di morte, la causa, il luogo di sepoltura, la menzione dei legati con precisa indicazione di confini, i caratteri della fondazione anniversaria con l'ufficio liturgico richiesto. Tutto questo trasforma gli obituari quasi in libri contabili di cui ci si serve per sorvegliare l'andamento delle rendite collegate alle fondazioni.

Il venir meno agli obblighi previsti era sanzionato dalla mancata celebrazione dell'ufficio, lettura durante l'ora di Prima o messa anniversaria che fosse. Ne abbiamo un significativo esempio nella precisazione che segue l'iscrizione del 21 settembre (c.79*v*):

«Tali diei curriculo Angelella Caporalis in vivis esse desinitque pro eique anima canonacis acherontinis reliquit pecium unum terrarum in contrata fontis Petri Stuppelli in semine modiorum quatuor non fuerunt consignate et ideo non fiunt anniversaria».

Tornando al rapporto fra obituario e libro dei legati, notiamo alcuni particolari interessanti. Alcune persone semplicemente citate nel primo codice sono effettivamente registrate, perché ormai defunte, nel secondo. *Dominicus de Simonello*, presente nell'obituario il 16 maggio fra i confinanti delle terre lasciate da *Dominicus de Guglielmuciis* (c. 75*v*), è iscritto personalmente nel libro dei legati l'8 agosto (c. 112*v*):

[157] Cfr. le notizie sulla struttura dei registri dei benefattori conservati nell'ACMT, *supra*, n. 1.

«Tali diei curriculo reddidit Deo spiritum domnus Dominicus de Simonello cantor qui pie pro eique anima capitulo domum unam solaratam extra menia civita|tis in loco ubi dicitur lo Marrusto existentem una cum orto ei adherente ut fiant anniversaria et missa canatur quotannis reliquit».

Una mano successiva precisa: «missa cantatur die unita cum Sufia Simoniello».

Damianus de Gilio registrato nell'obituario il 25 dicembre (c. 82*v*):

«Tali die obiit Damianus de Gilio qui reliquid capitulo acherontino pecium unum terrarum in contrata de la serra de Mauro iuxta terras canonicorum ex parte occidentis et iuxta terras domini Francisci cantoris ex parte orientis pro eique anniversario XIIIe Indictionis 1529».

e l'omonimo *Damianus de Gilio* presente il 26 dello stesso mese nel libro dei legati (c. 180*v*):

«In hoc die obiit Damianus de Gilio qui reliquit capitulo acherontino petiuum unum terrarum in contrata della serra di Mauro iuxta terras canonicorum ex parte occidentis et ex parte orientis iuxta terra domini Francisci cantoris pro eius anniversaria fiant».

sono la medesima persona come risulta dalla denominazione e dai confini del legato.

Il canonico *Antonius Moscia* è registrato nell'obituario il 20 giugno (c. 76*v*):

«Hic migravit e vita dominus Antonius Moscia qui reliquit Reverendis Canonicis domum unam iuxta Hospitale, et vineam in contrata Sancti Basiliiiuxta vineam Ioannis Canii de Blasello et vineale unum in contrata Sancti Lazari iuxta terras Sanctissimi Sacramenti ut quotannis missa pro eius anima canatur, et anniversaria celebrentur et celebrantur duas misse lette in sacello Sanctissimi Sacramenti».

Nel libro dei legati invece figura il 10 luglio (c. 88r):

«Hic migravit e medio D. Antonius Moscia qui pro eius anima reliquit domum unam iuxta domum Pomponii de Palmera et domum Marini de Padula et vineam in contrata Vallis de Lilio iuxta vineam Ioannes Tiri ac etiam criptam in contrata ubi dicitur le Pastine prope criptam Pomponii de Palmera et castagnetum in contrata Vallis Troni iuxta castagnitum domni Viti Antonii Tuzzulini ex parte inferiori et iuxta

castagnitum notarii Iacobi Forentie ex parte superiori et alios fines onera celebrandi missam cantatam cum anniversario et duas lettas quolibet anno prout in istrumento rogato per quondam notarium Lucium Costantinum Die X° Iulii 1585 et in fide».

Anche se l'entità delle donazioni è più cospicua e meglio circostanziata nella seconda registrazione, si tratta della stessa persona perché in entrambe le annotazioni si accenna alla messa cantata nel giorno dell'anniversario e alle due messe piane, quindi soltanto lette, celebrate ogni anno in suffragio della sua anima. L'annotazione nel libro dei legati precisa inoltre la data – 10 luglio 1585 – dell'*instrumentum* rogato dal notaio Lucio Costantino contenente tali disposizioni.

Sussiste un dubbio circa l'identità o la semplice omonimia dei due *Antonellus de Benedicto*. Il primo è iscritto nell'obituario l'8 marzo (c. 73*r*):

«Presenti die obiit Antonellus de Benedicto Acherontinus qui legavit pro eique anima vineam bonam in contrata ubi dicitur le Fractine iuxta vineam Lanzalocti dela Bala ex uno latere et iuxta vineam Pascarelli Pidusi viam puplicam et alios fines».

L'altro *Antonellus de Benedicto* si trova nel libro dei legati il 1° agosto (c. 5*v*):

«Antonellus de Beneditto tali die in vivis esse desinit qui reliquit capitulo acherontino griptam unam in contrata delle Pastine iuxta criptam donni Dominici de Siminello cantoris, et vineam unam in contrata Salceti et alios confines qui capitulus teneatur annuatim anniversaria pro eique anima celebrare».

Le donazioni sembrano riguardare beni diversi, una vigna nel primo caso, una grotta e una vigna nel secondo. Non è specificato tra loro alcun rapporto di parentela come invece viene precisato per *Vicentius de Benedicto* che è iscritto nell'obituario il 10 marzo (c. 73*r*) due giorni dopo suo padre:

«Vicentius de Benedicto filius eiusdem Antonelli dum in humanis agebat legavit in beneficium eius anime pecium terrarum predictis canonicis in la valle delo Trono iuxta terras predictorum canonicorum iuxta quodam vinealem venerabilis Capituli Acherontini».

Il canonico *Nicolaus de Palma* è presente nell'obituario il 17 giugno (c. 76*v*):

«Tali die e vita discessit Reverendus Domnus Nicolaus Palma Canonicus Acheruntinus qui pro eius anima reliquit Reverendis Canonicis petium unum terrae capacitatis tumulorum quatuor in contrata ubi dicitur Hischa del Prillo, iuxta territoria Reverendis Canonicorum a parte superiori et territoria Sanctissimi Salvatoris a parte

inferiori, flumen puplicum et alios fines ad hoc ut quotannis anniversaria celebrentur»

e tre giorni dopo, cioè il 21, nel libro dei legati (c. 88*v*):

«Hic obiit Reverendus donnus Nicolaus de Palma Acherontinus Canonicus qui pro eius anima reliquit Reverendo Capitolo Acherontino petium unum terrarum capacitatis tumulorum trium in contrata dello Vallone dello Cierzo iuxta territoria magistri Ioannis Antonii Palme a parte inferioris et territoria Revendorum Canonicorum a parte superiori et alios fine ad hoc ut quolibet anno in preditto die dittusque Reverendus clerus missam cantatam cum anniversarii celebret in altari Santissimi Sacramenti».

Anche in questo caso, nonostante la topografia del lascito non sia identica nelle due registrazioni, ci sembra si tratti della stessa persona.

Nel libro dei legati, il 1° luglio (c. 93*v*), *Cipriana* offre una casa per la sua anima e per quelle della madre e del padre *Petrus Zola*, registrato nell'obituario il 27 agosto. Il canonico *Iannuccius*, figlio di Pietro, è iscritto nell'obituario il 15 agosto.

Vi è poi il caso di cinque persone iscritte contemporaneamente nel calendario-obituario, però fuori dalla scansione mensile, sulla c. 83*r*, e nel *Liber piorum legatorum*. Effettivamente il 6 novembre, il 3 ed il 13 settembre nel calendario manca lo spazio; il 6 novembre ed il 9 luglio invece lo spazio, pur disponibile, non viene utilizzato e i canonici preferiscono la c. 83*r* servendosi di un asterisco come richiamo. La situazione di affollamento, in particolare dei mesi di agosto e settembre[158] rende necessaria la predisposizione di un nuovo codice. Comunque per almeno un cinquantennio l'obituario non viene abbandonato. Lo si usa per registrare ben otto iscrizioni con indicazione di anno (1516, 1520, 1521, 1523, 1528, 1529, 1530, 1565); delle rimanenti con data cronica completa solo quattro appaiono ripetute nel *Liber legatorum* (1504, 1512, 1516, 1525).

[158] Il 25.9, c. 79*v*, il canonico *Franciscus de Aviliano* è iscritto nel ristretto margine sinistro del foglio.

Tab. 5. Casi di iscrizioni ripetute

Obituario			**Libro dei legati**	
A-M-G	Carta	Nome	**M-G**	Carta
1504.11.6.	*83r*	*Antonius de Missina*	11.6.	*157v*
1512.9.3		*Dominicus de Casino*	9.3.	*125v*
1512.10.8.		*Nicolaus Grecus*	10.1	*139v*
1515.9.13.		*Blonda de Mallardo*	9.13.	*130v*
1516.7.		*Manilia Lepore*	7.9. 9.20.	*97v* *134r*
1528.9.25.	*79v*	*Franciscus de Aviliano*	10.7.	*142v*

La ripetizione delle iscrizioni comporta comunque una certo margine di errore: *Antonius de Missina*, in precedenza iscritto il 6 novembre, passa al 15 settembre; *Nicolaus Grecus*, che si trovava l'8 ottobre, figura il 1 dello stesso mese; *Franciscus de Aviliano* passa dal 25 settembre al 7 ottobre, e addirittura *Manilia Lepore*, nell'obituario registrata solo con l'anno e il mese, nel libro dei legati appare in due giorni diversi, il 9 luglio e il 20 settembre.

Tutte le iscrizioni dell'obituario a c. 83*r* sono accomunate dal riferimento alla "cappella domini Francisci" della famiglia *de Aviliano*, fondata nella Cattedrale. Il *Liber piorum legatorum* ne rivela l'ubicazione e i redditi:

«Donni Francisci Aviliani cantoris acherontini tali die atropos stamen occavit qui pie legavit capitulo acherontino domum unam in contrata sancti Canionis iuxta menia civitatis Acheruntie et alios fines, item legavit unam apothegam iuxta sedile ditte civitatis: item unam cryptam in contrata ubi dicitur le Pastine iuxta cryptam notari Iacobi Forentis: item petium unum terrarum in contrata Pescore: item aliud petium terrarum in contrata Case Bilfe: item aliud petium terrarum in contrata Plani de Birardo, et Vada de Cafharisco: item aluid (*sic*) petium terrarum, in contrata torrentis de Sorbo iuxta terras canonicorum: item petium unum terrarum in contrata dive Marie de Cupo iuxta pantonem et alios fines, item legavit tres rasulas vinearum in contrata Ripe de Lanzo iuxta vineam Iacobi de Lucarella; item legavit medietatem unius pastini cum quodam vacantali circum circa iuxta vineam Salvatoris de Cirello, et iuxta pastini Aloii de Stipo, et predittus capitulus teneatur pro eique anima in perpetuum in aurora missam unam dicere in singulo die, item legavit cappellam suam sitam et fundatam intus ecclesiam Sancti Canionis, cum omnibus introitibus et reditibus, et predittus capitulus similiter oret pro eique anima, et etiam pro anima filiorum de Sabino: item

reliquit griptas duas alias in contrata ubi dicitur le Pastine iuxta griptam Danesii de Cancellaria una cum frontile».

Nel primo cinquantennio del XVI secolo, sulla scia dei lavori di ricostruzione seguiti al terremoto del 1456 e culminati nella trasfomazione ed abbellimento della cripta di san Canio promossa e finanziata dai signori di Acerenza Alfonso Ferrillo e Maria Balsa[159], le famiglie più cospicue della città "misero un piede in cattedrale" gareggiando nel fondarvi le proprie cappelle. Ne incontriamo molte negli atti della Sacra Visita del cardinale Saraceno compiuta nel 1543. Il vicario don Fazio Lucarella, costruisce e dota la cappella di Santa Maria di Costantinopoli (*I.V.S. 1543*, c. 114*v*), dove lui e i suoi eredi avranno il diritto di nominare il cappellano «più propinquo di sua linea di casa Lucarella». Un altro esponente della famiglia Lucarella, don Luca, anche lui vicario (L.C.A., 18.8, c. 78*v*), ha diritti sulla cappella di Santa Maria della Visitazione.

La famiglia Cancellara ha lo giuspatronato sulla cappella del Santissimo Rosario, costruita e dotata da *Iohannes* (L.C.A., 5.8, c. 77*v*) ed in seguito amministrata per conto del figlio Giovanni Donato dal *magister* Stefano Carbone (*I.V.S. 1543*, cc. 115 *r-v*); anche in questo caso il cappellano che il capitolo acheruntino è tenuto ad eleggere dovrà essere «de linea ipsius Iohannis Donati magis propinquus»[160]. Anche *Venitianus Coratulus* (L.C.A., 8.1, c. 71*r*) e suo figlio Matteo hanno costruito e dotato un'altra cappella dedicata alla Vergine *(I.V.S. 1543*, c. 119)[161].

[159] L'obito di donna Maria Balsa contiene la descrizione delle disastrose condizioni della cattedrale a seguito del terremoto e sintetizza i lavori fatti eseguire dalla coppia, cfr. ACA, *L.P.L. 1559*, 6.16., c. 86*r*: «una cum ill.mo Alfonso Ferrillo Muri comite eius viro … ecclesiam santi Canionis a cruce citra semidirutam soloque aequatam primo aere ducatorum sexdecimillia impenso, a fundamentis restitui curavit, subcorpus quoque expolitis lapidibus perpulchre erigi fecit …».

[160] Gelao, *La Cattedrale*, cit., pp. 258-259, 268-271.

[161] Potrebbe trattarsi della cappella di Santa Maria della Concezione che da una bolla dell'arcivescovo Vincenzo Palmieri (1483-1518) presentata durante la visita pastorale del Saraceno risulta di giuspatronato di Pietro de Rosata, cfr. *I.V.S. 1543*, cc. 117 *r-v*.

Capitolo IV

Cattedrale e società nel "Libro del capitolo" di Acerenza: il ruolo della famiglia De Aviliano

4.1. Le prerogative dell'arcidiacono: Matteo de Aviliano

La presenza nel calendario-obituario di ben cinque persone caratterizzate dal cognome *de Aviliano*, le cui iscrizioni, oltre alla data cronica completa, sono ricche di altre interessanti informazioni, ci ha permesso di delineare, attraverso una ricostruzione prosopografica più organica, il ruolo eminente rivestito da questa famiglia nel capitolo cattedrale e nella comunità di Acerenza a partire dai primi decenni del Quattrocento.

Il capitolo cattedrale ricopriva un ruolo fondamentale nelle elezioni vescovili[162] anche se con il tempo esso andò sempre di più riducendosi alla funzione di ratifica delle decisioni papali non di rado intrecciate a sollecitazioni provenienti dalle autorità politiche. Tuttavia il periodo della sede vacante continuava ad essere un momento critico nella vita delle diocesi. La ricerca di nuovi equilibri si concretizzava nell'assetto che il collegio dei canonici assumeva in quella fase e nella sua capacità di compattarsi intorno al proprio vertice. Esemplare a tal proposito è la vicenda che coinvolse Matteo *de Aviliano*, arcidiacono e vicario generale della diocesi di Acerenza. Già titolare della maggiore dignità capitolare nel 1454, come risulta dalla sottoscrizione ad una pergamena venosina[163], Matteo conseguì il dottorato in diritto canonico

[162] Sulle elezioni vescovili nell'età normanno-sveva cfr. N. Kamp, *Chiesa locale ed unità nel Regno tra Normanni ed Angioini*, in *Unità politica e differenze regionali nel Regno di Sicilia* (Atti del Convegno internazionale di studio in occasione dell'VIII centenario della morte di Guglielmo II, re di Sicilia (Lecce-Potenza, 12-22 aprile 1989), a c. di C. D. Fonseca, H. Houben, B. Vetere, Galatina 1992, pp. 151-171 (Pubblicazioni del Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea, 21); in particolare per Acerenza cfr. N. Kamp, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien.* I. *Prosopographische Grundlegung. Bistümer und Bischofe des Königreichs 1194-1266*, Teil 2. *Apulien und Kalabrien* [Münstersche Mittelalter-schriften 10/I, 2] München 1975, p. 773. Molte informazioni di Kamp sono state riprese da A. Giganti, *Vescovi e società ad Acerenza nell'età sveva*, in *Uomini e comunità dell'alto Bradano*, pres. di V. A. Sirago, Bari 1985, pp. 21-52.

[163] ACVenosa (in deposito presso ASPZ), *perg.*, nr. 36 , a. 1454.8.31.; cfr. *Le pergamene dell'archivio capitolare della cattedrale di Venosa dal periodo aragonese al Viceregno*, in *Materiali per un codice diplomatico della Basilicata. Venosa*, *Saponara*, *Armento*, a c. di V. Verrastro, Potenza 1991, (Archivi della Basilicata, 1), p. 19, reg. 1, e fig. 2 a t.

il 20 luglio 1476[164]. Successivamente fu al centro della mai sopita controversia tra le due diocesi unite di Acerenza e Matera.

Matera, forte di una florida realtà economica e del titolo di città regia[165] reclamava la precedenza e, insieme a tutti i centri della cosiddetta *diocesi di basso*, l'autonomia dalla sede metropolitica[166]. Nel 1467 papa Paolo II aveva inviato il vescovo di Ruvo e l'arciprete di Trani per invitare il clero di Matera a devolvere il reddito annuale destinato alla mensa arcivescovile di Acerenza[167]. La situazione precipitò nel 1482 alla morte dell'arcivescovo Enrico Lungardo, quando il Capitolo di Matera negò a quello di Acerenza l'autorità di eleggere il vicario generale *sede vacante*[168]. Subito il notaio Paolo de Falco de Pulcino capitano della terra di Genzano, che rientrava nella diocesi alta, fece atto di sottomissione alla volontà del capitolo acherontino. Non così il clero materano che elesse un nuovo vicario generale nella persona del canonico Eustasio, opponendolo a Matteo *de Aviliano* ~~che aveva rivestito quella carica sotto il defunto arcivescovo~~.

L'arcidiacono Matteo, convocato il capitolo acheruntino, aveva inviato a Matera il diacono Bartolomeo de Guardia munito di lettera monitoria per esortare, chiedere e ingiungere paternamente al capitolo materano di mantenere integri, proteggere e conservare *iure et fructus ecclesiasticos* e di procedere subito alla stesura di *fidelia et puplica inventaria, sub pena futuro presuli et eius arbitrio ac nostro reservata*. Ma il capitolo materano e il suo preteso vicario, dopo aver imprigionato il diacono ed essersi impadroniti delle lettere di cui era latore, le avevano distrutte *in opprobrium et contumeliam dicti archidiaconi capituli et domini Mathei vicarii*. Perciò Matteo aveva nominato un nuovo messaggero nella persona del canonico acherontino Gennaro Petricola affinché percorresse tutta la diocesi e ammonisse i presbiteri, i chierici e ogni altra dignità ecclesiastica che, *sede vacante*, ogni provvedimento o nomina non riconducibili al capitolo di Acerenza sarebbero stati sospesi e annullati d'autorità. Tutta la diocesi era obbligata *solum nobis intendere et hobedire* pena la scomunica *ipso facto*.

Dopo aver difeso strenuamente i diritti del capitolo acheruntino e suoi personali in qualità di vicario generale della diocesi durante il periodo di sede vacante successivo

---

[164] AAA, *perg.* nr. 102, a. 1476.7.20, ed. in A. Giganti, *La Cattedrale di Acerenza nel Medioevo*, Potenza 2003, pp. 269-70, n. 11 e p. 234, fig. 224. A conferirgli il titolo, su richiesta dei promotori don Giovanni Antonio Carrafa e don Ciccho abate di Napoli, con l'approvazione dell'arcivescovo di Acerenza Enrico Lungardo confessore del re Ferdinando I, fu il cancelliere Giacomo Caracciolo.

[165] R. Giura Longo, *La Basilicata dal XIII al XVIII secolo*, in *Storia del Mezzogiorno*, Roma 1986, vol. VI. *Le Province del Mezzogiorno*, pp. 329-408: 375-6.

[166] AAA, *perg*. nr. 110, a. 1466.10.27, ed. in Giganti, *La Cattedrale*, cit., pp. 272-3, nota 21.

[167] AAA, *perg*.nr. 53, a. 1467.4.23, *ivi*, p. 273, n. 23 e p. 240, fig. 229.

[168] AAA, *perg.* nr. 120, a. 1482.12.15, *ivi*, pp. 273-4, n. 25.

alla morte dell'arcivescovo Enrico Lungardo, l'arcidiacono Matteo, come attesta il calendario-obituario, *suum diem clausit extremum in die sabbati* 9 gennaio del 1496, lasciando ai canononici un castagneto il cui reddito doveva servire a pagare una messa cantata annuale *super monumentum capituli in quo iacet corpus ipsius archidiaconi*[169].

*4.2. L'***universitas** *di Acerenza e Angelo* **de Aviliano***: demanialità e feudalità da Giovanna II a Ferdinando I*

Una fama non propriamente positiva gravava sulla figura di un probabile antenato di Matteo, *Angelo de Aviliano*. Nel 1465, come leggiamo in una pergamena dell'Archivio Arcivescovile di Acerenza[170], si era conclusa l'inchiesta condotta da Luigi

[169] ACA, L.C.A., c. 71*r-v*, 9.1. ma iscritto materialmente l'11.1. giorno dal quale una freccia rimanda al giorno corretto.

[170] AAA, *perg.* nr. 101, a. 1465.8.18, ed. in Giganti, *La Cattedrale*, cit., p. 267, n. 4: «…Noviter pro parte universitatis et hominum / dicte civitatis Acheruncie fuit nostre maiestati humiliter expositum quod tempore quondam dive memorie domine regine Iohanne secunde et retroprincipum, fuerunt et erant vassalli demaniales / dictorum retroprincipum solvebantque collectas aliaque iura fiscalia, quemadmodum alii vassalli demaniales solvebant. postmodum vero dicta civitas concessa fuit magnifico viro quondam Angelo / de Aviliano et demum magnifice ducisse Suesse et post eius mortem Marino de Marzano eius filio, deinde vero Antonatio de Ursinis Raphaeli Bernabe et Rentio de Marra. qui quidem barones / iamdicti non contenti quod prefati supplicantes solvissent onera ordinaria principibus retrodebita, quondam superinditionem unciarum duodecim ipsis supplicantibus imposuerunt, per eos solvendam / singulis annis ipsamque superioribus temporibus impressione dictorum baronum solverunt. noviter vero prefati supplicantes reducti fuerunt ad pristinam ipsorum libertatem et verentur / ne inquietarentur super dicta inditione eis imposita per retrobarones ab officialibus nostre maiestatis et quod non esset iuri consonum neque decens quod prefati supplicantes gravarentur oneribus ordi/nariis nostre maiestati debitis et de cetero debendis et etiam dicta nova inditione imposita per dictos barones. … inde recognitis ex eis [prefato Loisio e Iohanni de Landulfo de Barulo, legum doctori capitaneo civitatis Venusii] compertum est et apparet quod dicta civitas tempore prefate regine, dum teneretur in demanio, solvebat generales collectas et alia prout alie terre demania/les. sed perventa ad dominum quondam Angeli de Aviliano, per ipsum Angelum cepit imponi solutio quedam unciarum duodecim sibi anno quolibet per universitatem et ho/mines civitatis predicte faciendam. ad quam solvere renitentes cogebantur et carcerabantur qui solvere impositionem ipsam recusabant, adeo quod nonnulli proinde discesserunt / a civitate predicta. et sic successive per alios post subsequentes utiles dominos dicte civitatis exacta fuit impositio ipsa sive solutio unciarum duodecim predictarum usque / ad hec tempora. quorum inde relatione habita, volentes supplicationibus dicte universitatis et hominum civitatis predicte benigne annuere universitatem ipsam et homines ad pristinum / statum in quo erant antequam ad dominium et potestatem dicti Angeli devenissent dum in demanio tenebatur redducentes, tenore presentium de certa nostra scientia universitatem ipsam / et homines ab ulteriori prestatione et solutione dictarum unciarum duodecim, licet pro custodia castri dicte civitatis per ipsum Angelum et alios successive imposita / et exacta diceretur ab universitate et hominibus predictis, absolvimus et liberamus …».

Coppola, secreto e maestro portolano della provincia di Basilicata, nonché capitano, erario e castellano della città di Acerenza e da Giovanni de Landolfo di Barletta, dottore in legge e capitano della città di Venosa, incaricati da Ferdinando I d'Aragona di raccogliere le querele dell'università e dei cittadini di Acerenza. Il documento recepisce l'eco delle proteste sorte intorno alle dodici once annue per la custodia del castello che dovevano essere pagate in aggiunta agli oneri ordinari cui Acerenza era sottoposta in quanto città demaniale. Secondo la ricognizione dei funzionari regi e le testimonianze dei cittadini, la somma – in seguito pretesa Covella Ruffo duchessa di Sessa, da suo figlio Marino de Marzano, da Antonacio degli Orsini, e infine da Raffaele, Bernabò e Lorenzo della Marra – era stata imposta per la prima volta proprio da *Angelo de Aviliano*.

Quanto alla data precisa il documento è stranamente reticente, tuttavia la nuova imposta sarebbe collocabile tra il 1435 e il 1440 periodo in cui – secondo Giganti – Renato d'Angiò avrebbe infeudato per la prima volta Acerenza concedendola ad *Angelo de Aviliano*[171]. Se il periodo ipotizzato può ragionevolmente avvicinarsi al vero,

[171] Giganti, *La Cattedrale*, p. 231. Di *Angelus de Aviliano* non sappiamo altro che le notizie della pergamena acheruntina del 1465. I repertori del Sicola – ASNA, Ricostruzione angioina, vol. IX; S. Sicola, *Repertorium nonum Reginae Iohanne II ex nonnullis Registriis existentibus in Archivio Magnae Regiae Curiae Sycle Neap. cum Indice familiarum in Principio et Terrarum in fine*, Neapoli 1686, cfr. J. Mazzoleni, *La cancelleria di Giovanna II e Renato d'Angiò nelle fonti della Ricostruzione angioina*, in *Le pergamene di S. Nicola di Bari (1329-1439)*, Bari 1982 (*CDP*, XXVI), pp. XIII-XIX – e del Borrelli – ASNA, Ricostruzione angioina, vol. XXII; C. Borrelli, *Repertorium universale ex Registris R. Sycle*, t. I, Neapoli 1706 – forniscono dati su un *Angelus de Aviliano* ma, allo stato attuale delle ricerche, non riteniamo di poter identificare questo personaggio con il nostro acheruntino. Un *magnificus vir Angelus* (o *Angelillus*, o *Agnellus*) *de Avelliano* (o *Aviliano*, o *Avilliano*, o *Avigliano*) compare nel 1415 in qualità di *vicemgerens de guerram in Provinciae Terre Hydronti,* cfr. Sicola, *Repertorium nonum*, cit., c. 51, a. 1415, fol. 158 e, nello stesso anno *ivi*, c. 57, a. 1415, fol. 180, riceve l'investitura della sesta parte di *Castrum Turri*. L. Giustiniani, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli 1797-1805, rist. anast. Bologna 1970, IX, pp. 271-272, indica tre località con questo nome: *Turri*, in Abruzzo citeriore presso Chieti; *Turri*, sempre in Abruzzo Citra ma in diocesi di Lanciano e *Turri*, casale compreso nella sesta parrocchia di Massalubrense. Per la Basilicata, da altra documentazione, conosciamo *Turri*, presso la località Tempa di Turri nelle vicinanze dell'attuale comune di Guardia Perticara, che è annoverata tra le *ecclesie cum omnibus parrochiis suis*, *civitatibus quoque* suffraganee dell'arcivescovo di Acerenza secondo il privilegio concesso da papa Alessandro II all'arcivescovo Arnaldo il 13 aprile 1068, edito da H. Houben, *Il privilegio di Alessandro II per l'arcivescovo Arnaldo di Acerenza (JL. 4647)*, in "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", a. LIII – n. 1 (gennaio-giugno 1999), pp. 109-118: 116-118. Nell'XI secolo, Turri sarebbe stata abbandonata: cfr. G. Racioppi, *Geografia e demografia*, cit., pp 565-582; T. Pedio, *Centri scomparsi in Basilicata*, Atti del II Convegno "Distretti e città minori", (Lucera-Troia-Monte Sant'Angelo, 17-19 marzo 1974), Bari s.d., Venosa 1985, 1992 (Riccardiana, 10). Nel 1417, tuttavia, secondo il Sicola, il nobile Francesco Imperato, familiare della regina e giustiziere di Basilicata, riceve l'ordine di destituire *i nobiles milites Angelillo de Aviliano et Augustino de Palearia de Salerno,* cfr. Sicola, *Repertorium*, cit., c. 91, a. 1417, fol. 223, a ter.o. Secondo il Borrelli, invece, nel 1419,

la connessione dell'imposta con l'infeudazione suscita qualche dubbio visto il cospicuo numero di privilegi che attestano la continuità del dominio dei Ruffo su Acerenza nella prima metà del XV secolo[172].

Angelo de Aviliano – ancora in qualità di *vicemgerens de guerram in Provinciae Terre Hydronti* – viene incaricato di immettere *Andrea de Gragnano fam. Dominu Castri Sti. Viti de Salanis et Feud. Sti. Iacobi de Gualdo* nel possesso delle terre di cui era stato spogliato da *Iustando de Claromonte Gallico,* cfr. Borrelli, *Repertorium universale*, cit., c. 90, a. 1419, fol. 158. Nel 1420 *Agnellus* (sic) *de Aviliano* riceve l'incarico di immettere *Iacobum de Marra de Barulo miles et Cons. de Terre Spinazzole* nel possesso delle terre vendutegli da Giovanna II, *ivi*, c. 59, a. 1420, fol. 164. Questo Iacopo della Marra è l'avo di Lorenzo che nel 1454 insieme con i fratelli Barnabò e Raffaello acquisterà per quattrordicimila scudi da Marino de Marzano la città di Acerenza e la terra di Genzano, cfr. S. Ammirato, *Delle famiglie nobili napoletane*, Firenze 1630, rist. Bologna, 1973, II, p. 317. Nel 1423 Giovanna II nomina *Angelo de Aviliano vicemgerens Terrarum que fuerunt Francisci de s.to Sev.no Comitis Laurie*. Si tratta dello stesso Francesco duca di Salsa e Conte di Lauria che nel 1441, insieme a Cesare Martinengo, Colella di Napoli e Gatto Marchetto di Cotignola, alla testa di 1500 uomini armati, attaccarono il re Alfonso d'Aragona presso Orsara di Puglia, uscendone sconfitti e rifugiandosi poi a Troia, cfr. B. Candida Gonzaga, *Memorie delle famiglie nobili delle Province Meridionali d'Italia*, Napoli 1875, rist. Bologna 1995, voll. VI, I, p. 117. Queste terre si trovano nel Principato Citra, dove il *magnificus vir* soggiorna con la moglie donna Lisa, cfr. Sicola, *Repertorium*, cit., c. 195, a. 1423.

[172] Secondo Giustiniani, *Dizionario geografico*, cit., I, pp. 27-28, nota 1: *Regest*. 1391, fol. 16: «Carlo Ruffo possedè [Acerenza]...insieme con Castelgrandine, Rapone, Genzano...» nel 1391, ma, egli aggiunge, «non saprei da chi ne fosse stata fatta la concessione». Nel *Registrum Ludovici tercii (1431-1434)* [in realtà 1423-1434], *RCA*, XXXIV, a cura di G. Orefice, Napoli 1972, docc. 84 (1423, 10 dicembre, II, Aversa) e 86 (*ibidem*), due regesti di lettere patenti date ad Aversa nel 1423 contengono la conferma a Covella Ruffo, duchessa di Sessa, delle terre concesse a suo padre dai sovrani precedenti: tra le località figura anche la città di Acerenza. L'investitura di Covella Ruffo è riferita pure da Ammirato, *Delle famiglie*, cit., II, *Della famiglia Ruffa*, pp. 348-349, anche se c'è una discordanza circa il mese che nel registro di Luigi III è dicembre, mentre in Ammirato è agosto. Ancora, l'*Archivio Sanseverino di Bisignano*, ASNA, *Archivio Sanseverino di Bisignano*, *pergamene*, 2a num., n° 4; cfr. J. Donsì Gentile, *ASN. Archivi Privati, inventario sommario*, Roma 1967², vol. I, IIa num., privilegi, p. 57, n° 4, conserva il privilegio del 6 ottobre 1436 con cui, da Gaeta, il re Alfonso conferma alla contessa d'Altomonte, Covella Ruffo, alcune terre e grazie già concesse dai sovrani durazzeschi. L'*Archivio Pignatelli Cortes*, ASNA, *Archivio Aragona Pignatelli Cortes*, *diplomi*, n° 125; cfr. J. Donsì Gentile, *L'Archivio Aragona Pignatelli Cortes*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XVIII (1957), pp. 79-86: 83, *Tabulario-Diplomi 1212-1928* (nn° 1-694) restituisce il documento emesso da Aversa il 5 gennaio 1440 con il quale il medesimo re Alfonso concede a Covella Ruffo e ai suoi eredi diversi castelli e feudi. Mentre nel primo privilegio si parla genericamente di terre, castelli e luoghi concessi da Ladislao e Giovanna, nel secondo, alle righe 11-12, sono puntualmente indicate *civitatem Acherentie*, *terram Gentiani et Casalaspro que posita sunt in provincia Basilicate*. Le stesse terre concesse a Covella vennero confermate a suo figlio Marino de Marzano, duca di Squillace, con atto dato in Andria il 2 novembre 1445 da Alfonso I d'Aragona. Marino de Marzano era diventato genero del re avendone sposata la figlia Eleonora, cfr. Ammirato, *Dizionario*, cit., I, p. 190, cfr. R. Orefice, *L'Archivio privato dei Ruffo principi di Scilla*, Napoli 1963, pp. 7-16: 9. Con Covella, sposa di Giovan Antonio Marzano, duca di Sessa, si estinse il ramo dei Ruffo di Montalto il cui capostipite era stato Giordano, secondogenito di Pietro I conte di Catanzaro familiare dell'imperatore Federico II che lo creò maresciallo del Regno e vicerè di Sicilia nel 1239.

Comunque molti Acheruntini, non volendo piegarsi ad un pagamento che ritenevano ingiusto, per sfuggire alle vessazioni e alla carcerazione scelsero il volontario esilio. Essi, infatti, sostenevano di essere nella condizione di vassalli demaniali dal tempo della regina Giovanna II (1414 - † 1435) e dei suoi predecessori. In effetti, nel 1433 Giovanna II, in considerazione degli sconvolgimenti arrecati alla città dalle guerre tra i pretendenti al trono di Napoli e della fedeltà degli *homines Acheruntie* alla sua parte, aveva ridotto l'entità della colletta[173].

L'importanza della tassa *pro custodia et guardia castri* viene confermata da un privilegio del 1446 in cui Marino de Marzano, pur continuandone l'esazione, riduceva a nove le famigerate once[174].

---

[173] AAA, *perg.* nr. 98, a. 1433.12.20, edita in Giganti, *La Cattedrale*, cit., pp. 267-8, n. 5, p. 231, fig. 221. «Iohanna secunda … Ad statum nostrorum fidelium, ex preteritarum et pene recencium guerrarrum turbinibus collapsum multipliciter et depressum, vertentes nostre considerationis intuitum eis pie / compatimur et de nostro presidio et alleviatione fiscalium functionum libenti et gratioso animo subvenimus. sane actendentes inconcusse fidelitatis constanciam universitatis et hominum civitatis Acheroncie, de provincia Basilicate, / nostrorum fidelium dilectorum nec non dampna varia realia et personalia que universitas et homines ipsi pro nostra fidelitate illibate servanda multipliciter supportarunt et in posterum substinere parati sunt: ex quibus eos pristinis facultatibus / diminutos nostro presidio et alleviatione fiscalium functionum dignos et benemeritos reputamus. eisdem universitati et hominibus prefate civitatis Acheroncie unciam unam et tarenos quindecim de carlenis argenti ponderis / generalis, , de summa tam generalis subventionis seu collecte quam subsidii et cuiuslibet aliarum quarumcumque collectarum, donorum taxarum, onerum munerum impositionum et fiscalium functionum, ordinarium et extraordinarium, cu/iuscumque vocabuli appellatione distinctarum, annis et vicibus singulis per eos nobis et nostre curie debitarum et debendarum aut ipsis per nos et nostram curiam impositarum et imponendarum, pro quarum qualibet in unciis tribus de dictis carlenis / universitas et homines ipsi per nos et nostram curiam taxantur. tenore presencium de certa nostra sciencia a primo die primo preteriti mensis septembris presentis anni duodecime indictionis in antea in perpetuum benigne remictimus / ac proprii nostri motus instinctu, liberalitate mera et speciali gratia relapsamus; nec non et tam dictam generalem subventionem seu collectam quam subsidium et quamlibet aliarum collectarum donorum taxarum, onerum, munerum impo/sitionum et fiscalium functionum predittorum universitatis et hominum eiusdem civitatis Acheroncie ad restantes unciam unam et tarenos quindecim tantum, perpetuo a die primo predicti primo preteriti mensis septembris in antea / in perpetuum reducimus gratiose. … Angelillus miles».

[174] AAA, *perg.* nr. 99, a. 1446.2.1, *ivi*, p. 270, n. 14, ed. in Giganti, *La Cattedrale,* cit., p. 270, n. 14. «Marinus Iohannes Franciscus de Marzano Ruffus, miles, princeps Rossani, dux Squillacii, Montisalti comes et cetera. Universis et singulis presentis nostri privilegii seriem inspecturis tam presentibus quam futuris, subditorum fidei probata constantia et experta / devotionis integritas laudabilibus operibus coadiuncte digne apud principes promerentur votivum in eorum petitionibus exauditionis affectum. sane actendentes grandia grata utilia et fructuosa servitia prestita et impensa per universitatem / civitatis nostre Ieruncie et homines ipsius quondam illustri nostre genitrici reverendissime que ne prestant ad presens nobis et speramus de bono semper in melius continuatione laudabili prestituros. revolventesque in cervice nostre mentis paupertatem / dicte universitatis et hominum ipsius eidem universitati et hominibus ipsius tamquam benemeritis atque dignis, tenore presentium de certa nostra scientia nostrique proprii motus instinctu damus donamus et remictimus et gratiose relaxamus

segue

Il fatto che il nome di *Angelo de Aviliano* sia legato al tributo di dodici once *pro custodia et guardia castri* e alla carcerazione subita dai cittadini insolventi, ci porta ad ipotizzare che egli in realtà fosse capitano e custode del castello[175].

in perpetuum / et inrevocabiliter, numerando a die data presentium in antea, uncias auri novem annuatim de summa unciarum viginti unius, ad quas nostre curie anno quolibet ipsa et homines ipsius tenebantur solvere pro custodia et guardia castri nostri dicte nostre civitatis Ieruntie; atque de cetero et ulloumquam tempore dicta universitas et homines ipsius eidem nostre curie pro causa memorata teneantur solvere dictas uncias novem sed solummodo ad uncias duodecim tantum, pecunie regni / usualis et non ultra. et amplius prosequentes ad exauditionem petitionis nobis humiliter pro parte dicte nostre civitatis et hominum ipsius porrecte, utpote iustis eidem universitati et hominibus ipsius concedimus quod si aliis denuntiaret seu accusa/ret aliquem vel aliquam civiliter coram nostro capitaneo dicte civitatis, dictus denuntiator seu accusaror possit et valeat infra triduum a die denunciationis seu accusationis in antea numerando a dicta denunciatione seu accusatione / penitere. item quod homines dicte civitatis possint et valeant seu unusquisque possit et valeat in quolibet die dominico, intus dictam civitatem eiusque territorio et tenimento, emere et vendere seu emi et vendi facere bona omnia cuiuscumque / generis et speciei, sine solutione cuiuscumque iuris nostre curie iuxta antiquatam consuetudinem universitatis civitatis predicte et hominum ipsius. item quod universitas ipsa et homines ipsius civitatis possint et valeant vendere et emere ac vendi et emi / facere mercimonia et alia bona cuiuscumque generis a die vicesimo mensis septembris usque et per totum vicesimum et octavum diem eiusdem mensis intus dictam civitatem eiusque territorio et tenimento, sine aliqua solutione cabellarum dohane / et alterius curie nostre, a quibus solutionibus et iuribus curie nostre universitatem ipsam et homines ipsius francos absolutos liberos reddimus penitus et immunes. promictentes eidem universitati et hominibus ipsius per nos, heredes et / successores nostros, sub verbo et fide principum et magnatum predictas gratias omni futuro tempore habere ratas gratas et firmas ac observare et inviolabiliter observari facere. mandantes presentium tenore de certa nostra scientia omnibus et singulis capitaneis, / castellanis, commissariis, rationalibus, erariis, cabellotis, baiulis et aliis officialibus nostris tam maioribus quam minoribus, quocumque titulo et denominatione notentur, presentibus et futuris, dicte nostre civitatis Ieruntie eorumque locatenentibus / quatenus predictas gratias iuxta formam, seriem et tenorem presentis nostri privilegii observare et observari facere ab aliis, singulis temporibus eorum officiorum inviolabiliter et sine aliqua diminutione et contrarium non faciant, sicut gratiam nostram / caram habent et aliam penam pecuniariam nostro arbitrio reservatam cupiunt evitare. Post datum in superiori autem lineam ubi legitur in perpetuum et inrevocabiliter et alibi ubi legitur de cetero et ulloumquam tempore et ubi etiam legitur solvere dictas uncias novem sed solummodo ad uncias duodecim / tantum, pecunie regni usualis et non ultra, abrasum correctum et emendatum fuit per me Antonium cancellarium, non vitio sed errore quia casualiter erravi in scribendo. Et sic etiam ubi legitur infra triduum. Datum / ut supra, nos princeps Rossani et cetera manu propria».

[175] Cfr. G. I. Cassandro, *Lineamenti del diritto pubblico del Regno di Sicilia* citra farum *sotto gli Aragonesi*, Bari 1934 (*Annali del Seminario Giuridico Economico della R. Università di Bari*, a. VI, f. II), pp. 51-52: «Il Capitano … era l'organo che nella città rappresentava il potere regio. Le sue funzioni furono anzitutto giurisdizionali, ebbe competenza in materia penale e civile … . Riceveva dal suo predecessore l'elenco dei carcerati con la causa della prigionia, dava garanzia nella Camera della Sommaria di stare a sindacato entro 40 giorni dall'uscita dalla carica. In tutte le nomine di Capitano il Re concede preventiva efficacia ai banni che verranno da quello emanati per ragione del suo ufficio. Il Capitano poteva essere ad justiciam tantum o ad justiciam et guerram. In tal caso era anche incaricato della fortificazione e difesa della città, poteva in conseguenza arruolare uomini e compiere le opere opportune. Da lui in questa funzione dipendeva il Castellano». La doppia carica poteva essere anche rivestita da una sola persona come nel caso della nostra pergamena del 1446 dove Luigi Coppola è tra l'altro capitano e castellano della città di Acerenza.

E veniamo al problema della feudalità o demanialità dell'Università di Acerenza nel XV secolo. La città lucana si trova inserita, come abbiamo visto, tra i domini di Covella Ruffo principessa di Rossano in Calabria Citra e, allo stesso modo del centro calabrese, negli ultimi decenni del Quattrocento «subisce tutte le conseguenze dell'avvicendamento di forze feudali ora favorevoli alla Casa d'Aragona ora alla Francia» con «il periodico ritorno della città al regio demanio»[176].

La concessione del 1423 e le conferme del 1435 e del 1440 a Covella Ruffo, seguite dal passaggio a suo figlio Marino de Marzano nel 1445 e dall'acquisto di Antonacio degli Orsini e dei fratelli della Marra nel 1455, delimitano il lungo periodo nel quale sicuramente Acerenza fu università feudale. La condizione di demanialità fu ripristinata solo nel 1465, nel quadro della nuova situazione determinata dagli esiti della guerra contro Giovanni d'Angiò e i baroni del fronte filo-angioino, conflitto che Ferdinando I combatteva sia militarmente sia mediante la revisione dell'assetto feudale con revoche e riassegnazioni di molte concessioni feudali[177]. Dai mutamenti di governo e dai capovolgimenti degli schieramenti le *élites* cittadine cercavano di ottenere comunque dei vantaggi. In questo clima, soltanto dieci mesi intercorrono tra il privilegio del 15 ottobre 1464 – con cui Ferdinando I concesse agli abitanti di Rossano la franchigia da ogni dazio dovuto alla regia corte per tutte le merci esportate o contrattate nel Regno – e il privilegio del 18 agosto 1465 con il quale i cittadini di Acerenza riuscirono ad ottenere dal re la liberazione dal pagamento delle famigerate dodici

[176] F. Campennì, *La patria e il sangue. Città, patriziati e potere nella Calabria moderna*, prefazione di M. Petrusewicz, Manduria 2004 (Europa Mediterranea, 5), pp. 388 ssgg.: 388. Covella, moglie del duca di Sessa e Grande Almirante del Regno Giovanni Antonio Marzano, eredita Rossano dalla sorella Polissena nel 1420. Nel 1445 Alfonso I perfeziona la successione con la vendita di Rossano a Covella. Nello stesso anno Marino Marzano Ruffo succede in tutti gli stati materni. Quindi Marino partecipa alla prima congiura dei baroni contro Ferdinando I accordandosi sin dal 1459 con Giovanni d'Angiò. Caduto il ribelle, Rossano ritorna al regio demanio.

[177] Un interessante parallelismo è costituito dalla situazione dei territori - 176 secondo il *Liber focorum regni Neapolis* del 1443, cfr. F. Cozzetto, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, Soveria Mannelli (CZ) 1986 - posseduti dal principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1463 ad Altamura, Ferdinando d'Aragona ricevette molti sindaci latori di giuramenti di fedeltà e di suppliche nelle quali le università «cercarono di rinegoziare e incrementare i privilegi in ambito fiscale ed economico, chiesero indulti e condoni, aspirarono ad avere riconosciuto lo stato demaniale». Tali capitoli supplicatori, poi recepiti nella forma di privilegi, che pur rappresentano«un momento significativo nel processo di costruzione dell'identità cittadina», devono essere letti con cautela tenendo conto che alcune comunità «talora si attribuiscono indebite concessioni o tendono ad enfatizzare, per dare più forza alle richieste, situazioni positive o negative, con il rischio di essere considerate mendaci» mentre il sovrano «pur favorevole ad accogliere gran parte delle richieste, interessato com'è a guadagnarsi il favore delle comunità, non sempre tiene fede alle promesse», cfr. C. Massaro, *Potere politico e comunità locali nella Puglia tardomedievale*, Galatina 2004 (Università degli studi di Lecce, Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età contemporanea, 65), pp. 75-76.

once *pro custodia et guardia castri* imposte da Angelo *de Aviliano*, certamente con il tacito e necessario beneplacito di Covella Ruffo. Già nel 1479, però, il re rifeudalizzava Acerenza, acquistata per dodicimila ducati da Matteo Ferrillo[178], suo camerlengo maggiore e precettore del duca di Calabria, il futuro re Alfonso II.

4.3. La famiglia de Aviliano *dall'orbita dei Ruffo-Marzano all'autonomia*

Gli stretti rapporti della famiglia *de Aviliano* con i Ruffo e i Marzano, alla cui potente ombra i *de Aviliano* avevano evidentemente maturato l'influenza sulla città e sul capitolo riuscendo a far dimenticare l'infelice esordio di *Angelus*, sono evidenti da una pergamena datata 1447[179]. Si tratta della conferma di un privilegio concesso ad *Antonellus de Aviliano* definito *familiaris et fidelis nostri carissimi*. Circa dodici anni prima di morire, Covella Ruffo, in considerazione dei servigi resi da *Antonellus*, gli aveva donato una grotta sotto le mura di Acerenza e un pezzo di terra *iuxta terras maioris ecclesie*. A causa di un incendio la lettera contenente il privilegio era andata bruciata e ora Antonello ne chiedeva il rinnovo. Marino de Marzano concesse di nuovo la grotta e la terra suddetta contro il pagamento di un reddito annuo di cinque ~~grana~~. *Antonellus* potrebbe essere il personaggio che l'obituario chiama *Antonius* definendolo *providus vir*. *Rector civitatis*, sposato con la *honesta mulier Aulixa*, lascia al capitolo un pezzo di terra di più di cento moggi, guarda caso *iuxta terras ecclesie ex parte orientis et iuxta terras canonicorum,* in cambio di sei messe da celebrarsi nell'anniversario della morte avvenuta il 27 gennaio 1461[180].

Anche *Nicola de Aviliano*, morto nel 1496[181], aveva ricoperto la carica di *rector civitatis*. Lasciò ai canonici un pezzo di terra *iuxta bactinderium*. La solida *implantatio* avvenuta nel Quattrocento, avrebbe prodotto ulteriori cospicui frutti nel secolo successivo con *Marino de Aviliano*, deceduto nel 1528[182], che figura ugualmente tra i *rectores electi et gubernatores,* come attesta una pergamena acheruntina del 1494[183], anche se nel 1476 – secondo un'informativa presentata alla Camera della Sommaria dall'erario Pietro di Acerenza e basata su un istrumento in possesso di un certo Mattia

---

178 F. Patroni Griffi, *Ferrillo*, *Mazzeo*, in *DBI*, 47, Roma 1997, pp. 181-183: 181.

179 AAA, *perg.*, nr. 100, a. 1447.2.15, ed. in Giganti, *La Cattedrale*, cit., pp. 270-1, nota 15 e p. 235, fig. 225.

180 ACA, L.C.A., c. 71*v* 27.1. per *Antonius*; c. 80*r* 3.10. per *Aulixa*.

181 ACA, L.C.A., c. 73*v*, 21.3.

182 ACA, L.C.A, c. 79*r*, 5.10.

183 AAA, *perg.*, nr. 165, a. 1494.6.4.

de Apruzzo[184] – essendo detentore di un mulino che rendeva alla Corte un tarì all'anno Marino risultava in arretrato sui pagamenti da ben tredici anni[185] . Ci corre l'obbligo di citare ancora *Giovanni*, il cui obito è annotato il 24 agosto[186] senza precisazione di anno, al quale Ferdinando II d'Aragona, per mano del vicerè Bernardo de Villamari, concesse nel 1511 il privilegio del pubblico notariato in tutto il regno di Sicilia *citra Farum*[187].

Se il comportamento tenuto dall'arcidiacono Matteo durante la vacanza della sede episcopale del 1482 aveva rappresentato per i *de Aviliano* la prima vera affermazione di autonomia dai Ruffo-Marzano e una ghiotta occasione per rivendicare un ruolo quasi primaziale tra le famiglie più in vista di Acerenza, il vero capolavoro fu compiuto dal canonico *Francesco* al quale si deve il coronamento dell'ascesa familiare: la costruzione ed officiatura di una cappella gentilizia nella cattedrale[188].

Sin da subito ha attirato la nostra attenzione il foglio di guardia finale del *liber capituli* (c. 83*r*), che si configura come una sorta di appendice al calendario-obituario ed attesta la fluida transizione tra questo e il rinnovato *Liber piorum legatorum* del 1559 in cui alcune le scarne note del primo vengono riprese e talvolta ampliate. Ebbene, le iscrizioni della c. 83*r* recano tutte la data nella sua completezza: dal 1504 di *Antonius de Missina*, passando per il 1512 di *Dominicus de Casino* e di *Nicolaus Grecus*, per approdare al 1515 di *Blonda de Mallardo* e al 1516 di *Manilia Lepore*[189]. Altro importantissimo particolare comune è il costante riferimento dei lasciti alla *cappella domini Francisci*. Che si tratti del canonico e cantore *Franciscus de Aviliano* – il cui obito, oggi quasi completamente sbiadito, eseguito nel ristretto margine sinistro della c. 79*r* del *liber capituli* con la data 29 settembre 1528, viene ripetuto nel *Libro dei Legati* il 7 ottobre[190] – si desume appunto da quest'ultima annotazione. Nell'elenco dei lasciti, dopo le case, le grotte, i vignali e gli incolti *ad pastinandum* siti in diverse contrade di Acerenza, troviamo alla fine la *cappellam suam sitam et fundatam intus ecclesiam Sancti Canionis cum omnibus introitibus et reditibus*[191].

---

184 Famiglia nota dall'obituario anche nelle forme *Abruzo* (*Antonellus magister*, ACA, L.C.A., c. 74*v*, 23.4.) e *Abruczo* (*Antonius*, ACA, L.C.A., c. 72*r*, 4.2. obito di *Domenica de notari Cobello*).

185 *Frammenti dei registri "Curie Summarie" degli anni 1463-1499*, a c. di C. Vultaggio, Fonti Aragonesi XIII, Napoli 1990, pp. 129-130.

186 ACA, L.C.A., c. 78*v*,

187 AAA, *perg.*, a. 1511.6.3.

188 Per la situazione coeva in Calabria cfr. Campenni', *La patria e il sangue*, cit., pp. 388 ssgg.

189 *Vd supra,* Tab 5.

190 ACA, *L.P.L. 1559*, c. 142*v*.

191 *Vd supra,* p. 68.

L’aver legato al capitolo la cappella privata con i suoi introiti e redditi, tra i quali figuravano sicuramente le donazioni dei defunti di c. 83*r* del calendario-obituario, evidenzia la piena compenetrazione tra la famiglia *de Aviliano* e il collegio dei canonici in un rapporto di perfetta circolarità che quasi non permette più la distinzione tra patrimonio della chiesa e sostanze private.

Conclusione

Il capitolo della cattedrale di Acerenza tra logiche familiari e strategie patrimoniali

Il gruppo di chierici ai quali incombeva la cura del servizio liturgico della chiesa maggiore specialmente mediante il canto dell'ufficio, ovvero quel «sacer clerus» che «melodizat hymnos sacris laudibus» – per esprimersi con i versi che Goffredo Malaterra[192] dedica alla fondazione della Chiesa vescovile di Troina in Sicilia da parte di Ruggero I il Granconte nel 1080 – presso la cattedrale di Acerenza era formato per antica consuetudine da due dignità maggiori, l'arcidiacono e il cantore, da dodici canonici e da altri presbiteri e chierici in numero non precisato[193]. Ce ne fornisce un elenco il privilegio datato 26 maggio 1321 con il quale l'arcivescovo Roberto, *una cum nostro acheruntino capitulo ad hoc specialiter convocato intus in nostra maiori Ecclesia Acheruntina*, concede alla nobildonna Aquilina Sancia, feudataria di Monteserico e Genzano, di edificare e dotare nella sua terra un monastero femminile intitolato alla Vergine Annunziata libero ed esente dalla giurisdizione vescovile[194]. Dalle sottoscrizioni a questo documento il capitolo risulta costituito dall'arcidiacono, dal cantore e da sedici canonici[195].

---

[192] Gaufredi Malaterrae, *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius*, a cura di E. Pontieri, in *RIS*², V/1, Bologna 1928, l. III, c. 19, pp. 68-69, cfr. G. Andenna, *Il chierico*, in *Condizione umana e ruoli sociali nel Mezzogiorno normanno-svevo* (Atti delle none giornate normanno-sveve, Bari, 17-20 ottobre 1989), a cura di G. Musca, Bari 1991, pp. 293-318: 304-305.

[193] Ughelli, VII, 8.

[194] Il documento, oggi smarrito, si legge nella copia che il 16 giugno 1667 il canonico Costantino Rigolzi ricavò, per mano del notaio Carlo Morano di Acerenza, dai fogli 22-25 del "Registrum Scripturarum Ecclesiae et Universitas Civitatis Acheruntinae" conservato nell'Archivio Metropolitano della Chiesa Acheruntina. Della copia del Rigolzi, citata in C. Muscio, *Acerenza*, Napoli 1957, p. 94, è stata recentemente fornita una precaria trascrizione da M. Cilla, *L'atto di fondazione del monastero delle clarisse a Genzano*, in "Radici", 12 (1993), pp. 127-133: 129-133. Nuova documentazione per la storia del monastero genzanese in V. Verrastro, *Tre nuove pergamene angioine all'Archivio di Stato di Potenza – Un contributo alla storia del monastero della Ss. Annunziata di Genzano*, in "LEUKANIKà", a. V – n. 1-2 (giugno 2005), pp. 43-48.

[195] Leonardo *de Acheruncia*, Pietro *de Bononia*, Pietro *de Guitto de Benedicto*, Pietro *de iudice Guidone de Acheruncia*, Giovanni *de Costantia*, Giovanni *de Gatenario*, Nicola *de Montecaveoso*, Alberto *Primarius*, Urbano *de Palmerio*, dal diacono Ruggero *de Irisegro*, da Ruggero *de magistro Michele*, e infine da Bernardo, Riccardo, Bartolomeo, Guglielmo *de magistro Simone* e Pardo.

Nel collegio capitolare, come si constata analizzando le sottoscrizioni, riveste una notevole importanza Montescaglioso, sede di uno dei più importanti monasteri benedettini della Basilicata, l'abbazia di S. Angelo[196]. Ne proveniva probabilmente l'*abbas* Pietro, che nel capitolo acheruntino ricopriva l'ufficio di cantore e potrebbe essere identificato con l'arcivescovo successore di Roberto. Fu vescovo di Venosa e di qui promosso da Giovanni XXII alla sede di Acerenza che governò dal 4 luglio 1334 al 15 dicembre 1343[197]. Anche Nicola è un chierico originario *de Montecaveoso*. Di due canonici è segnalata la discendenza da persone che potevano fregiarsi del titolo di *magister*, il quale indicava l'esercizio di arti e mestieri e pertanto una certa rinomanza nel tessuto sociale della *civitas*: si tratta di Ruggero *de magistro Michele* e di Guglielmo *de magistro Simone*. Figlio di un giudice a contratti – figura importantissima nell'ordinamento giuridico del Mezzogiorno medievale la cui presenza era richiesta per conferire valore ed efficacia alla stipula degli atti e dei negozi giuridici – sembra il canonico Pietro *de iudice Guidone de Acheruncia*.

Non va trascurata nemmeno l'indicazione della patria di un altro Pietro che è detto *de Bononia*. Il dato, da solo, è troppo scarno per dedurre la presenza in Acerenza di una famiglia oriunda della città felsinea. Tuttavia, senza dimenticare il non infrequente insediamento nel Regno di Sicilia di persone di provenienza settentrionale che svolgevano un'importante ruolo di intermediazione commerciale come i fiorentini nella regione del Vulture segnalati da Raffaele Ciasca[198], bisogna tener conto della mobilità degli ecclesiastici legata alla collazione dei benefici vacanti[199].

Il segno di distinzione sociale rappresentato dalla presenza nel collegio dei canonici della cattedrale è ben visibile dato che, su ~~144~~ famiglie documentate nel calendario-obituario di Acerenza attraverso lasciti di loro esponenti, solo 24 annoverano un canonico nel capitolo. Si tratta delle seguenti: Albano, Amucio, Archidiacono, Arigemma, Aviliano, Benedetto, Calitro, Constabulo, Coza, Guglielmuzzi, Liparitano, Moscia, Oppido, Palma, Pietro Cola, Pucio, Sabino, Sarrocca, Simonelli, Strangia,

---

196 Cfr. G. Picasso, *Il monachesimo benedettino nel materano*, in *Oikoumene – Dalla memoria la profezia*, Atti del Convegno Storico Ecumenico Internazionale in occasione del Giubileo 2000 (Matera-Picciano-Tricarico 23-27 febbraio 2000), a cura di D. Giordano, O.S.B., voll. 2, Potenza 2002, II, pp. 159-170 con relative indicazioni bibliografiche.

197 P. B. Gams, *Series*, cit., p. 843; C. Eubel, *Hierarchia*, cit., p. 70. È attestato nell'obituario di Acerenza, *vd. infra*, ACA, L.C.A., c. 82*r*, 15.12.

198 R. Ciasca, *Per la storia dei rapporti di Firenze con la regione del Vulture nel sec. XIV*, in "Archivio Storico Italiano", s. VII, vol. X (1928), pp. 187 ssgg.; Id., *Fiorentini nella regione del Vulture*, in "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", XXXV (1967), pp. 37-55.

199 G. Greco, *I giuspatronati laicali nell'età moderna*, in *Storia d'Italia. Annali 9. La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura G. Chittolini e G. Miccoli, Torino 1986, pp. 531-572: 534-538.

Stuppello, Tassone, Tullo, Vergaglia[200].

Il numero di restringe ad una decina se consideriamo quante delle suddette famiglie compaiano in altre fonti acheruntine di poco posteriori al calendario-obituario, cioè alcune pergamene, la *Sacra Visita* del cardinale Michele Saraceno[201], il *Liber Piorum Legatorum*[202]: Albano, Aviliano, Benedetto, Liparitano, Lucarella, Moscia, Palma, Sarrocca, Simonelli, Tassone, Vergaglia. La lettura incrociata di tali fonti ci porta ad affermare che queste famiglie, almeno nel periodo che va dalla fine del Quattrocento a poco oltre la metà del Cinquecento[203], controllano il capitolo di Acerenza.

Durante tutta l'età moderna il capitolo acheruntino era composto da tre dignità – arcidiaconato, cantorato, tesorierato – diciassette canonici, con teologo e penitenziere e un clero ricettizio annesso di cinque mansionari partecipanti[204].

Dal calendario-obituario risultano essere insigniti della dignità arcidiaconale, che comportava di fatto l'esercizio della cura d'anime,[205] i canonici Matteo Aviliano, Giovannello Liparitano e Nicola Tullo[206]. Cantori sono definiti Francesco Aviliano e Domenico Simonello[207]. Ad Acerenza, il conseguimento della partecipazione cioè del godimento di una quota-parte delle rendite amministrate in massa comune avveniva dopo un percorso di servizio gratuito novennale[208] durante il quale si ascendeva agli ordini maggiori, suddiaconato, diaconato e presbiterato: diaconi risultano essere Roberto Albano e Giovannuccio Calitro[209].

---

200 *Vd. infra* Nomi e luoghi del "Libro del Capitolo", A 1. In realtà i canonici iscritti o citati in donazioni altrui sono 40, tuttavia solo per 25 di essi possiamo ricostruire l'appartenenza familiare. Si tratta di iscrizioni che per le caratteristiche paleografiche, e talora per la datazione esplicita, partono dal tardo Quattrocento allorché si afferma l'uso di identificare i defunti anche con il nome di famiglia.

201 AAA, *I.V.S. 1543*.

202 ACA, *L.P.L. 1559*.

203 La documentazione dell'ACA riguardante le sacre ordinazioni parte dai primi anni del Seicento.

204 A. Lerra, *Il capitolo della cattedrale di Acerenza in età moderna*, cit., p. 58.

205 A. Lerra, *Chiesa e società nel Mezzogiorno*, cit., p. 20. Nel capitolo cattedrale di Acerenza analogamente a quello di Rapolla [la cura d'anime attuale] era esercitata «ab immemorabili ab Archidiacono uti perpetuo Vicario», *vd.* ASV, *Sacra Congregazione del Concilio*, *Relationes ad limina*, fasc. Acherunt., *Relazione di mons. A. Macco*, 1839, cfr. G. D'Andrea, *La parrocchia lucana tra feudalità e trasformazione sociale*, in *La parrocchia nel Mezzogiorno dal Medioevo all'età moderna*, Napoli 1980, pp. 191-225: 195..

206 Ci sono anche un ~~non meglio specificato~~ Leonardo arcidiacono (7.11) e un Laverio che viene identificato come appartenente alla famiglia "dell'Arcidiacono" (27.4) i cui obiti devono essere tardo trecenteschi. La famiglia Aviliano esprime un altro arcidiacono nella persona di don Antonello, *vd.* AAA, *I.V.S. 1543*, cc. 98*v* e 100*v*.

207 Cantore è pure un certo Nicola (citato in 30.5).

208 Lerra, *Chiesa e società*, cit., p. 12

209 Sono diaconi pure Cataldo (2.4), Ministro (10.7) e Riccardo (citato in 5.7).

Che le citate famiglie rivestissero un ruolo di primo piano nel capitolo emerge anche da altri particolari. L'obito del canonico Domenico Sarrocca, come quelli di Matteo, arcidiacono, e Francesco, cantore, entrambi della famiglia Aviliano, sono datati. Quattro canonici – Matteo de Aviliano, Antonio Moscia, Domenico Simonello, Saggesio Tassone – chiedono la celebrazione della messa in cambio di lasciti piuttosto consistenti (*v. supra*).

La presenza di almeno un chierico nelle famiglie più eminenti «era spesso strategicamente finalizzata alla gestione dei benefici laicali *sine cura* fondati dalle stesse famiglie nelle chiese cittadine...i chierici venivano "presentati" come cappellani nei giuspatronati di famiglia e divenivano, in tal modo, titolari e percettori delle rendite beneficiali...»[210]. In tal modo avveniva la trasmissione di «una porzione del patrimonio familiare sottratta alla tassazione»[211]. Non solo i *de Aviliano* ma anche altre famiglie[212] utilizzavano questi meccanismi. I *Lucarella* detenevano il giuspatronato[213] di due cappelle nella cattedrale di Acerenza. Si tratta di santa Maria di Costantinopoli, fondata e dotata dal vicario don Fazio «in la quale cappella li heredi del dicto Don Fazio haveranno le ragioni di presentare il cappellano; sempre che vacarà, e vole dicto Don Fazio lo cappellano sia prete di dicto capitolo de Acerenza, e quello sarà più propinquo di sua linea di casa Lucarella, e vuole anco che in detta Cappella si habbia ciascuno mese à (*sic*) celebrare una messa per lo cappellano… il quale l'habbia da servire pigliar li frutti di dicte robbe et quelle conservare»[214]; e della cappella di santa Maria della Visitazione «de iure patronato di detto Don Luca e de casa Lucarella e loro heredi, e successori e ci hanno la ragione di presentarci il cappellano sempre che vacarà, e detto cappellano habbia da essere prete acherontino e quello sarà più propinquo di casa Lucarella, nella quale cappella si habbia da celebrare una messa la

---

[210] Campennì, *La patria e il sangue*, cit., p. 306 e per ulteriori annotazioni sul giuspatronato anche pp. 356-357.

[211] Id., p. 307.

[212] La famiglia *Cancellara* aveva giuspatronato sulla cappella del Santissimo Rosario, costruita e dotata da Giovanni (ACA, L.C.A, c. 77*v*, 5.8.) ed in seguito amministrata per conto del figlio Giovanni Donato dal *magister* Stefano Carbone (AAA, *I.V.S. 1543*, cc. 115 *r-v*); il cappellano che il capitolo acheruntino era tenuto ad eleggere doveva essere *de linea ipsius Iohannis Donati magis propinquus*. Da una bolla dell'arcivescovo Palmieri, presentata durante la visita del cardinale Saraceno, la cappella di Santa Maria della Concezione risulta di giuspatronato di Pietro *de Rosata* (AAA, *I.V.S. 1543*, cc. 117 *r-v*). Veneziano *Curatolo* (ACA, L.C.A. c. 71*r*, 8.1.) e suo figlio Matteo avevano fondato e dotato un'altra cappella dedicata alla Vergine (AAA, *I.V.S. 1543*, c. 119). Del resto anche la nobildonna Aquilina Sancia fondatrice del monastero della SS.ma Annunziata di Genzano nella già citata pergamena (*v. supra*) *petebat ius patronatus habere pro se quam per posteros suos omnes, et ex suo corpore legitime discendentes ad presentandum nobis et successoribus nostris infra terminum a iure statutum rectorem idoneum et clericum ordinatum*.

[213] G. Greco, *I giuspatronati laicali*, cit., pp. 542-551.

[214] AAA, *I.V.S. 1543*, c. 115*r*.

settimana per l'anima de morti di casa Lucarella e detto Monsignore Reverendissimo hà (*sic*) instituito per Cappellano in detta cappella Don Luca de Lucarella predetto il quale habbia da celebrare detta messa e pigliare li fructi di detta Cappella e robbe et esse robbe conservare»[215].

Con l'edizione e l'analisi del "Libro del Capitolo" di Acerenza, abbiamo inteso arricchire quella feconda corrente storiografica dedita alla «redazione di studi, per quanto possibile ampi e sistematici, che diano conto delle vicende dei singoli capitoli cattedrali»[216].

Lo studio della tradizione commemorativa si è rivelato, anche per la Basilicata tardo medievale, una interessante prospettiva di osservazione. Possiamo quindi trarre una duplice conclusione. In primo luogo sia la continuità della presenza nel capitolo cattedrale, «collegio esclusivo speculare»[217] agli organismi laici del governo cittadino[218], sia la possibilità di ricoprire all'interno di entrambi dignità e funzioni importanti, costituivano per un ristretto numero di famiglie un modo tra i più sicuri per affermare e manifestare la propria preminenza. D'altro canto il conseguimento del canonicato e, in taluni casi, la connessa fondazione di benefici e di cappellanìe, obbedivano a logiche familiari e strategie di salvaguardia e trasmissione dei patrimoni privati[219].

---

215 AAA, *I.V.S. 1543*, c. 116*v*.

216 E. Curzel, *Le quinte e il palcoscenico. Appunti storiografici sui capitoli delle cattedrali italiane*, in *Canonici delle cattedrali nel medioevo*, "Quaderni di storia religiosa" dir. da G. De Sandre Gasparini, G. G. Merlo e A. Rigon, X (2003), pp. 39-67: 55.

217 Campennì, *La patria e il sangue*, cit., p. 308.

218 Lo studio degli assetti e delle dinamiche degli organismi capitolari costituisce una indispensabile integrazione delle ricerche sui processi di territorializzazione. Divenuta inadeguata la categoria interpretativa di "comune amministrativo" applicata alle *Universitates* meridionali e affermatesi quella di "comune politico" utilizzata per i comuni dell'Italia centro-settentrionale, è oggi possibile leggere le vicende di «varie città che nel Mezzogiorno medievale e moderno presentano un tasso relativamente elevato di funzioni urbane e quindi di capacità di dirigere il territorio che ad esse afferisce, con conseguente formazione tra i loro abitanti di sentimenti di diversità – in genere di superiorità – rispetto a quelli del contado», cfr. G. Vitolo, *L'egemonia cittadina sul contado nel Mezzogiorno medievale*, in *Città e contado nel Mezzogiorno tra Medioevo ed Età Moderna*, a c. di G. Vitolo, Salerno 2005, pp. 9-26: 22, versione ampliata del testo pubblicato con il titolo *Città e contado nel Mezzogiorno medievale*, in *Mediterraneo, Mezzogiorno, Europa*, cit., vol. II, pp. 1127-1141.

219 G. Miccoli, *La storia religiosa*, in *Storia d'Italia. 2* Dalla caduta dell'Impero romano al secolo XVIII*, Torino 1974, pp. 429-1079: 897-904.

Fonti e bibliografia

Fonti manoscritte

AAA

Gilio G., *Dalla Storia dei Popoli della Lucania e della Basilicata di Giacomo Racioppi; si trascrivono anche le notizie delle città suffraganee e di Matera; nonché le notizie e quistioni più importanti della regione e gli Appunti presi da me al Grande Archivio di Stato di Napoli in Ottobre 1923, nonché un commento alla bolla di Alessandro II ecc.*, ottobre 1923.

– , *Di Acerenza e sua Ch. Metropolitana. Note ed Appunti da vari Ms. e Stampe. Memoria di antiche deliberazioni del Capitolo Metropolitano. Memorie sul Seminario*, s.d.
- Elenco dei benefici semplici di Acerenza e sua archidiocesi aggregati al Sem.^{o} di Matera dagli Arciv. Lanfranco e Del Rios.
- Nota di documenti circa i dritti di Acerenza da me trovati nell'Archivio Capitolare.

– , *Dritti e Prerogative della Chiesa Metropol^{na} di Acerenza*, *Memoria di Vitale Bartolucci 1737*, *Appendice contenente squarci di vari autori (Volpe, Gattini, Moroni, Racioppi) su Acerenza con osservazioni critiche*, ottobre 1916.

Inventarium generale introituum archiepiscopalis mensae, capitolorumque, ac particularium beneficiorum acherontine diocesis, cum visitatione illustrissimi domini cardinalis Saraceni bone memorie confectum in anno 1543.

Inventarium seu Platea omnium terrarum, et bonorum stabilium Reverendissimae Mensae Acheruntinae in territorio, et restrictu ipsius Civitatis sistentium, 1585.

Pergamene, a. 1447.2.15; nr. 165 (a. 1494.6.4); nr. 18 (a. 1495.4.4); nr. 3 (a. 1499.5.25); (a. 1509.5.12); (a. 1511.6.3); nr. 21 (a. 1514.10.6); nr. 169 (a. 1523.7.27); a. (1581.1.19); (a. 1584. 8.18); nr. 192 (a. 1585.11.18).

AAMT

"Capitula Sinodalia", ms. 187/A, a. 1543.

ACA

Conclusioni capitolari dal 1605 al 1673.

AVILIANO T., *Inventario di tutti paramenti, argenterie, Reliquiarij et altre robbe dedicate al culto divino della Chiesa Metropolitana di Acerenza consegnate al Dott. D. Tiberio Aviliano Canonico di detta Chiesa eletto Tesoriero per il R° Capitolo et Clero di detta Chiesa nel anno 1607 come appare dalla retroscritta deliberazione*, cc. 29*v*-30*r*, 47*v*-48*r*.

CAPPETTA M., *Inventario*, 15 ottobre 1658.

Conclusioni capitolari dal 1675 al 1748.

IACOMUZIO G. D., *Inventario dell'argenteria (val. duc. 5000) arredi e libri della Chiesa*, 9 ottobre 1699, cc. 88*v* e 338*v*.

Conclusioni capitolari dal 1749 al 1904.

PIETRAGALLA C., *Inventario*, 7 gennaio 1866, cc. 421*r*-*v*, 422*r.*

"Libro del Capitolo" di Acerenza, ms. s.s., secc. XIV - XVI

Libro del Pio Deposito di questa Regale Metropolitana Santa Chiesa di Acerenza, ms. s.s., "Patrimonio", busta 21.

Liber Piorum Legatorum. In nomine Trinitatis Amen. Ordo martjrologii Capituli secundum morem et consuetudinem Acherontinae Ecclesiae Sancti Canionis feliciter incipit 1559, ms. s.s.

Tabella Missarum et Anniversaria que Celebrantur per Domnos Canonicos in Eclesia Metropolitana Acherontina ex piis fidelium relictis, annuatim, et singulis mensibus, ac publicantur in Dominicis infra Missarum sollenni, ms., s.s.

ACMT

Pergamena n. 3.

Statuti della Cattedral Chiesa di Matera, Aretii 1723.

ApVosa

«Cause e controversie 1605-1627», b. 32, f. 3.

Copia della sentenza del 1599 della Sacra Congregazione contro il capitolo di Acerenza per la mancata celebrazione delle messe dei legati pii.

Dichiarazione del legato apostolico sull'avvenuto controllo delle tabelle.

Vosa C., *Inventario dei beni del Capitolo,* 1626.

ASV

Sacra Congregazione del Concilio, *Relationes ad limina*, *fasc. Acherunt*., Relazione di mons. A. Macco, 1839.

ASNA

«Archivio Aragona Pignatelli Cortes», diplomi, n° 125.

«Archivio Sanseverino di Bisignano», pergamene, 2ª num., n° 4.

Borrelli C., *Repertorium universale ex Registris R. Sycle*, t. I, Neapoli 1706, microfilm Ricostruzione angioina, vol. XXII.

Sicola S., *Repertorium nonum Reginae Iohanne II ex nonnullis Registriis existentibus in Archivio Magnae Regiae Curiae Sycle Neap. cum Indice familiarum in Principio et Terrarum in fine*, Neapoli 1686, microfilm Ricostruzione angioina, vol. IX.

ASPZ

Atti notarili, notaio G. A. Scafarelli, voll. 23, f. 102 e 30bis, f. 46*r*.

ASVR

S. Maria delle Vergini, reg. 86.

BCVR

Datarium kallendarii Capituli Veronensis de omnibus festivitatibus per circulum anni, ms. LXVI, sec. XIVin.

BPMT

Visita Pastorale Saraceno, Sez. Luc. A1 (riprod. fostost. di AAMT, ms. 187/A).

Fonti Edite

AAA, pergg. nr. 53 (a. 1467.4.23); nr. 98 (a. 1433.12.20); nr. 99 (a. 1446.2.1); nr. 100 (a. 1477.2.15); nr. 101 (a. 1465.8.18); nr. 102 (a. 1476.7.20); nr. 110 (a. 1466.10.27); nr. 120 (a. 1482.12.15), ed. A. Giganti, *La Cattedrale di Acerenza nel Medioevo,* Potenza 2003, p. 273, n. 23; pp. 267-268, n. 5; p. 270, n. 14; pp. 270-271, n. 15; p. 267, n. 4; p. 269-270, n. 11; pp. 272-273, n. 21; pp. 273-274, n. 25.

Acta Imperii inedita saec. XIII-XIV, 1 (1198-1273), ed. E. Winkelmann, Innsbruck 1880.

Ad Historiam abbatiae Cassinensis Accessiones, t. II, ed. E. Gattola, Venetiis 1734, pp. 839-850.

ADPZ (in deposito presso ASPZ), Pergg. SS. Trinità, nr. 7 (a. 1293.9.6); nr. 8 (a. 1298.5.19); nr. 10 (a. 1300.3.13); nr. 11 (a. 1303.11.17); nr. 12 (a. 1306.2.13); nr. 13 (1306.4.10); ed. B. Ferrante, *Le pergamene*, pp. 68, nr. 7; 70, nr. 8; 73, nr. 10 ; 74, nr. 11 ; 75, nr. 12 ; 77, nr. 13.

Archivio Sanseverino di Bisignano, in *Archivi privati. Inventario Sommario*, a c. di J. Donsi' Gentile, Roma 1967[2], voll. 2, (Pubbl. Archivi di Stato, XI), pp. XLV-XLIX, 1-112.

Ammirato S., *Delle famiglie nobili napoletane*, Firenze 1630 voll. 2, rist. Bologna 1973.

Bibliotheca Historica Medii Aevi, ed. A. Potthast, Berlin 1896[2] (rist. Graz 1957), vol. 2, pp. 807-842.

Bruchstücke Mittelalterlicher Enqueten aus Unteritalein, *Ein Beitrag zur Geschichte der Hohenstaufen*, ed. E. Sthamer, in «Atti» della Preussichen Akademie der Wissenschaften, Berlin 1933.

Candida Gonzaga B., *Memorie delle famiglie nobili delle Province Meridionali d'Italia*, Napoli 1875 (rist. Bologna 1995).

Codex Casinensis 334, estratti, *RIS*, Mediolani 1725, VII, col. 948-951.

Codice diplomatico potentino – Regesto dei documenti (a. 1178-1440), a c. di T. Pedio in Id., *Potenza dai Normanni agli Aragonesi*, Bari 1964, pp. 33 ss.

Commentarius perpetuus in Martyrologium Hyeronimianum ad recensionem Heinrici Quentin, ed. H. Delehaye, in *Acta Sanctorum Novembris*, II, *pars posterior*, Bruxellis 1931.

Dokumente zur Geschichte der Kastellbauten Kaiser Friedrichs II und Karls I von Aniou, Apulien und Basilicata, ed. E. Sthamer, Lipzia 1926, voll. 2.

Domenico da Gravina, *Chronicon de rebus in Apulia gestis*, ed. A. Sorbelli, *RIS*^{2}, 1903.

Eubel C., *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, voll. 8, Patavii 1913-1923, (repr. 1960-1973).

Frammenti dei registri "Commune Summarie"(1444-1459). Frammenti di cedole della tesoreria di Alfonso I (1446-1448), a c. di C. Salvati, Napoli 1954 (Fonti Aragonesi, IV).

Frammenti dei registri "Curie Summarie" degli anni 1463-1499, a c. di C. Vultaggio, Napoli 1990 (Fonti Aragonesi, XIII), pp. XLIV, 289.

Gams P.B., *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Ratisbonae 1873.

Gaufredi Malaterrae, *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius*, a c. di E. Pontieri, in *RIS*^{2}, V/1, Bologna 1928, l. III, c. 19, pp. 68-69.

Gli atti perduti della Cancelleria Angioina transuntati da Carlo de Lellis, a c. di B. Mazzoleni, voll. 2, Parte I. Il Regno di Carlo I, Roma 1939.

Glossarium mediae et infimae latinitatis, ed. Du Fresne C. dom. Du Cange, ed. nova aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a L. Favre, Niort 1883 (rist. anast. Graz 1954).

Historia diplomatica Friderici II, ed. J. L. Huillard-Breholles, Paris 1852-1861.

Historia diplomatica Regni Siciliae inde anno 1250 usque ad annum 1266, a c. di B. Capasso, Napoli 1874.

IDRISI, *Il Libro di Ruggero. Il diletto di chi è appassionato per le peregrinazioni attraverso il mondo*, trad. e note di U. RIZZITANO, Palermo 1994.

Il "libro del capitolo" del monastero della SS.ma Trinità di Venosa (Cod. Casin. 334): una testimonianza del Mezzogiorno normanno, a c. di H. HOUBEN, Galatina 1984.

Il Necrologio e il libro del Capitolo di S. Cecilia di Foggia (erroneamente attribuiti a S. Lorenzo di Benevento), a c. di M. VILLANI, in "La Specola", 1992-3, pp. 9-84.

I regesti dei documenti della Certosa di Padula (1070-1400), a c. di C. CARLONE, Salerno 1996 (Fonti per la storia del Mezzogiorno medievale, 13).

I regesti delle pergamene degli Agostiniani di Buccino, a c. di C. CARLONE, Altavilla Silentina 1991.

I Registri della Cancelleria Angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli Archivisti Napoletani, VII (1269-1272); XIV (1275-1277); XX (1277-1279) a c. di J. MAZZOLENI, Napoli 1970; 1961; 1966; XXXV (1289-1291), a c. di I. OREFICE, Napoli,1985.

Istoria della città di Potenza di D. Giuseppe Arcidiacono Rendina dè Baroni di Campomaggiore, accresciuta da tempo in tempo, trascritta ed accresciuta da D. Gerardo Picernese, 1758 (BPPZ, ms. 8641), ed. in *Storia di una città: Potenza. Da un manoscritto della seconda metà del sec. XVII*, edita in R.M. ABBONDANZA BLASI, Salerno 2000, pp. 113-381.

Italia Pontificia sive repertorium privilegiorum et litterarum a romanis pontificis ante annum 1198 concessorum, Regesta Pontificum Romanorum, IX Samnium-Apulia-Lucania, ed. W. HOLTZMANN, Berlin 1962 (rist. anast. Hildesheim 1986).

La badia di Monticchio. Con 71 documenti inediti, a c. di G. FORTUNATO, Trani 1904, rist. anast. Venosa 1985 (Riccardiana. Collana di studi e testi diretta da R. Nigro, 8).

L'Archivio privato dei Ruffo principi di Scilla, a c. di R. OREFICE, Napoli 1963.

Le carte del Capitolo Melfitano alla metà del XVI secolo, a c. di E. NAVAZIO in "Radici", 12 (maggio 1993), pp. 85-125.

Le liber censuum de l'Eglise Romaine, a c. di P. FABRE-L. DUCHESNE, Paris 1905.

Le livre du Chapitre des Célestins de Marcoussis, ed. J.-L. Lemaitre Paris 1999 (Recueil des historiens de la France, obituaires in 8°, IV).

Le martyrologe d'Usuard. Texte et commentaire, ed. J. Dubois, Bruxelles, Soc. des Bollandistes, 1965 (Sub. Hag., 40).

Le memorie bantine. Le memorie del monastero bantino o sia della Badia di Santa Maria in Banzia, ora Banzi pubblicate d'ordine del cardinale di Sant'Eusebio Abate Commendatario di Essa Badia da Domenico Pannelli suo segretario (ms. BNNA X-C-1), a c. di P. De Leo, introduzione di C.D. Fonseca, Banzi 1995.

Le pergamene del capitolo della chiesa di S. Mauro di Lavello, a c. di V. Verrastro, in "Bollettino Storico della Basilicata", 21 (2005), pp. 219-252.

Le pergamene del monastero di S. Nicola in Valle di Chiaromonte (1359-1439), a c. di A. Giganti, Potenza 1978 (Fonti e Studi per la storia della Basilicata, IV),

Le pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Acerenza, in *Popolazione, paesi e società della Basilicata*, a c. di A. Giganti, Bari 1989, pp. 105-171.

Le pergamene della chiesa della SS. Trinità di Potenza, a. c. di B. Ferrante in "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", XXXIII (1964), pp. 55-79.

Le pergamene dell'archivio capitolare della cattedrale di Venosa dal periodo aragonese al Viceregno, in *Materiali per un codice diplomatico della Basilicata. Venosa, Saponara, Armento*, a c. di V. Verrastro, Potenza 1991 (Archivi della Basilicata, 1).

Le pergamene della Cattedrale di Terlizzi (1266-1381), a c. di F. Magistrale, *CDP* XXII, Bari 1976.

Le pergamene di San Giulio d'Orta dell'Archivio di Stato di Torino, a c. di G. Fornaseri, Torino 1958 (Biblioteca Storica Subalpina, 180/1).

Le pergamene lucane dell'Archivio di Stato di Potenza – Regesto degli atti pubblici – Inventario analitico degli atti privati – Indici (onomastico, topografico e programmatico), a c. di R. Perrella, in "Archivi – Archivi d'Italia e Rassegna Internazionale degli Archivi", a. XXIV (1957), pp. 7-41.

Les «Ordines Romani» du haut Moyen Age, t. II. *Les textes*, cur. M. Andrieu, Louvain

1971 (Spicilegium sacrum Lovaniense, Études et documents, 23).

Liber Focorum Regni Neapolis (Genova, Biblioteca Civica Berio, cod. IX, 3, 20, cc. 55*r*-95*r*), ed. F. Cozzetto, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*.

L'Obituario della "confraternita dell'episcopio" conservato nell'Archivio Capitolare di Giovinazzo (Cod. n. 12), a c. di C. A. Garufi, in "Apulia", 2 (1911), pp. 5-35 e 150-158.

L'obituario di Tricesimo, a c. di Beltramini M., Udine 2004 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli, 7).

L'Obituarium Sancti Spiritus della Biblioteca Capitolare di Benevento (secc. XII-XIV), a c. di A. Zazo, Napoli 1963.

Martyrologium Hyeronimianum, ed. I.-B. De Rossi-L. Duchesne, in *Acta Sanctorum Novembris*, II, *pars prior*, Bruxellis 1894.

Monachesimo e mondo dei laici nel Mezzogiorno medievale. Il necrologio di Montevergine, a c. di M. Villani, Altavilla Silentina 1990.

Necrologio del Liber Confratrum di S. Matteo di Salerno, a c. di C.A. Garufi, Roma 1922 (Fonti per la storia d'Italia, 56).

Necrologium Aquileiense, a c. di C. Scalon, Udine 1982 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli, 1).

Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Apulia – Lucania – Calabria, a c. di D. Vendola, Citta del Vaticano 1939 (rist. 1970) [Studi e testi, 84].

Registrum Ludovici tercii (1431-1434), *RCA* XXXIV, a c. di G. Orefice Napoli 1972.

Repertorium Fontium Historiae Medii Aevi primum ab Augusto Potthast digestum, nunc cura collegii historicorum e pluribus nationibus emendatum et auctum, Romae MCMXCVIII, sub vocem *Necrologia*, pp. 146-167.

Statuti della Cattedral Chiesa di Matera, Aretii 1723, ed. A. Lerra, *Chiesa e società nel Mezzogiorno*, pp. 185-197.

Sunti delle carte capitolari di Lavello compilati dal senatore Giustino Fortunato, in

La chiesa vescovile di Lavello, a c. di Solimene G., Melfi 1925, pp. 172-182.

Un evangeliario latino del secolo XII della Biblioteca di Acerenza, in *Dante e la cultura sveva* (Atti del Convegno di Studi tenuto a Melfi in collaborazione con la Biblioteca Provinciale di Potenza, 2-5 novembre 1969), a c. di A. Giganti, Firenze 1970, pp. 59-81.

Wadding L., *Annales minorum seu trium ordinum a s. Francisco institutorum*, 4 voll., Roma 1732².

Bibliografia

Ammirato S., *Delle famiglie nobili napoletane*, Firenze 1630 (voll. 2, rist. Bologna 1973).

Andenna C., *La memoria liturgica di una canonica regolare nella « Lombardia medievale» (secc XII-XIII),* in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, pp. 255-286.

Andenna G., *Il chierico*, in *Condizione umana e ruoli sociali nel Mezzogiorno normanno-svevo* (Atti delle none giornate normanno-sveve, Bari, 17-20 ottobre 1989), a cura di G. Musca, Bari 1991, pp. 293-318.

_ , «*In martelorio ecclesie». Obituari e Necrologi delle pievi dell'Italia settentrionale: aspetti religiosi e sociali*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, pp. 219-233.

Andenna G. – Houben H., *Premessa*, in *Mediterraneo*, *Mezzogiorno*, *Europa*, pp. XV-LI.

Angelillis C., *Pulsano e l'ordine monastico pulsanese*, in "Archivio Storico Pugliese", VI (1953), pp. 421-466.

Aries Ph., *L'uomo e la morte dal Medioevo a oggi*, 1ª ed. Roma-Bari 1980 (tit. or. *L'homme devant la mort*, Paris, Editions du Seuil, 1977), 2ª ed. Milano 1992, trad. M. Garin.

Aurora I., *La regione del Vulture ed Atella fra XIII e XV secolo. Contributo allo studio dei paesaggio agrario*, in *Dal casale alla terra di Atella*, introd. di C. D. Fonseca, Venosa 1996.

Avril J., *La paroisse médiévale et la priere pour les morts*, in *L'Église et la mémoire des morts dans la France médiévale*, ed. J.-L. Lemaître, Paris 1986, pp. 53-68.

Badie, Feudi e Baroni della Valle di Vitalba, a c. di T. Pedio, 3 voll., Manduria 1968.

Baroffio B., *I manoscritti liturgici*, in *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di V. Jemolo e M. Morelli, Roma 1990.

_ , *Iter Liturgicum Italicum*, in corso di stampa.

Beltramini M., *L'obituario di Tricesimo*, Udine 2004 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli, 7).

Bethmann L., *Nachrichten über die von ihm für die MGH benutzten Sammlungen von Handschriften und Urkunden Italiens, aus dem Jahre 1874*, in "Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde", XII (1874), pp. 201-426, 474-758.

Bianchi S. A., *I libri delle monache: martirologio del convento di S. Maria delle Vergini*, in *Gli Scaligeri 1277-1387*, a c. di G. M. Varanini, Verona 1988.

Bischoff B., *Paleografia latina. Antichità e Medioevo*, ed. italiana a cura di G. P. Mantovani e S. Zamponi, Padova 1992 (Medioevo e Umanesimo, 81).

Bocchi F., *Il necrologio della canonica di Santa Maria di Reno e di San Salvatore di Bologna: note su un testo quasi dimenticato*, in "Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna", n.s., 24 (1973), pp. 54-132.

Borgolte M., *Zur Lage der deutschen Memoria Forschung*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, pp. 21-28.

Borraro P., *Codici, incunaboli e cinquecentine di autori cristiani antichi nelle biblioteche lucane*, in *Studi Lucani e Meridionali*, Galatina 1978, n. 6, pp. 297-306.

Bronzini G. B., *Aspetti di vita e cultura comunitaria nella storiografia lucana*, in "Bollettino storico della Basilicata", 8 (1992), pp. 77-153.

Brown V., *A new commentary on Matthew in Beneventan script at Venosa*, in "Medieval Studies", XLIX (1987), pp. 443 ss.

Busonero P. – Casagrande Mazzoli M. A. – Devoti L. – Ornato E., *La fabbrica del codice. Materiali per la storia del libro nel tardo medioevo*, Roma 1999 (I libri di Viella, 14), pp. 31-139.

Campennì F., *La patria e il sangue. Città, patriziati e potere nella Calabria moderna*, prefazione di M. Petrusewicz, Manduria 2004 (Europa Mediterranea, 5).

Candida Gonzaga B., *Memorie delle famiglie nobili delle Province Meridionali d'Italia*, Napoli 1875 (rist. anast. Bologna 1995).

Capasso B., *Le fonti della storia delle provincie napoletane dal 568 al 1500*, Napoli 1902.

Cappelli A., *Cronologia, Cronografia e Calendario perpetuo*, Milano 1998[7].

Carabellese F., *Canosa*, in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. VI, a c. di G. Mazzatinti, Forlì 1896 (rist. Firenze 1963), p. 123 s.

_ , *Il codice più antico della chiesa cattedrale di Giovinazzo e gli antichi Statuti del Clero e Capitolo di essa*, in "Rassegna Pugliese", XIV (1897-98), pp. 298-304.

Cariboni G., *La memoria dei vivi e dei morti presso i Cistercensi. Il codice Ambr. H 230 inf. dell'abbazia di Santa Maria di Lucedio*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, pp. 347-388.

Cassandro G. I., *Lineamenti del diritto pubblico del Regno di Sicilia citra farum sotto gli Aragonesi*, Bari 1934 ("Annali del Seminario Giuridico Economico della R. Università di Bari", a. VI, f. II).

Cassese M., *Girolamo Seripando e i vescovi meridionali (1535-1563)*, voll. 2, Napoli 2002.

Chiesa, vita religiosa, società nel Medioevo italiano. Studi offerti a Giuseppina De Sandre Gasparini, a c. di M. Rossi e G. M. Varanini, Roma 2005 (« Italia Sacra», Studi e documenti di storia ecclesiastica, 80).

Chiffoleau J., *Sur l'usage obsessionel de la messe pour les morts à la fin du Moyen Age*, in *Faire Croire. Modalités de la diffusion et de la réception des messages religieux du XIIe au XVe siècle* (Table ronde de l'Ecole Française de Rome et de l'Institut d'histoire médiévale de l'Universitè de Padoue, Rome 22-23 juin 1979), Rome 1981, pp. 235-256.

Ciasca E., *Terre comuni e usi civici nel territorio di Melfi (1037-1738)*, Roma 1958.

Ciasca R., *Fiorentini nella regione del Vulture*, in "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", n. XXXV (1967), pp. 37-55.

_ , *Per la storia dei rapporti di Firenze con la regione del Vulture nel sec. XIV*, in "Archivio Storico Italiano", s. VII, vol. X (1928), pp. 187 ssgg.

CIANCI DI SANSEVERINO N., *I campi pubblici in alcuni castelli del Medioevo in Basilicata, Studio giuridico feudale*, Napoli 1891.

CILLA M., *L'atto di fondazione del monastero delle clarisse a Genzano*, in "Radici", 12 (1993), pp. 127-133.

COLAFEMMINA C., *Gli ebrei fra tarda antichità e Medioevo*, in *Storia della Basilicata*, pp. 307-327.

COLAMARCO T., *Le carte della chiesa di S. Maria degli Armeni in Forenza (1146-1548)*, Istituto internazionale di studi federiciani – CNR, Napoli 1995 (Acta et Documenta, 1).

CORTONESI A., *La coltivazione della vite nel Medioevo. Discorso introduttivo*, in *La civiltà del vino. Fonti, temi e produzioni vitivinicole dal Medioevo al Novecento* (Atti del convegno Monticelli Brusati - Antica Fratta, 5-6 ottobre 2001), a c. di G. Archetti, Brescia 2003, pp. 3-14.

COWDREY H. E. J., *Banzi revisited*, in *Mediterraneo, Mezzogiorno, Europa*, I, pp. 237-252.

COZZETTO F., *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, Soveria Mannelli (CZ) 1986 (Biblioteca di storia e cultura meridionale, dir. da P. De Leo, Saggi, 3).

CURZEL E., *Le quinte e il palcoscenico. Appunti storiografici sui capitoli delle cattedrali italiane*, in *Canonici delle cattedrali nel medioevo*, "Quaderni di storia religiosa", X (2003), pp. 39-67.

D'ACUNTO N., *« Litterae confraternitatis» degli Ordini Mendicanti*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, pp. 389-405.

DALENA P., ~~*L'età angioina e aragonese: gli assetti istituzionali*~~, in ~~*Storia della Basilicata*~~, ~~pp. 125-142~~.

_ , *Quadri ambientali, viabilità e popolamento*, in *Storia della Basilicata*, pp. 5-48.

D'ANDREA G., *La parrocchia lucana tra feudalità e trasformazione sociale*, in *La parrocchia nel Mezzogiorno dal Medioevo all'età moderna* (Atti del I° incontro seminariale di Maratea, 17-18 maggio 1977), Napoli 1980, pp. 191-225.

DANEU LATTANZI A., *Corali della Cattedrale di Matera miniati da Reginaldo Piramo*

da Monopoli e bottega, in *Studi Lucani* (Atti del II Convegno Nazionale di Storiografia Lucana, Montalbano Jonico-Matera 10-14 settembre 1970), a c. di P. Borraro, Galatina 1976, Parte II, pp. 315-320 più illustrazioni.

De Castris P. L., *Arti figurative: il Trecento*, in *Storia della Basilicata*, pp. 791-818.

De Gaiffier B., *De l'usage et de la lecture du martirologe. Témoignages antérieurs au XIe siècles*, in "Analecta Bollandiana", 79 (1961), pp. 40-59.

De Leo P., *L'obituario del monastero dei SS. Nicolò e Cataldo di Lecce e la società feudale dei secc. XII-XIV*, in "Rivista Storica del Mezzogiorno", IV (1969), pp. 98-104.

Del Piazzo M., *Manuale di cronologia*, Roma 1969 (Fonti e studi del "Corpus membranarum italicarum", 4).

De Rosa G., *Organizzazione del territorio e vita religiosa nel Sud tra XVI e XIX secolo*, in *Territorio e società nella storia del Mezzogiorno,* a c. di G. De Rosa, A. Cestaro, *La società religiosa nell'età moderna*, Napoli 1973.

De Rosa L., *Il pastorale d'avorio*, in *La Cattedrale di Acerenza*, pp. 167-173.

De Troia G., *Martyrologium Pulsanensis cenobii Sancte Cecilie de Fogia. Sec. XII* (*nunc cod. VIII C 13 Neapolitanae Bibliothecae*), Foggia 1987, pp. 46-168 (riprod. anasta.).

Dizionario delle letterature classiche, dir. da M. C. Howatson, Oxford 1989, trad. it. a c. di L. Beltrami, Torino 1993, pp. 698-699.

Dormeier H., *Domkapitel, Bischöfe und Memoria in Vercelli (10.-13- Jahrhundert)*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, pp. 287-326.

Duchesne L., *Origines du culte chrétien*, Paris 1903.

Facchiano A., *Monasteri femminili e nobiltà a Napoli tra Medioevo ed Età moderna. Il Necrologio di S. Patrizia (secc. XII-XVI)*, Altavilla Silentina 1992.

Falanga M. C., *La biblioteca metropolitana di Acerenza*, tesi di laurea discussa presso l'Università di Bari nell'a.a. 1967-68, rel. prof. A. Caterino.

FANTI M., *Necrologio della canonica di San Vittore e San Giovanni in Monte di Bologna, secoli 12-15. Note su un testo ricuperato*, Bologna 1996.

FONSECA C. D., *Gli "Excerpta Prosperi" nelle sillogi canonicali italiane (secc. VIII-XIII)*, in *Chiesa, vita religiosa, società nel Medioevo italiano*, pp. 341-347.

_ , *Elenco delle pubblicazioni di Cosimo Damiano Fonseca*, in *Mediterraneo, Mezzogiorno, Europa*, I, pp. XV-LI.

_ , *Elenco delle pubblicazioni di Cosimo Damiano Fonseca (1959-2005)*, in *Omnia religione moventur*, pp. 229-272.

_ , *La tradizione commemorativa nel codice "Gerosolimitano" del Tesoro della Basilica del Santo Sepolcro di Barletta*, in *La tradizione commemorativa*, pp. 91-103.

_ , *Le istituzioni ecclesiastiche dal tardo antico al tardo Medioevo*, in *Storia della Basilicata*, pp. 231-306.

_ , *Le strutture ecclesiastiche dell'Italia meridionale nei secoli XIV-XV (Diocesi, Vescovi, Capitoli e Parrocchie)*, in *Pievi e parrocchie in Europa dal Medioevo all'Età contemporanea*, a cura di C. D. Fonseca e C. Violante, Galatina 1990, pp. 225-238.

_ , *Medioevo canonicale*, Milano 1970 (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano. Contributi – Serie Terza, Scienze Storiche, 5).

_ , *« Memoria» e « oblivio»: orizzonte concettuale e riflessione storiografica*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, pp. 11-20.

FRANK TH., *Bruderschaften, Memoria und Recht im spätmittelalterlichen*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, pp. 327-346.

GALANTE M., *Un necrologio e le sue scritture: Salerno, sec. XI-XVI*, in "Scrittura e Civiltà", 13 (1989), pp. 49-328.

GARUFI C. A., *L'obituario della chiesa di S. Spirito conservato nella biblioteca di Benevento, cod. n. 28*, in "Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo", 28 (1906), pp. 111-124.
GIANNONE F., *Memorie storiche: Statuti e consuetudini di Oppido di Basilicata*, Palermo 1905.

GIGANTI A., *La Cattedrale di Acerenza nel Medioevo*, Potenza 2003.

_ , *Vescovi e società ad Acerenza nell'età sveva*, in *Uomini e comunità dell'alto Bradano*, pres. di V. A. Sirago, Bari 1985, pp. 21-52.

_ , *Un evangeliario latino del secolo XII della Biblioteca di Acerenza*, in *Dante e la cultura sveva* (Atti del Convegno di Studi tenuto a Melfi in collaborazione con la Biblioteca Provinciale di Potenza, 2-5 novembre 1969) Firenze 1970, pp. 59-81.

GIORGETTI G., *Contratti agrari e rapporti sociali nelle campagne*, in *Storia d'Italia*, *5. I documenti*, Torino 1973, t. I, pp. 699-758.

GIURA LONGO R., *I legati pii del Capitolo Cattedrale nel secolo XVI*, in *Clero e borghesia nella campagna meridionale*, Matera 1967.

_ , *La Basilicata dal XIII al XVIII secolo*, in *Storia del Mezzogiorno*, vol. VI. *Le province del Mezzogiorno*, Roma 1986, pp. 329-408.

GIUSTINIANI L., *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli 1797-1805 (rist. anast. Bologna 1970).

GRECO G., *I giuspatronati laicali nell'età moderna*, in *Storia d'Italia. Annali 9. La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a c. di G. Chittolini e G. Miccoli, Torino 1986, pp. 531-572.

GRILLO A., *Acerenza e Matera. La Visita Pastorale nella Diocesi 1543-1544*, s.l.1994.

GRUMEL V., *La chronologie*, Paris 1958 (Bibliothèque byzantine. Traité d'études byzantines, 1).

GUGLIELMI FALDI C., *I Corali miniati*, in *La Cattedrale di Matera nel Medioevo e nel Rinascimento*, a cura di M. S. Calò Mariani, C. Guglielmi Faldi e C. Strinati, Cinisello Balsamo 1978, pp. 108-112.

GUILLOU A., *Aspetti della civiltà bizantina in Italia*, Bari 1976, app. II, pp. 425-450.

HOUBEN H., *Da Venosa a Monreale. I luoghi di memoria di Normanni nel Sud*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, pp. 51-60.

_ , *Die Abtei Venosa und das Mönchtum im normannisch-staufischen Süditalien*, Tübingen 1995.

_ , *Il privilegio di Alessandro II per l'arcivescovo Arnaldo di Acerenza (JL. 4647)*, in "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", a. LIII – n. 1 (gennaio-giugno 1999), pp. 109-118: 116-118.

_ , *La tradizione commemorativa medioevale in Puglia e in Basilicata: bilancio storiografico e prospettive di ricerca*, in *La tradizione commemorativa*, pp. 15-26.

_ , *Le istituzioni monastiche italo-greche e benedettine*, in *Storia della Basilicata*, pp. 355-386.

Huyghebaert N., *Les documents nécrologiques*, Turnhout 1972 (Typologie des sources du Moyen Age occidental, 4).

Il recupero dei beni archivistici e bibliografici nelle zone terremotate della Basilicata e della Campania (Atti del Convegno promosso dall'Associazione per la Storia Sociale del Mezzogiorno e dell'Area Mediterranea, Potenza-Rifreddo, 12-14 aprile 1984) a cura di G. De Rosa e A. Cestaro, Roma 1985 (Biblioteca di storia sociale, 20).

I Manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona. Catalogo descrittivo redatto da don Antonio Spagnolo, a c. di S. Marchi, Verona 1996.

Insediamenti francescani in Basilicata. Un repertorio per la conoscenza, tutela e conservazione (Catalogo della mostra di Castel Lagopesole, maggio-settembre 1988, promossa dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Basilicata), 2 voll., Matera 1988.

Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, vol. VI, a cura di G. Mazzatinti, Forlì 1896 (rist. Firenze 1963).

Kamp N., *Chiesa locale ed unità nel Regno tra Normanni ed Angioini*, in *Unità politica e differenze regionali nel Regno di Sicilia* (Atti del Convegno internazionale di studio in occasione dell'VIII centenario della morte di Guglielmo II, re di Sicilia (Lecce-Potenza, 12-22 aprile 1989), a cura di C. D. Fonseca, H. Houben, B. Vetere, Galatina 1992 (Pubblicazioni del Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea, 21) pp. 151-171.

_ , *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien.* I. *Prosopographische*

Grundlegung. Bistümer und Bischofe des Königreichs 1194-1266, Teil 2. *Apulien und Kalabrien* [Münstersche Mittelalter-schriften 10/I, 2] München 1975.

KORNTGEN L., *Herrschafts legitimations und Heilserwartung. Ottonische Herrscherbilder im Kontext liturgischer Handschriften*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, pp. 29-49.

La cattedrale di Acerenza. Mille anni di storia, a cura di P. Belli D'Elia e C. Gelao, introd. di C. D. Fonseca, Venosa 1999.

La tradizione commemorativa nel Mezzogiorno medioevale: ricerche e problemi (Atti del Seminario Internazionale di Studio, Lecce, Monastero di San Giovanni Evangelista, 31 marzo 1982), Galatina 1984.

LE GOFF J., *La naissance du Purgatoire*, Paris 1981.

LEMAITRE J.-L., *Directives pour la préparation d'une édition de document nécrologique*, in "Bullettin philogique et historique du Comité des Travaux historiques et scientifiques", année 1979 (Paris 1981), pp. 11-17.

_ , *Introduction*, in *Répertoire des documents nécrologique français*, s.l.d. de P. Marot, 4 voll., Paris 1980, 1987, 1993 (Recueil des historiens de la France, Obituaires, VII), pp. 5-35.

_ , *Liber Capituli. Le livre du chapitre, des origines au XVIe siècle. L'exemple français*, in *Memoria. Der geschichtliche Zeugniswert*, pp. 625-648.

_ , *Les obituaires, témoins d'une mutation*, in *L'Europa dei secoli XI e XII fra novità e tradizione: sviluppi di una cultura* (Atti della decima Settimana internazionale di studio, Mendola, 25-29 agosto 1986), Milano 1989, pp. 36-56.

_ , *Libri dei vivi e libri dei morti*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, 1. Il Medioevo latino, vol. III. *La ricezione del testo*, Roma 1995, pp. 633-659.

_ , *Une source privilégiée pour l'histoire des institutions ecclésiastiques et de la société au Moyen Age?*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, pp. 201-217.

Le pergamene della storia. Caratteristiche fisiche, grafiche e testuali di documenti pergamenacei lucani. Archivio di Stato di Potenza, Guida alla mostra, settembre – dicembre 2000.

Lerra A., *Chiesa e società nel Mezzogiorno. Dalla "ricettizia" del sec. XVI alla liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Basilicata*, pref. di A. Cestaro, Venosa 1996 (Collana di studi e fonti per la storia del Mezzogiorno diretta da A. Cestaro, 3).

– , *Il capitolo della cattedrale di Acerenza in età moderna*, in "Rassegna storica lucana", a. XV, n. 21 (giugno 1995), pp. 57-74.

Lettini G., *Acerenza e i suoi vescovi*, Acerenza 2001.

_ , *Cronotassi dei vescovi e degli arcivescovi acheruntini*, in *La Cattedrale di Acerenza*, pp. 333-341.

Lorito E., *Genzano di Lucania. Cronografia*, Napoli 1949.

Ludwig U., *Das Gedenkbuch von San Salvatore in Brescia. Ein Memorialzeugnis aus dem karolingischen Italien*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, pp. 169-200.

Macry P., *L'area del Mezzogiorno continentale*, in *Storia d'Italia*, *6. Atlante*, Torino 1976, parte quarta *La campagna: gli uomini, la terra e le sue rappresentazioni visive*, pp. 606-624.

Magno D., *Cinque secoli di morti catanesi. Il necrologio della Chiesa di Catania nel cod. Barb. lat. 3217*, in "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", a. LIX, 2 (lugl.-dic. 2005), pp. 497-523.

Martini A., *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Roma 1976.

Massaro C., *Potere politico e comunità locali nella Puglia tardomedievale*, Galatina 2004 (Università degli Studi di Lecce, Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età contemporanea, 65).

Mattei Cerasoli L., *La congregazione benedettina degli eremiti pulsanesi. Cenni storici*, Cava 1938.

Mauro da Leonessa, ofm, *Epatta*, in *DEMP*, I, 979.
Mediterraneo, *Mezzogiorno*, *Europa. Studi in onore di Cosimo Damiano Fonseca*, a c. di G. Andenna e H. Houben, 2 voll., Bari 2004, pp. XV-LI.

Memoria. Der geschichtliche Zeugniswert des liturgischen Gedenkens im Mittelalter,

hrsg. von K. Schmid und J. Wollasch, München 1984 (Bestandteil des Quellenwerkes Societas et Fraternitas).

Memoria. Ricordare e dimenticare nella cultura del medioevo. Memoria. Erinnern und Vergessen in der Kultur des Mittelalters (Atti del convegno di Trento, 4-6 aprile 2002, a c. di/hrsg. von M. Borgolte – C.D. Fonseca – H. Houben) Bologna/Berlin 2005 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento/Jahrbuch des italienisch-deutschen historischen Instituts in Trient, Contributi/Beiträge, 15).

Mercati A., *Le pergamene di Melfi dell'Archivio Segreto Vaticano*, estr. dalla *Miscellanea Giovanni Mercati*, vol. V, Città del Vaticano 1946 (Studi e Testi, 125), pp. 263-323.

Messina G., *Sui sentieri della riforma*, Potenza 1991.

Meyer W., *Die Buchstaben-Verbindungen der sogenannten gotischen Schrift*, Berlin 1897 (Abhandlungen der Königkichen Gesellschatf der Wissenschaften zu Gottingen. Philologisch-historische Klasse. Neue Folge, Band 1., Nro. 6).

Miccoli G., *La storia religiosa*, in *Storia d'Italia. 2* Dalla caduta dell'Impero romano al secolo XVIII*, Torino 1974, pp. 429-1079: 897-904.

Michalsky T., *Memoria und Repräsentation. Die Grabmäter des Königshauses Anjou in Italien*, Göttingen 2000.

_ , *Schichten der Erinnerung. Tradition, Innovation und « Aemulatio» in der neapolitanischen Sepulkralplastik*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, pp. 99-131.

Minieri Riccio C., *Notizie storiche tratte da 62 registri angioini dell'archivio di Napoli*, Napoli 1877.

Monasticon Italiae, vol. III, *Puglia e Basilicata*, a c. di G. Lunardi, H. Houben, G. Spinelli, Cesena 1986.

Morano M., *Criteri di gestione dei patrimoni ecclesiastici in Basilicata nell'età moderna e contemporanea*, in *Il recupero dei beni archivistici*, pp. 137-165.
Muscio C., *Acerenza*, Napoli 1957.

_ , *I massimi monumenti sacri medioevali della Basilicata: cenni su chiese minori*, Napoli 1967.

Omnia religione moventur. Culti, carismi ed istituzioni ecclesiastiche. Studi in onore di Cosimo Damiano Fonseca, a c. di P. Piatti e R. Tortorelli, Galatina 2006.

Panarelli F., *Dal Gargano alla Toscana: il monachesimo riformato latino dei Pulsanesi (secoli XII-XIV)*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 1997 (Nuovi Studi Storici, 38).

_ , *Il necrologio di San Zeno in Pisa*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, pp. 235-253.

Patroni Griffi F., *Ferrillo*, *Mazzeo*, in *DBI*, 47, Roma 1997, pp. 181-183.

Pedio T., *Cartulario della Basilicata 476-1443*, Venosa 1999, voll. 3.

_ , *Centri scomparsi in Basilicata*, (Atti del II Convegno "Distretti e città minori", Lucera-Troia-Monte Sant'Angelo, 17-19 marzo 1974), Bari s.d., Venosa 1985, 1990[2] (Riccardiana, 10).

_ , *La Basilicata dalla caduta dell'Impero Romano agli Angioini*, Bari 1989**.**

_ , *Note ed appunti per un cartulario della regione del Vulture (967-1783)*, Matera 1967.

_ , *La tassazione focatica in Basilicata dagli Angioini al XVIII secolo*, in *La Basilicata dalla caduta dell'Impero Romano agli Angioini*, voll. 3, Bari 1987, I, pp. 71-173.

Pellettieri A., *"…Et per Sarracenos casali S. Jacopi". Gli insediamenti islamici in Basilicata*, in *Tursi. La Rabatana*, a c. di C.D. Fonseca, Matera 2004, pp. 19-31.

_ , *Militia Christi in Basilicata. Storia e diffusione degli Ordini religioso-cavallereschi (secc. XII-XIX)*, Anzi 2005.

Petrucci A., *Scrittura*, in *Arti e storia nel Medioevo*, pp. 594-601.

Picasso G., *Il monachesimo benedettino nel materano*, in *Oikoumene – Dalla memoria la profezia* (Atti del Convegno Storico Ecumenico Internazionale in occasione del Giubileo 2000 Matera-Picciano-Tricarico 23-27 febbraio 2000), a c. di D. Giordano, O.S.B., voll. 2, Potenza 2002, II, pp. 159-170.

Pietrafesa R. – Verrastro V., *I frammenti di codici musicali liturgici conservati*

nell'Archivio di Stato di Potenza, in "Bollettino Storico della Basilicata", 7 (1991), pp. 271-280.

Pollastri S., *Le Liber Donationum et la conquête angevine du Royaume de Sicilie (1268-1281)*, in "Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge", t. 116 (2004), f. 2, pp. 657-727.

Potenza, a c. di A. Buccaro, Roma-Bari 1997 (Le città nella storia d'Italia, dir. C. De Seta).

Pratesi A., *Epatta*, in *Enciclopedia Cattolica*, V, 405.

_ , *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979.

Racioppi G., *Geografia e demografia della provincia di Basilicata nei secoli XIII-XIV*, in "Archivio Storico per le Province Napoletane", 15 (1890), pp. 565-582.

_ , *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, voll. 2, Roma 1970 (rist. anast. dell'ed. Roma 1902).

Rando D., *« Marginalia» della memoria. Le postille come scrittura autobiografica*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare*, pp. 61-75.

Restaino R., *Ricordare e dimenticare nella cultura del Medioevo* cronaca dei lavori del Convegno di Trento (4-6 aprile 2002) promosso dall'Istituto di Studi Storici Italo-Germanici, in "Quaderni Medievali", 54 (dicembre 2002), pp. 221-238.

Ricca E., *La nobiltà del Regno delle Due Sicilia - Storia dei feudi del Regno delle Due Sicilie di qua dal Faro intorno alla successione feudale de' medesimi dal XV al XIX secolo*, Napoli 1859-1869.

Rohlfs G., *Dizionario storico dei cognomi in Lucania. Repertorio onomastico e filologico*, Ravenna 1985.

Ropa G., *I centri di cultura liturgica*, in *Centri di produzione della cultura nel Mezzogiorno normanno-svevo* (Atti delle dodicesime giornate normanno-sveve – Bari, 17-20 ottobre 1995), a c. di G. Musca, Bari 1997, pp. 161-191.

Sannino A., *Dal viceregno spagnolo alla fine del Settecento*, in *Potenza*, pp. 45-66.

_ , *Le fonti per la demografia storica negli archivi ecclesiastici recuperati in Basilicata: tipologia e utilizzazione*, in *Il recupero dei beni archivistici*, pp. 179-190.

Scaramella P., *L'Italia dei Trionfi e dei Contrasti*, in *Humana fragilitas. I temi della morte in Europa tra Duecento e Settecento*, a c. di A. Tenenti, Clusone (BG) 2000, pp. 25-96.

Siffrin P., *Prima*, in *EC*, X, 3-4.

Solimene G., *Sunti delle carte capitolari di Lavello*, in *La chiesa vescovile di Lavello*, Melfi 1925, pp. 172-182.

Storia della Basilicata, a c. di G. De Rosa e A. Cestaro, *2. Il Medioevo*, a c. di C. D. Fonseca, Roma-Bari 2006.

Sui passi dei pellegrini. Un itinerario attraverso i luoghi del sacro in Basilicata. Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Archivio di Stato di Potenza, Guida alla mostra (Palazzo della Giunta Regionale, 5 giugno – 5 dicembre 2000) a cura di V. Verrastro, Potenza 2000.

Tilatti A., *Chest é...il chiatte pan...Alcune note sugli obituari parrocchiali in Friuli*, in "Memorie storiche forogiuliesi", LXXXIII (2003), pp. 113-130.

Torelli F., *La Chiesa Metropolitana Acheruntina pel suo Seminario Diocesano*, Napoli 1852.

Tucci U., *Pesi e misure nella storia della società*, in *Storia d'Italia*, *V. I documenti*, Torino 1973, t. I, pp. 581-612.

Ughelli F., *Acheruntina Metropolis,* in Id., *Italia sacra sive de Episcopis Italiae, VII. Lucania seu Basilicata et Apulia tum Daunia cum Peucetia*, 2ª ed. cura et studio N. Coleti, VII, Venetiis MDCCXXI, coll. 6-67.

Vauchez A., *La santità nel Medioevo*, Bologna 1989.

Verrastro V., *Liturgia e musica in Basilicata tra medioevo ed età moderna. Un patrimonio culturale non ancora conosciuto*, in "Basilicata Regione notizie", 106 (2004), pp. 58-63.

_ , *Per un'edizione critica della visita pastorale di Giovanni Michele Saraceno*

all'arcidiocesi di Acerenza e Matera (1543-1544), in "Bollettino storico della Basilicata", a. X, n. 10 (dicembre 1994), pp. 329-334.

_ , *Tre nuove pergamene angioine all'Archivio di Stato di Potenza – Un contributo alla storia del monastero della Ss. Annunziata di Genzano*, in "LEUKANIKà", a. V – n. 1-2 (giugno 2005), pp. 43-48.

VEZIN J., *Problèmes de datation et de localisation des livres de l'office de Prime*, in *Memoria. Der geschichtliche Zeugniswert*, pp. 613-624.

VILLANI M., *Il necrologio di Caiazzo: clero diocesano e mondo dei laici*, in *Medioevo Mezzogiorno Mediterraneo. Studi in onore di Mario Del Treppo*, a c. di G. Rossetti e G. Vitolo, vol. I, Napoli 2000, pp. 161-178.

VITOLO G., *L'egemonia cittadina sul contado nel Mezzogiorno medievale*, in *Città e contado nel Mezzogiorno tra Medioevo ed Età Moderna*, a c. di G. Vitolo, Salerno 2005, pp. 9-26: 22, versione ampliata del testo pubblicato con il titolo *Città e contado nel Mezzogiorno medievale*, in *Mediterraneo, Mezzogiorno, Europa*, cit., vol. II, pp. 1127-1141.

_ , *Testimonianze commemorative in Campania*, in *La tradizione commemorativa*, pp. 105-115.

VOLPE F. P., *Memorie storiche profane e religiose su la città di Matera*, Napoli 1818.

VOVELLE M., *La morte e l'Occidente*, Roma-Bari 1986.

WOLLASCH J., *Sulla ricerca di testimonianze commemorative in Germania: il progetto « Societas et Fraternitas»*, in *La tradizione commemorativa*, pp. 15-26.

WINKELMANN E., *Reisefrüchte aus Italien und anderes zur deutsch-italischen Geschichte*, in "Forschungen zur Deutschen Geschichte", XVIII (1878), pp. 468-472, *ibidem*, p. 476.

Il documento

Il "Libro del Capitolo" di Acerenza

Segni diacritici

(…)	Lettere o parole esistenti ma non decifrate.
[…]	Integrazione di indicazioni calendariali.
_abc _	Lettere o parole scomparse e ricostruite.
<abc>	Lettere o parole omesse dall'amanuense.
abc	Parole cancellate dall'amanuense.
[[abc]]	Parole cancellate da un revisore.
	ma figuranti nella primitiva redazione.
{abc}	Parola/e ripetuta/e.
\abc/	Aggiunte sopralineari o marginali.
/abc\	Aggiunte infralineari.
ab∫cd	Cambiamento di mano in una stessa iscrizione.
|	A capo nella stessa carta.
‖	A capo nella carta successiva.
_ / _	Prosecuzione di un'iscrizione sulla medesima riga
	o sul margine destro della successiva.
⇒	Prosecuzione di un'iscrizione oltre la lettera domenicale originaria.

Nota al testo

Per l'edizione del calendario-obituario sono state seguite le indicazioni fornite da J.-L. Lemaitre, *Directives pour la préparation d'une édition de document nécrologique*, in "Bulletin philologique et historique du Comité des Travaux historiques et scientifiques", année 1979 [Paris 1981], pp. 11-17. Si ringrazia l'autore per la squisita cortesia mostrata nell'inviarne copia alla scrivente.

Le iscrizioni obituarie, la cui lettura ha richiesto l'uso costante della lampada di Wood, sono in gran parte vergate senza rispettare la doppia riga che sul lato destro di ogni carta delimita lo specchio di scrittura. Inoltre esse, nella quasi totalità, oltrepassano i due righi previsti da chi ha allestito il codice. Nell'edizione, pertanto, il testo è stato impaginato seguendo criteri contemporanei.

Dal punto di vista cronologico, il calendario-obituario è scandito unicamente dall'indicazione della lettera domenicale; perciò si è ritenuto utile fornire tra parentesi quadre sia la data moderna che quella del calendario romano recuperata dal martirologio. Le date in cifre romane, tranne alcune eccezioni segnalate da apposita nota, sono state riprodotte nel modo in cui figurano nel testo.

Sono state conservate tutte le parentesi tonde usate in sede di trascrizione per lo scioglimento delle abbreviazioni. Per quanto riguarda l'ortografia, la lettera j è stata normalizzata in i, la y conservata, così come è stata mantenuta la grafia di alcune parole oscillante tra b/v, p/b, r/l, e/i, o/u. Le iniziali degli antroponimi e dei toponimi, per lo più minuscole nel testo, sono state rese con lettere maiuscole fornendo in nota, quando necessario, la trascrizione fedele del testo.

Al termine di ogni iscrizione è stato fornito un apparato di note critiche segnalate da lettere alfabetiche minuscole in esponente. Le note di commento, invece, figurano nell'indice dei nomi e dei luoghi dell'obituario. Per facilitarne il ritrovamento, i nomi degli iscritti, sia nell'edizione che nell'indice, sono preceduti da un numero posto tra parentesi tonde.

c. 71*r* - 1[*]

IANUARIUS H(ABE)T DIES. XXXI LUNA. XXX[a].
[a] *Espressione rubricata.*

[1] LK[a] A[b] [KAL. IAN.]
[a] *Così cod. per* kalendas *in lettere rubricate.* [b] *Lettera rubricata.*

[2] b [IIII NON. IAN.]

[3] c [III NON. IAN.]

[4] d [PRID. NON. IAN.]

[5] e [NON. IAN.]
Hic obiit (1) Ioh(ann)es de Ca(m)po qui dedit canonicis pecia(m) unam t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta | Pescarie vista iux(ta) Vallone[a] qui d(icitu)r de Carpino.
[a] *Così cod.*

[6] f [VIII ID. IAN.]

[7] g [VII ID. IAN.]

[8] A[a] [VI ID. IAN.]
Hic obiit (1) Venitianus Coratulus qui dedit petiu(m) unu(m) terre | canonicis in contrata delo[b] Vallon(e) de Canistello iusta[c] terras | (2) Petri de Zolla et (3) Laurensii de Rascana.
[a] *Lettera rubricata.* [b] *Così cod.* [c] *Così cod.*

[9] b [V ID. IAN.]

[10] c [IIII ID. IAN.]
Hic obiit (1) Gelinus de Gua(r)dia q(ui) reliquit canonicis vinial(em)[a] | unu(m) i(n) c(ontra)ta de lo Lago de Predi iux(ta) t(er)ras ecc(lesi)e S(an)cti Canio(n)is et iux(ta) | t(err)as cano(n)icor(um).
[a] *Così cod. per* vinealem.

[11] d [III ID. IAN.]
Hic[a] suu(m) die(m) clausit extremu(m) r(everend)us d(omi)n(u)s (1) Matheus

* Le carte del calendario-obituario sono numerate da 1 a 13 nell'angolo in alto a destra.

Aviliane(n)s(is) | decretor(um) doctor Archidiacon(us) et g(ener)alis vicari(us) Acherontin(us) et M(atheranus) | et pie reliquit canonicis Acheron(ti)nis castagnetu(m) unu(m) i(n) c(on)trata de lo Vallone de Sancta Iolecta[b] iux(ta) Vallone(m) et iux(ta) castagnetu(m) (2) Cerentini Greci et iux(ta) castagnetu(m) (3) Stefani Clem(en)tis a p(ar)te sup(er)iore | et iux(ta) castagnetu(m) q(uon)dam (4) Antonelli de Ancia et alios fines ex quo | tenent(ur) quolib(et) an(n)o p(ro) ei(us) a(n)i(m)a cantar(e) missa(m) et responsoriis | sup(er) monum(en)tu(m) cap(itu)li i(n) quo iacet corpus ip(s)ius Archidiaconi et obiit | die sabbati nono me(n)sis Ian(uarii) XIIII[e] ind(ictionis) 1496 | castagnetu(m) c(on)signatu(m) p(re)dictis canonicis p(er) r(everen)dum do(mi)nu(m) (5) Ioh(ann)ellu(m) Archidia(co)nu(m) ex parte | ip(s)ius q(uon)dam d(omi)ni archidiaconi[c]. ⇒

[a] *Una linea verticale riporta l'obito alla lettera* b. [b] *Nota anche come* Sancta Iulicta *in 4.7.* [c] *Seguono due punti e un segno di croce. Le ultime cinque righe sono tracciate nel margine inferiore della carta. Una macchia d'umidità si estende sulla parte sinistra dell'obito.*

[12] e [PRID. ID. IAN.] ⇒

[13] f [ID. IAN.] ⇒

[14] g [XIX KAL. FEBR.] ⇒

[15] A[a] [XVIII KAL. FEBR.]
T[b]ali die Ill(ustrissi)mi domini {domini} (1) Iacobi Alfoncii Ferrilli Murani co|mitis ac civitatis Acheruntie utilis domini stamen Atropos | occavit et pro ecc(lesi)e benefitiis collatis tali die annuatim pro | eius a(n)i(m)a mortuor(um) sacrificia presbiteri celebrant: die vero | quarto decimo ianuarii die sabati anno MDXXX. ⇒

[a] *Lettera rubricata.* [b] *La* T *capolettera è vergata con il braccio orizzontale sopra il primo rigo della carta mentre il braccio verticale è di modulo doppio. La* A *domenicale è scritta all'altezza dell'ultimo segmento della* T.

[16] b [XVII KAL. FEBR.] ⇒

[17][a] c [XVI KAL. FEBR.] ⇒

[a] *Il numero* 17 *è vergato sul margine sinistro.*

[18] d [XV KAL. FEBR.]

[19] e [XIIII KAL. FEBR.]

[20] f [XIII KAL. FEBR.]
Hic obiit (1) Iacobus de Turena q(ui) reliq(ui)d canonicis pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta Case | Pilphe iux(ta) t(er)ram (2) Uguecti de Vallarino et alias[a] c(on)fines.
[a] *Così cod.*

[21] g [XII KAL. FEBR.]

[22] A[a] [XI KAL. FEBR.]
Hic e vita discessit (1) Martinus Grecus qui reliquit can(oni)cis | acher(onti)nis castagnetu(m) in Valle que dicit(ur) de Trono | item quedam locu(m) subp(ositum) ecc(lesi)e S(ancti) Ang(e)li item | aliu(m) ortum[b] in c(ontra)ta Rubi p(ro) eique anniversario. ⇒
[a] *Lettera rubricata*. [b] *Così cod.*

[23] b [X KAL. FEBR.] ⇒

[24][a] c [IX KAL. FEBR.]
[a] *Il numero* 24 *è vergato sul margine sinistro.*

[25] d [VIII KAL. FEBR.]

[26] e [VII KAL. FEBR.]

[27] f [VI KAL. FEBR.]
Hic providus vir (1) Antonius de Aviliano pacificus recto(r) achero(n)|tin(us) suu(m) die(m) clausit extremu(m) et pie legavit can(oni)cis achero(n)tinis pe|ciu(m) magnu(m) t(er)rar(um) plusm(inus)que centu(m) modior(um) i(n) loco no(m)i(n)ato Isca de | Auturi iux(ta) t(er)ras eccle(s)ie ex p(ar)te orie(n)tis iux(ta) t(er)ras can(oni)cor(um) circu(m) ci(rc)a | iux(ta) Valle(m) de Ripal(em) aliosq(ue) fines ex q(u)o can(oni)ci p(re)dicti tene(n)t(ur) in | eor(um) c(on)sci(en)tia oner(em) p(ro) aniversario[a] sex missas celebrare | Mill(esim)o cccc[o] lxxi die vicesimo sexto Ianuarii iiii[e] ind(ictionis). ⇒
[a] *Così cod.*

[28] g [V KAL. FEBR.] ⇒

[29] A[a] [IIII KAL. FEBR.] ⇒
[a] *Lettera rubricata*.

[30] b [III KAL. FEBR.]

[31] c [PRID. KAL. FEBR.]
Vicesimo nono me(n)s(is) Ian(uarii) s(ecund)e Ind(ictionis) 1521 obiit providus vir | (1) Dominicus de Sarrocha qui pro ei(us) a(n)i(m)a et an(n)iversario | reliquid canonicis acher(onti)nis peciu(m) unu(m) t(er)rar(um) i(n) loco ubi d(icitu)r | la Fontana de lo Salice iux(ta) t(er)ras do(mi)ni (2) Francis(ci) de Aviliano | cantoris Acher(onti)ni limite mediante a p(ar)te i(n)feriori et iux(ta) limite(m) | a p(ar)te sup(er)iori (..)[a] respondit eide(m) Fonti et iux(ta) Vallone(m) Salicis et Vallone(m) | Fonti et iux(ta) alias t(er)ras dicti Domi(ni)ci a p(ar)te sup(er)iori.
[a] *Abbreviazione non decifrata di due lettere.*

c. 72*r* – 2

FEBRUARIUS H(ABE)T DIES. XXVIII. LUNA XXIX[a].
[a] *Espressione rubricata.*

[1] KL[a] d [KAL. FEBR.]
Hic obiit (1) Gulecta de Spagna p(ro) cui(us) a(n)i(m)a remissu(m) e(st) peciu(m) unu(m) | t(er)rar(um) situ(m) i(n) c(ontra)ta S(anc)te D(omi)nice iux(ta) alias t(er)ras cano(n)icor(um) iux(ta) dicta(m) eccl(es)ia(m) iux(ta) tenime(n)tu(m) Fore(n)cie iux(ta) Vallone[b] Sanistelli ∫ Ite(m) vineale unu(m) aliud i(n) c(ontra)ta Laci iux(ta) vineal(em) (2) Cole Gra(n)di iux(ta) terras eccl(es)ie iux(ta) via(m) | pu(pli)cam qua itur ad S(an)ct(u)m Rontiu(m). ⇒
[a] *Lettere rubricate*. [b] *Così cod.*

[2] e [IIII NON. FEBR.] ⇒

[3] f [III NON. FEBR.]
Tali die obiit (1) Antonell(us) de Fore(n)cia q(ui) reliq(ui)d canonicis vineal(em) unu(m) /iux(ta) Fonte(m) | (2) Petri Stoppelli\.

[4] g [PRID. NON. FEBR.]
Hic obiit (1) Domenica de notari (2) Cobello q(ue) legavit | canonicis castagnetu(m) unu(m) i(n) c(ontrata) S(an)c(t)i Stefani iux(ta) casta|gnetu(m) (3) Antonii de Abruczo et (4) Bona Donati de Ansi | et legavit vinealem[a] unum i(n) c(ontrata) Fontis de (5) I(oan)ni Cit(r)a | item vineale alium | in c(ontrata) Turonis iux(ta) castagnetu(m) (6) Blasii Palaccii et iux(ta) | castagn(etu)m. ⇒
[a] *Così cod.*

[5] A[a] [NON. FEBR.] ⇒
[a] *Lettera rubricata.*

[6] b [VIII ID. FEBR.] ⇒

[7] c [VII ID. FEBR.]

[8] d [VI ID. FEBR.]

[9] e [V ID. FEBR.]

[10] f [IIII ID. FEBR.]
H[a]ic obiit (1) Riccard(us) de Paisano qui legavit canonicis pecia(m) una(m) t(er)re | q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta que d(icitu)r Chisure iux(ta) t(er)ras (2) Martucio de Aq(ui)no et t(er)ras ec(c)l(es)ie maioris.
[a] *Lettera rubricata*

[11] g [III ID. FEBR.]

[12] A[a] [PRID. ID. FEBR.]
[a] *Lettera rubricata*.

[13] b [ID. FEBR.]
Hic obiit (1) Paulus Massaro qui legavit | canonicis gricta(m)[a] una(m) in c(ontra)ta de lo Bagno[b].
[a] *Così cod.* [b] de lo bagno *così cod.*

[14] c [XVI KAL. MAR.]

[15] d [XV KAL. MAR.]

[16] e [XIIII KAL. MAR.]
Hodie (1) Ioh(ann)es de Ansia suu(m) die(m) clausit extremu(m) qui | reliquid canonicis acherontinis duas vineas quar(um) una(m) | tenet (2) Antunus de Clem(en)te et altera(m) (3) Gerard(us) de Antuno sitam | in c(ontra)ta delle Coste de Gilio Franco iux(ta) vinea(m) (4) Nic(o)lai de Palma | iux(ta) vinea(m) (5) Nic(o)lai de Masarra qui tene(n)t(ur) sing(ul)o an(n)o | orare pro eo m[o] ccc[o] liiii viii[o] die xv° februarii prime indictionis.

[17] f [XIII KAL. MAR.]

[18] g [XII KAL. MAR.]
Hic obiit (1) Petro de Gregorio q(ui) reliq(ui)d pecia(m) una(m) t(er)re canonicis i(n) via qua | itur ad molendina.

[19] A[a] [XI KAL. MAR.]
[a] *Lettera rubricata*.

[20] b [X KAL. MAR.]
H[a]ic obiit (1) mag(iste)r Ang(e)l(u)s qui legavit canonicis peciam una(m) t(er)re q(ue) est i(n) | c(on)trata S(an)c(t)i Ang(e)li de Plano c(on)fine t(er)re eccl(esi)e e(t) vinea q(ue) fuit abbate (2) Ricca(r)do.
[a] *Lettera rubricata.*

[21] c [IX KAL. MAR.]
Hic obiit frater (1) Iohannes de Antuocio qui p(ro) ei(us) anima reliquit | canonicis acherontinis peciu(m) unum terrar(um) in semine modior(um) quatuor | in c(ontra)ta Albanelli iuxta alias t(er)ras canonicor(um) et alios fines. ⇒
[22] d [VIII KAL. MAR.] ⇒

[23] e [VII KAL. MAR.]

[24] f [VI KAL. MAR.]

[25] g [V KAL. MAR.]

[26] A[a] [IIII KAL. MAR.]
In tali die f(a)cte su(n)t exeq(ui)e de obitu (1) Iacobi de Galasso de Cremone nepotis q(uon)da(m) | dopne (2) Cobelle de Barono p(ro) cuius a(n)i(m)a remissu(m) fuit canonicis peciu(m) unum | terrar(um) q(ui) d(icitu)r Ysca de Vito iux(ta) ter(r)as (3) Pet(r)i Cole media(n)te canali iux(ta) flum(en). ⇒
[a] *Lettera rubricata*.

[27] b [III KAL. MAR.] ⇒

[28] c [PRID. KAL. MAR.]
Hac die migravit e medio (1) Philippus de Capor(alis)[a] et reliq(ui)d cano(ni)cis infra scriptas | t(er)ras p(ro) an(n)iversario suo et (2) Maxsimie sue uxoris v(ideli)c(et) in c(ontra)ta S(an)cti Blasii peciu(m) | unu(m) t(er)rar(um) iux(ta) flum(en) Singnoni[b] iux(ta) bactinderiu(m) q(uon)da(m) notarii (3) Antonii de For(encia) | iux(ta) via(m) qua itur Forentia(m) iux(ta) Culinigri. Ite(m) in c(ontra)ta Vallis de Nuce peciu(m) | unu(m) t(er)rar(um) iux(ta) via(m) q(u)a venit(ur) Cancellaria et itur Fore(n)ciam iux(ta) t(er)ras cano(ni)cor(um) | que fueru(n)t (4) Viti Po(n)celle. Ite(m) in c(ontra)ta S(an)cti Men(n)ai peciu(m) unu(m) t(er)rar(um) c(ir)cu(m)data limite | iux(ta)

eccl(esi)am p(re)dicte. It(em) peciu(m) unu(m) t(er)rar(um) iux(ta) molendinu(m) q(uon)da(m) (5) Antonii de Aviliano | iux(ta) Valle(m) delo[c] Chinchio iux(ta) Ischam Francescam et planicie(m) (6) Nicolay Sca|nate. Ite(m) Ischam no(m)i(n)atam (7) Ioh(ann)is V(er)galie iux(ta) t(er)ras canonicor(um) et iux(ta) t(er)ras eccl(es)ie. Item pecium t(er)rarum in c(ontra)ta | iux(ta) Serra[d] de Catalano[e].
\ r /
[a] *Scritto* capor *con la* r *sovrascritta alla* p. [b] *Così cod. per* Signoni. [c] *Così cod. per* del. [d] *Così cod.* [f] *Nota anche come* Catalana *in 1.3.*

c. 73*r* – 3

KL[a] MARCIUS H(ABE)T DIES. XXXI. LUNA. XXX[a].
[a] *Lettere rubricate che precedono l'intitolazione mensile*. [b] *Espressione rubricata.*

[1] d [KAL. MAR.]
Huius diei curriculo (1) Ioannes et (2) Martilius de Palma ab hoc seculo migrarunt et eorum | animabus consulere volentes pecium unum terrarum in loco nuncupato Serra de Catalana[a] | canonicis dimiserunt iuxta alias terras canonicor(um) et terras (3) Dianora di Avenia aliosq(ue) | fines ut anniversaria quotan(n)is celebrentur. ⇒
[a] *Nota anche come* Catalano *in 28.2.*

[2] e [VI NON. MAR.] ⇒

[3] f [V NON. MAR.] ⇒

[4] g [IIII NON. MAR.]

[5] A[a] [III NON. MAR.]
[a] *Lettera rubricata.*

[6] b [PRID. NON. MAR.]

[7] c [NON. MAR.]

[8] d [VIII ID. MAR.]
P(rese)nti die obiit (1) Antonellus de Benedicto achero(n)tin(us) qui legavit pro | ei(us) a(n)i(m)a vinea(m) una(m) i(n) c(ontra)ta ubi d(icitu)r le Fractine iux(t)a vinea(m) (2) Lanzalocti dela[a] Ba|la ex uno later(e) et iux(ta) vinea(m) (3) Pascarelli Pidusi <iuxta> via(m) pu(pli)cam et alios fines. ⇒
[a] *Così cod.*

[9] e [VII ID. MAR.] ⇒

[10] f [VI ID. MAR.]
(1) Vice(n)tius de Benedicto fili(us) ei(us)d(em) (2) Antonelli du(m) i(n) humanis agebat | legavit i(n) beneficiu(m) ei(us) a(n)i(m)e peciu(m) t(er)rar(um) p(redic)tis ca(n)onicis i(n) la Valle | delo[a] Trono iux(ta) t(er)ras p(redic)tor(um) canonicor(um) iux(ta) quoda(m) vineale ven(era)bilis cap(itu)li acher(onti)ni. ⇒
[a] *Così cod.*

[11] g [V ID. MAR.] ⇒

[12] A[a] [IIII ID. MAR.]
Hic obiit dopn(us) (1) Riccard(us) de Aulisa q(ui) reliq(ui)d cano(n)icis vineale unu(m) i(n) c(ontra)ta | S(an)c(t)i Steph(a)ni iux(ta) vineale mag(istr)i (2) A(n)g(e)li et aliud i(n) c(ontra)ta S(an)c(t)i Donati iux(ta) vineale eccl(esi)e maioris archi(rontine)[c].
[a] *Lettera rubricata.* [b] *Così cod.*

[13] b [III ID. MAR.]
Hic obiit (1) Ciprianus de Amato achero(n)tin(us) qui reliquit canonicis ache|rontinis quatuor th(omol)os t(er)rar(um) i(n) Bello Loco iux(ta) t(er)ras ip(so)r(um) canonicor(um). | 1565[a]
[a] *La data, scritta al centro del rigo, è sottolineata.*

[14] c [PRID. ID. MAR.] ⇒

[15] d [ID. MAR.]
Tali die (1) Clemens de Andro ipse vivens dedit canonicis pro eius anima | ut post huius vite presentis discessum ab eique anniversaria fiant, pecium | terrarum tumulorum quinque in hisca ubi dicitur de Rapollini iuxta alias | terras canonicorum circum circa.

[16] e [XVII KAL. APR.]

[17] f [XVI KAL. APR.]

[18] g [XV KAL. APR.]

[19] A[a] [XIIII KAL. APR.]
[a] *Lettera rubricata.*

[20] b [XIII KAL. APR.]

[21] c[a] [XII KAL. APR.]
Vicesimo p(rim)o die fiu(n)t exequie p(ro)vidi viri (1) Nicolai de Aviliano | pacifici rectoris achero(n)tini q(ui) reliq(ui)d canonicis peciu(m) unu(m) t(er)rar(um) | i(n) c(ontra)ta Matine ubi d(icitu)r lo[b] Machione iux(ta) bactinderiu(m) q(ui) obiit an(n)o | domini m cccc lxxxvi.
[a] *Sul margine sinistro della carta accanto alle lettere* c d e *compare un asterisco dal modulo di tre righi e mezzo.* [b] *Così cod.*

[22] d [XI KAL. APR.]

[23] e [X KAL. APR.]
Hic (1) Paulus Deroma su(u)m diem clausit ext(re)m(um) legavit (2) Solide | filie sue adoctive vinea(m) una(m) i(n) c(on)trata(m) no(m)inata alli Frattini | iux(ta) vinea(m) (2) Leonardi de B(e)n(e)dicto ex latere iux(ta) vineam | (3) D(omi)nici Missina ex pa(r)te inferiori iux(ta) via(m) puplica(m) et alios | limitata(m) c(on)finib(us) tali c(on)dincione[a] existenti q(uod) d(i)cta (2) Solida | teneat(ur) p(er) se et suos heredes dicta(m) vinea(m) dece(n)t(er)[b] cul|tivar(e) et canonicis achero(n)tinis om(n)i an(n)o i(n) p(er)petuu(m) | teneat(ur) dar(e) vini musti barilia quatuo(r) et si seq(uente) ullo unq(ua)m t(em)p(o)re ip(s)a (2) Solida v(e)l ei(us) heredes facere(n)t ip(s)i | canonici dicta(m) vinea(m) ta(m)q(ua)m p(ro)p(ri)am p(ro) se ip(s)is caper(e) possi(n)t. ⇒
[a] *Così cod.* [b] *Così cod.*

[24] f [IX KAL. APR.] ⇒

[25] g [VIII KAL. APR.] ⇒

[26] A[a] [VII KAL. APR.] ⇒
[a] *Lettera rubricata.*

[27] b [VI KAL. APR.] ⇒

[28] c [V KAL. APR.]

[29] d [IIII KAL. APR.]
Hic obiit (1) Nicolaus de Philippo\to/ q(ui) dimisit canonicis pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) | i(n) c(ontra)ta Sancti Petri de Farfalluni.

[30] e [III KAL. APR.]

[31] f [PRID. KAL. APR.]

c. 74*r* – 4

KL[a] APRIL(IS) H(ABE)T DIES. XXX. LUNA. XXIX[b].
[a] *Lettere rubricate che precedono l'intitolazione mensile.* [b] *Espressione rubricata.*

[1] g [KAL. APR.]

[2] A[a] [IIII NON. APR.]
Hic obiit diacon(us) (1) Catald(us) q(ui) reliq(ui)d canonicis viniale(m)[b] unu(m) q(ui) e(st) i(n) c(ontra)ta S(an)c(t)i Nic(o)l(a)i | iux(ta) t(er)ras dict(e) eccl(esi)e et via plubica[c] ∫ et alios fines.
[a] *Lettera rubricata.* [b] *Così cod.* [c] *Così cod.*

[3] b [III NON. APR.]

[4] c [PRID. NON. APR.]
Tali die discessit e vita (1) Ioh(ann)es de Fasana pro cuius a(n)ima (2) Nicolaus de Sa|via ei(us) nepos ex filia dedit canonacis[a] vineale unum in c(ontra)ta S(an)c/ti\ Marci | iuxta via(m) qua it(ur) ad diva(m) Maria de Stuffo et iuxta aliud vineale canoni|corum.
[a] *Così cod.*

[5] d [NON. APR.]
Hic obiit (1) Antoni(us) de Semenecto q(ui) legavit pecia(m) una(m) t(er)re cano|nicis i(n) c(on)trata ubi dicit(ur) Pescore et c(on)finis cu(l)tu(r)is eccl(esi)e maio(r)is | i(n) via(m) plubica(m)[a] S(an)c(t)i Viti. Ite(m) legavit alias t(er)ras p(ro)p(ri)as i(n) c(on)trata | Ripa dopni Landri et c(on)finis cu(l)t(u)ris dopni (2) Roberti de Pucii | et aliss[b] c(on)f(in)is et fiat c(om)memorac(i)o (3) Magalde ei(us) c(on)sa(n)guinee. ⇒
[a] *Così cod.* [b] *Così cod.*

[6] e [VIII ID. APR.] ⇒

[7] f [VII ID. APR.] ⇒

[8] g [VI ID. APR.]
Tali die obiit (1) Rosella de Montano que reliquit canonacis[a] acherontinis peciu(m) unu(m) | terrar(um) in c(ontra)ta S(anc)te M(ari)e de Cupo iuxta alias t(er)ras canonicor(um) et t(er)ras donni[b] (2) Petruci | de Ben(edic)to quod quidem petiu(m) terrar(um) fuit venditu(m) p(er) (3) Vicentiu(m) de Ben(edic)to d(omi)no (4) Marco | de Montesano et p(ro) compensa illius dedit dictis can(oni)cis aliud petiu(m) terrar(um) | iuxta Lacu de Corno et iuxta alias t(er)ras ip(s)ius (3) Vicentii et hisca

dive Marie | de Cupo. ⇒
[a] *Così cod.* [b] *Così cod.*

[9] A[a] [V ID. APR.] ⇒
[a] *Lettera rubricata.*

[10] b [IIII ID. APR.]
Tali die fiant exeq(ui)e (1) Gugl(iel)mi de Roma(n)ducio q(ui) legavit | canonicis peciu(m) unu(m) t(er)rar(um) i(n) c(ontra)ta de li Pruni i(n) semine | th(umu)lor(um) decem quod p(er)mutatu(m) fuit cu(m) (2) Marino de Mo(n)tebruno | q(ui) dedit peciu(m) unu(m) i(n) c(on)trata de Bello Loco iux(ta) t(er)ras (3) Ioh(ann)is | de Amato et iux(ta) t(er)ras canonicor(um). [a] ⇒
[a] *Uno squarcio nella pergamena sul margine destro della carta ha provocato la caduta delle ultime lettere dell'obito 15.4. e, nel verso della carta, delle lettere domenicali* g *ed* A.

[11] c [III ID. APR.] ⇒

[12] d [PRID. ID. APR.] ⇒

[13] e [ID. APR.]

[14] f [XVIII KAL. MAD.]

[15] g [XVII KAL. MAD.]
Hic obiit dopn(us) (1) Urson(us) q(ui) reliq(ui)d canonicis pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) i(n) _contrata[a] _ | Rapollini p(ro) indivisa cu(m) eccl(esi)e maioris ar(chiruntine) iux(ta) t(er)ras q(ue) fuerut[b] (2) Pe(tr)i de Stuppello.
[a] *Parola caduta per squarcio nella pergamena.* [b] *Così cod.*.

c. 74*v*

[16] A[a] [XVI KAL. MAD.]
_Hic[b] _ obiit (1) Ang(e)lucia not(arii) (2) Robert(i) que legavit _ecclesie[c] _ domu(m) unam.
[a] *Lettera rubricata.* [b] *Parola coperta da macchia d'umidità.* [c] *Parola coperta da macchia d'umidità.*

[17] b [XV KAL. MAD.]
Tali die obiit d(omi)n(u)s (1) Anibal V(er)galia canonic(us) achero(n)tin(us) | q(ui)

reliquit canonacis[a] vineale unu(m) i(n) c(ontra)ta Rubi et una(m) pecia(m) | t(er)re i(n) c(ontra)ta de lo Vallone de la Pila[b] p(ro) ei(us) anniversario. [c] ⇒
[a] *Così cod.* [b] de lo vallone de la pila *così cod.* [c] *Una macchia di umidità sbiadisce la parte destra dell'obito.*

[18] c [XIIII KAL. MAD.] ⇒

[19] d [XIII KAL. MAD.]
Hic obiit (1) Robertus de Aulisa q(ui) legavit canonicis | pecia(m) unam t(er)rarum i(n) c(on)trata S(an)c(t)e Marie de \Re/cupulis[a] i(n) c(on)fi(ni)s cu(m) aliis t(er)ris canonicis et cu(m) t(er)ris dicte eccl(es)ie.
[a] *Nota anche come* Sancta Maria de lo Cupo *in 30.6.*

[20] e [XII KAL. MAD.] ⇒

[21] f [XI KAL. MAD.]

[22] g [X KAL. MAD.]

[23] A[a] [IX KAL. MAD.]
Hic obiit mag(iste)r (1) A(n)tonellus de Abruzo q(ui) legavit cano|nicis pecia(m) una(m) t(er)re i(n) c(on)trata Molendini de Canio et c(on)fi(ni)s cu(m) | tenim(en)to Oppido et cu(m) t(er)ris Mole(n)dini et cu(m) t(er)ris S(an)c(t)e M(ari)e de Ba(n)zi. ⇒
[a] *Lettera rubricata.*

[24] b VIII KAL. MAD.] ⇒

[25] c [VII KAL. MAD.]
Hic migravit e seculo (1) Fransinus Taxonus pro cuius anima domnus (2) Saggesius eius | filius ac pro anima (3) Antonella Cetera eius matris dedit r(everendis) canonicis petium terrar(um) in contrata ubi dicitur il Vallone d'Arilio iuxta alias terras canonicor(um) ex utroque | latere et iux(t)a viam ex superiori parte qua itur ad nemus Casa Laspide ut pro eor(um) | animabus quotannis missa canatur in sacello Corporis Ch(ris)ti et anniversaria fiant. ⇒

[26] d [VI KAL. MAD.] ⇒

[27] e [V KAL. MAD.]
Hic obiit dopn(us) (1) Laveri(us) de A(r)chidiaco q(ui) legavit canonicis | pecia(m) una(m) t(er)re i(n) c(on)trata S(an)c(t)i Basili ubi dicit(ur) Fontana G<i>o<an>ni[a] et

c(on)|fi(ni)s (2) Io(hannis) de Brigalta et cu(m) t(er)ris cano(n)icis. ⇒
[a] *Dubito della lettura.*

[28] f [IIII KAL. MAD.] ⇒

[29] g [III KAL. MAD.]

[30] A[a] [PRID. KAL. MAD.]
[a] *Lettera rubricata*.

c. 75*r* – 5

KL[a] MADIUS H(ABE)T DIES. XXXI. LUNA. XXX[b].
[a] *Lettere rubricate.*[b]*Espressione rubricata.*

[1] b [KAL. MAD.]

[2] c [VI NON. MAD.]

[3] d [V NON. MAD.]

[4] e [IIII NON. MAD.]
Hic obiit dopn(us) (1) Ioh(ann)es q(u)iqui q(ui) legavit canonicis reditu(m) anni vinee | (2) Geo(r)gi Gr(e)co c(on)fine cu(m) vinee q(ue) fuit (3) Ricca(r)do dicto Guczo.

[5] f [III NON. MAD.]

[6] g [PRID. NON. MAD.]
Hic obiit dopn(us) (1) Io(hannes) de Amucio q(ui) legavit canonicis domos tres iux(ta) | domu(m) heredes d(omi)ni (2) Manuelis strictula media(n)te ∫ item petiu(m) t(er)rar(um) iux(ta) Vallonem de Arilio deorsum. ⇒

[7] A[a] [NON. MAD.] ⇒
[a] *Lettera rubricata.*

[8] b [VIII ID. MAD.]

[9] c [VII ID. MAD.]
P(rese)nti die obiit (1) Leticia de Voça que legavit p(reteri)tis canonicis p(ro) eius anima domu(m) unam solaratam cu(m) camera iux(ta) domu(m) (2) Ia(n)nutii dela[a]

Mo(n)tanara muro co(mmun)i media(n)te | a(l)la terra dela[a] (3) Ca(m)panam.
[a] *Così cod.*

[10] d [VI ID. MAD.]
Hic (1) Robertus de Aviliano suu(m) die(m) clausit extremu(m) | et reliquit canonicis almi Canionis peciu(m) unu(m) t(er)rar(um) in c(on)trata Pescore iux(ta) t(er)ras ec(c)l(esi)e et iux(ta) via(m) q(ue) itur | Forentiu(m) capacitate in semine th(umu)lor(um) septernii pro a(n)i(m)a | et eius comemoratione[a]. ⇒
[a] *Così cod.*

[11] e [V ID. MAD.] ⇒

[12] f [IIII ID. MAD.] ⇒

[13] g [III ID. MAD.]
Hic obiit (1) Paradisus Io(hannes) de Marsico q(ui) reliq(ui)d canonicis peccia(m)[a] una(m) t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta Ripa dopni Landri.
[a] *Così cod.*

[14] A[a] [PRID. ID. MAD.]
[a] *Lettera rubricata.*

[15] b [ID. MAD.]
Idibus maii providus vir (1) Iulianus de Lucarella ei(us)q(ue) uxor | (2) Sibilla extremum eor(um) vita diem clausere qui reliquerunt | pro eor(um) animabus canonacis[a] acherontinis peciu(m) unum | terrar(um) in contrata ubi dicitur ischa de lo Chynchio iuxta flumen Bradani ex parte inferiori et iuxta terras (3) Nicolai | de lo Villano ex latere et alios fines qui canonaci[b] teneantur singulo anno pro eis orare.
[a] *Così cod.* [b] *Così cod.*

c. 75*v*

[16] c [XVII KAL. IUN.]
Hoc die ipse vivens dedit d(omi)nus _dominus [a] _ (1) Dominicus Guilelmutius qui reliquit | canonacis[b] acherontinis petiu(m) terre in c(ontra)ta Molendini de Medio iuxta | stratam et ex uno latere iuxta vineale S(anc)ti Laverii et terras donni[c] (2) Dom(ini)ci | de Si(mo)nello et ex alio latere iuxta Vallone qui dicitur della Bucciarie | et alios fines. ⇒
[a] *Una macchia d'umidità copre il luogo dove sembra ripetuta la parola precedente*. [b] *Così cod.* [c] *Così cod.*

[17] d [XVI KAL. IUN.] ⇒

[18] e [XV KAL. IUN.]
Hic obiit (1) Iaconus Gregori(us) de Vallariano q(ui) reliq(ui)d canonicis pecia(m) una(m) t(er)re | q(ue) e(st) i(n) c(on)trata S(an)c(t)i Eustasii iux(ta) t(er)ras he(re)des (2) Francu de Pagano q(ue) t(er)ra fuit (3) Sabella de Savia q(ue) ca(m)biata fuer(i)t p(ro) una[a] domum. ⇒
[a] *Così cod.*

[19] f [XIIII KAL. IUN.] ⇒

[20] g [XIII KAL. IUN.]

[21] A[a] [XII KAL. IUN.]
Hic obiit (1) Angel(us) de Sarrocca q(ui) legavit canonicis peciu(m) unu(m) t(er)rar(um) | i(n) c(ontra)ta Matine iux(ta) Vallone(m) Aque Salcis iux(ta) t(er)ras (2) Viniciani.
[a] *Lettera rubricata.*

[22] b [XI KAL. IUN.]
Hic[a] obiit dopn(us) (1) Nic(o)l(au)s de Stra(n)gia q(ui) legavit canonicis domu(m) una(m) iux(ta) dom(um) | (2) Macze via(m) plubica(m)[b] et alias c(on)fines. I[a]te(m) legavit eisde(m) medietatem unius | casilis q(ue) fuit (3) Iacobi de Alacro cu(m) suos c(on)fines. Ite(m) legavit vineale(m)[c] unu(m) q(ue) fuit | (4) Malicapitis cu(m) suis finib(us) i(n) c(on)trata Rube. Ite(m) legavit eisdem medietate(m) om(niu)m | t(er)rar(um) q(ue) fuer(un)t (5) Nic(o)l(a)i Quatuorman(us) cu(m) suis finib(us). Ite(m) legav(it) eisde(m) vinealem | unu(m) q(ue) emit (6) Alleya(n)drello iux(ta) vineale dopno (7) Gentile cu(m) suis finib(us) i(n) c(ontra)ta Lago | Maioris. Ite(m) legavit p(ar)te(m) sua(m) sue c(on)tige(n)te(m)[d] p(ro) i(n)diviso c(um) eccl(esi)a a(r)chiro(n)tina et | cano(n)icis archiro(n)tinis[e] t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta Formicili. ⇒
[a] *Tratti ad inchiostro rosso per le stanghette interne di* h *ed* I. [b] *Così cod.* [c] *Così cod.* [d] *Così cod.* [e] *Così cod.*

[23] c [X KAL. IUN.] ⇒

[24] d [X KAL. IUN.] ⇒

[25] e [VIII KAL. IUN.] ⇒

[26] f [VII KAL. IUN.]

Hic obiit (1) Ioh(ann)a de Armano q(ui)[a] reliq(ui)d canonicis peccia(m)[b] una(m) t(er)re i(n) c(ontra)ta Varco de | Oppido q(ue) e(st) i(n)divisa c(um) (2) Avenie nepotis sue.
[a] *Pronome relativo riferito ad* Armano. [b] *Così cod.*

[27] g [VI KAL. IUN.]
Tali die obiit p(ro)vidus vir (1) Ange(lo)ttus de B(en)edicto q(ui) reliq(ui)d canonicis gruta(m)[a] | una(m) i(n) c(ontra)ta de li Pastini iux(ta) gro(c)tta[a] (2) Blasii Finagrano et iux(ta) gruta(m)[a] (3) Franci(scus) de Voça et alios fines i(n) qua grocta[b] sunt fovee i(n)tus et ex(tra) et c(um) ortal(ia). Ite(m) peciu(m) unu(m) t(er)rar(um) i(n) c(ontra)ta de la Piscara iux(ta) via(m) q(ue) it(ur) ad Magna(m) Guardia(m) et iux(ta) vineale (4) Loisii | Vergalie et iux(ta) t(er)ras dom(ini) (5) Franci(sci) de Aviliano cantoris et alios fines est.
[a] *Così cod.* [b] *Così cod.*

[28] A[a] [V KAL. IUN.]
[a] *Lettera rubricata.*

[29] b [IIII KAL. IUN.]
Hic obiit (1) Pasca de Iacobo q(ui) reliq(ui)d canonicis pecia(m) una(m) t(er)re i(n) c(ontra)ta Abbarelli.

[30] c [III KAL. IUN.]

[31] d [PRID. KAL. IUN.]
Hic obiit (1) Ioh(an)nes de Sabasta q(ui) reliq(ui)d canonicis pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) est i(n) c(ontra)ta | S(anc)te D(omi)nice iux(ta) t(er)ras lemito[a] c(on)fino c(um) Fore(n)cia et dopni (2) Nic(o)l(a)i ca(n)tore et alias c(on)fi(n)es.
[a] *Così cod.*

c. 76*r* – 6

KL[a] IUNIUS H(ABE)T DIES. XXX. LUNA. XXIX[b].
[a] *Lettere rubricate.* [b] *Espressione rubricata.*

[1] e [KAL. IUN.]
Hic obiit (1) Galtio de Paradiso q(ui) reliq(ui)d canonicis pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) vocat(ur) | Isca de Maro(n)gon(e) et e(st) i(n) c(ontra)ta Mole(n)dino de Medio iux(ta) flum(en) Bradani et iux(ta) t(er)ras Mole(n)dini | \p(re)dicti/[a]. ⇒
[a] *Parola vergata sul margine destro della carta sotto* molendini.

[2] f [IV NON. IUN.] ⇒

[3] g [III NON. IUN.]

[4] A[a] [PRID. NON. IUN.]
Hic obiit (1) Petrus Stuppellus q(ui) legavit canonicis pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta | Rapollini iux(ta) t(er)ras dopn(us) (2) Ursonus et fo(n)tana(m) de dicto Rapollino.
[a] *Lettera rubricata.*

[5] b [NON. IUN.]

[6] c [VIII ID. IUN.]
Tali die obiit (1) Ioh(ann)es Ferrari(us) q(ui) reliquid | vinea(m) una(m) i(n) c(ontra)ta Santi[a] Iuliani.
[a] *Così cod.*.

[7] d [VII ID. IUN.]

[8] e [VI ID. IUN.]

[9] f[a] [V ID. IUN.]

[10] g[a] [IIII ID. IUN.]
Hic obiit (1) Micucia de Paulo q(ui)[b] remisit canonicis pecia(m) una(m) t(er)re | q(ue) e(st) in c(ontra)ta Zampo[c] c(on)fine cu(m) t(er)ris eccl(esi)e maioris et (2) Pascalis de Pit(ro)cello.
[a] *Nel rigo successivo a quello della* f. [b] *Pronome relativo riferito a* Paulo. [c] *Nota anche come* ciampo *in 12.5.*

[11] A[a] [III ID. IUN.]
[a] *Lettera rubricata.*

[12] b [PRID. ID. IUN.]
Hic migravit e medio (1) Gentilis Raponi qui reliquit | canonicis castagnetum unum in c(ontra)ta ubi dicit(ur) lo Ciampo[a] | iuxta castagnetum (2) Thomasii de Petragal(l)a | in ca(m)bio p(ro) ei(us) anniversario. ⇒
[a] *Nota anche come* zampo *in 10.5.*

[13] c [ID. IUN.] ⇒

[14] d [XVIII KAL. IUL.]

[15] e [XVII ID. IUL.]
Hoc die Domnus (1) Saggesius Taxenus ipse vivens dedit et tradidit re(verendis) ca|nonicis tumulos terrar(um) octo vel circa in cont(rat)a ubi dicitur lo Varco de | Oppido iux(ta) arundinetum (2) Angelilli de Simonellis et iux(ta) <viam> qua itur ad | molendinum dictum de Capo, ut singulis annis pro eius anima missa | canatur pro peccatis, et post eius mortem pro mortuis in cappella | Corporis Christi et anniversaria celebrentur. ⇒

[16] f [XVI ID. IUL.] ⇒

c. 76*v*

Tali die e vita discessit r(everendus) domnus (1) Nicolaus Palma can(onicu)s acheruntinus qui | pro eius anima reliquit r(eve)r(endis) canonicis petium unum terre capacitatis tumulor(um) quatuor | in contrata ubi dicitur l'Hischa del Prillo, iux(ta) territoria r(everendi)[a] canonicor(um) a parte | superiori et territoria S(anctissi)mi Salvatoris a parte inferiori, flumen pup(li)cum[b] | et alios fines ad hoc ut quotannis anniversaria celebrentur.
[a] *Così cod.* [b] *Obito fin qui vergato nel margine superiore della carta.*

[17] g [XV KAL. IUL.] ⇒

[18] A[a] [XIIII KAL. IUL.]
Hic obiit (1) Nic(o)l(a)us de Mirabela q(ui) reliq(ui)d canonicis pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta | Isca de Olivis iux(ta) t(er)ras Molendini p(re)dicti.
[a] *Lettera rubricata preceduta da un asterisco il cui modulo è di due righi e mezzo.*

[19] b [XIII KAL. IUL.]

[20] c [XII KAL. IUL.]
Hic migravit e vita dominus (1) Antonius Moscia qui reliquit r(everen)dis canonicis domum | unam iuxta hospitale, et vineam in contrata Sancti Basilii iuxta | vineam (2) Ioannis Canii de Blasello et vineale unum in contrata Sancti | Lazari iuxta terras Sanctiss(i)mi Sacram(en)ti ut quotannis missa pro | eius anima canatur, et anniversaria celebrentur | ∫ et celebrant(ur) duas misse lette in sacello S(anctissi)mi Sacr(amenti). ⇒

[21] d [XI KAL. IUL.] ⇒

[22] e [X KAL. IUL.] ⇒

[23] f [IX KAL. IUL.]
Hic obiit (1) Nic(o)l(au)s Pisani q(ui) octulit[a] canonicis pecia(m) una(m) t(er)re i(n) c(ontra)ta S(an)c(t)i | _Laveri[b] _ quam[c] fuit de (2) Franco de Pagano.
[a] *Così cod.* [b] *Parola sbiadita da macchia d'umidità.* [c] *Così cod.*.

[24] g [VIII KAL. IUL.]
Tali die d(omi)nus (1) Eligius de Sarrocha canonac(us)[a] acherontin(us) e vita | discessit qui reliquit p(ro) ei(us) a(n)ima canonacis acherontinis peti(um) | unum terrar(um) in c(ontra)ta Fontis de Travicello iuxta t(er)ras (2) Be(nan)ti(us)[b] de | Clem(en)te ex parte inferiori et iuxta t(er)ras re(veren)di cap(itu)li ex superiori | parte et viam qua itur ad macinam. ⇒
[a] *Così cod.* [b] *Dubito della lettura.*

[25] A[a] [VII KAL. IUL.] ⇒
[a] *Lettera rubricata.*

[26] b [VI KAL. IUL.] ⇒

[27] c [V KAL. IUL.]

[28] d [IIII KAL. IUL.]
S. Domenica dove si controverte con Foren|za.

[29] e [III KAL. IUL.]

[30] f [PRID. KAL. IUL.]
Hodie (1) Micucis de Picurello reliq(ui)t canonicis medi|etate(m) t(er)rar(um) suar(um) q(ue) d(icitu)r la Valla de lo Rite[a] iux(ta) t(er)ras q(uon)dam | (2) Nicolai de Antonuc(i)o iux(ta) fonte(m) iuxta ter(r)as q(uon)dam (3) Iohan(u)cii | de Mocta, alia medietas p(ro) i(n)divisa restat ecc(lesi)e maiori a(lia) ex | permutat(i)one cuidam redit(u)\m/ vinee ip(s)ius debe(n)dus ip(s)e ecc(lesi)e i(n) m(od)o affra(n)cate ∫ Ite(m) vineal(e) unu(m) aliud i(n) plano Piscarie iux(ta) vineal(e) (4) Machitelle iux(ta) | vineal(e) (5) Ioh(ann)is de Canio iux(ta) via(m) q(ua)dam ad S(anc)tam Maria(m) de Recup(er)o[b]. | Ite(m) vineale unu(m) aliud i(n) c(ontra)ta fontis (6) Pet(ri) Stuppelli iux(ta) t(er)ras cano(n)icor(um) | t(er)ras ex lat(ere) iux(ta) (7) Guigl(ie)lmi[c] Roma(n)ducie
via p(u)p(lic)a me(dian)te q(ua) it(ur) ad fonte(m) A(ntoni)o[d] a tergo.
[a] la valla de lo rite *così cod.* [b] *Nota anche come* sancta maria de recupulis *in 19.4.* [c] *Così cod.*
[d] *Scritto* Ao.

c. 77*r* – 7

KL[a] IULIUS H(ABE)T DIES. XXXI. LUNA. XXX[b]
[a] *Lettere rubricate.* [b] *Espressione rubricata*.

[1] g. [KAL. IUL.]
Hic obiit (1) Micculus de Gensiana q(ui) reliquid cano(n)icis vineal(e) unu(m) in c(ontra)ta | Saliceti iux(ta) fonte(m) et iux(ta) te(r)ras eccl(es)ie et alios fines.

[2] A[a] [VI NON. IUL.]
Hic obiit domn(us) (1) Petrus Stuppellus q(ui) reliquit vineal(e) unu(m) i(n) c(ontra)ta S(an)c(t)i Donati iux(ta) | vineale cano(n)icorum iux(ta) via(m) qua it(ur) ad Magna(m) Guardia(m) et iux(ta) pantanu(m) Pisca(r)ie. | Ite(m) vineale unu(m) aliud iux(ta) via(m) q(ua) itur ad S(anc)t(um) Menna iux(ta) torcular ex | p(ar)te sup(er)iori iux(ta) vineale/ia\ cano(n)icor(um) et alios fines. ⇒
[a] *Lettera rubricata.*

[3] b [V NON. IUL.] ⇒

[4] c [IIII NON. IUL.]
Hic obiit (1) Petrus Pappon(us) q(ui) reliq(ui)t terras suas seu vinealia i(n) c(ontra)ta S(an)c(t)e Iulicte[a] | iux(ta) Vallone(m) iux(ta) terras (2) Petri Cole iux(ta) terras cano(n)icor(um) iux(ta) via(m) p(u)p(li)cam qua it(ur) Venusiu(m).
[a] *Nota anche come* sancta iolecta *in 11.1.*

[5] d [III NON. IUL.]
Hic obiit domnus (1) Rob(er)tus de Gua(r)dia qui reliq(ui)t cano(n)icis vinealia duo | unu(m) in c(ontra)ta S(an)c(t)i Lazari iux(ta) vineal(e) dicte eccl(es)ie et a(lterum) i(n) c(ontra)ta S(anc)ti Steph(a)ni iux(ta) | vineal(e) diaco(n)i (2) Riccardi iux(ta) vineal(e) cano(n)icor(um) ex lat(er)e iux(ta) vineal(e) (3) Cornachie | ex p(ar)te inferiori. Ite(m) ortu(m) suptus menia civ(itatis) iux(ta) domos archie(piscop)i et alios fin(es). | Ite(m) reditu(m) uni(us) vinee i(n) c(ontra)ta Valloni de Bizaria datu(m) (4) A(nt)o(n)i Scorze p(er) libra q(uatuor) cere anuatim[a] | _ \iux(ta) vinea(m) (5) Tho(mas)ii | de Clemen\te/ et alios | c(on)fines/. ⇒
[a] *Così cod.*

[6] e [PRID. NON. IUL.] ⇒

[7] f[a] [NON. IUL.]
Hic obiit (1) Pascali de Pet(r)o q(ui) reliq(ui)d | peciam una(m) t(er)re i(n) c(ontra)ta

Casa Pilphe.
[a] *Preceduta da un segno di croce*.

[8] g [VIII ID. IUL.]
Hic obiit d(omi)n(u)s (1) I(aco)b(us) de Coza et legav(it) duo vinealia, unu(m) i(n) c(ontra)ta | fontis (2) Ioh(ann)is Gualani iux(ta) dictu(m) /fonte(m)\ ex p(ar)te superiori iux(ta) terras (3) Cole Grandi ex lat(er)e | iuxta terras (4) Cole de Zole in circuitu. Aliud i(n) c(ontra)ta S(anc)ti Silvest(r)i iux(ta) terras eccl(es)ie | capacitatis stuppell(i) VI par(um) plus v(e)l minus. ⇒

[9] A[a] [VII ID. IUL.] ⇒
[a] *Lettera rubricata.*

[10] b [VI ID. IUL.]
Hic obiit diaconus (1) Minister et r(e)liq(ui)d cano(n)icis vineal(e) unu(m) i(n) c(ontra)ta S(anc)ti Basilii | capacitatis th(omo)li un(us) iux(ta) terras eccl(esi)e et vineal(e) h(er)edis q(uon)dam (2) Zolle. Item vineal(e) | aliud i(n) c(ontra)ta Fontis de Via iux(ta) ip(su)m fonte(m) et alios fines.

[11] c [V ID. IUL.]
Hic obiit ab\b/as (1) Riccard(us) de Conostabulo q(ui) legav(it) pecia(m) t(er)re q(ue) dicit(ur) | Plano de Conostabulo.

[12] d[a] [III ID. IUL.]
[a] *Al centro asterisco dal modulo di tre righi e mezzo.*

[13] e [III ID. IUL.]

[14] f [PRID. ID. IUL.]

[15] g [ID. IUL.]

[16] A[a] [XVII KAL. AUG.]
Hic obiit notar(ius) (1) Ioh(ann)es de E(m)ma q(ui) remis(it) pecia(m) una(m) t(erra)r(um) q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta Rubi et | c(on)fines co(n)[b] grocta (2) Pascali et colla[c] eccl(esi)a S(an)c(t)i Angeli et (3) Io(hannis) | de Amato et alios c(on)fines et i(n) cursus aq(ue).
[a] *Lettera rubricata.* [b] *Così cod.* [c] *Così cod.*

c. 77*v*

Decimo sesto die iulii 1516 obiit do(mi)nus (1) Santor(us) canonic(us) q(ui) reliq(ui)d | canonicis domu(m) una(m) iux(ta) domu(m) (2) Cere(n)tini et iux(ta) domu(m) (3) Viniciani | Coratuli et iuxta domum (4) Perne de Ionnoram[a].
[a] *Obito vergato nel margine superiore della carta.*

[17] b [XVI KAL. AUG.]
Hac die decessit vita (1) Cililus Philippocta q(ui) providens sue a(n)i(m)e saluti le|gavit canonicis achero(n)tinis p(ro) anniversario petiu(m) unu(m) t(er)rar(um) in c(ontra)ta | ubi d(icitu)r lo Piano de la Mendola[a] iux(ta) t(er)ras ip(s)or(um) cano(ni)cor(um) iux(ta) via(m) q(u)a it(ur) ad | Saracenu(m) iux(ta) terras (2) Bartholi de Voça ex p(ar)te dextera et iux(ta) te(r)ras Ba(n)cie | iux(ta) terras S(an)c(t)e M(ari)e de Cupo q(ue) d(icu)nt(ur) la Ysca Cerrata iux(ta) Vallone(m) de Axilio | et iux(ta) terras (3) Iohannucii de Gua(r)dia(m).
[a] *Scritto* lopiano de lamendola.

[18] c [XV KAL. AUG.] ⇒

[19] d [XIIII KAL. AUG.] ⇒

[20] e [XIII KAL. AUG.]
Hic obiit (1) Io(hannes) de Canio qui remisit pecia(m) una(m) t(er)rar(um) q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta Petre Scolche.

[21] f[a] [XII KAL. AUG.]
26[b] In hoc die e vita cess<av>it frater Marcus[c].
[a] *Tra* f *e* g *c'è un segno di croce preceduto da due tratti obliqui*. [b] *Così cod.* [c] *Il prosieguo dell'obito è del tutto sbiadito e illeggibile anche con lampada di Wood.*

[22] g[a] [XI KAL. AUG.]
[a] *Preceduta da tre segni obliqui.*

[23] A[a] [X KAL. AUG.]
Hic obiit (1) Dispra de Iacobo qui[b] demisit canonicis pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) | i(n) c(ontra)ta ubi d(icitu)r la Valla de Ansa et iux(ta) t(er)ras canonicor(um).[c]
[a] *Lettera rubricata.* [b] *Pronome relativo riferito a* Iacobo. [c] *Obito fortemente sbiadito.*

[24] b [IX KAL. AUG.]
Tali die fuit vita functus dominus (1) Robertus de Pucio qui devote | reliquid canonicis

acherontinis pro eiusdem anniversario duas[a] vi|neas in c(ontra)ta e(t) loco no(m)i(n)atis La Ripa de Lanzo[b] una(m) quaru(m) retinet | (2) Guigl(ie)lmi P(re)viti duas (3) Antonellus de Ru(n)zulo alia(m) (4) Ang(e)lus de Bassido e(t) reliqua(m) | (5) A(ntoni)o de Tricarico fit annivesariu(m) pro parte d(e) matre ipsi(us) tali die. ⇒
[a] *Parola espunta mediante sottolineatura discontinua e corretta in* quinque *nel margine sinistro poco sopra la lettera* c. [b] La Ripa de Lanzo *così cod.*

[25] c [VIII KAL. AUG.] ⇒

[26] d [VII KAL. AUG.]
Tali die obit (1) Iacobell(us) de Sabino q(ui) reliq(ui)d canonicis de t(er)ris th(umu)lor(um) duor(um) | i(n) semine i(n) c(ontra)ta Santi Arcang(e)li iux(ta) alias t(er)ras canonicor(um).

[27] e [VI KAL. AUG.]
Hic obiit (1) Altessema qui[a] reliq(ui)d domu(m) una(m) cu(m) furno iux(ta) | (2) Anto(n)io de Bassido et via(m) publicam.
[a] *Così cod.*

[28] f [V KAL. AUG.]

[29] g [IIII KAL. AUG.]

[30] A[a] [III KAL. AUG.]
[a] *Lettera rubricata.*

[31] b [PRID. KAL. AUG.]
Hic obiit (1) Bella de Mazono q(ui)[a] reliq(ui)d domu(m) una(m).
[a] *Pronome relativo riferito a* Mazono.

Die V aug(us)ti XIe ind(ictionis) 1523 tali die nobilis vir (1) Ioh(ann)es de | Cancellaria ip(s)e vivens cora(m) cap(itu)lo acheron(tino) reliq(ui)d | canonicis acher(onti)nis peciu(m) unu(m) t(er)rar(um) i(n) semine th(umu)lor(um) | viginti i(n) c(ontra)ta de lo Piano de Birardo[a] iux(ta) t(er)ras do(mi)ni | (2) Fra(n)cis(ci) de Aviliano cantoris a p(ar)te i(n)feriori et iux(ta) t(er)ras | ec(c)l(es)ie et iux(ta) t(er)ras (3) Novelli de Canc(ella)\ra/ et (4) Ma(n)fredi de Gilio | q(ue) canonici tene(n)t(ur) singulo a(n)no orar(e) p(ro) ip(s)o Ioh(ann)e | et p(ro) patre et matre[b].
[a] lo piano de birardo *così cod.* [b] *Obito vergato nel margine inferiore della carta.*

c. 78*r* - 8

KL[a] AUGUST(US) H(ABE)T DIES XXXI LUNA XXIX[b].
[a] *Lettere rubricate.* [b] *Espressione rubricata.*

[1] c [KAL. AUG.]
Hic obiit (1) Alfius d(e) Montesano q(ui) reliq(ui)t cano(ni)cis pro aniversario[a] suo tres foveas | et tres p(ar)tes al(t)erius fovee in placzili gricte[b] q(uon)dam ipsi(us) (2) Alfi Io(hannis) iux(ta) fovea(m) | (3) Thomasii de Mo(n)tesano et iux(ta) qua(r)ta(m) p(ar)te(m) fovee ipsi(us) Thomasii p(ri)m(u)m dicta, qua(r)ta | p(ar)s fuit p(ro) cano(n)icos empta. ⇒
[a] *Così cod.* [b] *Così cod.*

[2] d [IIII NON. AUG.] ⇒

[3] e [III NON. AUG.]
Hic etia(m) obiit diaconus (1) Ioha(n)nuci(us) de Calitro q(ui) reliquid vineale unu(m) th(umu)lor(um) triu(m) | i(n) c(ontra)ta Vallicupi iux(ta) terras cano(n)icor(um) iux(ta) via(m) p(u)p(li)cam.

[4] f [PRID. NON. AUG.]
Hic obiit (1) Angelucia de Paulo q(ui)[a] remisit vineale unu(m) i(n) c(ontra)ta Lago Maio(r)is | i(n) c(on)fine cu(m) (2) Matheo de Pagano et alios c(on)fines.
[a] *Pronome relativo riferito a* Paulo.

[5] g [NON. AUG.]
Hic obiit (1) Bella Rosa q(ui)[a] reliq(ui)d pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta S(an)c(t)i Ciriaci iux(ta) t(er)ras (2) Io(hannis) Ga(r)resio | via q(u)a it(u)r Ca(n)cellario p(er) vici(ni)s fonte i(n)t(us) dicte t(er)re et t(er)re p(re)dicte defunte.
[a] *Così cod.*

[6] A[a] [VIII ID. AUG.]
Tali die e vita discessit r(everen)dus d(omi)nus (1) Dominicus Simo(ne)llus cantor qui reliquit | canonacis[b] griptam[c] in c(ontra)ta del Murrusto iux(ta) griptam ecclesie et alios c(on)fines ut pro | _ \ei(us) anima | canatur missa/.
[a] *Lettera rubricata* [b] *Così cod.* [c] *Così cod.*

[7] b[a] [VII ID. AUG.]
Hic obiit not(arius) (1) Raynald(us) q(ui) reliq(ui)d canonicis pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta | Case Pilphe.

[a] *Tra le lettere* b *e* c *è vergata una croce.*

[8] c [VI ID. AUG.]
Optavo die obiit (1) Matheus Coratulus et legavit canonicis petium terre i(n) c(ontra)ta | delo[a] Ponticiello[b] in th(um)ulor(um) decem iux(ta) t(er)ras (2) Iacobi Provenzani via(m) pup(li)cam et alios c(on)fines.
[a] *Così cod.* [b] *Parola ripetuta da mano più tarda nel margine sinistro della carta tra le lettere* c *e* d. *Obito fortemente sbiadito.*

[9] d[a] [V ID. AUG.]
Hic obiit (1) Ang(e)l(u)s de Catalano qui dimisit cano(n)icis pecia(m) una(m) t(er)re | qui[b] est in c(ontra)ta Vado Oppido.
[a] *Tra le lettere* d *ed* e *sono vergati due segni obliqui preceduti da un altro segno simile a un doppio cancelletto*. [b] *Così cod.*

[10] e [IIII ID. AUG.]
Hic obiit (1) Ioh(an)na de mastro (2) Iacobo q(ui)[a] dimisit cano(n)icis pecia(m) una(m) | t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta q(ue) d(icitu)r Pescara.
[a] *Pronome relativo riferito a* Iacobo.

[11] f [III ID. AUG.]
Tali die obiit (1) Margarita de Stracio que reliquit canonicis vineale unu(m) intus vicolum prope via(m) qua itur ad diva(m) Mariam de Stuffo et alios | c(on)fines[a].
[a] *Obito fortemente sbiadito.*

[12] g [PRID. ID. AUG.]
Hic obiit dopn(us) (1) Ioh(ann)es de Arige(m)ma qui dimisit canonicis pecia(m) | una(m) t(er)re que e(st) i(n) c(ontra)ta Albanelli.

[13] A[a] [ID. AUG.]
Hic obiit not(arius) (1) Io(hannes) de dopno (2) Iacobo q(ui) dimisit canonicis pecia(m) | una(m) t(er)re que est i(n) contrata | S(an)c(t)i Ma(r)tini.
[a] *Lettera rubricata.*

[14] b [XIX KAL. SEPT.]
Hic obiit (1) Aulisa q(ue) dimisit canonicis pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta | Ame(n)dole.

[15] c [XVIII KAL. SEPT.]
Hic obiit dopno (1) Heligio archidiacono ar(cheruntino) q(ui) legavit cano(n)icis

pecia(m) una(m) t(er)re | q(ue) e(st) ubi d(icitu)r Creta Russa ex ult(im)a q(ueda)m p(ar)te Vallone c(on)fines c(um) vinee (2) Macze et vinee (3) Io(hannis) de | Brigalia et alias c(on)fines. In co(n)trata Petre Scolche pecia(m) una(m) t(er)re c(on)fine cu(m) | he(re)de (4) Rosa de Mirabola et vinee (5) Nic(o)l(a)i de Aviliano. Ite(m) vinealia duo | i(n) c(ontra)ta Lago Maioris c(on)fines cu(m) t(er)ris canonicis.
Hic obiit do(mi)nus (1) Ia(n)nucius (2) Petri Cole canonic(us) acher(onti)nus qui reliquit | canonicis acher(onti)nis peciu(m) unu(m) t(er)rar(um) modior(um) octo i(n) c(ontra)ta Guardioli | iuxta fonte Travicello via mediant(em) q(ua) itur Gencian(um) iux(ta) t(er)ras (2) (…)[b] | de Clemente p(ar)te inferiori et iux(ta) t(er)ras (3) Dominici de Sarrocha et alios c(on)fines[a].
[a] *Obito fortemente sbiadito vergato nel margine inferiore della carta. Una freccia diretta alla parola* amendole *riferisce la commemorazione alla lettera* b. [b] *Parola illeggibile.*

c. 78*v*

[16] d [XVII KAL. SEPT.]
Hic obiit (1) Arge(m)ma de Iacobo q(ue)[a] demisit canoicis[b] pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta | Arbanelli. Ite(m) peciam t(er)re i(n) lati i(n) c(ontra)ta Petre Scolca iux(ta) vinee (2) Cole de Avilliano et isca de Olive.
[a] *La* q *presenta un segno orizzontale che taglia la gambetta ed insieme una linea tracciata sopra l'ovale: la lettura oscilla quindi tra* que *e* qui. [b] *Così cod.*

[17] e[a] [XVI KAL. SEPT.]
Hic obiit (1) Gregori(us) de Case Plena q(ui) dimisit cano(n)icis pecia(m) una(m) t(er)re | q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta ubi d(icitu)r [[S(an)c(t)i]] isca S(an)c(t)i Lazari ∫ et iux(ta) t(er)ras cano(n)icis.
[a] *Tra le lettere* e *ed* f *sono vergati due tratti obliqui.*

[18] f[a] [XV KAL. SEPT.]
Ipso die d(omi)nus (1) Lucas d(e) Lucare/lla\ canonicus et gen(era)lis vic(ariu)s acher(o)n(tin)us in vivis esse | desinit et pro ei(us) a(n)ima legavit canonacis[b] acher(onti)nis pecium unum terrar(um) | in contrata Valle Santi Nicolai iusta[c] t(er)ras do(mi)ni (2) Bonifatii et alios fines.
[a] *Preceduta dall'espressione* contrata Sancti Nicolai *sotto la quale c'è il disegno di una mano.* [b] *Così cod.* [c] *Così cod.*

[19] g [XIIII KAL. SEPT.]
Hic obiit (1) Gayta uxor (2) Io(hannis) Carusii q(ue) reliq(ui)d vinealem[a] unu(m) cu(m) arbo(r)ibus | i(n) c(ontra)te S(an)c(t)e Iolicte et aliu(m) vinealem[a] i(n) c(ontra)ta

Cardi Fi(r)rari.
[a] *Così cod. per* vineale.

[20] A[a] [XIII KAL. SEPT.]
Hic obiit dopn(us) (1) Io(hannes) de Co(n)sta(n)cia q(ui) dimisit cano(n)icis pecia(m) una(m) t(er)re | i(n) Isca de Olivis iux(ta) t(er)ras (2) Ma(r)recti.
[a] *Lettera rubricata.*

[21] b[a] [XII KAL. SEPT.]
Hic obiit dopnus (1) Nic(o)l(a)us d(e) Tullo archidiaconu(s) legavit | terra(m) una(m) canonacis[b] q(ue) d(icitu)r i(n) c(ontra)ta d(e) Creta Russa c(on)fine i(n)feriori p(ar)te rei | (2) Ia(n)nucci(u)s de Mocta a sup(er)iori p(ar)te rei (3) Sabini de Ricca(r)do. Ite(m) terra(m) una(m) | alia(m) que e(st) i(n) c(on)trata Albanelli q(ue) fuit d(e) (4) Bella Rosa i(n) c(on)fin(e) la fo(n)tana d(e) | Nuce. ⇒
[a] *Preceduta dalla parola* abarelli *sotto la quale c'è il disegno di una mano.* [b] *Così cod.*

[22] c [XI KAL. SEPT.] ⇒

[23] d [X KAL. SEPT.]
Hic obiit (1) Nic(o)l(a)us de Aquino q(ui) dedit canonicis pecia(m) una(m) t(er)re i(n) | c(ontra)ta Amendole.

[24] e [IX KAL. SEPT.]
Tali die in vivis esse desinit egregius not(ariu)s (1) \Iohannes/[a] Aviliano qui reliq(ui)t | canonacis[b] acherontinis pet(iu)m unu(m) terrar(um) vulgariter dictum la Valla | de lo Roscie iusta[c] alias terras canonicorum ex omni latere.
[a] *Sullo stesso rigo della parola* Amendole *alla fine dell'obito precedente*. [b] *Così cod.*
[c] *Così cod.*

[25] f [VIII KAL. SEPT.]
Hic obiit (1) Riccardo de (2) abb(a)te Ricca(r)do qui dimisit pecia(m) una(m) | t(er)re i(n) c(on)trata Monticelli.

[26] g [VII KAL. SEPT.]

[27] A[a] [VI KAL. SEPT.]
Hic obiit (1) Petrus Cola q(ui) legav(i)t cano(n)icis petiu(m) unu(m) t(er)rar(um) situ(m) i(n) loco | ubi d(icitu)r lo Terone iux(ta) vineal(e) eccl(esi)e S(anc)ti Petri iux(ta) via(m) p(u)p(li)cam. Ite(m) vi|neal(e) unu(m) aliud sucto li Peschi[b]. Ite(m) vineal(e) unu(m) a(liu)d i(n) plano Piscarie iux(ta) vineal(e) (2) Machitelle iux(ta)

vineal(e) cano(n)icor(um) iux(ta) via(m) p(u)p(li)cam q(u)a i(tu)r ad | Magna(m) Gua(r)dia(m) et alios fines. ⇒
[a] *Lettera rubricata.* [b] sucto li peschi *così cod.*

[28] b [V KAL. SEPT.] ⇒

[29] c[a] [IIII KAL. SEPT.]
Hic obiit (1) Caratinuta q(u)e legavit canonic(is) peciu(m) unu(m) t(er)re i(n) c(ontra)ta de lo Vado | de la Matina iux(ta) le[b] t(er)re de her(e)de de (2) Sabino et iux(ta) le[b] t(er)re de | (3) la[c] co(r)te et iux(ta) le[b] t(er)re de la[c] he(re)de de Caratenuta. ⇒
[a] *Precede le lettere* c *e* d *un asterisco di modulo grande*. [b] *Così cod.* [c] *Così cod.*

[30] d [III KAL. SEPT.] ⇒

[31] e [PRID. KAL. SEPT.]
Hic obiit (1) Carucia de Scudato q(ue) reliq(ui)d pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta | mole(n)dini de Olivis iux(ta) t(er)re canonicis et iux(ta) t(er)re (2) Rose de Mirabile | su(n)t i(n)divisa (3) Io(hannis) D(ecim)i[a] iux(ta) flum(en) Bradani.
[a] *Dubito della lettura e dell'identificazione di questa persona.*

c. 79*r* – 9

KL[a] SEPT(EMBER) H(ABE)T DIES XXX LUNA XXX[b].
[a] *Lettere rubricate* · [b] *Espressione rubricata.*

[1] f [KAL. SEPT.]
Hic obiit (1) Iohannes de Fasana qui reliquit canonacis[a] | acherontinis vineale(m)[b] unu(m) in c(ontra)ta Sancti Marci iuxta via(m) qua itur ad divam Maria(m) de Stuffo p(ro) ei(us) anniversario. ⇒
[a] *Così cod.* [b] *Così cod.*

[2] g [IIII NON. SEPT.] ⇒

[3] A[a] [III NON. SEPT.]
Hic obiit (1) Amicucio Fallifoco q(ui) legav(it) cano(n)ici[b] pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta | Varco de Oppido iux(ta) t(er)ras (2) Nic(o)l(a)us[c] d(e) A(r)magno et t(er)re canonicis[d].
[a] *Lettera rubricata* [b] *Così cod.* [c] *Così cod.* [d] *Così cod.*

[4] b [PRID. NON. SEPT.]

[5] c[a] [NON. SEPT.]
Die ip(s)o (1) Laure(n)cia de Dispia dedit cano(n)ici[b] pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta Ame(n)dole.
[a] *Tra la* c *e la parola* die *è tracciata una croce che richiama l'obito successivo.* [b] *Così cod.*

[6] d[a] [VIII ID. SEPT.]
Die V° sept(embris) prime[b] ind(ictionis) 1528 egregiu(m) vir (1) Marinus de Avigliano obiit | et reliq(ui)t cano(n)icis achero(n)tinis peciu(m) unu(m) t(er)rar(um) in loco ubi d(icitu)r | la Fontana de lo Banzi allo (…)[c] (…) iux(ta) (…) t(er)ras (…) | (…) (…) ex p(ar)te sup(er)iori et iuxta vineale (…) (…) (…) | (…) predicti. ⇒
[a] *Preceduta dalle parole* fontana | Marie *di mano più tarda.* [b] *Scritto* I[e]. [b] *Le espressioni tra parentesi sono di lettura difficile, anche con lampada di Wood.*

[7] e [VII ID. SEPT.] ⇒

[8] f [VI ID. SEPT.]
Hic obiit (1) Stra(n)gia q(ue) reliq(ui)d pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta Pescore.

[9] g[a] [V ID. SEPT.]
Hic obiit (1) mag(ist)ro Fra(n)cisco q(ui) legavit cano(n)icis medietate(m) unius vinee | in c(on)trata S(an)c(t)i Nic(o)l(a)i iux(ta) vinealem[b] cano(n)icis et alios c(on)fines.
[a] *Preceduta da una parola non decifrata di mano più tarda.* [b] *Così cod. per* vineale.

[10] A[a] [IIII ID. SEPT.]
Tali die obiit (1) Si(n)arga uxor (2) Rascantis que reliquit canonicis ache(ronti)nis | peciu(m) unu(m) ter(r)ar(um) id e(st) duodecim modior(um) in loco ubi d(icitu)r Serra Sterculata iux(ta) isca | do(mi)ni (3) Francis(ci) de Aviliano que isca fuit (4) Ia(n)nucii sui filii et iux(ta) t(er)ras heredu(m) dicte | (5) Strangie a p(ar)te orientis et iux(ta) t(er)ras q(uon)dam (6) Martini Petri Cole ex p(ar)te occidentis. ⇒
[a] *Lettera rubricata.*

[11] b [III ID. SEPT.] ⇒

[12] c [PRID. ID. SEPT.] ⇒

[13] d[a] [ID. SEPT.]
Hic obiit (1) Tilella (2) Roberti de Brigalia q(ui)[b] dimisit vineale(m)[c] unu(m) | q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta S(an)c(t)i Marci.

[a] *Preceduta dalla parola* giovidia *di mano più tarda.* [b] *Pronome relativo riferito a* Roberti. [c] *Così cod.*

[14] e[a] [XVIII KAL. OCT.]
Hic obiit (1) Cita Binuta q(ue) reliq(ui)d pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta S(an)c(t)e Iolicte.
[a] *Preceduta dalla parola* veneris *di mano più tarda.*

[15] f[a] [XVII KAL. OCT.]
Hic obiit dopnus (1) Andreas q(ue)[b] reliq(ui)d domu(m) una(m) iux(ta) domu(m) archidiacono | et domu(m) (2) Colie de Sagna et media. ∫ Ite(m) vineal(e) unu(m) iux(ta) fonte(m) S(anc)ti Ma(r)cis[c].
[a] *Preceduta dalla parola* sabato *di mano più tarda.* [b] *Così cod.* [c] *Così cod.*

c. 79*v*

[16] g[a] [XVI KAL. OCT.]
[a] *All'inizio del primo rigo sono tracciati due segni obliqui.*

[17] A[a] [XV KAL. OCT.]
Hic obiit dopn(us) (1) Gentili de P(et)ro reliquid canonicis pecia(m) una(m) | te(r)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta Valco Pet(r)egalle c(on)fin(is) (2) Nic(o)l(a)i Oppido et iux(ta) c(on)fin(is) isca | Casalaspro. Ite(m) alia q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta Mole(n)dino d(e) Medio. ⇒
[a] *Lettera rubricata.*

[18] b[a] [XIIII KAL. OCT.] ⇒
[a] *Preceduta da due segni obliqui.*

[19] c[a] [XIII KAL. OCT.]
(1) Iulian(us) de Bactibarano legat cano(n)ici[b] una isca i(n) c(ontra)ta Gu(r)go de Pesco | iux(ta) ∫ t(er)ras canonicis cu(m) ∫ flumine. Ite(m) legat uno alt(er)o vineale i(n) c(ontra)ta S(an)c(t)i Stephane[c] iux(ta) c(on)fine (2) Magrine et (3) Castanie Mane(r)ii et vineale (4) Rosa | de Cola de li Dopno. ⇒
[a] *Tra la* b *precedente e la* c *sono tracciati due segni obliqui.* [b] *Così cod.* [c] *Così cod. per* stephani.

[20] d [XII KAL. OCT.] ⇒

[21] e [XI KAL. OCT.]
Tali diei curriculo (1) Angelella Caporalis in vivis esse desinit|que pro ei(us) a(n)i(m)a

canonacis[a] acherontinis reliquit peciu(m) unu(m) | terrar(um) in c(ontrat)/a\ fontis (2) Petri Stupp(e)lli in semine modior(um) quatuor.
[a] *Così cod.*

[22] f[a] [X KAL. OCT.]
Non fuerunt consignate et ideo non fiunt anniversaria[b]. Tali die obiit r(everendus) d(ominus) (1) Saggesius Tassonus can(onicus) qui reliquit r(everendi)s can(oni)cis | \unu(m) peciu(m) terrar(um) <in> p(er)pet(uu)m et | / manet in mense {in mense[c]} iunii pro ei m(is)sa una cantata in S(ancto) Sacra|mento cum anniversario.
[a] *Tra la* f *e la* g *è vergata l'espressione* vallo d'arilio. [b] *La precisazione riguarda l'obito precedente.* [c] *Espressione cancellata mediante un segno orizzontale.*

[23] g[a] [IX KAL. OCT.]
Hic obiit (1) Laurenza de (2) Pet(ro) Rotu(n)do q(ui) reliq(ui)d peciam una[b] t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta | Vallo de Arilio.
[a] *Preceduta da due segni obliqui.* [b] *Così cod.*

[24] A[a] [VIII KAL. OCT.]
Tali die obiit do(m)nus (1) Nicolaus de Sabino et p(ro) ei(us) anive(r)sario do(m)nus (2) Sabin(us) | ei(us) nepos reliq(ui)d canonicis acher(onti)nis peciu(m) unu(m) modior(um) quatuor i(n) c(ontra)ta | Santi Archang(e)li iux(ta) alias t(er)ras canonicor(um).
[a] *Lettera rubricata.*

[25] b[a] [VII KAL. OCT.]
Die[b] XXV ei(us)de(m) | anni 1528 obiit | rectus do(mi)no Fra(n|ciscus) de Avi|liano cantor | acherontinus re|liquit pecium | unum terrarum cano|nicis acherunti|nis (…)[c] | thumulorum ex | parte superiori iuxta donni (…)[c].
[a] *Lettera seguita da due tratti obliqui. Sul secondo rigo pertinente alla* b, *verso il centro dello specchio di scrittura, è tracciato un segno simile a un cancelletto.* [b] *L'obito è vergato nel margine sinistro dalla* b *fino ad oltre la* g. [c] *Parole di difficile lettura*.

[26] c [VI KAL. OCT.]
Tali die su(u)m die(m) clausit extremu(m) p(ro)vidus vir (1) Domi(ni)cus de | Caberio q(ui) pro ei(us) a(n)i(m)a et a(n)niversario legavit canonicis acher(onti)nis | peciu(m) unu(m) t(er)rar(um) modior(um) quatraginta v(e)l circha ubi d(icitu)r l'isca del | Corno ultra flumen Bradani iux(ta) Vallonem de Stincio et iux(ta) t(er)ras | (2) Ioh(ann)is Petri de Laurino nepotis domni | (3) Ioh(ann)elli Liparitani et acher(onti)ni archidiaconi | sub die XXVI septe(m)bris 8 ind. 1520.[a] ⇒

[a] *Obito fortemente sbiadito.*

[27] d [V KAL. OCT.] ⇒

[28] e [IIII KAL. OCT.] ⇒

[29] f [III KAL. OCT.]
Hic obiit (1) ~~Vinuta~~ de Trevasio q(ue) legav(it) canonicis medietate(m) uni(us) | vinee i(n) c(ontra)ta S(an)c(t)i Nic(o)l(a)i iux(ta) vineal(i)a canonicis cum Valle et fonte Rubi.

[30] g [PRID. KAL. OCT.]
Hic obiit (1) Gulielmo de Florencia q(ui) reliq(ui)d pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) | i(n) c(ontra)ta Formicali.

Vicesimo nono ei(us)dem obiit (1) Canio Cufarella q(ui) reliq(ui)d cap(itu)lo acher(onti)no | grocta(m) una(m) i(n) c(ontra)ta vie Rubi iux(ta) grocta(m) (2) Damiani Iovidelle et iux(ta) | grocta(m) (3) B(o)n(i)facii Trinitatis ex q(uo) tenent(ur) q(uo)libet a(n)no p(ro) ei(us) a(n)i(m)a facer(e) aniver|sarium[a] [b].
[a] *Così cod.* [b] *Obito vergato nel margine inferiore della carta.*

c. 80*r* – 10[a]

[a] *Scritto in cifre romane con il numero 1 sormontato da un punto.*

KL[a] OCTUB(ER) H(ABE)T DIES XXXI LUNA XXIX[b]
[a] *Lettere rubricate.* [b] *Espressione rubricata.*

[1] A[a] [KAL. OCT.]
Hic obiit (1) Ang(e)l(u)s de B(e)n(e)dicto et pro ei(us) a(n)i(m)a cano(n)icis r(e)liquid duo vinealia | iux(ta) eccl(es)iam S(anc)ti Marci iux(ta) vineal(em) (2) Ioh(ann)is de Conte versus fonte(m) dicte eccl(esi)e. Item aliud vineal(em) suctus ecc(lesi)am S(anc)ti Silvestr(i) iux(ta) terras (3) Pauli de Pet(ra)galla et iux(ta) | vineal(em) (4) A(ntoni)o de Canio. ⇒
[a] *Lettera rubricata.*

[2] b [VI NON. OCT.] ⇒

[3] c [V NON. OCT.]
Hic obiit honesta mulier (1) Aulixa uxor (2) Antonii de Aviliano q(ue) reliq(ui)t |

canonicis peciu(m) unu(m) te(r)rar(um) i(n) c(ontra)ta q(ue) d(icitu)r la Valla de lo Trono th(umu)lor(um) | quinque iux(ta) terras eccl(es)ie ex p(ar)te inferiori iux(ta) te(r)ras (3) Geo(r)gii Guci ex p(ar)te | sup(er)iori et alios fines ubi su(n)t due[a] arbores nucu(m) et una[b] piri.
[a] *Così cod.* [b] *Così cod.*

[4] d [IIII NON. OCT.]

[5] e [III NON. OCT.]

[6] f [PRID. NON. OCT.]

[7] g [NON. OCT.]

[8] A[a] [VIII ID. OCT.]
[a] *Lettera rubricata.*

[9] b [VII ID. OCT.]

[10] c [VI ID. OCT.]

[11] d [V ID. OCT.]

[12] e [IIII ID. OCT.]

[13] f [III ID. OCT.]

[14] g [PRID. ID. OCT.]

[15] A[a] [ID. OCT.]
Hic obiit (1) Petrucio de Clari q(ui) legav(it) vineale(m)[b] unu(m) i(n) c(ontra)ta Pastini | iux(ta) vinea[b] (2) Pet(r)o de Magarino et iux(ta) vineale[b] dopno[c] (3) Nic(o)l(a)o[d] de Docacio | et via(m) plublicam[c].
[a] *Lettera rubricata.* [b] *Così cod.* [c] *Così cod.* [d] *Così cod.* [e] *Così cod.*

c. 80*v*

[16] b [XVII KAL. NOV.]

[17] c [XVI KAL. NOV.]

[18] d [XV KAL. NOV.]

[19] e [XIIII KAL. NOV.]

[20] f [XIII KAL. NOV.]

[21] g[a] [XII KAL. NOV.]
[a] *Vergata nel secondo rigo destinato alla* f.

[22] A[a] [XI KAL. NOV.]
[a] *Lettera rubricata.*

[23] b [X KAL. NOV.]

[24] c [IX KAL. NOV.]
Tali[a]
[a] *Incipit di un obito mai completato.*

[25] d [VIII KAL. NOV.]

[26] e [VII KAL. NOV.]

[27] f [VI KAL. NOV.]

[28] g [V KAL. NOV.]
Hic obiit (1) Caratica q(ui) reliq(ui)d pecia(m) una(m) t(er)re i(n) c(ontra)ta S(an)c(t)e M(ari)e de Rucupero[a].
[a] *Vedi 19.4. Nota anche come* Santa Maria de lo Cupo *in 8.4; 30.6; 17.7.*

[29] A[a] [IIII KAL. NOV.]
[a] *Lettera rubricata.*

[30] b [III KAL. NOV.]
Hic obiit diaconus (1) Robert(us) de Albano q(ui) reliq(ui)d canonicis | pecia(m) una(m) t(er)re i(n) c(ontra)ta Vallo Gilii iux(ta) eccl(esi)e et iux(ta) (2) Io(hannis) Caczalorda.

[31] c [PRID. KAL. NOV.]

c. 81*r* – 11[a]
[a] *Scritto in cifre romane*.

KL[a] NOVE(M)BRIS[b] H(ABE)T DIES XXX. LUNA XXX[c].
[a] *Lettere rubricate.* [b] *Forma arcaica per* November. [c] *Espressione rubricata.*

[1] | d [KAL. NOV.]
Hic vita functus est domnus (1) D(omi)nicus de Oppido cano(n)ic(us) acheron(tinus) qui pro suo | anniversario reliquit cano(n)icis peciu(m) unu(m) terrar(um) th(umu)lor(um) octo i(n) c(ontra)ta Albanelli | iux(ta) terras (2) Ambrosii ex p(ar)te sup(er)iori iux(ta) terras (3) Martucii Leporis ex p(ar)te inferioris | iux(ta) via(m) pup(li)cam et alios fines. Item vineal(em) aliud i(n) c(ontra)ta S(anc)ti Silvest(ri) iux(ta) terras | cano(n)icor(um) iux(ta) via(m) p(u)p(li)cam et alios fines. ⇒

[2] e [IIII NON. NOV.] ⇒

[3] f [III NON. NOV.]

[4] g [PRID. NON. NOV.]

[5] A[a] [NON. NOV.]
[a] *Lettera rubricata.*

[6] b [VIII NON. NOV.]
Hic obiit (1) Maffeu de Atena q(ui) reliq(ui)d v(in)eale(m)[b] unu(m) q(u)a[c] <est> in c(ontra)ta Brayde.
[b] *Così cod.* [c] *Così cod.*

[7] c [VII ID. NOV.]
Hic obiit archidiacon(us) (1) Leonard(us) q(ui) reliq(ui)d pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta S(an)c(t)i Ma(r)iani | ∫ Item peciu(m) unu(m) magnu(m) ubi d(icitu)r Isca de Magio cu(m) Valle.

[8] d [VI ID. NOV.]

[9] e [V ID. NOV.]
Valle di Maggio ed Isca[a].
[a] *Di mano più tarda delle due precedenti, quest'espressione, vergata sulla destra del rigo fino ad invadere il margine, precisa l'ubicazione della terra lasciata al capitolo*

nell'obito 7.11.

[10] f [IIII ID. NOV.]

[11] g [III ID. NOV.]

[12] A[a] [PRID. ID. NOV.]
[a] *Lettera rubricata.*

[13] b[a] [ID. NOV.]
Hic obiit (1) Unguect(us) de Filippocta q(ui) reliq(ui)d canonicis pecia(m) una(m) t(er)re | que e(st) i(n) c(on)trata S(an)c(t)i Petri de Farfallone iux(ta) t(er)ras not(arii) (2) Iacobi i(n) via plubica[b].
[a] *Vergata nel secondo rigo destinato alla* A *e preceduta da un asterisco.* [b] *Così cod.*

[14] c [XVIII KAL. DEC.]
Hic (1) Nicolaus de Ianilorto | suu(m) diem clausit extremu(m) q(ui) reliquit | canonicis acherontinis vineale unu(m) m(isure) duob(us) pedib(us) mirum[a] in c(ontra)ta de (2) Io(ha)nni Gualano iux(ta) aliud vineale canonicor(um) iux(ta) t(er)ras | heredu(m) (3) Ioh(anni) de Zolla ex p(ar)te inferiori. ⇒
[a] *Dubito della lettura*.

[15] d[a] [XVII KAL. DEC.] ⇒
[a] *Tra la* d *e la* e *è vergata un'espressione di difficile interpretazione*.

[16] e [XVI KAL. DEC.]

c 81*v*

[17] f [XV KAL. DEC.]

[18] g [XIIII KAL. DEC.]
Hic obiit (1) Czullo de Mocta q(ui) reliq(ui)d canonicis pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta | S(an)c(t)i Silvestri c(on)fine mag(iste)r (2) Achard(us) Nicola de Oppido.

[19] A[a] [XIII KAL. DEC.]
[a] *Lettera rubricata.*

[20] b [XII KAL. DEC.]

[21] c [XI KAL. DEC.]

[22] d [X KAL. DEC.]
Hic obiit (1) Pascucia de Ranciano q(ui) legav(it) vineale unu(m) cu(m) fo(n)t(e) una | q(ue) vocat(ur) Fo(n)te de Salici et iux(ta) t(er)re canonicis et mag(iste)r (2) And(r)eas.

[23] e [IX KAL. DEC.]

[24] f [VIII KAL. DEC.]

[25] g [VII KAL. DEC.]
Hic (1) Gem(m)a de Bassido transmisit via(m) universe carnis | que reliquit canonicis achero(n)tinis dictas duas | vinee vitar(um) n(omin)i Cerro Varantali[a] in c(on)trata Santi | Lazari iux(ta) alia(m) vinea(m) (2) Duranni Mascoli sui | viri ex p(ar)te sup(er)iori iux(ta) t(er)ras e(cc)l(esi)e iux(ta) viam | q(ua) it(ur) v(er)sus Sanctu(m) Lazaru(m). Qui canonici tene(n)t(ur) | sing(u)lo an(n)o orar(e) pro a(n)i(m)a ip(s)ius Gem(m)e. Qua(m)quide(m) vinea(m) consignavit dictis canonicis dict(us) Duran(n)us | eius virum spontanee. ⇒
[a] *Dubito della lettura.*⇒

[26] A[a] [VI KAL. DEC.] ⇒
[a] *Lettera rubricata.*

[27] b [V KAL. DEC.] ⇒

[28] c [IIII KAL. DEC.] ⇒

[29] d [III KAL. DEC.] ⇒

[30] e [PRID. KAL. DEC.]

c. 82*r* – 12[a]

[a] *Scritto in cifre romane*.

KL[a] DECEMB(E)R H(ABE)T DIES XXX LUNA XXIX[b]
[a] *Lettere rubricate.* [b] *Espressione rubricata.*

[1] f [KAL. DEC.]

[2] g [IIII NON. DEC.]
Hic obiit (1) Blacza uxor (2) Gabarrecti q(ui) reliquid pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontra)ta | ubi dicit(ur) Stincito.

[3] A [III NON. DEC.]

[4] b [PRID. NON. DEC.]
Hic obiit d(omi)na (1) Magalda de Palma de {de} civit(ate) Acheru(n)cia qui[a] | reliquid cano(n)icis s(an)c(t)i Ca(n)ionis duas domu(n)culas i(n) dict(e) civit(atis) | Acheru(n)cie iux(ta) porta(m) p(ar)va(m) San(t)e Sophie st(r)ictola(m) mediante(m) cu(m) | puteu(m) i(n)t(us) aque a parte orie(n)tis iux(ta) fuga(m) et platea(m) iux(ta) | palacio d(omi)no arch(ie)p(iscop)o[5] a p(ar)te occidentis iux(ta) fuga(m) iam d(i)c(t)e civitat(is) p(ro)pe | culminis[b] t(er)re. ⇒
[a] *Così cod.* [b] *Dubito della lettura.*

[5] c [NON. DEC.] ⇒

[6] d [VIII ID. DEC.] ⇒

[7] e [VII ID. DEC.]

[8] f[a] [VI ID. DEC.]
[a] *All'inizio del secondo rigo riservato alla* f *sono vergate due linee oblique.*

[9] g [V ID. DEC.]
Hic obiit (1) Riccardo de Policastro q(ui) legavit pecia(m) una(m) t(er)re q(ue) e(st) | in Valco Cancellara ubi dicitur Monocella.

[10] A [IIII ID. DEC.]

[11] b [III ID. DEC.]

Hic obiit mag(iste)r (1) Riccard(us) de Basilio q(ui) reliq(ui)d canonicis pecia(m) una(m) | t(er)re q(ue) e(st) i(n) c(ontrat)a S(an)c(t)i Roncii.

[12] c [PRID. ID. DEC.]

[13] d [ID. DEC.]

[14] e [XIX KAL. IAN.]

[15] f [XVIII KAL. IAN.]
Hic obiit dopn(us) (1) Petr(us) archiep(isco)p(us) q(ui) reliq(ui)d domu(m) una(m) in platea | iux(ta) ~~dom(us)~~ (2) Comistabilis a pa(r)te orien(tis).

c. 82*v*

[16] g[a] [XVII KAL. IAN.]
Hic obiit (1) Tullo de Vallarino q(ui) reliq(ui)d ca(noni)cis pecia(m) una(m) t(er)re i(n) c(on)trata | ub/i\ d(icitu)r Creta Rossa c(on)fine archidiacono archiro(n)cino[b] p(ro) i(n)diviso.
[a] *All'altezza delle lettere* g *e* A *è vergata una* i *seguita da due tratti obliqui.* [b] *Così cod. per* acherontino.

[17] A[a] [XVI KAL. IAN.]
[a] *Lettera rubricata.*

[18] b [XV KAL. IAN.]

[19] c [XIIII KAL. IAN.]

[20] d [XIII KAL. IAN.]

[21] e [XII KAL. IAN.]

[22] f [XI KAL. IAN.]

[23] g [X KAL. IAN.]

[24] A[a] [IX KAL. IAN.]
[a] *Sul rigo riservato alla* A *rubricata, al centro dello specchio di scrittura,* ~~*compare*~~ *un segno di croce.*

[25] b [VIII KAL. IAN.]
Tali die obiit (1) Damian(us) de Gilio q(ui) reliq(ui)d cap(itu)lo achero(nti)no | peciu(m) unu(m) t(er)rar(um) i(n) c(on)trata de la Serra de Mauro iux(ta) | t(er)ras canonicor(um) ex p(ar)te occidentis et iux(ta) t(er)ras do(mi)ni (2) Fra(n)cis(ci)[a] | cantoris ex p(ar)te orientis p(ro) ei(us) an(n)iversario XIII[e] indictionis 1524[b]. ⇒
[a] *Lettere cadute per rifilatura della carta.* [b] *Ultima cifra di lettura difficile per rifilatura della carta.*

[26] c [VII KAL. IAN.] ⇒

[27] d [VI KAL. IAN.] ⇒

[28] e [V KAL. IAN.]

[29] f [IIII KAL. IAN.]

[30] g [III KAL. IAN.]

[31] A[a] [PRID. KAL. IAN.]
[a] *Lettera rubricata.*

c. 83*r* – 13[a]
[a] *Scritto in cifre romane*.

Die sexto mensis nov(em)bris VIII[e] ind(ictionis) mill(esim)o CCCCCIIII (1) Antonius de Missina[5] | reliquid cappelle do(mi)ni (2) Francisci de Aviliano peciu(m) unu(m) t(er)rar(um) in semine | th(umu)lor(um) qui(n)que in co(ntra)ta ubi dicit(u)r la Matina iux(ta) Vallone(m) Aque Salicis iux(ta) t(er)ras (3) D(o)mi(ni)ci Sa(r)rocco et iux(ta) t(er)ras curie a p(ar)te inferioris et iux(ta) via(m) puplica(m) q(u)a itur | ex Venusio et itu(r) ad Tricaricu(m) et hoc reliquid p(ro) a(n)i(m)a sua dicte cappelle | et hoc e(st) scriptu(m) ad cautela(m) cappelle p(er) manu domni (4) Santori canonici | achero(n)tini.

In me(n)se iulii a(n)ni VIIII ind(ictionis) 1516 hic obiit (1) Manilia[5] uxor (2) Martucii Leporis | que reliquit cappelle d(omi)ni (3) Francis(ci) vineale unu(m) i(n) loco ubi d(icitu)r sop(ra) (4) Io(an)ni Cetera | iux(ta) vineal(e) (5) Pascarelli Porci et iux(ta) vineale p(ro) cultivat(ionis) t(er)ragn(us).

Die VIII[o] octobr(i)s XI[e] ind(ictionis) 1512 hic obiit (1) Nicolaus Grecus[5] q(ui) reliquid capelle | do(mi)ni (2) Francisci th(umu)lor(um) tres t(er)rar(um) i(n) loco ubi d(icitu)r

l'isca[a] de lo Chynchyo.
[a] *Scritto* lisca.

Die III[o] secte(m)br(is)[a] p(rim)e ind(ictionis) 1512 hic obiit (1) Domi(ni)cus filius (2) Pascarelli de | Casino[5] q(ui) dict(us) Pascarell(us) ex p(ar)te filii dedit et c(on)signavit capelle | do(mi)ni (3) Francis(ci) vineale unu(m) i(n) loco ubi d(icitu)r la fontana de lo Vece.
[a] *Così cod.*

Adi XVIIII[o] madii p(rim)e ind(ictionis) 1513 è stato[a] ordinatus (1) P(asca)le vicario[b] c(apitu)li.
[a] *Così cod.* [b] *Così cod.*

A[a] die XIII[o] secte(m)b(ris)[b] q(uint)e ind(ictionis) 1515 hic obiit (1) Blonda de Mallardo[5] que | reliquit cappella do(mi)ni (2) Francisci vineale unu(m) i(n) c(ontra)ta ubi d(icitu)r | la isca de Grasso iux(ta) t(er)ras (3) Ch(isto)fori de Andria limite mediante a p(ar)te | orientis et iux(ta) vineale her(edum) q(uon)da(m) (4) Ch(risto)fori Caporalis a p(ar)te inferioris.
[a] *Lettera scritta un rigo sopra ma unita con un tratto a* die. [b] *Così cod.*

INDICE* ANALITICO-PROSOPOGRAFICO DEI NOMI DI PERSONE, LUOGHI E COSE NOTEVOLI

* Ogni nome è seguito da numeri che indicano il giorno e il mese dell'iscrizione obituaria. Il numero tra parentesi si riferisce alla posizione occupata nell'iscrizione dall'intestatario di essa o da altre persone ivi citate.

Abbreviazioni

a.	=	anno	ms.	=	manoscritto
ab.	=	abbas	n.	=	nota
acher.	=	acheruntinus	nep.	=	nepos
archidiac.	=	archidiaconus	nob.	=	nobilis
archiep.	=	archiepiscopus	not.	=	notarius
c.	=	*carta*	nr.	=	numero
can.	=	canonicus	*perg.*	=	*pergamena*
cant.	=	cantor	p.	=	pater
capp.	=	cappella	pl.	=	puplica/publica
cda.	=	contrada/contrata	pn.	=	plano
civ.	=	civitas	presb.	=	presbiter
com.	=	comes	q.	=	quondam
con.	=	consul	q.i.	=	qua itur
cons.	=	consanguinea	q.v.	=	qua venitur
diac.	=	diaconus	*r*	=	*recto*
dom.	=	dominus, domnus	r.	=	rector
	=	domina, domna	rv.	=	reverendus
don.	=	donnus, donna	s.	=	sancta, sanctus
dop.	=	dopnus, dopna	s.d.	=	senza data
d.i.v.	=	donatio inter vivos	sor.	=	soror
eccl.	=	ecclesia	sr.	=	serra
egr.	=	egregius	s.s.	=	senza segnatura
el.	=	electus	tnm.	=	tenimentum
ep.	=	episcopus	tr.	=	terra
f.	=	filia, filius	tra.	=	territoria
fl.	=	flumen	ux.	=	uxor
fna.	=	fontana	*v*	=	*verso*
fr.	=	frater	*vd.*	=	*vedi*
fs.	=	fons	ve.	=	valle
g.	=	generalis	vic.	=	vicarius
gb.	=	gubernator	vne.	=	vallone
ia.	=	isca	vol.	=	volume
l.	=	locus	*	=	iscrizione datata
m.	=	mater	(*)	=	iscrizione datata, c.
mag.	=	magister			83*r*-XIII

1. Persone

1.1. Ecclesiastici

1.1.1. Arcivescovi

PETRUS, archiep.: 15.12. (1)
Pietro (VII), vescovo di Venosa promosso alla sede di Acerenza da papa Giovanni XXII, fu arcivescovo dal 4 luglio 1334 al 15 dicembre 1343 sotto papa Clemente VI, cfr. P. B. GAMS, *Series*, cit., p. 843; C. EUBEL, *Hierarchia*, cit., p. 70. Nativo di Montescaglioso, monaco dell'abbazia di San Michele e cantore della cattedrale di Acerenza secondo un documento un tempo conservato nell'AAA, istrumento 16 giugno 1667, eseguito per conto del canonico Costantino Rigolzi dal notaio Carlo Morano di Acerenza, che riproduce il perduto privilegio 26 maggio 1321 concesso dall'arcivescovo Roberto e dal capitolo acheruntino ad Aquilina Sancia feudataria di Monteserico e Genzano per la fondazione di un monastero femminile. La copia Rigolzi, citata da C. MUSCIO, *Acerenza*, Napoli 1957, p. 94, si legge nella incerta pessima trascrizione di M. CILLA, *L'atto di fondazione*, pp.: 129-133. Per l'identificazione del canonico con l'arcivescovo cfr. R. RESTAINO, *Il capitolo della cattedrale di Acerenza dai primi del Duecento alla metà del Cinquecento: ruolo istituzionale, logiche familiari e strategie patrimoniali*, in *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa del Mezzogiorno nei secoli XI-XV* (Atti dei IV Incontri di S. Martino, Melfi, 11-12 novembre 2005, in corso di stampa). Secondo alcuni autori commissionò un pregevole pastorale oggi conservato nel museo del Bargello in Firenze, ma *vd.* nuovi dati al riguardo offerti da L. DEROSA, *Il pastorale d'avorio*, in *La Cattedrale di Acerenza*, cit., pp. 167-173, che preferisce pensare a Bartolomeo Prignano, arcivescovo di Acerenza dal 1363 al 1377, futuro Urbano VI.

1.1.2. Abati rettori di chiese collegiate

– Riccardus de Constabulo,
ab.: 11.7. (1);
vd. Angelus, mag.: 20.2. (2);
vd. Riccardus: 25.8. (2).

Mancando il titolo è probabile che questo abate[220] non sia altro che il rettore di una chiesa collegiata o di una cappella beneficiale.

1.1.3. Religiosi

– Iohannes de Antuocio, fr.: 21.2. (1).

– Marcus, fr.: 21.7. (1).
Potrebbero essere frati del convento di Sant'Antonio da Padova di Acerenza, antica fondazione benedettina dedicata a S. Maria Maddalena, abitato dagli osservanti (dal 1586) e poi dai riformati (dal 1593); cfr. *Insediamenti francescani*, vol. I, p. 64, nr. 4; vol. II, pp. 26-27. Oppure potrebbero appartenere ad una confraternita.

1.1.4. Arcidiaconi e Vicari

– Heligius, dop. archidiac. acher.:
15.8. (1).

– Iohannellus Liparitanus,
dom. archidiac. acher.:
vd. Dominicus, 26.9. (3);

[220] Du Cange, *Glossarium*, cit., v. I, p. 12, col. 2: «Abbates interdum dicti ii quos *Curatos primarios*…appellamus. Nam ex veteribus instrumentis constat parochiales omnes Ecclesias et civitatis et dioecesis habuisse ministrum unum maiorem, alterum medium, tertium infimum. Minister maior dicebatur *Abbas*, *Custos*, et tandem dictus est *Rector*. Ministri medii dicebantur *Presbyteri* et tandem *Capellani*. Minister infimus appellabatur *Sacrista*…Presbyteri seu Capellani habebant curam animarum *in actu*, id est, habebant actuale exercitium Curae, cum Missas celebrarent, et Sacramenta plebi administrarent. Abbas vero seu Rector habebat curam *in habitu*, eique licebat per seipsum ministrare Sacramenta: sed praesertim illius id erat muneris, ut super universam Parochiam invigilaret, videretque si Presbyter officio suo recte fungeretur.».

vd. Matheus 11.1*. (5).
Cfr. AAA, *pergg.* a. 1509.5.12; a. 1527.4.20.

– Leonardus, archidiac.: 7.11. (1).

– Lucas de Lucarella, can. et g. vic.
acher.: 18.8. (1). (d.i.v.).
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*, cc. 96*r*, 99*r*, 116*r-v*, 132*r*.
Siede in capitolo contemporaneamente a d. Fazio, archidiac. e vic. gen. acher., dal quale "eredita" il vicariato oltre alle cappellanie di Santa Maria di Costantinopoli e Santa Maria della Visitazione site nella cattedrale e di giuspatronato della famiglia Lucarella.

– Matheus Avilianensis, archidiac.
et g. vic. acher.: 11.1*. [in realtà 9.1.*] (1).
Già arcidiacono nel 1454 sotto l'arcivescovo Marino de Paulis (1444-1471), *vd.* ASPZ, Pergamene ACVenosa, n. 36, cfr. *Materiali per un codice diplomatico*, a c. di V. Verrastro, cit., p. 19, n. 1, ~~vicario generale *sede vacante* alla morte dell'arcivescovo Enrico Lungardo (1471-1482),~~ *vd.* AAA, *perg.* 120, a. 1482.12.15, cfr. Giganti, *La Cattedrale*, cit., pp. 273-274, n. 25, muore nel 1496.

– Nicolaus de Tullo, archidiac.: 21.8. (1).

– Pascale, vicario: 18.5.(*) (1).

1.1.5. Cantori

– Dominicus Simonellus/o, rev.
dom. cant.: 6.8. (1).
Vd. Dom. Guilelmutius, 16.5. (2).
Cfr. ACA, *L.P.L. 1559*: c. 112*v*, 8.8: Tali diei curriculo reddidit Deo spiritum domnus Dominicus de Simonello cantor | qui pie pro eique anima capitulo domum unam solaratam extra menia civita|tis in loco ubi dicitur lo Marrusto existentem una cum orto ei adherente ut | fiant anniversaria et missa canatur quotannis reliquit ∫ missa cantatur die | unita cum Sufia Simoniello (il cui obito è in ACA, *L.P.L. 1559*: c. 96*r* – 1614.7.6). Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*, c. 100*r*: cantore; c. 119*v*.

– Franciscus de Aviliano, dom.
cant.: 25.9.* (1).
Vd. Angelillus 27.5. (5); *vd.* Antonius 6.11.(*) (2); *vd.* Blonda 13.9.(*) (2); *vd.*

Damianus 25.12.* (2); *vd.* Dominicus 29.1.* (2); *vd.* Dominicus 3.9.(*) (3); *vd.* Manilia 9.7.(*) (3); *vd.* Nicolao 8.10. (*) (2); *vd.* Sinarga 10.9. (3).
Cfr. ACA, *L.P.L. 1559*: c. 142*v*, 1528.10.7: Donni Francisci Aviliani cantoris acherontini tali die atropos stamen | occavit qui pie legavit capitulo acherontino domum unam in contrata sancti | Canionis iuxta menia civitatis Acheruntie et alios fines, item legavit | unam apothegam iuxta sedile ditte civitatis: item unam cryptam | in contrata ubi dicitur le Pastine iuxta cryptam notari Iacobi Forentis: item | petium unum terrarum in contrata Pescore: item aliud petium terrarum in contrata | Case Bilfe: item aliud petium terrarum in contrata Plani de Birardo, et Vada | de Cafharisco: item aluid (*sic*) petium terrarum, in contrata torrentis de Sorbo | iuxta terras canonicorum: item petium unum terrarum in contrata dive Marie | de Cupo iuxta pantonem et alios fines, item legavit tres rasulas vi|nearum in contrata Ripe de Lanzo iuxta vineam Iacobi de Lucarella; item lega|vit medietatem unius pastini cum quodam Vacantali circum circa iuxta | vineam Salvatoris de Cirello, et iuxta pastini Aloii de Stipo, et pre|dittus capitulus teneatur pro eique anima in perpetuum in aurora missam | unam dicere in singulo die, item legavit cappellam suam sitam et fu|ndatam intus ecclesiam Sancti Canionis, cum omnibus introitibus et reditibus, et | predittus capitulus similiter oret pro eique anima, et etiam pro anima filiorum de | Sabino: item reliquit griptas duas alias in contrata ubi dicitur le Pastine | iuxta griptam Danesii de Cancellaria una cum frontile.
Cfr. AAA, *perg*. a. 1495.4.4.: conferimento suddiaconato; a. 1499.5.25: conferimento sacerdozio; a. 1509.5.12.: declaratoria per concessione vignali; a. 1523.7.27: teste. Cfr. *S.V.S 1543*, c. 117*r*.

– Nicolaus, dop. cant.:
vd. Iohannes 30.5. (2).

1.1.6. Altri Canonici

Dodici indicati come can.*, ma lo sono anche quelli preceduti da* dop. *o* dom.[221].

– Andreas, dop.: 15.9. (1).

– Anibal Vergalia, can. acher.: 17.4. (1).
Cfr. AAA, *perg*. a. 1514.10.6: concessione del canonicato; AAA, *I.V.S. 1543*: c. 120*r*, c. 124*r*.

[221] Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, rist. Graz 1954, voll. II-III, p. 173, col. 3, n. 5: «*Domini* interdum dicti Canonici addito nomine Ecclesiae, cuius sunt canonici…».

– Antonius Moscia, dom.: 20.6. (1)
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*, c. 132*r*: Accusato e punito per i crimini di concubinato e sortilegio.
Cfr. ACA, *L.P.L. 1559*: c. 88*r*, 1585.6.20: Hic migravit e medio D. Antonius Moscia qui pro eius anima reliquit domum | unam iuxta domum Pomponii de Palmera et domum Marini de Padula | et vineam in contrata Vallis de Gilio iuxta vineam Iohannes Tiri ac etiam criptam | in contrata ubi dicitur le Pastine prope criptam Pomponii de Palmera | et castagnetum in Contrata Vallis Troni iuxta castagnitum domni Viti | Antonii Tuzzulini ex parte inferiori et iuxta castagnitum nota|rii Iacobi Forentie ex parte superiori et alios fines onera cele|brandi missam cantatam cum anniversario et duas lettas quolibet | anno prout in istrumento rogato per quondam notarium Lucium Costanti|num.
In AAA, *perg.* a. 1581.1.19 il notaio Lucio Costantino è detto di Salerno, invece nella *perg.* a. 1584.8.18, è detto di Sant'Arcangelo. Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 100*r*.

– Bonifatius, dom.:
vd. Lucas, can. 18.8. (2).

– Dominicus de Oppido, dom. can. acher.: 1.11. (1).

– Dominicus Guilelmutius, dom.:
16.5. (1).
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 114*v*; c. 132*r* accusato di essere "prete assente, non residente e vagabondo".

– Eligius de Sarrocha, can. acher.: 24.6. (1).
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 118*v* (q. d. Eligius Sarroccha), c. 120*r*, c. 121.

– Gentili de Petro, dop.: 18.9. (1);
vd. Nicolaus 22.5. (7).

– Iacobus de Coza, dom.: 8.7. (1).

– Iannucius Petri Cole, dom. can.
acher.: 15.8. [in realtà 14.8.] (1).

– Iohannes, dop.: 4.5. (1).

– Iohannes de Amucio, dop.: 6.5. (1).

– Iohannes de Arigemma, dop.: 12.8. (1).
Forse parente di Argemma 16.8. (1).

– Laverius de Archidiaco, dop.: 27.4. (1).

– Manuel, dom.: *vd.* Iohannes 6.5. (2).

– Marcus de Montesano, dom.: *vd.* Rosella 8.4. (4).

– Nicolaus de Sabino, dom.: 24.9.(1).

– Nicolaus de Strangia, dop.: 22.5. (1).

– Nicolaus Palma, rv. dom. can.
acher.: 17.6. (1); (de) Palma;
vd. Iohannes 16.2. (4).
Cfr. ACA, *L.P.L. 1559*: c. 88*v*, 21.6.: Hic obiit Reverendus donnus Nicolaus de Palma | Acherontinus Canonicus qui pro eius anima reliquit | Reverendo Capitolo Acherontino petium unum terrarum capaci|tatis tumulorum trium in contrata dello Vallone dello | Cierzo iuxta territoria magistri Ioannis Antonii Palme a parte | inferioris et territoria Revendorum Canonicorum a parte superi|ori et alios fine ad hoc ut quolibet anno in preditto | die dittusque Reverendus clerus missam cantatam cum anni|versarii celebret in altari Santissimi Sacramenti.

– Petrucius de Benedicto, don.:
vd. Rosella 8.4. (2).
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 96*r*, qui ha 70 anni; c. 97*r*-*v*: can. acher.; c. 99*r*: archdiac. cant. e vic.; c. 100*r*-*v*, c. 101*r*, c. 114*r*, c. 120*r*.

~~– Petrus Stuppellus, dom: 2.7. (1).~~

– Robertus de Pucius, dop.: 24.7. (1);
vd. Antonius 5.4. (2).

– Saggesius Tassonus, rv. dom.
can. f.: 22.9. (1) (obito); 15.6. (1) (d.i.v.).
vd. Fransinus (d.i.v. pro pater Fransinus et mater Antonella) 25.4. (2).
Cfr. AAA, *perg.* 1585.11.18, teste; AAA, *I.M.A. 1585*: c. 3.

– Santorus, dom. can.: 16.7.* (1);

vd. Antonius 6.11. (*) (4).
Santoro, morto nel 1516, firma l'obito di Antonio Messina nel 1504.

– Ursonus, dop.: 15.4. (1);
vd. Petrus 4.6. (2)

1.1.7. Diaconi

– Cataldus, diac.: 2.4. (1).

– Iohannucius de Calitro, diac.: 3.8. (1).

– Minister, diac.: 10.7. (1).

– Riccardus, diac.: *vd.* Robertus 5.7. (2).

– Robertus de Albano, diac.: 30.10. (1).

1.2. Laici

1.2.1. Eletti e nobili

– Antonius de Aviliano, r. acher.: 27.1.*. (1)
vd. Philippus 28.2. (5);
vd. Aulixa ux. 3.10. (2).

– Nicolaus de Aviliano, r. acher.: 21.3.*. (1)
vd. Heligius archidiac. 15.8. (5);
vd. Argemma 16.8. (2).
In assenza del titolo *canonicus* o *dominus* e per il fatto che il primo personaggio ha moglie si pensa che *rector* sia una carica civile. Lo conferma AAA, *perg.* a. 1494.6.4. dove gli eletti nell'assemblea della città di Acerenza sono chiamati *rectores et gubernatores*.

– Iacobus Alfoncius Ferrillus,
Murani com. ac con. civ.
Acheruntie: 15.1.* (1).

– Iohannes de Cancellaria, nob. vir:
5.8.* (1) (d.i.v.).
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 115*r-v*: Iohannes Donatus, figlio di Iohannes; c. 117*r*: Iohannes aveva costruito e dotato la cappella del SS. Rosario nella Cattedrale; c. 120*r*: bottega di Giovanni di Cancellara.

1.2.2. Notai

– Antonius de Forencia, not.:
vd. Philippus 28.2. (3).

– Cobellus, not.:
vd. Domenica 4.2. (2).
Cfr. *I regesti della Certosa di Padula*, a c. di C. Carlone, p. 374, n. 1016, 1397.9.2. (Arch. Cava, arca LXXVIII, nr. 18). Potrebbe essere il Cobello di Salandra not., teste nella dichiarazione di don Leonardo Puliense di Montemurro, canonico di Tricarico.

– Iacobus, not.:
vd. Unguectus 13.11. (2).

– Iohannes de Aviliano, egr. not.:
24. 8. (1).
Cfr. AAA, *perg.* a. 1511.6.3; AAA, *I.V.S. 1543*: c. 101*r*, c. 118*r*.

– Iohannes de dopno Iacobo, not.:
13.8. (1).

– Iohannes de Emma, not.: 16.7. (1).
Cfr. *Gli atti perduti*, a c. di B. Mazzoleni, vol. 1, registro IX (1284 A), fol. 204, n. 616, p. 637. Vi si parla del privilegio del notariato conferito, tra gli altri, a tre notai lucani e cioè l'acheruntino *Iohannes de Hemma* e i materani *Maureliano de Maureliano* e *Nicolao de Francisco*. Iohannes de Hemma potrebbe essere lo stesso personaggio il cui obito figura il 16 luglio.

– Raynaldus, not.: 7.8. (1)

– Robertus, not.:
vd. Angelucia 16.4. (2)

1.2.3. Altri laici

Achardus Nicola
– de Oppido, mag.: *vd.* Czullo 17.11. (2).

Alfius Iohannes
– de Montesano: 1.8. (1).

Alleyandrellus
– *vd.* Nicolaus 22.5. (6).

Ambrosius
– *vd.* Dominicus can. 1.11. (2).

Amicucio
– Fallifoco: 3.9. (1).

Andreas
– mag.: *vd.* Pascucia 22.11. (2).

Angelillus
– Angelillus de Benedicto: 27.5. (1)
– de Simonellis: *vd.* Saggesius 15.6. (2)

Angelus
– de Bassido:
  vd. Robertus 24.7. (4).
– de Benedicto: 1.10. (1).
– de Catalano: 9.8. (1)
– de Sarrocca: 21.5. (1).
– mag.: 20.2. (1); *vd.* Riccardus 12.3. (2).

Antonellus
– de Abruzo, mag.: 23.4. (1).
  Cfr. *I regesti della Certosa di Padula*, pp. 18-19, nr.. 26, a. 1234 (falsificazione in forma di originale): don Matteo *de Abrucio* teste.
– de Ancia: *vd.* Matheus 11.1. (4).
– de Benedicto, acher., 8.3. (1).
  vd. Vicentius f., 10.3. (2) (d.i.v.).

Cfr. ACA, *L.P.L. 1559*, c. 5*v* – 8.1.: Antonellus de Beneditto tali die in vivis esse desinit | qui reliquit capitulo acherontino griptam unam in contata | delle Pastine iuxta criptam donni Dominici de Siminello can|toris, et vineam unam in contrata Salceti et alios confines | qui capitulus teneatur annuatim anniversaria pro eique anima | celebrare.
– de Forencia: 3.2. (1).
– de Runzulo: *vd.* Robertus 23.7. (3).

Antonio
– Antonio de Bassido:
vd. Altessema 26.7. (2).
– de Canio: *vd.* Angelus 1.10. (4).
– de Tricarico: *vd.* Robertus 23.7. (5).

Antonius
– de Abruczo: *vd.* Domenica 4.2. (3).
Cfr. *I regesti, vd. supra* Antonellus.
– de Aviliano: r. acher.: 27.1.* (1).
vd. Philippus 28.2. (5).
vd. Aulixa ux., 3.10. (2).
– de Missina: 6.11(*). (1).
– de Semenecto: 5.4. (1).

Antunus
– de Clemente: *vd.* Iohannes 16.2. (2).

Bartholus
– de Voça: *vd.* Cililus 17.7. (2).

Blasius
– Finagrano: *vd.* Angelillus 27.5. (2).
– Palaccius: *vd.* Domenica 4.2. (6).

Bonifatius
– Trinitas: *vd.* Canio 29.9. (3).

Caratica
– 28.10. (1).

Cerentinus
– *vd.* Matheus, arch. 11.1. (2).
– *vd.* Santorus, can. 16.7. (2).

Christofarus
– Caporalis: *vd.* Blonda 13.9. (*) (4).
– de Andria: *vd.* Blonda 13.9. (*) (3).

Cililllus
– Philippocta: 17.7. (1).

Ciprianus
– de Amato, acher.: 13.3.* (1).

Clemens
– de Andro: 15.3. (1).

Cola
– de Zole: *vd.* Iacobus 8.7. (4).
– Grande: *vd.* Gulecta 1.2. (2).

Colie
– de Spagna: 15.9. (1).

Czullo
– de Mocta: 17.11. (1).

Damianus
– de Gilio: 25.12.* (1).
  Cfr. ACA, *L.P.L. 1559*: c. 180*v* – 26.12: In hoc die obiit Damianus de Gilio qui reliquit | capitulo acherontino petium unum terrarum in contrata della Serra di Mauro iuxta terras canonicorum ex parte | occidentis (corr. su orientis) et ex parte orientis iuxta terra domini Francisci cantoris pro eius anima anniversaria fiant.
– Iovidella: *vd.* Canio 29.9. (2).

Dominicus
– de Caberio: 26.9.* (1).
– de Sarrocha: 29.1.* (1).
  vd. Antonius 6.11. (*) (3).
  vd. Iannucius, can. 15.8. (3).

Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*, c. 118*r*.
– f. Pascarelli de Casino: 3.9. (*) (1).
– Missina: *vd.* Paulus 23.3. (3).

Durannus
– *vd.* Gemma: 25.11. (2).

Franciscus
– de Voça: *vd.* Angelillus 27.5. (3).
– mag.: 9.9. (1).

Francu
– de Pagano:
vd. Iaconus 18.5. (2).
vd. Nicolaus 23.6. (2).

Fransinus
– Taxenus: 25.4. (1).

Gabarrectus
– *vd.* Blacza 2.12. (2).

Galtio
– de Paradiso: 1.6. (1).

Gelinus
– de Guardia: 10.1. (1).

Gentilis
– Paponi: 12.6. (1).

Georgius
– Greco: *vd.* Iohannes 4.5. (2).
– Gucius: *vd.* Aulixa 3.10. (3).

Gerardus.
– de Antuno: *vd.* Iohannes 16.2. (3).

Gregorius
– de Case Plena: 17.8. (1).

Guglielmus
– de Romanducio: 10.4. (1).
vd. Micucis 30.6. (7).

Guilielmus
– Previti: *vd.* Robertus 23.7. (2).

Gulielmo
– de Florencia: 30.9. (1).

Iacobellus
– de Sabino: 25.7. (1).

Iacobus
– de Alacro: *vd.* Nicolaus 22.5. (3).
– de Galasso de Cremone, nep.

Cobella de Barono, 26.2. (1).
– de Turena: 20.1. (1).
– Provenzanus: *vd.* Matheus 8.8. (2).

Iaconus
– Gregorius de Vallariano: 18.5. (1).

Iannucius
– de Mocta:
vd. Nicolaus archidiac. 21.8. (2).

Iohanucius: *vd.* Micucis 30.6. (3).
– f. Sinarga: *vd.* Sinarga 10.9. (4).

Ianutius
– de la Montanara: *vd.* Leticia 9.5. (2).

Ioannes
– Canius de Blasello:
vd. Antonius 20.6. (2).
– de Palma: 1.3. (1).
– Citra: *vd.* Domenica 4.2. (5).

Iohannes
– Caczalorda:
vd. Robertus, diac. 30.10. (2).
– Carusus: *vd.* Gayta 19.8. (2).
– Cetera: *vd*. Manilia 9.7. (*) (4).
– de Amato: *vd.* Guglielmus 10.4. (3);
vd. Iohannes, not. 16.7. (3).
– de Ansia: 16.2.* (1).
– de Armano: 26.5. (1).
– de Campo: 5.1. (1).
– de Canio: 20.7. *vd.* Micucis 30.6. (5).
– ~~de Constancia, dop.: 20.8. (1).~~
– de Conte: *vd.* Angelus 1.10. (2).
– de Fasana: 4.4. (1) (d.i.v. di Nicolaus de Savia nep. ex filia); 1.9. (1).
– de Palma: 1.3. (1)
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 120*r*.
– de Sabasta: 31.5. (1).
– de Zolla: *vd.* Nicolaus 15.11. (3).
– Ferrarius: 6.6. (1).
– Garresio: *vd.* Bella Rosa 5.8. (2).
– Gualano: *vd.* Iacobus 8.7. (2);
vd. Nicolaus 15.11. (2).
– Paradisus de Marsico: 13.5. (1).
– Petrus de Laurino, nep.:
vd. Dominicus 26.9*. (2).
– Vergalia: *vd.* Philippus 28.2. (7).

Iohannucius
– de Guardia: *vd.* Cililus 17.7. (3).
– de Mocta, q.: *vd.* Micucis 30.6. (3).

Iulianus
– de Lucarella: 15.5. (1).
– de Bactibarano: 19.9. (1).

Lanzaloctus
– dela Bala: *vd.* Antonellus 8.3. (2).

Laurensius
– de Rascana: *vd.* Venitianus 8.1. (3).

Leonardus
– de Benedicto: *vd.* Paulus 23.3. (2).

Macza
vd. Nicolaus 22.5. (2);
vd. dop. Heligio 15.8. (2).
La forma del nome è attestata nei seguenti documenti:
- Macza de Ebreo, arciprete della chiesa di Picerno, cfr. GIGANTI, *Pergamene Acerenza*, p. 152.
- Macza di Tursi, *magister barberius*, giudice annuale a Vignola, cfr. *I regesti della Certosa di Padula*, p. 303, n. 798.
- Macza, nome di battaglia di Matteo da Potenza capitano delle bande di Pietro Pipino, feudatario al servizio di Giovanna I e di Luigi di Taranto contro Luigi d'Ungheria, catturato sotto Troia e tradotto a Manfredonia viene riscattato per 400 once (episodio avvenuto dopo il 1348), cfr. DOMENICO DA GRAVINA, *Chronicon*, p. 58.

Maffeu
– de Atena: 6.11. (1).

Malicaput
– *vd.* Nicolaus 22.5. (4).

Manfredus
– de Gilio: *vd.* Iohannes 30.7. (4).

Marinus
– de Avigliano, egr. vir: 6.9.* (1).
– de Montebruno:
vd. Guglielmus 10.4. (2).

Marrectus
– *vd.* Iohannes 20.8. (2).

Marsilius
– de Palma: 1.3. (2).
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 103*r*: all'epoca dichiara di avere sessant'anni.

Martinus
– Grecus: 22.1. (1).
– Petrus Cola: *vd.* Sinarga 10.9. (6).

Martucius
– Leporis: *vd.* Dominicus can. 1.11. (3).
vd. Manilia 9.7. (*) (2).

Matheus
– Coratulus: 8.8. (1).
– de Pagano: *vd.* Angelucia 4.8. (2).

Micculus
– de Gensiana: 1.7. (1).

Micucis
– de Picurello: 30.6. (1).

Nicolao
– de Docacio, dop.:
vd. Petrucio 15.10. (3)

Nicolaus
– de Armagno: *vd.* Amicucio 3.9. (2).
– de Antonucio, q.:
vd. Micucis 30.6. (2).
– de Aquino: 23.8. (1).
– de Aviliano, r. acher.: 21.3.* (1).
vd. Heligius archidiac. 15.8 (5);
vd. Argemma 16.8. (2).
– de Iannilorto: 15.11. (1).
– de lo Villano: *vd.* Iulianus 15.5. (3).
– de Masarra: *vd.* Iohannes 16.2. (5).
– de Mirabela: 17.6. (1).
– de Philippoto: 29.3. (1).
– de Savia: 4.4. (2).
– Oppido: *vd.* Gentilis 18.9. (2).
– Pisani: 23.6. (1).
– Quatuormanus: 22.5. (1).
– Scanate: *vd.* Philippus 28.2. (6).
– Grecus: 8.10. (*) (1).

Novellus
– de Cancellara: *vd.* Iohannes 30.7. (3).

Pascale
– *vd.* Iohannes 16.7. (2).
– de Petro: 7.7. (1).
– de Pitrello: *vd.* 10.6. (2).

Pascarellus
– de Casino: *vd.* Dominicus, f. 3.9. (*) (2).
  Cfr. ACA, *L.P.L. 1559*: c. 100*v* – 15.7.
– Pidusus: *vd.* Antonellus 8.3. (3).
– Porcus: *vd*. Manilia 9.7. (*) (5).

Paulus
– Deroma: 23.3. (1).
– de Petragalla: *vd.* Angelus 1.10. (3).
– Massaro: 13.2. (1).

Petro
– de Gregorio: 18.2. (1).
– de Magarino: *vd.* Petrucio 15.10. (2).
– Rotundo: *vd.* Laurenza 23.9. (2).

Petrucio
– de Clari: 15.10. (1).

Petrus
– Cola: 27.8. (1)
  vd. Iacobus 26.2. (3);
  vd. Petrus 4.7. (2);
  vd. Iannucius can. 15.8. (2).
  Cfr. ACA, *L.P.L. 1559*: c. 93*v* – 1.7.: Hic obiit Cipriana de Petro Zola que reliquit capitulo acherontino pro eius anima | et eius patris et matris domum unam iuxta domum Iohannis de Cuciarella | et iuxta domum Gilii de Cuciarella et alios fines.
– de Zolla: *vd.* Venitianus 8.1. (1).
  Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 120*r* Amato de Zolla.
– Papponus: 4.7. (1).
– Stuppellus: 4.6. (1).
  vd. Angelella 21.9. (2);
  vd. Antonellus 3.2. (2);
  vd. Micucis 30.6. (6);
  vd. Ursonus 15.4. (2).

Philippus
– de Caporalis: 28.2. (1).

Rascantes
vd. Sinarga 10.9. (2)

Riccardo
– de abbate Riccardo: 25.8. (1).
– de Policastro, dom.: 9.12. (1).

Riccardus
– de Aulisa, dop.: 12.3. (1).
– de Basilio, mag.: 11.12. (1).
– de Paisano: 10.2. (1).
– ditto Guczo: *vd.* Iohannes 4.5. (3).

Robertus
– de Aulisa: 19.4. (1).
– de Aviliano: 10.5. (1).
– de Guardia, dom.: 5.7. (1).

Sabinus
– *vd.* Caratinuta 29.8. (2).
– nep.: *vd.* Nicolaus 24.9. (2).
– de Riccardo:
vd. Nicolaus archidiac. 21.8. (3).

Saggesius
– Taxenus, dom.: 15.6. (1); f. dom.:
vd. Fransinus 25.4. (2).

Stefanus
– Clemens: *vd.* Matheus 11.1. (3).

Thomasius
– de Clemente: *vd.* Robertus 5.7. (5).
– de Montesano: *vd.* Alfius 1.8. (3).
– de Petragalla: *vd.* Gentilis 12.6. 2).

Tullo
– de Vallarino: 16.12. (1).

Uguectus
– Uguectus de Vallarino:
vd. Iacobus 20.1. (2).

Unguectus
– Unguectus de Filippocta: 13.11. (1).

Venitianus (Vinicianus)
– Coratulus: 8.1. (1).
vd. Santorus, can. 16.7. (3);

Vinicianus: *vd.* Angelus 21.5. (2)
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 119*v* q., c. 120*r*, c. 121*r*, c. 124*v*.

Vicentius
– de Benedicto, f.: 10.3. (1) (d.i.v.);
vd. Rosella 8.4. (3)

Vitus
– Poncelle: *vd.* Philippus 28.2. (4).

1.2.4. Donne

Altessema[222] : 27.7. (1).

Angelella
– Caporalis: 21.9. (1) (d.i.v.).

Angelucia
– de Paulo: 4.8. (1).
– notarii Roberti: 16.4. (1).

Antonella
– m.: *vd.* Fransinus 25.4. (3).

Argemma
– de Iacobo: 16.8. (1).
  forse parente di Iohannes, dop.: 12.8. (2).

Aulisa-Aulixa
– Aulisa: 14.8. (1).
– Aulixa, ux. Antonii de Aviliano: 3.10. (1).

[222] Inseriamo questo nominativo fra le donne sebbene lo *scriptor* applichi ad esso il pronome relativo maschile singolare *qui*. Riteniamo trattarsi di svista o errore confortati da F. Giannone, *Memorie storiche: Statuti e consuetudini di Oppido di Basilicata*, Palermo 1905, p. 150, cfr. G. B. Bronzini, *Aspetti di vita e cultura comunitaria nella storiografia lucana*, in "Bollettino storico della Basilicata", 8 (1992), pp. 77-153: 123. Il Giannone riporta l'elenco dei nomi risultanti dai Fuochi e dai Libri parrocchiali imposti ai neonati e caduti in disuso al suo tempo. Tra i più usuali nomi femminili troviamo: «Altabella, Altissima, Arianna, Autera, Barcinia, Brescia, Bella, Bellissima, Cantella, Carmosina, Carosa, Cassandra, Clarizia, Colonna, Cornelia, Cubella, Dianora (Eleonora?), Dischola, Ducissa, Elisena, Flaminia, Formilia, Fronduta, Galanda, Genua, Gibia, Giliberta, Ginefra (Ginevra?), Imperatrice, Ippolita, Lavinia, Lurita, Magna, Menga, Massara, Pacenzia, Perna, Porfida, Presebia, Prisina, Rosata, Saba, Santolla, Saporita, Sicilia (Cecilia?), Sivilla (Sibilla?), Solimena, Sveva, Topazia, Trafatta, Zenobia. ». Dell'elenco trascritto dal Giannone, particolarmente significativo per la vicinanza geografica di Oppido ad Acerenza e l'appartenenza del paese alla diocesi acheruntina, abbiamo sottolineato i nomi femminili ricorrenti nel nostro calendario-obituario come si può verificare dal presente indice. D'altro canto, nell'inventario dei beni della mensa episcopale di Melfi compilato nel 1358 dal parroco della chiesa melfitana di San Pietro Apostolo, Antonio de Samudia, che sarà vescovo di Melfi nel 1384, *Altessima* è una *vinea ubi dicitur toppus sancti Dominici in contrada Columpnellorum* in agro di Melfi, cfr. E. Ciasca, *Terre comuni*, doc. I pp. 153ss., cit. in R. Ciasca, *Fiorentini*, in "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", pp. 37-55: 45; cit. in Pedio, *Cartulario*, III, p. 103.

È definita, con formula in uso nei testamenti, “honesta mulier”, cfr. Colapietra, *Gli Aquilani*, p. 19, n. 38. La donna nell’ambito familiare è definita “madonna” mentre, come testatrice, è “honesta mulier” o “magnifica domina”.

Avenia
– nep.: *vd.* Iohanna 26.5. (2).

Bella
– de Mazono: 30.7. (1).
– Rosa: 5.8. (1);
vd. Nicolaus archidiac. 21.8. (4).

Binuta
– de Trevasio: 29.9. (1).

Blacza
– ux. Gabarrecti: 2.12. (1).

Blonda
– de Mallardo: 13.9.(*) (1)
Cfr. ACA, *L.P.L. 1559*: c. 130*v* – 13.9.

Bona
– Donati de Ansi: *vd.* Domenica 4.2. (4).

Campana
vd. Leticia 9.5. (3).

Caratinuta
– 29.8. (1).

Carucia
– de Scudato: 31.8. (1).

Castania
– Manerius: *vd.* Iulianus 19.9. (3).

Cita
– Binuta: 14.9. (1).

Cobella
– de Barono: dop.;
vd. Iacobus 26.2. (2).

Cornachia
– *vd.* Robertus 5.7. (3).

Dianora
– di Avenia: 1.3. (1)

Dispra
– de Iacobo: 23.7.

Domenica
– de notari Cobello: 4.2. (1).

Gayta
– ux. Iohannis Carusii: 19.8. (1).

Gemma
– de Bassido: 25.11. (1).

Gulecta
– de Spagna: 1.2. (1).

Iohanna
– de Armano: 26.5. (1).
– de mastro Iacobo: 10.9. (1).

Laurencia
– de Dispia: 5.9. (1).

Laurenza
– de Petro Rotundo: 23.9. (1).

Leticia
– de Voça: 9.5. (1).

Machitella
vd. Petrus Cola: 27.8. (2).

Magalda
– cons.: *vd.* Antonius: 5.4. (3).
– de Palma, dom. acher.: 3.12. (1).

Magrina
– Manerius: *vd.* Iulianus: 19.9. (2).

Manilia
– ux. Martucii Leporis: 9.7. (*) (1).
Cfr. ACA, *L.P.L. 1559*, c. 97*v*, 9.7.

Margarita
– de Stracio: 11.8. (1).

Maxsimia
– ux.: *vd.* Philippus 28.2. (2).

Micucia
– de Paulo: 10.6. (1).

Pasca
– de Iacobo: 29.5. (1).

Pascucia
– de Ranciano: 22.11. (1).

Perna
– de Ionnora: *vd.* Santorus 16.7. (4).

Rosa
– de Cola de li Dopno:
vd. Iulianus 19.9. (4).
– de Mirabile (Mirabola):
vd. Heligio archidiac. 15.8. (4);
vd. Carucia 31.8. (2).

Rosella
– Rosella de Montano: 8.4. (1).

Sabella
– de Savia: *vd.* Iaconus 18.5. (3).

Sibilla
– ux.: *vd.* Iulianus 15.5. (2).

Sinarga
– ux. Rascantis, m. Iannucii: 10.9. (1).

Solida
– f. adoctiva: *vd*. Paulus 23.3. (2).

Strangia
– 8.9. (1); *vd.* Sinarga 10.9 (5).

Tilella
– Roberti de Brigalia: 13.9. (1).

2. Famiglie

N.B. Talvolta il cognome si trova documentato in due forme; in tal caso la seconda e il nome corrispondente sono sottolineati. Il (de) appartiene ai cognomi ma si trova fra parentesi per non turbare l'ordine alfabetico.

(de) Abruzo/Abruczo
– Antonellus, mag.: 23.4. (1).
– Antonius: *vd.* Domenica 4.2. (3).
Cfr. A. Giganti, *Le pergamene di S. Nicola in Valle di Chiaromonte (1359-1439)*, pp. 11-14, doc. 4, 1380.12.13, Senise: «signum crucis proprie manus Rogerii de Aprutio testis qui interfuit».
Cfr. *Frammenti*, FA XIII, pp. 129-130, n. 19, 1476.2.17: Macthia de Apruzo.
Altre persone con lo stesso cognome nelle Fonti acheruntine coeve. AAA, *I.V.S. 1543*: maestro Berardo de Abruzo, c. 114*v*; Geronimo de Abruzo, c. 116*r-v.* ACA, *L.P.L. 1559*: Lavinia de Aprutio c. 114*r* – 1621.11.8.; Rosella de Aprutio c. 44*v* – 1623.27.3.; Vinezia de Aprutio c. 76*r* – 27.5. (legato del marito il magnifico Ioannes Felix Faenza); Vincentia de Aprutio c. 118 – 20.8.

(de) Alacro
– Iacobus: *vd.* Nicolaus 22.5. (3).

(de) Albano
– Robertus, diac.: 30.10. (1).
Altri in Fonti acher. coeve. AAA, *perg.* a. 1494.6.4.: Iannoctus maestro giurato; Vincennus. AAA, *I.V.S. 1543*: magnificus dominus Antonius de Albano, c. 96*v*. ACA, *L.P.L. 1559*: Christoferus de Albano, c. 103*v* – 21.7.

(de) Amato
– Ciprianus, acher.: 13.3.* (1)
Altri in Fonti acher. coeve. AAA, *perg.* a. 1494.6.4.: Ioannes rector electus et gubernator. AAA, *I.V.S. 1543*: Ianuarius de Amato priore cappella san Giovanni Battista, c. 120*r-v*, 123*v* ; Sebastiano de Amato, c. 114*v*; d. Dominicus de Amato, c. 132*v*. ACA, *L.P.L. 1559*: Michele de Amato c. 117*r* – 17.8; Nicola de Amato c. 3*r* – 3.1.; Scrinisa de Amato c. 111*r* – 5.8; Sebastianus de Amato, c. 156*v* – 4.11.

(de) Amucio
– Iohannes: 6.5. (1).

(de) Ancia
– Antonellus: *vd.* Matheus 11.1. (4).
  Altri in Fonti acher. coeve. AAA, *perg.* a. 1494.6.4.: Ioannellus can. ACA, *L.P.L. 1559*: Antonius de Anza, c. 10*v* – 18.1. (d.i.v.); Angelus de Anza, c. 58*r* – 21.4.

(de) Andria/Andro
– Christofarus: *vd.* Blonda 13.9. (*) (3).
  Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 118*r*.
– Clemens: 15.3. (1). Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 119*v*.
  Altri in Fonti acher. coeve. ACA, *L.P.L. 1559*: Lucia d'Andria, c. 11*v* – 20.1.; Sicilia de Andro, c. 177*r* – 15.12.

(de) Antonucio
– Nicolaus: *vd.* Micucis 30.6. (2).

(de) Antuno
– Gerardus: *vd.* Iohannes 16.2. (3).

(de) Antuocio
– Iohannes, fr.: 21.2. (1).

(de) Aquino
– Nicolaus: 23.8. (1).

(de) Archidiaco
– Laverius: 27.4. (1).

(de) Arigemma
– Iohannes, dop.: 12.8. (1).

(de) Armano/Armagno
– Iohanna: 26.5. (1).
– Nicolaus: *vd.* Amicucio 3.9. (2).
  Cfr. J. Donsì Gentile, *Archivio Sanseverino di Bisignano*, in *Archivi privati*, I, p. 7, n. 51. Un *Armagno*, detto *Cattistaino*, *theutonico militi*, è documentato nell'archivio Sanseverino di Bisignano. Ladislao di Durazzo (1400, aprile 8) devolve alla corte il denaro dovuto da Covella Ruffo, contessa d'Altomonte, all'Armagno per gli eccessi commessi da costui contro il sovrano.

(de) Atena
– Maffeu: 6.11. (1).

(de) Aulisa
– Riccardus: 12.3. (1).
– Robertus: 19.4. (1).

(di) Avenia
– Dianora: 1.3. (1).
  Altri in Fonti acher. coeve. ACA, *L.P.L. 1559*: Angiolella Avenia, c. 177*r* – 15.12.; Ferdinandus Avenia, c. 21*r* – 8.2.; Iulius Avenia, c. 44*r* – 26.3.

(de) Aviliano/Avigliano
– Antonius, r. acher.: 27.1. * (1).
  vd. Philippus 28.2.
– Aulixa, ux. Antonii: 3.10. (1)
– Franciscus, dom. cant.: 25.9. * (1).
  Vd. Angelillus 27.5. (5); *vd.* Antonius 6.11. (*) (2); *vd.* Blonda 13.9. (*) (2); *vd.* Damianus 25.12. * (2); *vd.* Dominicus 29.1* (2); *vd.* Dominicus 3.9. (*) (3); *vd.* Manilia 9.7. (*) (3); *vd.* Nicolao 8.10. (*) (2); *vd.* Sinarga 10.9. (3).
– Iohannes, egr. not.: 24. 8. (1)
  Cfr. AAA, *perg.* a. 1511.6.3.: privilegio del re Ferdinando II.
– Marinus, egr. vir: 6.9.* (1).
  Cfr. AAA, *perg.* a. 1494.6.4.: rector electus et gubernator († 1528).
  Cfr. *Frammenti*, FA XIII, pp. 129-130, n. 19, 1476.2.17: l'erario Pietro di Acerenza presenta alla Camera della Sommaria un'informativa su alcuni uomini di Acerenza; tra di essi appare Marino de Avigliano detentore di un mulino che rende alla Corte un tarì all'anno ma risulta in arretrato con i pagamenti da ben tredici anni, almeno secondo un'istrumento in possesso di Mattia de Apruzzo, *vd. supra*.
– Matheus Avilianensis, archidiac.
  et g. vic. acher.: 9.1. * (1).
  Cfr. AAA, *perg.* 1476.20.7.; *perg. 110*, a. 1466.10.27.
– Nicolaus, r. acher.: 21.3. * (1).
  vd. Heligius archidiac. 15.8. (5).
  Cola: *vd.* Argemma 16.8. (2).
  Vd. ACSML, *perg*. nr. 34, a. 1625.9.9. Cfr.G. Solimene, *Sunti*, p. 181, n. 47; Verrastro, *Le pergamene di S. Mauro*, p. 241, nr. 29 e p. 244, n. 37. Riassunto in forma pubblica dello strumento di donazione inserto a. 1602.7.30 rogato dal notaio acheruntino Giovanni Ferro con il quale Lucio Eucarillo dona alla sorella Antonia e al nipote Francesco Antonio Avigliano una vigna in agro di Lavello.

Altri in Fonti acher. coeve. AAA, *perg.*, a. 1447.2.15.: Antonello de Aviliano; *perg.* a. 1523.7.27.: Franciscus de Aviliano, notaio regio. AAA, *I.V.S. 1543*: Aurelio Aviliano, cc. 100*r*, 131*v*; d. Antonello de Aviliano, arcidiacono, cc. 98*v*, 100*r*, anche teste in una pergamena contenente le ultime volontà di Giovanni Battista Costa di Buccino, il quale desidera essere sepolto nella chiesa di san Canione ad Acerenza, cfr. CARLONE, *I regesti delle pergamene degli Agostiniani*, p. 74, doc. 124, 1538.10.5., Acerenza (Arch. Cava, arca XCIII, n. 9; Arch. Agost. Buccino, mazzo 2, istr. 11). ACA, *L.P.L. 1559*: Baptista d'Aviliano, c. 24*v* – 1569.2.15.: legato fatto dal figlio Giovanni Tommaso suddiacono; Felix Avilianus, c. 118*r* – 19.8.: firma del figlio Giovan Battista Avilianus V.I.D.; Gratianus de Aviliano, c. 141*v* – 5.10.; Perna de Aviliano, c. 23*r* – 12.2.: legato fatto dal figlio Giovanni Felice, metà di una grotta con l'altra metà della cappella del SS.mo Sacramento; Pompeus Avilianus, c. 148*v* – 1601.10.19.: legato fatto dal figlio Tiberio canonico V.I.D. che ha messo anche a censo annuo alcuni immobili come da strumento rogato dal notaio Giulio Cesare Guglielmucci; Camilla de Avigliano, c. 26*r* – 1620.1.18. AAA, *I.M.A. 1585*: Felix Avilianus, giudice ai contratti nominato a vita, c. 3*r*.

(de) Bactibarano
– Iulianus: 18.9. (1).

(de) Barono
– Cobella, dop.: *vd.* Iacobus, nep. 26.2. (2).

(de) Basilio
– Riccardo, mag.: 11.12. (1).

(de) Bassido
– Angelus: *vd.* Robertus 23.7. (4).
– Gemma: 25.11. (1).

(de) Benedicto
– Angelillus: 27.5. (1).
– Antonellus, acher.: 8.3. (1).
– Leonardus: *vd.* Paulus 23.3. (2).
– Vicentius f.: 10.3. (1) (d.i.v.);
vd. Rosella, 8.4. (4) (intermediario in una vendita).
Altri in Fonti acher. coeve. AAA, I.V.S. 1543: d. Petrucius de Benedicto, cc. 96r, 99r, 100r, 102v, 120r, 128v; d. Antonello de Benedicto, c. 127r. ACA, L.P.L. 1559, Dominicus de Benedicto, c. 47r – 1.4.; Laurentius Beneditto, c. 151r – 25.10.

(de) Blasello
– Canius: *vd.* Antonius 20.6. (2).

(de) Brigalia/Brigalta
– Iohannes: *vd.* Laverius 27.4. (3).
– Tilella Roberti: 13.9. (1).

(de) Caberio
– Dominicus: 26.9. * (1).

Caczalorda
– Iohannes: *vd.* Robertus 30.10. (2).
  Cfr. *Gli atti perduti*, cit., vol. 1, p. 71, n. 284, registro II (1269 S), c. 105. Secondo il regesto che riporta i dati della *provisio* disposta a favore di *Iohannes Bricaldus*, Casalorda, insieme alla terra di Castelluccio, è un casale sito in Capitanata al pari di S. Pietro, Dragonara, San Giuliano, San Marco, Lapetra e Cantulana. Il *Iohannes Caczalorda* dell'obituario potrebbe dunque essere originario di questa località.

(de) Calitro
– Iohannucius, diac.: 3.8. (1).

(de) Campo
– Iohannes: 4.1. (1).
  Cfr. A. Mercati, *Le pergamene di Melfi*, p. 323, 1418.6.7. – «Carlutius Puldericus uncias tres mutuo dedit Bartorello de Campo terre Atelle, pro quibus obligavit vineam in territorio dicte terre in loco dicto Cabottelli».

(de) Cancellaria
– Iohannes, nob. vir: 5.8. * (1)
  Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 120*r*, bottega di Giovanni di Cancellara; c. 117*r:* Iohannes è ricordato come la persona che costruì e dotò la cappella sita nella cattedrale e dedicata a S. Maria del Rosario. La cappella, all'epoca della Visita del Cardinal Saraceno, era di giuspatronato del figlio Iohannes Donatus. Siccome la d.i.v. di Iohannes è datata 1523, si può supporre che la confraternita e la cappella del Rosario preesistessero alla ricognizione del Saraceno da almeno vent'anni. Cfr. *La Cattedrale di Acerenza*, p. 259: «Esistenza da ritenersi sicuramente precoce. Nella prima metà del Cinquecento, infatti, sono ancora piuttosto rari i sodalizi di questo titolo, mentre essi subiranno un notevole incremento qualche decennio più tardi, all'indomani della pubblicazione da parte di papa Pio V, nel 1569, della bolla *Consueverunt Romani Pontifices* – che codificava definitivamente la pratica

della recita del Rosario … – e, soprattutto, dopo la vittoria dei cristiani sui turchi nella battaglia di Lepanto, avvenuta il 7 ottobre 1571».
– Novellus, *vd.* Iohannes 5.8. * (3).
Altri in Fonti acher. coeve. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 115*r-v*: Iohannes Donatus, figlio di Iohannes. ACA, *L.P.L. 1559*, Imperatrix de Cancellaria, c. 127*v* – 7.9.; Marsilius de Cancellaria, c. 100*v* – 15.7.; Rosella de Cancellaria, c. 118*v* – 20.8.

(de) Canio
– Antonio: *vd.* Angelus 1.10. (4).
Altri in Fonti acher. coeve. ACA, *L.P.L. 1559*: Riccardus de Cannio, c. 56*r* – 17.4.

(de) Caporalis
– Angelella: 21.9. (1).
– Christofarus: *vd.* Blonda 13.9. (*) (4).
Cfr. AAA, *perg.* a. 1494.6.4.: Christofalus rector electus et gubernator. AAA, *S.V.S 1543*, c. 118*r*.
– Maxsimia, ux.: *vd.* Philippus 28.2. (2).
– Philippus: 28.2. (1).
Altri in Fonti acher. coeve. ACA, *L.P.L. 1559*: Archangelus Caporalis, c. 78*v* – 1.6; Ioanna Caporalis, c. 136*r* – 24.9.

Carusus
– Gayta, ux.: *vd.* Iohannes 19.8. (2).

(de) Case Plena
– Gregorius: 17.8. (1).

(de) Casino
– Dominicus, f. Pascarelli: 3.9. (*) (1).
– Pascarellus: *vd.* Dominicus, f. 3.9.(*) (2).
Altri in Fonti acher. coeve. ACA, *L.P.L. 1559*: Hippolita de Casino, c. 180*v* – 25.12; Pizullus Casinus, c. 113*v* – 10.8.

(de) Catalano
– Angelus: 9.8. (1).
Altri in Fonti coeve. AAA, *I.V.S. 1543*: Antonio Catalano, c. 119*v*.

Cetera
– Iohannes: *vd*. Manilia 9.7. (*) (4).

Citra
– Ioannes: *vd*. Domenica 4.2 (5).

(de) Clari
– Petrucius: 15.10. (1).

(de) Clemente
– Antunus: *vd.* Iohannes 16.2. (2).
– Benantius: *vd.* Eligius 24.6. (2).
Cfr. ACA, *L.P.L. 1559*: Benantius de Clemente, c. 178*v*, 18.12.
– Stefanus: *vd.* Matheus 11.1. (3).
– Thomasius: *vd*. Robertus 5.7. (5).
– *vd*. Iannuccius 15.8. (2).

Cola
– Martinus Petri Cole:
vd. Sinarga 10.9. (6).
– Petrus: 26.8. (1).
vd. Petrus 4.7. (2);
vd. Iannuccius 15.8. (2).

(de) Cola de li Dopno
– Rosa: *vd.* Iulianus 19.9. (4).
(de) Conostabulo
– Riccardus, ab.: 11.7. (1).
vd. Angelus, mag.: 20.2. (2);
vd. domo Conistabilis, 15.12. (2).
Altri in Fonti acher. coeve. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 116*r*: le case della Contestabile; cc. 116*v*, 117*r*: Contrada delle Case di Contestabile.
Cfr. *RCA*, VII, p. 41, n. 177, a. 1271.12.15; *RCA*, XIV, p. 190, n. 318, a. 1276.6.7; cfr. *Syllabus*, II, p. 72, n. 6, a. 1291.9.9: Palmiero di Ruggero de Comestabulo ottiene per 65 once d'oro l'appalto della gabella della bagliva a Potenza.
Esponenti della famiglia de Comestabulo; *vd.* ADPZ (in deposito presso ASPZ), *Perg. SS.ma Trinità*, nr. 7, a. 1293.9.6, nr. 8, a. 1298.5.19; nr. 10, a. 1300.3.13; nr. 11, a. 1303.11.17; nr. 12, a. 1306.2.13; nr. 13, 1306.4.10; cfr. Ferrante, *Le pergamene,* pp. 68: Iacobus , giudice, 70, 73, 74, 75, 77: Bernardus, giudice e notaio.*I regesti della Certosa di Padula*, p. 67, nr. 141 e p. 31, nr. 56, a. 1311.8.2: Bernardus, giudice e notaio .

(de) Conte
– Iohannes: *vd.* Angelus 1.10. (2).

Coratulus
– Matheus: 8.8. (1).
– Venitianus: 8.1. (1);
vd. Santorus, can. 16.7. (3);
Vinicianus: *vd.* Angelus 21.5. (2).
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 119*v*: Venitianus Coratulus e Matteo suo figlio dotano la cappella di Santa Maria del Carmine nella Cattedrale; cc. 121*r*, 124*v*: grotta di Venetiano Coratolo.
Altri in Fonti coeve. AAA, *perg.* a. 1494.6.4: Vincennus de Coratulo, not. regio; Ferdinandus Coratulus, not., AAA, *perg.* 1523.7.27: teste. AAA, *I.V.S. 1543*: d. Evangelista Coratolo, c. 119*v* ACA, *L.P.L. 1559*: c. 89*v* – 23.6; Betthania de Quorato, c. 130*r* – 12.9 (d.i.v.).

(de) Costancia
– Iohannes: 20.8. (1).

(de) Coza
– Iacobus, dom.: 8.7. (1).

Cufarella
– Canio: 29.9. (1).

(de) Dispia
– Laurencia: 5.9. (1).

(de) Docacio
– Nicolao: *vd.* Petrucio 15.10. (3).

Donati
– Bona: *vd.* Domenica 4.2. (4).

(de) Emma
– Iohannes, not.: 16.7. (1).

Fallifoco
– Amicucio: 3.9. (1).

(de) Fasana
– Iohannes: 4.4. (1).
  Cfr. ACA, *L.P.L. 1559*: 1.11. c. 155*r*: (lasciti diversi) Iohannes de Fasana tali die eius vita discessit qui reliquit | capitulo acherontino vineale unum in contrata ubi dicitur le Frattine | iuxta vinea Antonelli Casarea et vinea Andree de Lecce, et pre|dittus capitulum pro eique anima anniversaria celebret.

Ferrarius
– Iohannes: 6.6 (1)

Ferrillus
– Iacobus Alfoncius, Murani com.
  ac con. civ. Acheruntie: 15.1*. (1)
  Altri in Fonti acher. coeve. ACA, *L.P.L. 1559*: donna Maria Balsa c. 86*r* – 16.6. Donna Maria Balsa regia progenie orta huius diei curriculo excessit e corpore | que dum vivebat uno cum Illustrissimo Alfonso Ferrillo Muri comite eius viro, piis operibus | (…), ecclesiam Sancti Canionis a cruce citra semidiruta soloque equatam | primo ere, nummorum circiter sepdecim millia impenso a fundamentis restitui | curavit subcorpus quoque expolitis lapidibus perpulchre erigi fecit christiana | vero pietatem a Deo amplexa est quem multa et iam egregia dona prelibate eccle|sie pie exibuit, scilicet crucem cristalli cum pede argenteo in quo santorum | santarumque reliquie condite sunt capsulam quoque argentea lapidibus pretio|sis magnifice decoratam cum pace etiam argentea auro respersa in qua dei|pere Virgo sculpta manet casulam cum tunicellis de imburcato cum alia ca|sula de obrizo cuius a tergo crucifixus, prophetarum simulacra, aliorumque san|torum imagines extant preter hec multis aliis donis ecclesiam ipsam de|coravit que hic referre opere pretium minime esse duxi pro quorum denique munerum collatione et ipsius ecclesie erectione Reverendus capitulus acherontinus | quotannis pro eius anima missam canere et anniversaria celebrare perenniter | debet.

(de) Filippocta-Philippocta
– Cililus: 17.7. (1).
– Unguectus: 13.11. (1).

Finagrano
– Blasius: *vd.* Angelillus 27.5. (2).

(de) Forencia-Florencia
– Antonius, not.: *vd.* Philippus 28.2. (3).
– Gulielmo: 30.9. (1).

Altri in Fonti acher. coeve. AAA, *I.V.S. 1543*: d. Iacobus de Forenza, cc. 97*r*, 99*v*; Pietro di Forenza, c. 116*v*; Provenzano di Forenza, c. 119*r*; Giuliano di Forenza, c. 133*r*.

(de) Galasso de Cremona
– Iacobus, nep.: 26.2. (1).
Cfr. R. Perrella, *Le pergamene lucane dell'Archivio di Stato di Potenza*, pp. 7-41, n. 1341560.5.13: quietanza per debito dotale per notar Girolamo Cremona da Melfi.
Cfr. E. Navazio, *Le carte del Capitolo Melfitano*, cit., p. 87: «…notar Geronimo Cremona …autentica la trascrizione di ben 35 atti del Regesto e …risulta essere presente, in quel torno di tempo, con un ruolo sociale notevole e ben definito in molti atti compiuti dalla Universitas melfitana coeva». p. 91, n. 14; p. 104, n. 86, c. 47*v*, 1554.1.1: fitto a mastro Lorenzo Zacchino Armerino de Melphia di una «…apodigiam…sitam in platea publica…iuxta bone seu apodigua Antonii Cremona ex uno latere et iuxta bona Cesario Cavoti…» per il canone annuo di D.ti 10; p. 106, n. 98, 1554.5.31: estratto fatto da notar Geronimo Cremona del testamento di Nicola Orofino; c. 153*r*, 1561.3.23: transazione fra il capitolo e dom. Pietro Volza su un *hortus*, venduto a Pietro da notar Geronimo Cremona; p. 106, n. 99, c. 156*v*, 1561.3.25: Alessandro Volza ratifica la transazione precedente fra il fratello ed il Capitolo.
Cfr. A. Leone, *L'economia*, pp. 158-159: tra i mercanti forestieri presenti alla fiera di Senise del 1488 è attestato Geronimo di Cremona, vd. A. Grohmann, *Le fiere del Regno*, p. 25.

Garresio
– Iohannes: *vd.* Bella Rosa 5.8. (2).

(de) Gensiana
– Micculus: 1.7. (1).

(de) Gilio
– Damianus: 25.12*. (1).
– Manfredi: *vd.* Iohannes 5.8*. (4).
Altri in Fonti acher. coeve. AAA, *perg.* a. 1494.6.4: dom. Antonio Gilio rector electus et gubernator; *perg.* a. 1523.7.27: Bartholomeus. AAA, *I.V.S. 1543*: d. Arcangelo de Gilio, cc. 99*v*, 118*v*; Ioannello de Gilio, erario, c. 100*r*; Giovanni di Gilio, c. 118*v*; Angelo di Gilio, c. 121*r*; Antonella di Gilio, c. 124*v*; Elisabetta di Gilio, c. 125*r*; Manfreda di Gilio, c. 129*v*.

ACA, *L.P.L. 1559*: dom. Antonellus de Gilio, c. 60*r* – 1616.4.25: esecuzione di legato compiuta e sottoscritta dal nipote Pietro Filitto in base al testamento rogato dal notaio apostolico Domenico Greco di Acerenza; Baptista de Gilio, c. 15*r* – 17.1; Dominicus de Gilio, c. 31*v* – 1.3; dom. Franciscus de Gilio, c. 124*r* – 31.8; Flora de Gilio, c. 132*r* – 16.9; Florella de Gilio, c. 170*r* – 1.12; Georgius de Gilio, c. 10*v* – 18.1; Iacobus de Gilio, c. 46*r* – 30.3: fratello di Domenico, c. 31*v* – 1.3; Ioannellus Gilio c. 137 – ; Mutia de Gilio, c. 70*r* – 1620.5.15.

Grande
– Cola: *vd.* 1.2. (2); *vd.* Iacobus 8.7. (3).

Greco/Grecus
– Cerentinus:
  vd. Matheus 11.1. (2).
  vd. Santorus 16.7. (2).
– Georgius: *vd.* Iohannes 4.5. (2).
– Martinus: 22.2. (1).
– Nicolaus: 7.10(*) (1).
  Tra obituario e libro dei legati appare tre volte e in tre giorni diversi. *L.P.L 1559*, c. 139*v* – 1.10 e a c. 143*r* – 8.10 che riproduce esattamente la nota obituaria eccetto l'anno (1512).
  Altri in Fonti acher. coeve. AAA, *I.V.S. 1543*: d. Dominicus Grecus, c. 132*r* ACA, *L.P.L. 1559*, d. Ioannes Franciscus Grecus, c. 175*v* – 1624.12.12; d. Dominicus Grecus, c. 172*v* – 6.12; c. 108*v* _ 31.7: copia della carta di fondazione della cappella del SSmo. Crocefisso istituita da d. Dominicus Grecus per mezzo di un istrumento rogato dal notaio apostolico; d. Canio Bilotta il 1643.2.6; Ioannes Grecus, fratello di Marinus, c. 101*r* – 16.7; Marinus Grecus, c. 7*r* – 11.1; Marianus Grecus, c. 152*r* – 1596.10.26: il legato viene eseguito dai figli Ioannes Franciscus e Dominicus nel 1624; Antonius Grecus, c. 51*v* – 8.4.: d.i.v. fatta da Antonius e dalla moglie Susanna de Leone con permuta della pezza di terra inizialmente donata.

(de) Gregorio
– Petro: 18.2. (1).

Gualanus
– Iohannes: *vd.* Iacobus 8.7. (2).

(de) Guardia
– Gelinus: 10.1. (1).
– Iohannuccius: *vd.* Cililus 17.7. (3).

Guczo/Gucio
– Georgius: *vd.* Aulixa 3.10. (3).
– Riccardus dittus G.:
vd. Iohannes 4.5. (3).

Guilelmutius
– Dominicus, dom.: 16.5. (1).
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*, cc. 114*v*, 132*r*, 133*r*.
Altri in Fonti acher. coeve. AAA, *I.V.S. 1543*: Angelillo de Guglielmuzo, cc. 100*r-v*, 103*r*; 115*r*; Pietro Paolo di Guglielmuzzo, cc. 114*v*-115*r*, 124*v*. ACA, *L.P.L. 1559*: Ioan Hieronimus Guglielmucius, c. 6*v* – 10.1; can. Georgii Baptista Guglielmucius, c. 63*v* – 1616.5.2: legato estratto dal testamento rogato dal notaio apostolico don Domenico Greco; Ioannes Laverius Guglielmucii, c. 73*v* – 1616.5.22: legato estratto dal testamento rogato dal notaio apostolico don Domenico Greco; Ioannutius Guglielmuci c. 157 – ; Pietro Paolo Guglielmucius, c. 165*v* – 1549.11.22; Petrucius Guilelmucius, c. 172*v* – 6.12; Auridia de Guglielmucci, c. 27*r* – 1608.2.20.

(de) Iacobo
– Argemma: 16.8. (1).
– Pasca: 30.5 (1).

(de) Ianilorto
– Nicolaus: 14.11. (1).

(de) Ionnora
– Perna: *vd*. Santorus, 16.7. (4).

(de) La Bala
– Lanzaloctus: *vd.* Antonellus, 8.3. (2).

(de) La Monatanara
– Ianutius: *vd.* Leticia de Voça, 9.5. (2).
Altri in Fonti acher. coeve. ACA, *L.P.L. 1559*: Pascariello de Montanaro, c. 164*v* – 20.11: donazione dei figli Iohannes e Paulus.

(de) Laurino
– Iohannes Petrus, nep., Iohannellus Liparitanus,
dom. archidiac. acher.
vd. Dominicus: 26.9. (2).

Leporis
– Martucius: *vd* Manilia, ux.: 9.7. (*) (2).
Cfr. ACA, *L.P.L. 1559*, c. 134*r* – 20.9.

Liparitanus
_ Iohannellus, dom. archidiac.
acher.: *vd.* Dominicus: 26.9. (3)
Altri in Fonti acher. coeve. AAA, *perg.* a. 1523.7.27: Marianus, teste.

(de) Lo Villano
– Nicola: *vd.* Iulianus 15.5. (3).

(de) Lucarella
– Iulianus: 15.5.
– Lucas, can. et g. vic. acher.: 18.8 (d.i.v.).
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: cc. 96*r*, 99*r*, 116*r-v*, 132*r.*
– Sibilla, ux.: *vd.* Iulianus 15.5. (2).
Altri in Fonti acher. coeve. AAA, *perg.* a. 1494.6.4: Iohannes; *perg.* a. 1523.7.27: Franciscus (teste). AAA, *I.V.S. 1543*: d. Fazio Lucarella vic., cc. 97*r*, 114*r-v*, 115*r*, 117*r*, 119*v*, 120*r-v*, 124*r-v*, 125*r*, 128*v*, 132*r*, Iannello, c. 129*v* Turo de Lucarella, c. 101*v*; d. Paolo Lucarella, cc. 117*r*, 129*r-v*; Iacobo Lucarella, c. 133*r*. Cfr. *FA*, XIII, pp. 129-130, n. 19, 1476.2.17: dalla citata informativa di Pietro erario di Acerenza apprendiamo che Iacobo de Lucarella insieme all'erede di mastro Francesco possiede da quindici anni una grotta che rende alla Corte un ducato annuo. ACA, *L.P.L. 1559*: clericus Arcangelus Lucarella, c. 14*r* – 25.1; Allegransa Lucarella, c. 85*r* – 14.6 (d.i.v.); Cipriana Lucarella, c. 88*r* – 20.6: donazione effettuata dal figlio Iohannes Tirro; Drago de Lucarella, c. 129*r* – 101.9; can. Fatius Lucarella, c. 35*r* – 8.3.1556; Guglielmus Lucarella, c. 87*r* – 18.6; Ioannes Lucarella, c. 53*r* – 11.4 (d.i.v.).
Cfr. E. Navazio, *Le carte del Capitolo Melfitano*, cit., p. 93, n. 25, c. 65*r*, 1554.10.6: Berardino Frascarella lascia al Capitolo *pro remedio animae* una domus sita nella Parrocchia di Santa Maria *de Godanis*. Il lascito, fatto con codicillo aggiunto al testamento stilato da notar Giov. Andrea Bucola, prevede che "…ditto Capitolo sia tenuto celebrare le pompe funerale sopra lo corpo di esso testatore…"; c. 65*v*, 1554.10.1: d. Luca Lucarella procuratore del Capitolo prende possesso della *domus* dell'atto precedente.

Machitella
– *vd.* Petrus 27.8. (2);
– *vd.* Micucius 30.6. (4).
Altri in Fonti acher. coeve. AAA, *I.V.S. 1543*: Agostino Macchitella, c. 116*v*.

(de) Magarino
– Petro: *vd.* Petrucio 15.10. (2).

(de) Mallardo
– Blonda, 13.9. (*) (1).
Cfr. ACA, *L.P.L. 1559*: c. 130*v* – 13.9.

(de) Masarra
– Nicola: *vd.* Iohannes 16.2. (5).

Massaro
– Paulus: 13.2. (1).

Manerius
– Castania: *vd.* Iulianus 19.9. (3).
– Magrina: *vd.* Iulianus 19.9. (2).

(de) Mirabela
– Nicolaus: 18.6. (1).

(de) Mirabile
– Rosa: *vd.* Carucia 31.8. (1).

(de) Missine-Missina
– Antonius: 6.11. (*) (1).
Cfr. ACA, *L.P.L. 1559*: c. 131*v* – 15.9: Antonius de Missina tali die e vita migravit qui reliquit capitulo | acherontino petium unum terrarum in contrata Matine iuxta torrentem | Aquue (sic) Salse, et iuxta terras Dominici de Sarrocca, et iuxta terras comi|talis currens viam publicam et alios fines.
Cfr. ACA, *L.P.L. 1559*, c. 157*v* – 6.11: Tali die migravit de vita Antonius de Missina qui reliquit | cappelle domini Francisci de Aviliano petium unum terrarum | in semine tumulorum quinque in contrata ubi dicitur la matina iuxta | vallonem aque salsis iuxta terras domini (…) et iuxta | terras curie a parte inferioris et via publica qua venit | ex Venusii et itur Tricaricum et hoc reliquit pro anima sua | dette cappelle.
– Dominicus: *vd.* Paulus 23.3. (3).

Mastolus
– Durannus: *vd.* Gemma 25.11. (2).

(de) Mazono
– Bella: 30.7. (1).

(de) Mirabile-Mirabola
– Rosa: *vd.* Heligio archidiac. 15.8. (4);
vd. Carucia: 31.8. (2).

(de) Mocta
– Czullo: 17.11. (1).
– Iannuccius: *v.* Nicolaus 21.8. (3).
– Iohanucius *vd.* Micucis 30.6. (3).
Altri in Fonti acher. coeve. AAA, *I.V.S. 1543*: Antonello Motta, c. 124*r*. ACA, *L.P.L. 1559*, c. 8*r* – 1602.1.13: Cipriana Motta; c. 114*v* – 12.8: Cesar Motta; c. 156*r* – 1626.11.3: Dulcissima Motta; c. 49*r* – 5.4: Iulius Motta; c. 87r – 1612.6.18: Ioannes Motta lega 150 ducati per due messe alla settimana, il mercoledì e il sabato, nell'altare di giuspatronato dedicato a santa Maria delle Grazie; c. 182*r* – 29.12: Ioannes Laverius Motta.

(de) Montano
– Rosella: 8.4. (1).

(de) Montebruno
– Marinus: *vd.* Guglielmus 10.4. (2).

(de) Montesano
– Marcus: *vd.* Rosella 8.4. (4).
– Alfius Iohannes: 1.8. (1).
– Thomasius: *vd*. Alfius 1.8. (3).

Altri in Fonti acher. coeve. AAA, *perg.* a. 1494.6.4.: Marinus r. el. et gb.. ACA, *L.P.L. 1559*, c. 128*v* – 9.9: Mattheus de Montisano; c. 157*v* – 6.11: Carmosina de Montisano effettua una donazione per la propria anima e per quella del marito Franzosus Suptilis.

Moscia
– Antonius, dom.: 20.6. (1).
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: cc. 103*r*, 132*r.*
Altri in Fonti acher. coeve. AAA, *I.V.S. 1543*: Gorrisio Moscia, c. 117*r*.

(de) Oppido
– Achardus Nicola, mag.:
vd. Czullo 17.11. (2).
– Dominicus, dom. can. acher.: 1.11. (1).
Altri in Fonti acher. coeve. AAA, *I.V.S. 1543*: Iohanna de Oppido, c. 97*v*; d. Angelo de Oppido, c. 117*r*. ACA, *L.P.L. 1559*, c. 96*r* – 6.6: Stefano de Oppido; c. 69*v* – 14.5: can. Angelus de Oppido.

(de) Pagano
– Francu: *vd.* Iaconus 18.5 (2);
vd. Nicolaus 23.6. (2).
– Matheo: *vd.* Angelucia 4.8. (2).

(de) Paisano
– Riccardus: 10.2. (1).

Palaccius
– Blasius: *vd.* Domenica 4.2. (6).

(de) Palma
_ Iohannes, 1.3 (1)
– Magalda, dom. acher.: 3.12. (1).
– Marsilius, 1.3 (2)
– Nicolaus, rv. dom. can. acher.:
17.6. (1); *vd.* Iohannes 16.2. (4).
Altri in Fonti acher. coeve. AAA, *I.V.S. 1543*: Cola de Palma, c. 101*r*,, Manfredo di Palma, c. 121*r*. ACA, *L.P.L. 1559*, c. 27*v* – 1592.2.21: Catherina de Palma; c. 106 Cesar Palma; c. 43*r* – 24.3: Ioannes de Palma, donazione effettuata dal figlio dom. Nicola; c. 89*r* – 22.6: Marianus Palma, donazione effettuata dal figlio Iohannes Antonius Palma il 1595.1.17.
Cfr. Gams, *Series episcoporum*, p. 915: Bernardo de Palma eletto vescovo di Rapolla dopo la morte di Pietro di Catalogna, nominato consigliere di Roberto d'Angiò nel 1324.

(de) Paradiso/Paradisus
– Galtio: 1.6. (1).
– Iohannes de Marsico: 13.5. (1).

Papponus/Paponus
– Gentilis: 12.6. (1).

– Petrus: 4.7. (1).

(de) Paulo
– Angelucia: 4.8. (1).
– Micucia: 10.6. (1).

(de) Petragalla
– Paulus: *vd.* Angelus 1.10. (3).
– Thomasius: *vd*. Gentilis 12.6. (2).
  Altri in Fonti coeve. AAA, *I.V.S. 1543*: Raynaldo de Petragalla, c. 124*v*.

(de) Petro
– Gentilis: 17.9. (1).
– Pascalis: 7.7. (1).

Pidusus
– Pascarellus: *vd.* Antonellus 8.3. (3).

Pisani
– Nicolai: 23.6. (1).

(de) Piccello
– Pascalis: *vd.* Micucia 10.6. (2).

(de) Picurello
– Micucis: 30.6. (1).

(de) Policastro
– Riccardo, dom.: 9.12. (1).
  Cfr. G. Fortunato, *La Badia di Monticchio*, Trani 1904, doc. XVII (1301.7.20), pp. 407-409; cfr. T. Pedio, *Note ed appunti*, p. 44. Carlo II che, nel settembre del 1300, aveva ordinato ai profughi calabresi, trasferitisi a seguito della guerra del Vespro ad Acerenza e in altri paesi del Vulture tra cui Melfi, Venosa, Lavello, Gaudiano, di tornare nel proprio paese o di andare a ripopolare Lucera, concede l'esonero purché essi abbiano contratto matrimonio o acquistato beni immobili nei paesi che li hanno accolti.

Poncello
– Vitus: 28.2. (1).
  Cfr. B. Mazzoleni, *Gli atti perduti*, II, p. 147, nr. 2; cfr. *RCA*, II, p. 266, nr. 137.

.Raynaud de Poncelles, fu giustiziere di Terra di Lavoro dal 16 novembre 1269 al 7 dicembre 1273. Rinaldo possedeva in feudo la terra di Pescopagano in Basilicata frutto di uno scambio con il *castrum* di Palo in Principato (nr. 209). In seguito venne nominato dal re vicario generale in Toscana (nr. 889): fra i suoi impegni la costruzione di una *terida*, particolare tipo di imbarcazione da guerra (nr. 1089).
La famiglia *Poncelles*, cfr. POLLASTRI, *Le Liber Donationum*, p. 722, conta poi molti militi definiti fedeli e familiari del re: Guglielmo nel 1272 riceve 12 once "pro dono nove militie" (nr. 751); Isabella, nipote di Rinaldo, la quale, in occasione del matrimonio con Giacomo barone di Rocca Romana, riceve in dote dal re la città di San Felice nella suddetta baronia (nr. 152); Giovanni è obbligato a raggiungere il re con la sua squadra di militi e fanti armati (nr. 460); Giovannetto, figlio ed erede di Giovanni, deve fornire anche lui "teridam unam cum vaccetta" (nr. 1342).. Giovanni *Ponzel*, come abate del monastero di S. Maria di Banzi, partecipa al Parlamento generale di Melfi del 29 settembre 1290, vd. *RCA*, XXXII, p. 20-21, nr. 110; cfr. DALENA, *L'età angioina*, p. 131-132. Non è improbabile pertanto che il *Vitus Poncello* attestato ad Acerenza sia un esponente di questa importante famiglia di feudatari e funzionari regi.

Porcus
– Pascarellus: *vd*. Manilia 9.7. (*) (5).

Previti
– Guiglielmus: *vd.* Robertus 23.7. (2).

Provenzanus
– Iacobus: *vd.* Matheus 8.8. (2).
Altri in Fonti acher. coeve: ACA, *L.P.L. 1559*: c. 80*r* – 4.6: Ioannes Antonius de la Provinzana.
Vd. RCA, XXV, p. 214: il doc. attesta il battesimo solenne dell'ebreo Durante di Provenza, medico chirurgo, avvenuto, alla presenza di Roberto d'Angiò, nel giorno della purificazione di Maria del 1291 presso il casale di Gaudiano per le mani del vescovo di Melfi; cfr. COLAFEMMINA, *Gli ebrei*, p. 321. Cfr. R. GIURA LONGO, *La Basilicata dal XIII al XVIII secolo*, in *Storia del Mezzogiorno*, p. 342: «Sappiamo che colonie ebraiche avevano abitato tradizionalmente molti comuni della Regione, tra cui Venosa e Matera. … Ma famiglie ebraiche erano segnalate anche a Lavello, Melfi, Miglionico ed Atella. Queste colonie ebraiche in Basilicata sembrano particolarmente attive proprio nella seconda metà del XV secolo … Una famiglia ebraica di Miglionico, Elia Provinzano con i figli Gaudio e Masello, era impegnata in affari con Domenico ed Angelo Scaraggi, noti commercianti bitontini».

(de) Pucius
– Robertus: *vd.* Antonius 5.4. (2).

Quatuormanus
– Nicolaus: *vd.* Nicolaus 23.5. (5).
  Cfr. T. COLAMARCO, *Le carte della chiesa di S. Maria degli Armeni in Forenza (1146-1548)*, p. 85, doc. 27, 1365.11.22. Un «Angelus Mathei Quatuor Manus de Saponaria habitator Acheroncie puplicus notarius Florencie» è attestato nel diplomatico verginiano.

Quiqui
– Johannes, dop.: 4.5 (1).

(de) Ranciano
– Pascucia: 22.11. (1).

(de) Rascana
– Laurensius: *vd.* Venitianus 8.1. (3).

(de) Riccardo
– Riccardo de abbate Riccardo: 25.8. (1).
– Sabinus: *vd.* Nicolaus 22.8. (3).

(de) Roma
– Paulus: 23.3. (1).

(de) Romanducio
– Guglielmus: 10.4. (1).
  Altri in Fonti acher. coeve. ACA, *L.P.L. 1559*, c. 129v – 1554.9.11: Vinezia de Romanducio, legato estratto dal testamento rogato dal notaio (…).

Rotundo
– Laurenza de Petro: 23.9. (1).

(de) Runzulo
– Antonellus: *vd.* Robertus 24.7. (3).

(de) Sarrocha
– Angelus: 21.5. (1).
– Dominicus: 29.1. * (1).

vd. Iannucius, can. 15.8. (3).
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: Domenico, cc. 105*v*, 118*r*.
– Eligius, can. acher.: 24.6. (1).
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: cc. 118*v*, 121*r*.
Cfr. *FA*, IV, p. 20, n. 75, 1445.8.20: il *nobilis vir* Iacobo de Sarroccho viene nominato regio commissario nella provincia di Basilicata con l'incarico di inquisire le università di Stigliano, Guardia Sant'Arcangelo, Gorgoglione, Accettura e Roccanova appartenenti al *miles* Giacomo della Marra e al figlio Guglielmo.
Altri in Fonti acher. coeve. ACA, *L.P.L. 1559*: 3*v* – 4.1: Lucia Sarrocco, donazione effettuata dal marito Hieronimus Caporalis; omonima: c. 139*v* – 1610.10.1; c. 68*r* – 11.5: Lucrezia Sarrocco e Lavinia de Gilio sua figlia.

(de) Sabasta
– Iohannes: 31.5. (1).

(de) Sabino
– Iacobellus: 25.7. (1).
Altri in Fonti acher. coeve. ACA, *L.P.L. 1559*: c. 81*v* – 7.6: Sabinus de Sabino.

(de) Sagna
- Colie: 15.9.

(de) Savia
– Nicolaus: *vd.* Iohannes 4.4. (2).
– Sabella: *vd.* Iaconus 18.5. (3).

Scanate
– Nicolaus: *vd.* Philippus 28.2. (6).

Scorza
– Antonius: *vd.* Robertus 5.7. (4).

(de) Scudato
– Carucia: 31.8. (1).

(de) Semenecto
– Antonius: 5.4. (1).

(de) Simonellis-Simonello
– Angelillus: *vd.* Saggesius 15.6. (2).

– Dominicus, don.: 16.5. (1).
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: d. Domenico, c. 119*v*.
Altri in Fonti acher. coeve. AAA, *I.V.S. 1543*: Simonello de Simonello, c. 124*r*. ACA, *L.P.L. 1559*, cc. 31*v*-32*r* – 1602.3.1: dom. Franciscus Antonius de Simonellis; c. 160*v* – 12.11: Ioannes Laverius de Simonellis; c. 56*v* – 18.4: Simonellus de Simonellis filius; c. 136*v* – 25.9: Virgilia Simonelli.

(de) Spagna
– Colie: 15.9.
– Gulecta: 1.2.

(de) Strangia-Stracio
– Margarita: 11.8.
– Nicolaus: 23.5.

Tassonus
– Antonella, m.: *vd.* Fransinus 25.4.
– Fransinus: 25.4.
– Saggesius, rv. dom. can.: 15.6.
(d. i. v.); 22.9 (obito). f.,
vd. Fransinus 25.4.

(de) Tricarico
– Antonio: *vd.* Robertus 24.7. (5).
Altri in Fonti coeve. AAA, *I.V.S. 1543*: Giovanni da Tricarico, c. 124*v*.

(de) Trevasio
– ~~Cita~~: 29.9. (1).

Trinitas
– Bonifacius: *vd.* Canius 29.9. (1);
vd. Lucas 18.8. (2).

(de) Tullo
– Nicolaus, archidiac.: 21.8. (1).

(de) Turena
– Iacobus: 20.1. (1).

(de) Vallarino-Vallariano
– Iaconus Gregorius: 18.5. (1).
– Tullo: 16.12. (1).
– Uguectus: *vd.* Iacobus 20.1. (2).
  Cfr. F. MAGISTRALE, *Le pergamene della Cattedrale di Terlizzi (1266-1381)*, *CDP*, XXII, pp. 9-10, n. 4 e pp. 36-38, n. 19, 1267.4.30: Terlizzi. Gargano, figlio di Marino di Terlizzi, rilascia formale dichiarazione di aver ricevuto dal suocero Nicola d e V a l l a r i a n o, per conto di sua moglie Angelica, la dote dovuta, consistente, secondo le consuetudini di detta città, parte in suppellettili domestiche e nel tradizionale corredo, parte in denaro. – pp. ?, n. ?, 1282.10.12: Terlizzi. Fiuliano di Vincenzo di Terlizzi, avendo ricevuto…in locazione a terza generazione…una pezza di terra incolta…N. d e V a l l a r i a n o compare fra i confinanti.

Vergalia
– Anibal, can. acher.: 17.4. (1).
  Altri in Fonti acher. coeve. AAA, perg. a. 1494.6.4.: Robertus; Mattheus not. rector electus et gubernator; perg. a. 1523.7.27: F. Vergalia giudice annuale. AAA, I.V.S. 1543: Josepho Vergalia, c. 100r; Antonello de Vergalia, magister iuris, c. 102v, d. Iohanne de Vergalia, c. 132r. ACA, L.P.L. 1559, c. 143r _ 8.10: Ioannes Vincentius Virgalia; c. 126v _ 1570.9.5: Cesar Virgalia (d.i.v.); c. 116v _ 16.8: Ioanna Vergalia; c. 125r _ 1587.9.2: Ioannes Paulus Virgalia (AAA, perg. a. 1514.10.6 can. e vic. gen.); c. 125v _ 3.9: Indicus Vergalia.

(de) Voça
– Bartholus: *vd.* Cilillus 17.7. (2).
– Franciscus: *vd*. Angelillus 27.5. (3).
– Leticia: 9.5.

(de) Zola/Zolla
– Cola: *vd.* Iacobus 8.7. (4).
– condam Zolla: *vd*. Minister 10.7. (2).
– Iohannes: *vd.* Nicolaus 14.11. (3).
– Petrus: *vd.* Venitianus 8.1. (2).

3. Luoghi

3.1. Città, casali e terre[223]

Acheruntia: 15.1. (Acerenza - PZ).

Acheruncia: 3.12. (Acerenza - PZ).

Albano: 30.10. (Albano - PZ).

Ancia: 11.1.; 14.2. (Anzi -PZ).

Andria: 13.9. (Andria).

Avenia: 1.3. (Avena).
Cfr. *RCA*, XX, p. 165, n. 436: feudo di Papasidero e Avena, oggi in provincia di Cosenza.

Bactibarano: 18.9. (Battifarano)
Terra della contea di Chiaromonte.
Cfr. E. Winkelmann, *Acta Imperii inedita saec. XIII-XIV*, 1 (1198-1273), pp. 777 ss.: gli *homines Bacti Barani* (Battifarano) devono provvedere alla manutenzione del castello di Rocca Imperiale (CS), uno dei 125 del Regno diviso allo scopo in 5 circoscrizioni affidate da Federico II ad un *provisor castrorum*.
Cfr. E. Sthamer, *Bruchstücke Mittelalterlicher Enqueten aus Unteritalein*, *Ein Beitrag zur Geschichte der Hohenstaufen*, pp. 68 ss.: confiscata da Federico II ad Ugo, perché coinvolto nella congiura di Capaccio, viene restituita da Carlo d'Angiò a Riccardo figlio di Ugo.
Cfr. N. Cianci di Sanseverino, *I campi pubblici*, pp. 133 e ss.: re Carlo assegna i feudi a chi l'ha seguito in Italia e ha partecipato alla conquista del Regno: Nomberto ottiene il feudo disabitato di Battifarano i cui proventi nel 1277 vennero accertati in 3 once, 4 tarì e 5 gr.
Cfr. E. Sthamer, *Dokumente*, pp. 203 ss., n. 1170: nel settembre 1280 *Battibaranum* è tenuta al tributo straordinario – 16 tarì e 16 gr. – per la costruzione del nuovo castello di Melfi, *Vd.* E. Ricca, *La nobiltà del Regno delle Due Sicilie*, vol. III, p. 78.: feudo di Battifarano nella valle del Sinni, tenuto dai de Tagaria di Montemurro viene nel 1432 restituito a Giovanni Salomone di Marsico il quale lo aveva acquistato dal re Ladislao.

[223] Figurano qui anche nomi di luogo adottati come cognomi, forse per indicare la provenienza di forestieri. Tali sono ad es. Cremona, Treviso, Messina.

Banzi: 23.4., 6.9. (Banzi - PZ).

Calitro: 3.8. (Calitri - AV).

Cancellaria: 28.2., -.8. (Cancellara - PZ).

Casalaspro: 17.9.

Cremona: 26.2. (Cremona).

Forencia: 3.2., 28.2, Florencia 30.9. (Forenza - PZ).

Gensiana: 1.7. (Genzano - PZ).

Laurino: 26.9. (Laurino - SA).

Marsico: 13.5. (Marsico Vetere - PZ).

Missine: 6.11(*), Missina: 23.3. (Messina).

Montesano: 1.8. (Montesano - SA).

Oppido: 23.4., 26.5., 15.6., 9.8., 3.9., 16.9., 18.9., 1.11., 17.11. (Oppido - PZ).

Petragalla: 17.9. (Pietragalla - PZ)

Policastro: 9.12. (Policastro - CZ).

Sanctus Menna: 2.7 (Santomenna - SA).
Non essendo documentata tra le chiese e cappelle del territorio di Acerenza pensiamo si tratti della località in diocesi di Conza.

Trevasio: 29.9. (Treviso).

Tricaricus: 6.11. (Tricarico - PZ).

Venusium: 4.7. (Venosa - PZ).

3.2. Strade

Strata: 16.5.
Via ad S. Menna: 2.7.
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 101*r*: «via pubblica che va a Santo Mennai».
Vd. ***4.1. Città e casali***.
– in Cda. Fontis de Via: 10.7.
– pl. q.i. ad Venusium: 4.7.
– pl. q.i. ex Venusio et i.
ad Tricaricum: 6.11(*).
– pl.: 2.4., 8.3., 24.3., 9.3., 21.3.,
2.4., 22.5., 26.7., 3.8., 8.8.,
27.8., 15.10., 3.11., 14.11.
– q.i. ad Macinam: 24.6.
– q.i. ad Magnam Guardiam: 27.5., 2.7., 28.8.
– q.i. ad Mariam de Stuffo: 4.4., 11.8., 1.9.
– q.i. ad Molendina: 18.2.
– q.i. ad Nemus Casa Laspide: ~~22.4.~~
– q.i. ad S. Mariam de lo Cupo: 30.6.
– q.i. ad S. Roncium: 1.2.
– q.i. ad Saracenum: 17.7.
Trattasi della via che menava al ponte detto Saraceno situato sul fiume Bradano tra Irsina e Oppido. *Vd.* PANNELLI, *Le memorie del monastero bantino*, p. 32; cfr. PELLETTIERI, *"...Et per Sarracenos"*, in *Tursi. La Rabatana*, pp. 23-24.
– q.i. Cancellario: 5.8.
– q.i. Forentiam: 28.2.
– q.i. Gencianum: 15.8.
– q.v. Cancellaria et i. Forenciam: 28.2.

3.3. Fiumi

– Bradanus, fl.: 31.9., 26.9., 1.6
(Bradano).
puplicum, fl.: 17.6.
flumen: 17.9.
Vd. Idrisi, *Il libro di Ruggero*, pp. 115-116; cfr. Dalena, *Quadri ambientali*, pp. 11-12.
– Singnoni: 28.2. (Signone).
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*, cc. 102*r-v*, 116*r*.

3.4. Chiese e cappelle[224]

Nella cattedrale di Acerenza, al cui originario *titulus dedicationis* di Santa Maria venne aggiunto l'altro di S. Canio, cfr. Fonseca, *Organizzazione ecclesiastica*, p. 262, sono attestate le seguenti cappelle: S. Maria di Costantinopoli, S. Maria del Rosario, S. Maria della Visitazione, S. Caterina, S. Maria della Concezione, S. Antonio di Padova, S. Maria di Loreto, S. Maria delle Grazie, SS. Trinità, S. Maria della Consolazione, S. Maria "la Gratia" o della Presentazione, S. Maria del Carmine e due cappelle dedicate a S. Maria senza altro titolo. Nella città, oltre alla cattedrale vi sono le cappelle di S. Giovanni Battista e S. Laviero. Nel territorio sono attestate la cappella di Santa Maria Vetere; la cripta di S. Michele Arcangelo; gli oratori di S.Sebastiano e S. Rocco; le chiese o cappelle di S. Maria dell'Annunziata; S. Maria della Nova o della Neve; S. Anastasia; S. Sofia; S. Giuliano; S. Bartolomeo; S. Antonio; S. Maria dello Stuffo o Stuppo; S. Maria del Cupo; S. Lazzaro; S. Maria Maddalena; S. Angelo delle Vigne; S. Marco; S. Nicola; S. Donato; S. Pietro, S. Stefano, S. Leonardo, S. Silvestro, S. Maria di Casalomare; S. Martino, *vd.* AAA, *I.V.S. 1543*, cc. 128*r*-131*v*, cfr. Grillo, *La Visita Pastorale*, pp. 33-.40.; cfr. le recenti monografie *La Cattedrale…Mille anni di storia*, e *La Cattedrale di Acerenza*.

Capp. Corporis Christi: 15.6., sacello 25.4., 22.6., (= terras Sanctissimi Sacramenti: 20.6, territoria Sanctissimi Salvatoris: 17.6.)

Il sacello/cappella dedicato al Corpo di Cristo viene citato negli obiti, eseguiti dalla stessa mano, di *Fransinus Taxonus* (25.4), *Saggesius Taxonus* (15.6), *Antonius Moscia* (20.6) (in quest'ultimo si parla anche delle terre annesse al beneficio, terre

[224] Si considerano solo i toponimi preceduti dalla parola "ecclesia". Numerosi altri *nomina sacra* attribuiti a luoghi contrassegnati dalla presenza di una chiesa attestata nella documentazione coeva o successiva, ma indicati nell'obituario come contrade sono inseriti nel relativo elenco, *vd.* 4.5.

che probabilmente sono identiche ai «territoria Sanctissimi Salvatoris» del 17.6). La confraternita del Santissimo Sacramento nasce «dopo il 1543 [AAA, *I.V.S. 1543*, in cui non è citata], ma prima del 1570, anno inciso sull'architrave dell'edicola in pietra – AEDICULAM HANC PANI VIVO DICATAM CONFRATRVM ELEMOSINIS PIE ELARGITIS RECTORES EFFITIENDAM CVRAVERE A. D. 1570 – commissionata dalla stessa confraternita, che ancora oggi occupa la parete di fondo del braccio sinistro del transetto, in posizione simmetrica rispetto all'altare del Rosario», cfr. *La Cattedrale di Acerenza*, pp. 260 e 317, n. 157. Di conseguenza la stesura dei tre obiti citati può essere collocata tra il 1543 e il 1570.

– dom. Francisci: 13.9.

Eccl.: 6.8., 30.10.

– Maior: 10.2., 12.3., 15.4., 10.6.

S. Canionis: 10.1.

– S. Angeli[225]: 22.1.; 16.7.
– S. Marie de Banzi: 23.4.
  Cfr. Pannelli, *Le memorie bantine*,; *Rationes decimarum Italiae*, p. 164 (1310, once 45, 1324, once 24, tarì 18); Holtzmann, *Italia Pontificia*, IX, pp. 459-465; *Monasticon*, p. 171, n. 6; Cowdrey, *Banzi*, Houben, *Le istituzioni monastiche*, p. 357
– S. Petri: 27.8.
  Vd. n. 5.

3.5. Contrade e altri luoghi

Cda. Albanelli: 21.2., 21.8., 1.11.;
  Abbarelli: 29.5.;
  Albarelli: 12.8.;
  Arbanelli: 16.8.

– Amendole: 14.8., 23.8., 5.9.
– Antonii de Aviliano: 28.2.
– Biayde: 7.11.
– Cardi Firrari: 19.8.
– Case Pilphe: 20.1., 7.7., 7.8.

[225] Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*, c. 131v: Sant'Angelo delle Vigne «extra menia» insieme alle chiese Sancti Marci, Sancti Nicolai, Sancti Donati, Sancti Petri, Sancti Stefani, Sancti Leonardi, Sancti Silvestri, Sancte Marie de Casalomari et Sancti Martini, que omnes ecclesie preditte sunt situate extra menia dicte Civitatis et quasi derute et nullus habent introitus neque aliquem habent restorem, neque bona».

– Chisure: 10.2.
– Culinigri: 28.2.
– de Bello Loco: 13.3, 10.4.
– de Creta Russa: 21.8;
  Creta Russa: 14.8.;
  Creta Rossa: 16.12.
– de Iohanni Gualano: 14.11.
– de la Piscara: 27.5.
– de la Serra de Mauro: 25.12.
– de li Pastini 27.5.;
  Pastini: 15.10.
– de li Pruni: 10.4.
– delle Coste de Aglio Franto: 16.2.
– de lo Bagno: 13.2.
– de lo Piano de Birardo: -.8.
– de lo Ponticiello: 8.8.
– de lo Vado de la Matina: 29.8.
– Fontis de Via: 10.7.
– Fontis de Travicello: 24.6.
– Fontis Iohannis Gualarii: 8.7.
– Fontis Petri Stuppelli: 30.6.
– Formicili: 22.5., 30.9.
– Guardia: 10.1., 5.7., 17.7.,
  Magna Guadia/Guardia: 27.5., 2.7., 28.8.
  Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 101*r* contrada della Guardia Grande.
– Guardiola: 15.8.
– Gurgo de Pesco: 17.9.
– Isca de Olivis: 18.6., 20.8.
– Lago de Predi: 9.1.; laci: 1.2.
– Lago Maioris: 22.5., 4.8., 15.8.
– La Matina: 6.11(*).
– La Ripa de Lanzo: 10.6, 23.7.
– Le Fractine: 8.3.
– Lo Ciampo: 12.6.
  Cfr. AAA, *I.V.S. 1543:* c. 117*r*: Fontana dello Ciampo.
– Lo Piano de la Mendola: 17.7.
– Matine: 21.3., 21.5.
  Cfr. AAA, *I.V.S. 1543:* c. 102*r-v*: «loco detto vulgariter la Matina».
– Molendini de Canio: 23.4.
– Molendini de Medio: 16.5.;

– Molendino: 1.6., 17.9.
– Molendini de Olivis: 31.8.
– Monticelli: 25.8.
– not. Antonii de Forencia: 28.2.
– Pescarie: 5.1., 2.7., 10.8;
  Pescore: 5.4., 10.5., 8.9.
– Petre Scolche: 20.7., 15.8.;
  Scolca 16.8.
– Quandidi: 15.8.
– Rapollini: 4.6.
– Ripa dop. Landri: 13.5.
– Riuli: 16.7.
– Rubi: 22.1.; Rube: 22.5.
– Saliceti: 1.7.
– S. Arcangeli: 25.7., 24.9.
  La contrada prende nome da «quamdam griptam sub invocatione Sancti Michaelis Arcangeli existentem in meniis ipsius Civitatis extra primam portam» dove all'epoca dell'arcivescovo Saraceno «nichil erat neque cona neque figura nisi tantum altare», cfr. AAA, *I.V.S. 1543*, c. 129*r*. Tuttavia nel XIII sec. in un elenco dei possedimenti dei Cavalieri Giovanniti in Basilicata, ms XV, D, 15, ff. 18*r*-22*v*, doc. a. 1268, leggiamo: «In Agerentia. Ecclesia Sancti Arcangeli sita in territorio Agerentie prope criptam Monacecusi cum jardino … et suo territorio ipsi Ecclesie coniuncto que concessa sunt Castellano Agerentie ad censum», cfr. Pellettieri, *Militia Christi*, pp. 96-97.
– S. Basilii: 19.6., 10.7.
– S. Blasii: 28.2.
– S. Ciriaci: 5.8.
– S. Dominice: 1.2., 31.5.
  Cfr. AAA, *I.V.S. 1543:* c. 105*r*: casalino de Santa Domenica.
  Cfr. Lorito, *Genzano*, pp. 29-30. Nella descrizione della terra di Genzano compiuta dal R. Tavolario Giovan Battista De Fusco in occasione dell'apprezzo del feudo (1 aprile 1615) questa contrada è così descritta: «Camminando per la strada che va a Forenza si trova la difesa delle Ralle dell'Università…consiste in tre terzi contiguo l'uno con l'altro…Il primo terzo da capo confina con il bosco dell'Abbazia di Vanzi (*sic*), bosco del Palazzo detta la difesa di San Procopio, da dove scende al bosco verso il territorio della Cerenza al luogo detto Santa Domenica et Demanio della Cerenza…».
– S. Donati: 12.3., 2.7.
  Vd. n. 5.
– S. Eustasii: 18.5.

– S. Iolicte: 19.8., 14.9.;
Iulicte: 4.7.
– S. Iuliani: 6.6.
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 130*r*: «vocatur la Chiesa di San Giuliano et non sunt neque picture neque forma ecclesie».
– S. Laverii: 23.6.
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: cc. 123*v*-124*v*; cfr. Muscio, *I massimi monumenti sacri*, pp. 185-194.
– S. Lazari: 20.6., 5.7., 17.8., 24.11.
Cappella annessa all'ospedale che ancora nel 1192 versava il censo alla Sede Apostolica, *vd.* Fabre-Duchesne, *Le Liber censuum*, p. 25; W. Holtzmann, *Italia Pontificia*, IX, p. 454: «In archiepiscopatu Aggerontino: hospitale eiusdem civitatis cum capella s. Lazarii III solidos»; cfr. Fonseca, *Le istituzioni ecclesiastiche*, p. 302, In AAA, *I.V.S. 1543*: c. 131*r* appare malridotta: «cappella sub vocabulo Sancti Lazari extra menia que per vetustatem minatur ruinam habet unum altare dirutum sine portis cum casalenis et non habet introitus». Nella *Sacra Visita*, cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 130*v*, è attestato un altro ospedale presso la «cappella sub vocabulo sancti Antonii ubi sunt quatuor altaria…et iuxta est hospitale et in detta cappella sunt plures imagines descripte et habet parvam campanam». L'ospedale risulta gestito da due oblati, i coniugi Tommaso de Cancellara e Giovanna de Castromediano. Attorno alla chiesa «est quodam ortilium cum quodam petium terre capacitatis unius tomoli». L'arcivescovo ordina al capitolo di provvedere al rifacimento delle porte dell'ospedale con le oblazioni raccolte nel giorno della festa di S. Antonio di Vienne. A questo santo, «il cui ordine omonimo si dedicava ad attività assistenziali e ospedaliere», cfr. Fonseca, *Organizzazione ecclesiastica*, p. 305, era intolato anche un ospedale esistente nel Medioevo a Potenza «iuxta planum ecclesie Trinitatis» secondo le notizie tratte dalle Visite Pastorali del 1567 e del 1571 del vescovo Antonio Carrafa, cfr. Messina, *Sui sentieri della riforma*, pp. 62-96, e dai protocolli del notaio potentino G. A. Scafarelli, ASPZ, *Atti notarili*, notaio G. A. Scafarelli, voll. 23, f. 102 e 30bis, f. 46*r*, cfr. Sannino, *Dal viceregno*, p. 56 e 143, n. 84.
– S. Marci: 1.9., 13.9.
Vd. n. 5.
– S. Mariani: 6.11.
– S. Marie de lo Cupo: 8.4., 30.6., 17.7.
de Rucupero: 28.10.
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: cc. 130*v*-*131r*: «ecclesia sub invocatione de Santa Maria de lo Cupo extra menia que habet unum altare cum figuris crucifixi Domini nostri, et Virginis Gloriose indiget aliquo cohoperimento et est etiam sine ianuis tantum porte extant intus».

– S. Marie de Stuffo: 4.4, 11.8., 1.9.
  Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 130*v*: Denominata dalla «ecclesia…extra menia sub invocatione de Sancta Maria dello Stuffo est sine ianuis et sunt ibi duo altaria cum quibusdam imaginibus et habet vineam et ortum».
– S. Martini: 13.8.
  Vd. n. 5.
– S. Nicolai: : 28.2., 2.4., 8.9., 29.9.
  Vd. n. 5.
– S. Petri de Farfallone: 13.11.
– S. Roncii: 11.12.
  Cfr. AAA, *I.V.S.1543*: c. 107*r*: Serra di Santo Arontio; Fontana di S. Rontio.
– S. Silvestri: 8.7., 1.11., 17.11.
  Vd. n. 5.
– S. Sophie: 4.12.
  Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: c. 130*r*: «ecclesia sub invocatione Sancte Sufie quam est extra Civitatem ibique sunt alique imagines depicte et duo altaria existentes et patitur seu minatur de proximo ruinam cum sint due fessure in parietibus una in pariete versus meridiem altera vero in pariete versus occidentem».
– S. Stephani: 4.2., 12.3., 5.7.
  Vd. n. 5.
  Cfr. Pellettieri, *Militia*, cit., p. 96: «Item vinea una alia sita in contrada Sancti Stephani iuxta vineam Johannis de Turturella ex una parte et ex alia parte iuxta vineam Philippi de Lasenia».
– Stincito: 2.12.
– Turonis: 4.2.
– Valco Petregalle: 17.9.
– Vallicupi: 3.8.
– Vallis de Nuce: 28.2.
– Vallo de Arilio: 23.9.;
  Vne. d'Axilius: 26.4.;
  Axilio 17.7.
– Vallo Gilii: 30.10.
– Valloni de Bizaria: 5.7.
– Varco de Oppido: 26.5, 15.6.,3.9;
  Vado Oppido 9.8.
– Zampo: 10.6.
  Fna. de lo Banzi: 6.9.
– de lo Salice: 29.1.
– de lo Vece: 3.9.
– de Nuce: 21.8.

– Rapollino: 4.6.: *vd.* Cda Rapollini.
Fs. de Salici: 23.11.
– Rubi: *v.* Ve. Rubi.
– S. Marci: 15.9.
Ia. Casalaspro: 17.9.
– Cerrata: 17.7.
– de Auturi, l. : 27.1.
– de Grasso: 13.9(*).
– de lo Chynchio: 15.5; 8.10(*).
– de Magio: 7.11.
– de Marongone: 1.6.
– de Olive: 16.8.
– del Corno: 26.9.
– del Prillo: 17.6.
– dom. Francisci de Aviliano: 11.9.
– Francesca: 28.2.
– S. Lazari: 17.8.;
vd. anche cda. S. Lazari.
Lacu de Corno: 8.4.;
vd. ia. del Corno.
Lo Machione, l.: 21.3.
Lo Terone, l.: 27.8.
Molendinus de Capo: 15.6.
Monocelle: *vd.* Valco Cancellara.
Nemus Casa Laspide: 25.4.
Pn. de Conostabulo: 11.7.
– Piscarie: 30.6.
Porta S. Sophie: 4.12.
Sr. de Catalana, l.: 1.3.
– Sterculata, l.: 10.9.
Tnm. Oppidi: 23.4.
– Forencie: 1.2.
Ta. Molendini: 1.6., 18.6.;
vd. cda. Molendino de Medio.
– S. Canionis: 10.1.
– Sanctissimi Sacramenti: 20.6.
– S. Marie de Banzi: 23.4.
Tra. Sanctissimi Salvatoris: 17.6.
Valco Cancellara: 9.12.

Valla de lo Rite: 30.6.
Ve. de lo Chinchio: 28.2.;
vd. ia. de lo Chinchio.
– de lo Trono: 22.1., 10.3., 3.10.
– de Magio, *vd.* ia. de Magio.
– de Ripale: 27.1.
– et Fe. Rubi: 29.9.;
vd. anche cda. Rubi/e.
– S. Nicolai: 18.8.;
vd. anche cda. S. Nicolai.
Vne. Aque Salcis: 21.5.,
Aque Salicis: 6.11(*).
– de Aincia: 26.9.
– de Sanistello: 8.1.,
Sanistelli: 1.2.
Vd. AAA, *I.V.S. 1543:* c. 105*r.*
Cfr. Lorito, *Genzano*, pp. 29-30. La già citata descrizione del De Fusco prosegue: «…verso il territorio della Cerenza al luogo detto Santa Domenica et Demanio della Cerenza, dov'è un vallone con acqua corrente l'inverno tantum, come dicono, chiamato Senestiello (Ginistriello), confinando sempre col territorio della Cerenza. Finisce al detto Bradano, al quale il Ginestriello construisce, quale Bradano confluisce con il territorio di la Cerenza ed Oppido».
– de Carpino: 5.1.
– della Bucciaria: 16.5.
– de S. Iolecta: 11.1.
vd. cda. de S. Iolicte/Iulicte.

4. Cose notevoli[226]

affrancata: 30.6.
almus: 10.5.
anniversarium: 22.1., 29.1., 28.2., 1.3., 15.3., 17.4., 25.4., 12.6., 15.6., 17.6., 19.6., 17.7., 24.7., 1.9., 21.9., 22.9., 26.9., 1.11., 25.12. (aniversarium: 27.1., 1.8., 24.9., 29.9.)
arbores: 19.8.
arundinetum: 15.6. (I, 415).
Atropos: 15.1.
bactinderium: 21.3. (I, 514).
Cfr. AAA, *I.V.S. 1543*: cc. 100*v*: «battendiero»; 101*v*, 102*r*: «battindiero antico».
barilia: 23.3. (I, 578).
beneficium: 15.1.
cambio: 12.6.
camera: 8.5. (II, 45, 1).
capacitas: 10.5., 8.7., 10.7.
capitulum: 11.5., 5.8., 29.9., 25.12.
(II, 140 ssgg.).
cappella: *vd.* c. 83*r*.
casilis: 22.5. (II, 198).
castagnetum: 11.1., 22.1., 4.2.
cera: 5.7.
circuitus: 8.7.
commemoracio: 5.4. (II, 441).
confinis/es: 20.1., 20.2., 23.3., 5.4., 19.4., 23.4., 4.5., 22.5., 30.5., 10.6., 5.7., 16.7., 4.8., 6.8., 8.8., 11.8., 15.8., 21.8., 9.9., 17.9., 19.9., 17.11., 16.12.
consanguinea: 5.4.
conscientia: 27.1.
corte: 29.8.
cursus: 16.7.
diva/us: 4.4.; 8.4., 11.8., 1.9.
domus: 16.4., 5.5., 8.5., 18.5., 22.5., 19.6., 16.7., 31.7., 15.9., 15.12.
– solarata: 9.5. (VII, 511).
domuncula: 4.12.
exequie: 26.2., 21.3., 10.4.
filia adoptiva: 23.3.
fovea: 27.5., 1.8. (III, 578).

[226] Tra parentesi, accanto ad alcuni termini compare il riferimento al Du Cange, *Glossarium*, cit.

fontana: 27.4.
furnus: 26.7.
grocta: 13.2., 6.8., 31.9. (grutta/gruta: 27.5.)
heredes: 23.3., 6.5., 10.9., 14.11.
hospitale: ~~19.7.~~,
in semine: 22.2., 11.4., 10.5., 26.7., 31.7., 21.9., 6.11.
medietas: 30.6.
missa: 11.1., 27.1., 25.4., 15.6., 21.6., 6.7.
– cantata: 11.1., 25.4., 15.6., 20.6., 22.9.
– letta: 20.6.
– pro anima: 15.6., 20.6., 6.8.,
– pro mortuis: 15.6.
– pro peccatis: 15.6.
modium: 27.1., 21.2., 14.8., 10.9., 21.9., 24.9., 26.9. (V, 434).
molendinum: 24.4., 16.6., 1.6., 31.9.
monumentum capituli: 11.1.
murus: 9.5.
mustum: 23.3.
nemus: 25.4. (V, 586).
nepos: 26.5.
ortalia: 27.5. (VI, 68).
palacius domini Archiepiscopi: 3.12.
pantanum: 2.7 (VI, 141).
permutatio: 10.4., 30.6.
pro indiviso: 15.4., 22.5.
- indivisa: 26.5., 30.6., 31.8.
puteus: 5.12. (VI, 578).
reditus: 4.5., 30.6., 6.7.
responsorium: 11.1.
sacellum: 25.4.
sacrificium: 15.1.
stamen: 15.1.
strata: 16.5.
strictula: 6.5. (VII, 613).
stuppellus: 9.7.
ta. canonicorum: 1.3., 8.4., 25.4., 3.8., 1.11.
– ecclesie: 3.10.
– eccl. S. Basilii: 10.7.
– eccl. S. Silvestri: 8.7.
– S. Marie de Cupo: 17.7.

thumulus: 13.3., 10.4., 10.5., 10.7., 3.8., 5.8., 25.9., 3.10., 1.11., 6.11., 8.10. (VIII, 207).
– tomola: 31.8
torcular: 2.7. (VIII, 126).
uxor: 28.2., 15.5., 19.8., 10.9., 3.10., 2.12., -.7.
venditio: 8.4.
vicolus: 11.8.
vineale S. Laverii: 16.5.
vinum: 23.3.

Stampato nel mese di febbraio 2008
dalla tipolitografia
CENTRO GRAFICO di Rocco Castrignano
Tel. 0971 962320
C.da San Donato - ANZI (PZ)

ISBN 88-88970-12-6